COMUNE DI SAN VITO CHIETINO
Provincia di Chieti

VERBALE DI DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA COMUNALE

Numero 54 Del 27/05/2024

PIANO INTEGRATO DI ATTIVITÀ E ORGANIZZAZIONE 2024-2026. APPROVAZIONE

L'anno duemilaventiquattro il giorno ventisette del mese di Maggio alle ore 14.35, si è riunita la Giunta Comunale presso la sede in Largo Altobelli n. 1 San Vito Chietino.
Dei Signori componenti della Giunta Comunale di questo Comune, alla seduta risultano presenti/assenti il Sindaco ed i seguenti Assessori, come accertato dal Segretario Generale con appello nominale:

Bozzelli Emiliano	**Sindaco**	**P**
Nardone Roberto	**Vicesindaco**	**P**
Mancini Gabriella	**Consigliere_Ass**	**P**
Catenaro Andrea	**Consigliere_Ass**	**A**
Rosalinda Flamminio	**Consigliere_Ass**	**P**

ne risultano presenti n. 4 e assenti n. 1 come indicato nel prospetto sopra

riportato;

Presidente - Signor Bozzelli Emiliano in qualità di Sindaco.
Segretario Comunale - Dott.ssa Terrei Rosalia

Il Presidente, accertato il numero legale, dichiara aperta la seduta ed invita la Giunta Comunale ad esaminare e ad assumere le proprie determinazioni sulla proposta di deliberazione indicata in oggetto.

Proposta n. 47 del 19/04/2024

OGGETTO: PIANO INTEGRATO DI ATTIVITÀ E ORGANIZZAZIONE 2024-2026. APPROVAZIONE

Il Responsabile del Area Amministrativa propone il seguente testo:

LA GIUNTA COMUNALE

VISTO il D.L. 9 giugno 2021, n. 80, conv. dalla legge 6 agosto 2021, n. 113, il cui art. 6, primo comma, stabilisce che "*Per assicurare la qualità e la trasparenza dell'attività amministrativa e migliorare la qualità dei servizi ai cittadini e alle imprese e procedere alla costante e progressiva semplificazione e reingegnerizzazione dei processi anche in materia di diritto di accesso, le pubbliche amministrazioni, con esclusione delle scuole di ogni ordine e grado e delle istituzioni educative, di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, con più di cinquanta dipendenti, entro il 31 gennaio di ogni anno adottano il Piano integrato di attività e organizzazione, di seguito denominato Piano, nel rispetto delle vigenti discipline di settore e, in particolare, del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150 e della legge 6 novembre 2012, n.190*";

CONSIDERATO che il settimo comma del richiamato art. 6, stabilisce che "*In caso di mancata adozione del Piano trovano applicazione le sanzioni di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, ferme restando quelle previste dall'articolo 19, comma 5, lettera b), del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 90, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 agosto 2014, n. 114*";

TENUTO CONTO di quanto stabilito dal D.P.R. 24 giugno 2022 n.81, con il quale è stato approvato il Regolamento recante individuazione degli adempimenti relativi ai Piani assorbiti dal Piano integrato di attività e organizzazione, il cui art.1, c.1, prevede, per i comuni con più di 50 dipendenti, la soppressione dei seguenti adempimenti, in quanto assorbiti nelle apposite sezioni del Piano integrato di attività e organizzazione (PIAO):

- Piano dei fabbisogni di personale, di cui all'art. 6, commi 1, 4, 6, e art. 6-ter, D.lgs. 30 marzo 2001, n. 165;
- Piano delle azioni concrete, di cui all'art. 60 bis, c. 2, D.lgs. 30 marzo 2001, n.165;
- Piano della performance, di cui all'art. 10, c. 1, lett. a) e c. 1-ter, D.lgs. 27 ottobre 2009, n. 150;
- Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza di cui all'art. 1, commi 5, lett. a) e 60, lett. a), legge 6 novembre 2012, n. 190;
- Piano organizzativo del lavoro agile, di cui all'art. 14, c. 1, legge 7 agosto 2015, n. 124;
- Piano di azioni positive, di cui all'art. 48, c. 1, D.lgs. 11 aprile 2006, n. 198;

TENUTO CONTO altresì:

- che per le amministrazioni con non più di 50 dipendenti il terzo comma dello stesso articolo stabilisce che le stesse sono tenute al rispetto degli adempimenti semplificati così come decretati dal D.M. emanato in data 30 giugno 2022;
- che in forza della medesima disposizione le Amministrazioni sono tenute alla redazione del PIAO, e che tutti i richiami ai piani sopra elencati – ed ai connessi adempimenti – sono da intendersi riferiti alla corrispondente sezione del PIAO e quindi alla sua approvazione;
- che con il D.M. 30 giugno 2022 n.132, è stato approvato il Regolamento di definizione del contenuto del Piano Integrato di Attività e Organizzazione nonché le modalità semplificate per l'adozione dello stesso per gli Enti con meno di 50 dipendenti di cui agli artt. 1, c.2, e 6;

TENUTO CONTO che il D.M. n.132/2022, stabilisce:

- all'art. 7, c. 1 "*Ai sensi dell'articolo 6, commi 1 e 4, del decreto-legge 9 giugno 2021, n.80,*

convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2021, n. 113, il piano integrato di attività e organizzazione è adottato entro il 31 gennaio, secondo lo schema di Piano tipo cui all'articolo 1, comma 3, del presente decreto, ha durata triennale e viene aggiornato annualmente entro la predetta data. Il Piano è predisposto esclusivamente in formato digitale ed è pubblicato sul sito istituzionale del Dipartimento della funzione pubblica della Presidenza del Consiglio dei Ministri e sul sito istituzionale di ciascuna amministrazione";

- all'art. 8, comma 2, "*In ogni caso di differimento del termine previsto a legislazione vigente per l'approvazione dei bilanci di previsione, il termine di cui all'articolo 7, comma 1 del presente decreto, è differito di trenta giorni successivi a quello di approvazione dei bilanci*";

RICHIAMATE:

- la deliberazione di Consiglio Comunale n. 9 del 19.02.2024 con la quale è stato approvato il Documento Unico di Programmazione 2024/2026;
- la deliberazione di Consiglio Comunale n. 11 del 18.03.2024 con la quale è stato approvato il Bilancio di Previsione 2024/2026;
- la deliberazione di Giunta Comunale n. 39 del 02.05.2024 recante *"PTFP 2024/2026 - APPROVAZIONE DELLA SEZ. 3 ORGANIZZAZIONE E CAPITALE UMANO DEL PIAO 2024/2026. PROVVEDIMENTI";*

CONSIDERATO che il Comune di San Vito Chietino, alla data del 31/12/2023 ha meno di 50 dipendenti, computati secondo il metodo di calcolo utilizzato per compilare la tabella 12 del Conto Annuale, per cui nella redazione del PIAO 2024-2026 è stato tenuto conto delle disposizioni di semplificazione di cui all'art. 6 del citato D.M. 132/2022, concernente la definizione semplificata del contenuto dello stesso Piano;

TENUTO CONTO di quanto stabilito da:

- il D.lgs. 30 marzo 2001, n. 165, recante *"Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche"* e successive modifiche e integrazioni;
- il D.lgs. 27 ottobre 2009, n. 150, recante *"Attuazione della legge 4 marzo 2009, n. 15, in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni"* e successive modifiche e integrazioni;
- la legge 7 agosto 2015 n. 124, recante *"Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche"*, ed in particolare l'articolo 14, e successive modifiche e integrazioni;
- la legge 6 novembre 2012 n. 190, recante *"Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione"* e successive modifiche e integrazioni;
- il D.lgs. 14 marzo 2013, n. 33, recante *"Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche Amministrazioni"* e successive modifiche e integrazioni;
- la deliberazione 17 gennaio 2023 n. 7, con la quale l'Autorità Nazionale Anticorruzione ha approvato il Piano Nazionale Anticorruzione 2022;
- la legge 22 maggio 2017, n. 81, recante *"Misure per la tutela del lavoro autonomo non imprenditoriale e misure volte a favorire l'articolazione flessibile nei tempi e nei luoghi del lavoro subordinato"*, ed in particolare il capo II, e successive modifiche e integrazioni;
- il D.lgs. 11 aprile 2006, n. 198, recante *"Codice delle pari opportunità tra uomo e donna"*, ed in particolare l'articolo 48, e successive modifiche e integrazioni;
- la direttiva del Ministro per la pubblica amministrazione e per l'innovazione e del Ministro per le pari opportunità del 4 marzo 2011, recante *"Linee guida sulle modalità di funzionamento dei Comitati Unici di Garanzia per le pari opportunità, la valorizzazione del benessere di chi lavora e contro le discriminazioni"*;
- la direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 1° giugno 2017, n. 3, recante *"Indirizzi per l'attuazione dei commi 1 e 2 dell'articolo 14 della legge 7 agosto 2015, n. 124 e linee guida contenenti regole inerenti all'organizzazione del lavoro finalizzate a promuovere la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro dei dipendenti"*;
- la direttiva n. 2/2019 del 26 giugno 2019 del Ministro per la pubblica amministrazione recante *"Misure per promuovere le pari opportunità e rafforzare il ruolo dei Comitati unici di garanzia nelle amministrazioni pubbliche"*;
- le Linee guida del 30 novembre 2021 del Dipartimento della Funzione pubblica in materia di

lavoro agile nelle amministrazioni pubbliche;

- il Piano triennale per l'informatica nella pubblica amministrazione 2022-2024, ed in particolare le misure di più diretto interesse per le amministrazioni territoriali;

RICORDATO che il Piano per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza nelle amministrazioni con meno di 50 dipendenti si limita all'aggiornamento della mappatura dei processi esistente alla data di entrata in vigore del prima ricordato del Decreto del Ministro per la Pubblica Amministrazione emanato d'intesa con il Ministro dell'Economia e delle Finanze, tenendo conto, quali aree di rischio, quelle indicate all'art. 1, comma 16 della Legge n. 190/2012 (autorizzazione/concessione; contratti pubblici; concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi; concorsi e prove selettive; processi, individuati dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza). Ed inoltre che l'aggiornamento nel triennio è previsto come vincolante solamente in presenza di fatti corruttivi, modifiche organizzative rilevanti o ipotesi di disfunzioni amministrative significative intercorse ovvero di aggiornamenti o modifiche degli obiettivi di performance a protezione del valore pubblico;

CONSIDERATO che la proposta di Piano Integrato di Attività e Organizzazione 2024-2026 è stata predisposta nel rispetto del quadro normativo di riferimento di cui sopra e di tutte le ulteriori specifiche normative di riferimento applicabili, tenuto conto di quanto stabilito per gli enti della dimensioni organizzativa analoghe a quelle del Comune di San Vito Chietino, ed avuta ragione degli elementi specifici che lo caratterizzano da un punto di vista organizzativo nonché della cura degli interessi e della promozione dello sviluppo della comunità dallo stesso amministrata;

VISTO il D.lgs. N. 267 del 18 agosto 2000, "*Testo Unico delle Leggi sull'Ordinamento degli Enti Locali a norma dell'art. 31 della L. 3 agosto 1999, n. 265*" in particolare l'art. 49 del D.lgs. 267/2000 - Pareri dei Responsabili dei Servizi;

DATO ATTO, altresì, che sul presente provvedimento è stato esercitato il controllo preventivo di regolarità amministrativa e contabile ai sensi dell'art. 147 bis del Decreto Legislativo 18 agosto 2000, n. 267;

VISTI i pareri favorevoli in merito alla regolarità tecnica e contabile della deliberazione di cui all'oggetto, ai sensi e per gli effetti dell'art. 49, c. 1, D. Lgs. del 18 agosto 2000 n. 267;

VISTO il parere favorevole rilasciato dall'Organo di revisione per quanto di competenza relativamente al PTFP 2024/2026 approvato con delibera di Giunta Comunale n. 39 del 02.05.2024, acquisito al Prot. n. 5624/2024;

CONSIDERATO quanto disposto da:

- il D. Lgs. 18 agosto 2000, n. 267, recante il *Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali*;
- lo Statuto comunale;
- il vigente regolamento sull'ordinamento generale degli uffici e dei servizi, approvato con deliberazione della Giunta Comunale n. 56 del 25.08.2011 e modificato con la deliberazione di Giunta Comunale n. 18 del 25.03.2013 recante *"Nuova struttura organizzativa - Approvazione"*, n. 23 del 01.03.2018 recante *"Integrazione regolamento dell'Ordinamento Uffici e Servizi"* e successiva n. 43 del 18.04.2023 recante *"Approvazione nuovo regolamento in materia di Smart Working. Provvedimenti"*;

Con voti unanimi espressi in forma palese per alzata di mano da tutti i partecipanti

DELIBERA

1. di approvare il Piano Integrato di Attività e Organizzazione 2024-2026 come da allegato alla presente deliberazione, che ne costituisce parte integrante e sostanziale;

2. di dare mandato al Responsabile del Servizio Personale, referente per l'inserimento del PIAO – congiuntamente al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, per quanto di competenza, di provvedere alla pubblicazione della presente deliberazione unitamente all'allegato Piano Integrato di Attività e Organizzazione, all'interno della sezione "*Amministrazione trasparente*", sotto sezione di primo livello *"Disposizioni generali*", sotto sezione di secondo livello "*Atti generali*", nella sezione "*Amministrazione trasparente*", sotto sezione di primo livello "*Personale*", sotto sezione di secondo livello "*Dotazione organica*", nella sezione "*Amministrazione trasparente*" sotto sezione di primo livello "*Performance*", sotto sezione di secondo livello "*Piano della Performance*" e nella sezione "*Amministrazione trasparente*" sotto sezione di primo livello "*Altri contenuti*", sotto sezione di secondo livello *"Prevenzione della corruzione*", nella sezione "*Amministrazione trasparente*", sotto sezione di primo livello "*Altri contenuti*", sotto sezione di secondo livello "*Accessibilità e Catalogo dei dati, metadati e banche dati*", ai sensi dell'art. 6, c. 4, D.L. 9 giugno 2021, n. 80, conv. dalla legge 6 agosto 2021, n. 113;

3. di dare mandato al Responsabile del Settore sopra indicato_di provvedere alla trasmissione del Piano Integrato di Attività e Organizzazione 2024-2026 come approvato, al Dipartimento della Funzione Pubblica, secondo le modalità dallo stesso definite ai sensi dell'art. 6, c.4, del citato D.L. n. 80/2022.

Con separata unanime votazione, accertata dal Segretario Generale con appello nominale, la Giunta, a norma dell'art 134, 4° comma, del D. Lgs n. 267/2000 dichiara la presente deliberazione immediatamente eseguibile.

Pareri

COMUNE DI SAN VITO CHIETINO

Estremi della Proposta

Proposta Nr. **2024 / 47**

Ufficio Proponente: **Settore Affari Generali**

Oggetto: **PIANO INTEGRATO DI ATTIVITÀ E ORGANIZZAZIONE 2024-2026. APPROVAZIONE**

Parere Tecnico

Ufficio Proponente (Settore Affari Generali)

In ordine alla regolarità tecnica della presente proposta, ai sensi dell'art. 49, comma 1, TUEL - D.Lgs. n. 267 del 18.08.2000, si esprime parere FAVOREVOLE.

Sintesi parere: Parere Favorevole

Data 20/05/2024

Il Responsabile di Settore

Arch. Antonino Romagnoli

Parere Contabile

In ordine alla regolarità contabile della presente proposta, ai sensi dell'art. 49, comma 1, TUEL - D.Lgs. n. 267 del 18.08.2000, si esprime parere FAVOREVOLE.

Sintesi parere: Parere Favorevole

Data 22/05/2024

Responsabile del Servizio Finanziario

Arch. Antonino Romagnoli

Letto, approvato e sottoscritto con firma digitale da

IL SINDACO	IL SEGRETARIO COMUNALE
BOZZELLI EMILIANO	TERREI ROSALIA

Documento firmato digitalmente ai sensi dell'art. 24 del D.Lgs. n. 82/2005 e depositato presso la sede del Comune di San Vito Chietino. Ai sensi dell'art. 3 del D.Lgs. 39/93 si indica che il documento è stato firmato da:

TERREI ROSALIA in data 27/05/2024
Bozzelli Emiliano in data 27/05/2024

Comune di San Vito Chietino

(Provincia di Chieti)

PIAO

PIANO INTEGRATO DI ATTIVITA' E ORGANIZZAZIONE

2024-2026

(Art. 6 commi da 1 a 4 DL n. 80/2021, convertito con modificazioni in Legge n. 113/2021)

Sommario

PREMESSA 3
RIFERIMENTI NORMATIVI 3
SEZIONE 1 : SCHEDA ANAGRAFICA DELL'AMMINISTRAZIONE E ANALISI DEL CONTESTO ESTERNO ED INTERNO 4
ANALISI DEL CONTESTO ESTERNO 4
ANALISI DELLE CONDIZIONI INTERNE 66
SEZIONE 2: VALORE PUBBLICO, PERFORMANCE E ANTI CORRUZIONE 71
VALORE PUBBLICO 71
PERFORMANCE 71
RISCHI CORRUTTIVI E TRASPARENZA 105
SEZIONE 3: ORGANIZZAZIONE E CAPITALE UMANO 135
STRUTTURA ORGANIZZATIVA - OBIETTIVI DI STATO DI SALUTE ORGANIZZATIVA DELL'ENTE 135
ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO AGILE 136
PIANO TRIENNALE DEI FABBISOGNI DI PERSONALE 137
SEZIONE 4: MONITORAGGIO 138

PREMESSA

Il Piano Integrato di Attività e Organizzazione (PIAO) è stato introdotto con la finalità di consentire un maggior coordinamento dell'attività programmatoria delle pubbliche amministrazioni e una sua semplificazione, nonché assicurare una migliore qualità e trasparenza dell'attività amministrativa, deiservizi ai cittadini e alle imprese.
In esso, gli obiettivi, le azioni e le attività dell'Ente sono ricondotti alle finalità istituzionali e alla missione pubblica complessiva di soddisfacimento dei bisogni della collettività e dei territori, si trattaquindi di uno strumento dotato, da un lato, di rilevante valenza strategica e, dall'altro, di un forte valore comunicativo, attraverso il quale l'Ente pubblico comunica alla collettività gli obiettivi e le azioni mediante le quali vengono esercitate le funzioni pubbliche e i risultati che si vogliono ottenererispetto alle esigenze di valore pubblico da soddisfare.

RIFERIMENTI NORMATIVI

L'art. 6 commi da 1 a 4 del decreto legge 9 giugno 2021 n. 80, convertito con modificazioni in legge 6 agosto 2021 n. 113, ha introdotto nel nostro ordinamento il Piano Integrato di Attività e Organizzazione, che assorbe una serie di piani e programmi già previsti dalla normativa, in particolare: il Piano della performance, il Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza, il Piano organizzativo del lavoro agile e il Piano triennale dei fabbisogni del personale, quale misura di semplificazione, snellimento e ottimizzazione della programmazione pubblica nell'ambito del processo di rafforzamento della capacità amministrativa delle Pubbliche Amministrazioni funzionale all'attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza.
Il Piano Integrato di Attività e Organizzazione ha una durata triennale e viene aggiornato annualmente, è redatto nel rispetto del quadro normativo di riferimento relativo alla Performance, aisensi del decreto legislativo n. 150 del 2009 e le Linee Guida emanate dal Dipartimento della Funzione Pubblica, all'Anticorruzione e alla Trasparenza, di cui al Piano Nazionale Anticorruzionee negli atti di regolazione generali adottati dall'ANAC ai sensi della legge n. 190 del 2012, del decretolegislativo n. 33 del 2013 e di tutte le ulteriori specifiche normative di riferimento delle altre materiedallo stesso assorbite, nonché sulla base del "Piano tipo", di cui al Decreto del Ministro per la Pubblica Amministrazione del 30 giugno 2022, concernente la definizione del contenuto del Piano Integrato di Attività e Organizzazione.
Ai sensi dell'art. 6, comma 6-bis, del decreto legge 9 giugno 2021, n. 80, convertito, con modificazioni, in legge 6 agosto 2021, n. 113, come introdotto dall'art. 1, comma 12, del decreto legge 30 dicembre 2021, n. 228, convertito con modificazioni dalla legge n. 25 febbraio 2022, n. 15 e successivamente modificato dall'art. 7, comma 1 del decreto legge 30 aprile 2022, n. 36, convertitocon modificazioni, in legge 29 giugno 2022, n. 79, le Amministrazioni e gli Enti adottano il PIAO a regime entro il 31 gennaio di ogni anno o in caso di proroga per legge dei termini di approvazione dei bilanci di previsioni, entro 30 gg dalla data ultima di approvazione dei bilanci di previsione stabilita dalle vigenti proroghe.
Ai sensi dell'art. 6 del Decreto del Ministro per la Pubblica Amministrazione del 30 giugno 2022 concernente la definizione del contenuto del Piano Integrato di Attività e Organizzazione, le Amministrazioni tenute all'adozione del PIAO con meno di 50 dipendenti, procedono alle attività dicui all'articolo 3, comma 1, lettera c), n. 3), per la mappatura dei processi, limitandosi all'aggiornamento di quella esistente all'entrata in vigore del presente decreto considerando, ai sensidell'articolo 1, comma 16, della legge n. 190 del 2012, quali aree a rischio corruttivo, quelle relativea:

- autorizzazione/concessione;
- contratti pubblici;
- concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi;
- concorsi e prove selettive;
- processi, individuati dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT) e dai responsabili degli uffici, ritenuti di maggiore rilievo per il raggiungimento degliobiettivi di performance a protezione del valore pubblico.

L'aggiornamento nel triennio di vigenza della sottosezione di programmazione "Rischi corruttivi e trasparenza" avviene in presenza di fatti corruttivi, modifiche organizzative rilevanti o ipotesi di disfunzioni amministrative significative intercorse ovvero di aggiornamenti o modifiche degli obiettivi di performance a protezione del valore pubblico. Scaduto il triennio di validità il Piano è modificato sulla base delle risultanze dei monitoraggi effettuati nel triennio.
Le amministrazioni con meno di 50 dipendenti sono tenute, altresì, alla predisposizione del Piano integrato di attività e organizzazione limitatamente all'articolo 4, comma 1, lettere a), b) e c), n. 2.
Il presente Piano Integrato di Attività e Organizzazione è deliberato in coerenza con il Documento Unico di Programmazione 2024-2026, approvato con deliberazione del Consiglio Comunale n. . 9 del 19.02.2024 ed il

bilancio di previsione finanziario 2024-2026 approvato con deliberazione del Consiglio Comunale 11 del 18.03.2024

Ai sensi dell'art. 1, comma 1, del DPR n. 81/2022, integra il Piano dei fabbisogni di personale, il Piano delle azioni concrete, il Piano per razionalizzare l'utilizzo delle dotazioni strumentali, anche informatiche, che corredano le stazioni di lavoro nell'automazione d'ufficio, il Piano della performance, il Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, il Piano organizzativo del lavoro agile e il Piano di azioni positive.

SEZIONE 1 : SCHEDA ANAGRAFICA DELL'AMMINISTRAZIONE E ANALISI DEL CONTESTO ESTERNO ED INTERNO

SCHEDA ANAGRAFICA DELL'AMMINISTRAZIONE
Denominazione Amministrazione: COMUNE DI SAN VITO CHIETINO Indirizzo: Largo Altobelli n. 1 cap 66038 San Vito Chietino (CH) Codice fiscale/Partita IVA: 00094240694 Rappresentante legale: Dott. Emiliano Bozzelli Numero dipendenti al 31 dicembre anno precedente: 22 Telefono: 0872-61911 Sito internet: www.comunesanvitochietino.it E-mail: info@comunesanvitochietino.it PEC: protocollosanvitochietino@pec.it

ANALISI DEL CONTESTO ESTERNO

In questo paragrafo andranno indicati i seguenti aspetti, rinviando all'analisi di contesto esterno effettuata nel DUP 2024/2026, parte SeS:

- una descrizione delle caratteristiche culturali, sociali ed economiche del territorio in cui opera l'amministrazione;
- i parametri economici essenziali utilizzati per identificare, a legislazione vigente, l'evoluzione dei flussi finanziari ed economici dell'ente;
- un esame di come le caratteristiche ambientali (strutturali e congiunturali) in cui opera l'amministrazione possano influire sulla probabilità di corruzione e sulla valutazione e il monitoraggio dei rischi e delle misure di prevenzione.

L'analisi del contesto esterno è stata esplicata precisamente alla **Sezione 3 - SeS** del DUP, che di seguito si riporta per facilità di consultazione.

La ***Sezione Strategica (SeS)*** sviluppa e concretizza le linee programmatiche di mandato di cui all'art. 46 comma 3 del Decreto Legislativo 18 agosto 2000, n. 267 e individua, in coerenza con il quadro normativo di riferimento, gli indirizzi strategici dell'ente. Il quadro strategico di riferimento è definito anche in coerenza con le linee di indirizzo della programmazione regionale e tenendo conto del concorso al perseguimento degli obiettivi di finanza pubblica definiti in ambito nazionale, in coerenza con le procedure e i criteri stabiliti dall'Unione Europea.

In particolare, individua - in coerenza con il quadro normativo di riferimento e con gli obiettivi generali di finanza pubblica - le principali scelte che caratterizzano il programma dell'amministrazione da realizzare nel corso del mandato amministrativo e che possono avere un impatto di medio e lungo periodo, le politiche di mandato che l'ente vuole sviluppare nel raggiungimento delle proprie finalità istituzionali e nel governo delle proprie funzioni fondamentali, nonché gli indirizzi generali di programmazione riferiti al periodo di mandato.

Nelle prossime sezioni verranno indicati i punti salienti del DEF 2023 riguardanti i dati macroeconomici internazionali e i dati delle Finanza Pubblica Nazionale. Nel paragrafo successivo illustreremo alcune considerazioni sullo stato di salute della politica ecomica italiana contenute nella relazione annuale della Banca D'Itallia del 31/05/2023.

L'ECONOMIA INTERNAZIONALE

Il commercio internazionale e la crescita mondiale

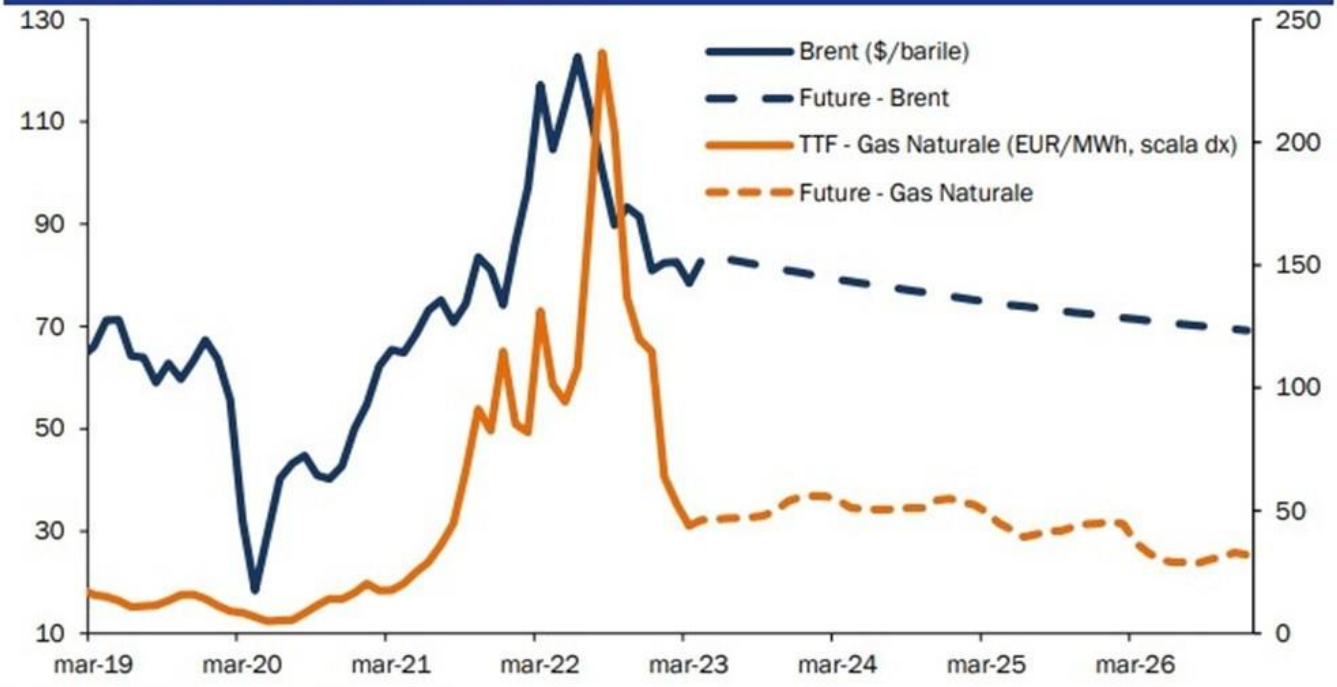
A più di un anno dall'inizio della guerra in Ucraina, il quadro economico internazionale rimane fortemente condizionato dal conflitto. Nonostante il processo di graduale ritorno alla normalità dalla pandemia, nel 2022 la crescita dell'economia globale ha rallentato (al 3,2 per cento, dal 6 per cento del 2021) a causa dell'elevata incertezza, della crisi energetica e delle crescenti pressioni inflazionistiche che hanno limitato il commercio mondiale (in crescita al 3,3 per cento, dal 10,5 per cento dell'anno precedente).

Tuttavia, rispetto alle aspettative formulate immediatamente dopo lo scoppio del conflitto, le sanzioni adottate nei confronti della Russia hanno influito in misura meno ampia sul commercio e sulla cooperazione globale. L'andamento degli scambi commerciali è stato più robusto delle attese, grazie a molteplici fattori, tra cui una domanda relativamente sostenuta, la resilienza del mercato del lavoro nelle economie avanzate e l'avvio di una fase di sostituzione della Russia con altri produttori come fornitore di alcune categorie di beni, soprattutto nel settore energetico. D'altra parte, se le maggiori economie avanzate hanno operato tale sostituzione, altri Paesi emergenti (Cina, India e Turchia) sono diventati importanti mercati di sbocco per le merci russe. Tale processo ha determinato l'instaurarsi di nuove relazioni commerciali o il rafforzamento di quelle già in essere, come conseguenza delle tensioni geo-politiche derivanti dalla guerra in Ucraina.

Il principale impatto del conflitto è stato, tuttavia, l'ulteriore e rilevante impulso ai fenomeni inflazionistici già in atto prima di esso. Dopo un lungo ciclo al rialzo, iniziato con le prime riaperture dopo la pandemia e intensificatosi con l'avvio del conflitto, negli ultimi mesi i prezzi delle materie prime energetiche e dei beni alimentari hanno intrapreso un percorso discendente.

Secondo l'indice mondiale del FMI, in aggregato i prezzi delle materie prime tra novembre 2020 e agosto 2022 sono raddoppiati; successivamente hanno iniziato a ridursi fino a collocarsi, secondo gli ultimi dati disponibili, a un livello inferiore del 25 per cento rispetto al picco. Tra i beni energetici, le quotazioni del gas hanno mostrato le oscillazioni più pronunciate. Lo scorso agosto il prezzo spot nell'hub olandese TTF ha raggiunto i 320 euro al MWh, quasi quindici volte il prezzo medio nel decennio 2011-2021. La seguente caduta del prezzo del gas è stata altrettanto repentina: nella media di marzo 2023 il prezzo si è collocato poco sotto i 44 euro/MWh, contribuendo al rallentamento dell'inflazione europea.

FIGURA II.1: PREZZI DEL BRENT E GAS NATURALE

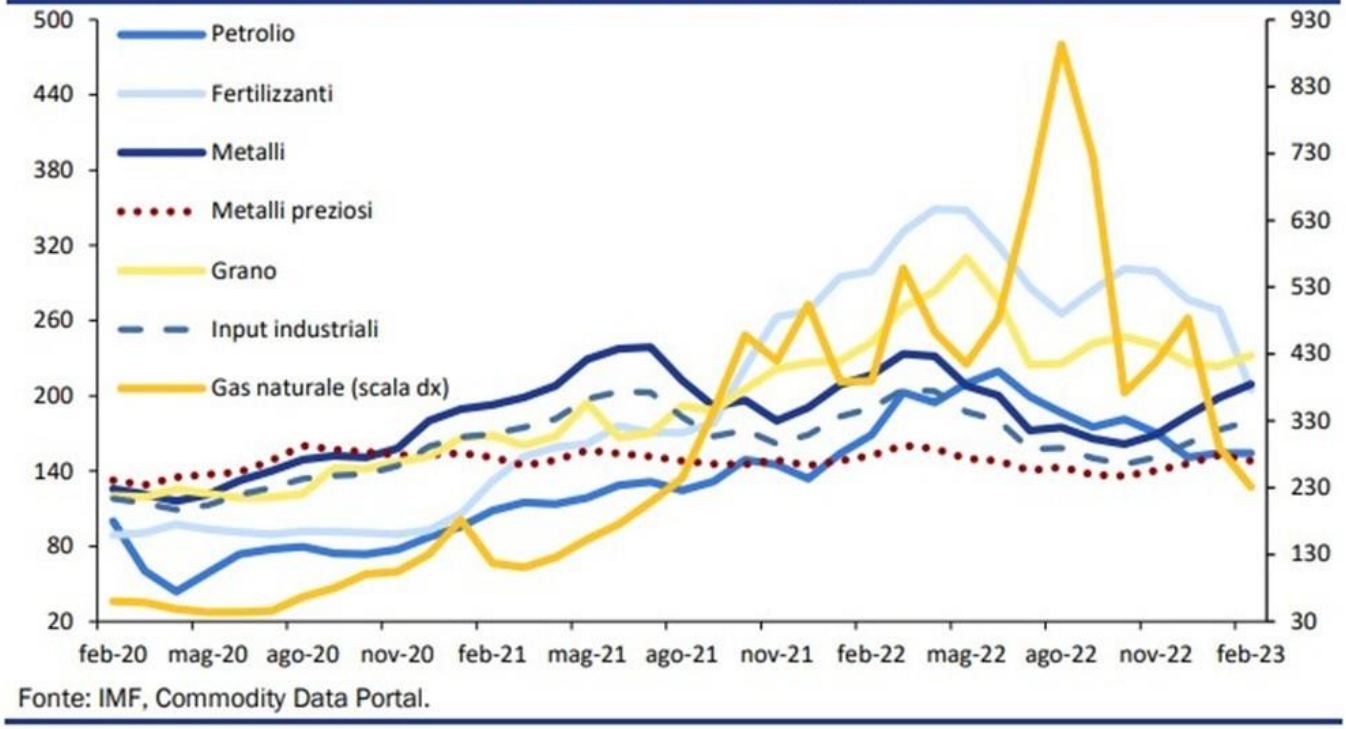


Fonte: EIA e Refinitiv, elaborazioni MEF.

Due fattori hanno principalmente portato alla rapida discesa dei prezzi del gas. In primo luogo, i Paesi europei hanno

prontamente diversificato le forniture di gas, dopo l'inziale corsa all'accaparramento delle scorte che aveva portato al balzo estivo dei prezzi. Come risultato, le importazioni dell'Unione europea dalla Russia sono scese al 7 per cento del totale, da un livello iniziale del 40 per cento. Inoltre, la domanda europea di gas è scesa per l'intero 2022 del 13 per cento rispetto all'anno precedente. Un così consistente calo, concentrato essenzialmente nella seconda parte dell'anno, è stato reso possibile, nel caso dell'utilizzo domestico, dalle temperature particolarmente miti registrate nei mesi autunnali e nella prima parte dell'inverno, ma anche da un comportamento più attento dei consumatori e dal proseguimento del processo di efficientamento energetico degli edifici. Al calo della domanda di gas per uso domestico si aggiungono la riduzione dell'utilizzo nelle industrie energivore e il passaggio ad altre forme di combustibili. Questi fattori hanno contribuito a mantenere elevato il livello di riempimento degli impianti di stoccaggio, che a fine marzo risulta superiore nella media europea al 50 per cento, un livello doppio rispetto all'anno precedente, agevolando così il processo di riempimento in vista del prossimo anno termico. Diversamente da precedenti crisi energetiche, la dinamica del prezzo del petrolio è risultata più contenuta. Dai valori massimi decennali toccati a giugno dello scorso anno, il prezzo del petrolio è costantemente diminuito fino a dicembre, con una riduzione del 30 per cento, per poi stabilizzarsi fino allo scoppio delle recenti turbolenze finanziarie, che ne hanno causato un ulteriore ribasso, portandolo sui valori antecedenti alla guerra in Ucraina. Nonostante la domanda di petrolio sia aumentata rispetto al 2021, la dinamica discendente del prezzo è stata favorita da un eccesso di offerta, portando le scorte mondiali a superare il picco registrato a settembre 2021.

FIGURA II.2: INDICI DEI PREZZI DELLE PRINCIPALI COMMODITIES (indici 2016=100)



Fonte: IMF, Commodity Data Portal.

L'aumento dei prezzi delle materie prime ha generato un processo inflattivo su larga scala che ha coinvolto immediatamente i prezzi alla produzione e poi quelli al consumo, i cui ritmi di crescita hanno iniziato a rallentare nella seconda parte del 2022 in concomitanza con la deflazione dei prezzi delle materie prime e con i primi effetti delle politiche monetarie. In media d'anno, nei Paesi dell'area dell'OCSE l'inflazione al consumo complessiva ha raggiunto il 9,6 per cento (dal 4,0 per cento del 2021), con incrementi significativi nell'Eurozona e negli Stati Uniti. La dinamica della componente di fondo (al netto dell'energia e degli alimentari freschi) si è collocata su livelli elevati (al 6,8 per cento dal 3,0 per cento dell'anno precedente) e risulta ancora piuttosto persistente.

ECONOMIA ITALIANA: TENDENZE RECENTI

Dopo la robusta crescita registrata nel 2021 (7,0 per cento) dovuta al rimbalzo post-pandemia, nel 2022 è proseguita la fase di espansione dell'attività economica, benché a ritmo inferiore: il PIL è cresciuto del 3,7 per cento, in linea con quanto prospettato nella NADEF rivista e integrata. In un contesto macroeconomico connotato da tensioni geopolitiche, dal marcato incremento dei prezzi dei beni energetici e dall'intonazione via via più restrittiva di politica monetaria, l'attività economica ha beneficiato della vivace ripresa dei servizi. Nonostante la discesa dei prezzi dei beni energetici e il progressivo allentamento delle interruzioni nelle catene di approvvigionamento, nella parte finale dell'anno la propagazione della spinta inflazionistica alla generalità delle voci di spesa ha interrotto la fase di crescita del PIL in corso da sette trimestri, riducendo in particolare i consumi delle famiglie. In concomitanza, si sono rilevati i primi segnali della trasmissione dell'aumento dei tassi di interesse di policy sulle condizioni di offerta del credito al settore privato. Tuttavia, i provvedimenti del Governo di sostegno a famiglie e imprese, unitamente alla resilienza dell'economia italiana, hanno limitato la contrazione dell'attività. In apertura d'anno, malgrado il prevalere di rischi al ribasso, le informazioni disponibili, prevalentemente di natura qualitativa, suggeriscono un quadro macroeconomico in moderata ripresa, favorito dalla prosecuzione della fase di riduzione dei prezzi energetici.

Produzione e domanda aggregata

Nel corso del 2022, dopo un primo trimestre appena positivo, l'attività ha accelerato nel secondo (1,0 per cento t/t), grazie alla completa riapertura dei servizi e alla ripresa dei flussi turistici. Nonostante il deterioramento del contesto internazionale e l'intensificarsi delle spinte inflazionistiche, nel terzo trimestre la crescita è stata ancora positiva, pur perdendo slancio (0,4 per cento t/t); in chiusura d'anno si è registrata una lieve flessione del PIL (-0,1 per cento t/t), legata agli effetti degli elevati prezzi sull'attività produttiva e sui consumi.

La crescita complessiva del 2022 è spiegata dal contributo positivo della domanda interna al netto delle scorte (4,6 punti percentuali), mentre l'apporto delle scorte e della domanda estera netta è risultato negativo (rispettivamente -0,4 e -0,5 punti percentuali).

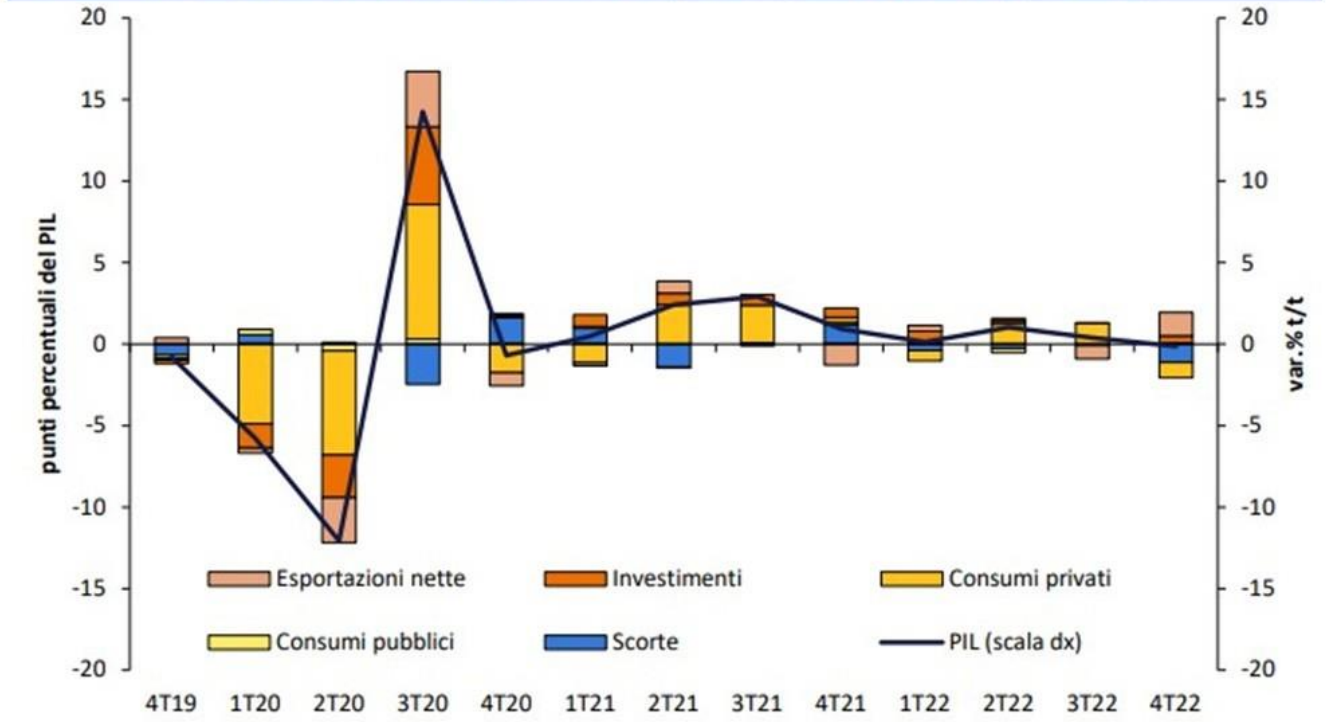
Nel dettaglio delle componenti della domanda, i consumi delle famiglie hanno registrato una ripresa significativa (4,6 per cento), anche se ancora insufficiente a recuperare i livelli precedenti alla pandemia.

Tale evoluzione è stata determinata dalla robusta ripresa dei consumi in quei settori dei servizi che erano stati maggiormente colpiti dalle restrizioni introdotte a seguito della pandemia da Covid-19, come quelli in alberghi e ristoranti (26,3 per cento) e in ricreazione e cultura (19,6 per cento). Nel corso dell'anno le famiglie hanno attinto a una parte dei risparmi accumulati durante la pandemia; il tasso di risparmio, pari al 10,2 per cento a fine 2021, è sceso al 5,3 per cento a fine 2022. In effetti, nella media dell'anno, nonostante il reddito disponibile lordo delle famiglie sia cresciuto in termini nominali (6,3 per cento), il robusto aumento dei prezzi, misurato dal deflatore dei consumi (7,4 per cento), ha determinato una riduzione del potere di acquisto pari all'1,1 per cento.

Con riferimento alle imprese non finanziarie, in media d'anno si è rilevata una lieve crescita della quota di profitto e un incremento del tasso di investimento, che si è attestato sui valori più alti in serie storica (24,4 per cento). I dati relativi al quarto trimestre indicano che il debito delle imprese in percentuale del PIL si è ridotto, collocandosi al 67,8 per cento (dal 69,6 per cento del 2021), un livello nettamente inferiore rispetto alla media dell'area dell'euro (105,5 per cento).

Gli investimenti hanno registrato un notevole incremento (9,4 per cento), seppur in decelerazione rispetto al 2021. Nel dettaglio, tutte le componenti sono cresciute, sebbene in misura eterogenea. Gli investimenti in costruzioni hanno registrato un incremento maggiore (11,6 per cento), quale effetto anche dei provvedimenti governativi a favore del settore, rispetto a quelli in macchinari e attrezzature (8,6 per cento). I mezzi di trasporto, pur in deciso aumento (8,2 per cento), non hanno ancora colmato il divario con i valori pre-pandemici.

FIGURA II.9: CONTRIBUTI ALLA CRESCITA DEL PIL (p.p. del PIL, scala sx; var. % t/t, scala dx)



Fonte: ISTAT.

Lo slancio degli investimenti in costruzioni si è accompagnato all'andamento positivo del mercato immobiliare, testimoniato dall'aumento dei volumi di compravendita e dalla crescita dei prezzi delle abitazioni. Va tuttavia rilevato che nel quarto trimestre dell'anno si è registrata una flessione delle compravendite, verosimilmente connessa all'indebolimento della domanda di abitazioni in un contesto di moderata restrizione delle condizioni di offerta di credito.

Nel complesso del 2022, l'andamento dell'interscambio commerciale è risultato particolarmente dinamico, pur in presenza di ostacoli nelle catene di approvvigionamento, della scarsità dei materiali e dell'eccezionale incremento dei prezzi dei beni energetici. Le esportazioni di beni e servizi sono cresciute del 9,4 per cento; tuttavia, il contributo della domanda estera netta è stato negativo, dal momento che le importazioni, trainate dalla ripresa della domanda interna, sono aumentate dell'11,8 per cento. Dal lato dell'offerta si è registrato un incremento generalizzato, benché di entità eterogenea, del valore aggiunto nei diversi settori. L'industria si è mostrata resiliente, beneficiando della robusta espansione del settore delle costruzioni, mentre gli elevati costi dell'energia e la scarsità di materiali hanno rallentato la dinamica dell'attività manifatturiera. L'integrale ripristino delle condizioni di operatività, unitamente alla ripresa dei flussi turistici, ha sostenuto l'attività nei servizi, portandone il valore aggiunto al di sopra dei livelli del 2019.

Nel dettaglio, il valore aggiunto dell'industria manifatturiera ha registrato un lieve aumento (0,3 per cento), in linea con la crescita della produzione industriale (0,4 per cento). Oltre alle implicazioni della guerra in Ucraina connesse alla scarsità e alla difficoltà di approvvigionamento degli input intermedi, sulla dinamica dell'attività manifatturiera ha pesato il rincaro delle materie prime energetiche. In ragione dell'elevata dipendenza del settore produttivo italiano dal gas naturale, l'incidenza dei costi energetici sul totale dei costi di produzione ha strozzato la performance del settore, condizionando l'andamento della produzione nel corso dell'anno. Il comparto dell'auto, dopo il marcato aumento della produzione nel 2021 (18,7 per cento), ha rallentato vistosamente nel 2022, segnando una crescita dell'1,7 per cento. È proseguita, anche se a ritmi inferiori rispetto al 2021, la fase di espansione del settore delle costruzioni, il cui valore aggiunto è cresciuto del 10,2 per cento. Il settore dei servizi, beneficiando delle riaperture, ha registrato un incremento notevole di valore aggiunto (4,8 per cento), malgrado la lieve flessione in chiusura d'anno. Grazie anche all'apporto offerto dalla ripresa dei flussi turistici, il comparto del commercio, trasporto e servizi di alloggio e ristorazione ha registrato un notevole aumento (10,4 per cento), ritornando al di sopra dei valori pre-crisi, mentre le attività artistiche e di intrattenimento, pur crescendo significativamente rispetto al 2021 (8,1 per cento), non hanno colmato la perdita registrata nel periodo pandemico.

Prezzi

Nel 2022 l'inflazione, misurata dall'Indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA), è stata pari in media all'8,7 per cento, accelerando significativamente rispetto al 2021 (1,9 per cento). L'entità della variazione è riconducibile allo straordinario incremento dei prezzi dei beni energetici, in particolare del gas e dell'elettricità, in ragione dell'elevata dipendenza energetica dell'Italia. L'impulso inflazionistico, inizialmente circoscritto ai beni energetici, si è poi progressivamente propagato alla generalità delle componenti, interessando in particolar modo i beni alimentari, i trasporti e i servizi ricettivi e di ristorazione. Data l'ampia diffusione delle pressioni inflazionistiche, l'inflazione di fondo – depurata dagli energetici e dagli alimentari freschi – ha registrato un incremento notevole (4,0 per cento dallo 0,8 per cento del 2021).

Nello scorcio finale d'anno, l'attenuazione delle tensioni sul mercato del gas naturale si è riflessa sull'andamento dell'inflazione al consumo; dopo il picco raggiunto in novembre, l'inflazione ha intrapreso un percorso di graduale rallentamento. Tuttavia, stanti i ritardi con cui la riduzione dei prezzi dei beni energetici si trasmette alle componenti più volatili, l'inflazione di fondo è risultata più persistente, proseguendo su un sentiero di salita fino a tutto marzo secondo l'indice NIC, e di solo lieve attenuazione secondo l'IPCA (si veda il focus 'Inflazione e dinamica dei prezzi dei beni energetici e alimentari').

Data l'origine della spinta inflazionistica, la crescita dei prezzi dei beni è risultata superiore rispetto a quella dei servizi: ciò ha provocato effetti redistributivi rilevanti, risolvendosi in un ampliamento del differenziale inflazionistico sperimentato dalle famiglie che si collocano agli estremi della distribuzione del reddito. Dividendo i nuclei familiari in base ai quantili di spesa equivalente, si rileva come le famiglie appartenenti al primo quintile di spesa, che destinano una quota maggiore del loro reddito all'acquisto di beni alimentari e a elevato contenuto energetico, abbiano sperimentato un onere inflazionistico relativamente maggiore rispetto alle famiglie più abbienti, appartenenti all'ultimo quintile. Tuttavia, le misure di sostegno adottate dal Governo a partire da ottobre 2021 hanno mitigato l'impatto dell'inflazione sulle famiglie più esposte: senza di esse, gli effetti distributivi dello shock inflazionistico (misurati dall'aumento dell'indice di Gini) sarebbero stati più ampi.

A fronte dell'aumento dei prezzi al consumo, l'inflazione interna, misurata dal deflatore del PIL, è cresciuta del 3,0 per cento. L'aumento risulta decisamente inferiore rispetto a quello del deflatore dei consumi (7,4 per cento), prevalentemente in ragione del notevole incremento dei prezzi delle importazioni (21,5 per cento), la cui entità risente della significativa quota di importazioni di energia dell'Italia.

ECONOMIA ITALIANA: PROSPETTIVE

Le prospettive economiche, condizionate negli ultimi tre anni dallo shock pandemico e dalla guerra in Ucraina, continuano a essere segnate dall'incertezza. Tuttavia, tra fine 2022 e inizio 2023 l'economia è risultata più resiliente di quanto atteso lo scorso autunno, grazie anche alla marcata riduzione del prezzo del gas, esito anche della diversificazione dell'approvvigionamento delle materie prime e del comportamento virtuoso di famiglie e imprese. Il brusco calo dei prezzi ha portato a un significativo rallentamento dell'inflazione. Inoltre, le strozzature dell'offerta a livello globale si sono ampiamente ridotte.

I dati congiunturali di inizio anno prefigurano un ritorno del PIL su un sentiero positivo già nel primo trimestre. Nonostante il calo della produzione industriale registrato in gennaio, infatti, le indicazioni favorevoli derivanti dal clima di fiducia manifatturiero, unitamente alla fase di discesa dei prezzi alla produzione, prefigurano un recupero dell'attività produttiva nei prossimi mesi. Inoltre, si riduce il numero delle imprese manifatturiere che riscontra ostacoli all'export, soprattutto in ragione dei minori costi e della riduzione dei tempi di consegna. Anche i dati PMI forniscono indicazioni positive per la manifattura, con l'indice che, a marzo, continua a superare la soglia di espansione: la produzione sarebbe aumentata considerevolmente, accompagnata dalla riduzione delle pressioni sui prezzi e dall'allentamento delle strozzature dal lato dell'offerta. Per quanto riguarda le costruzioni, a gennaio si è consolidata la crescita della produzione (all'1,4 per cento m/m dallo 0,4 per cento di dicembre) portando l'indice destagionalizzato sui livelli più alti da marzo del 2022. Le prospettive del settore restano favorevoli: in marzo la fiducia delle imprese del settore delle costruzioni ha continuato a migliorare, tornando prossima ai livelli dello scorso settembre. I segnali di miglioramento del quadro prospettico trovano conferma nei

risultati dell'Indagine sulle aspettative di inflazione e crescita condotta da Banca d'Italia e riferita al primo trimestre 2023, da cui emerge un diffuso miglioramento dei giudizi correnti e delle aspettative delle imprese sulle condizioni operative per i prossimi mesi, favorite dalla ripresa della domanda, dalla stabilità delle condizioni di accesso al credito e da valutazioni meno negative sulle condizioni per investire. In tale quadro, le attese di inflazione al consumo si sono ridotte su tutti gli orizzonti temporali. Contestualmente, in ragione dell'attenuarsi delle spinte inflazionistiche, le imprese prefigurano il primo rallentamento dei prezzi di vendita da fine 2020.

Per i servizi, nei primi due mesi dell'anno le vendite al dettaglio – in volume - hanno mostrato nell'insieme un andamento positivo, nonostante i dati poco favorevoli di febbraio, interrompendo così il calo registrato nella parte finale del 2022. Inoltre, a marzo l'Istat rileva un miglioramento sugli ordini e sulle vendite per le imprese del commercio al dettaglio e per quelle dei servizi di mercato. Nello stesso mese, l'indice di fiducia dei consumatori ha registrato il valore più elevato da febbraio 2022 grazie a un nuovo incremento su base mensile (a 105,1 da 104,0), che riflette in particolare l'ampia variazione favorevole del clima economico e del clima corrente. Con riferimento alle imprese, in un quadro di progressivo miglioramento dei giudizi e delle attese sull'evoluzione dei prezzi, le aspettative sulla situazione economica dell'Italia e sulla disoccupazione risultano più ottimistiche. Simile l'informazione proveniente dall'indice PMI relativo a marzo, che, pur diminuendo rispetto al mese precedente, resta al di sopra della soglia dell'espansione (da 52 a 51,1).

Le prospettive per l'export risultano complessivamente favorevoli grazie alla ripresa della domanda mondiale, nonostante il proseguire della guerra in Ucraina. I dati sugli scambi commerciali con l'estero dell'Italia hanno mostrato una buona tenuta delle esportazioni in gennaio, in misura più ampia verso i Paesi extra-UE.

L'indice PMI degli ordini dall'estero per la manifattura è tornato a collocarsi al di sopra della soglia di espansione, toccando i 50,7 punti a marzo.

Scenario a legislazione vigente

Le prospettive per il 2023 sono diventate moderatamente più favorevoli rispetto al quadro sottostante le previsioni ufficiali effettuate lo scorso novembre; il contesto internazionale è migliorato prevalentemente grazie ad un calo dei prezzi energetici più rapido delle attese (cfr. focus 'Gli errori di previsione sul 2022 e la revisione delle stime per il 2023 e gli anni seguenti').

Conseguentemente, la previsione di crescita per il 2023 sconta un moderato aumento del PIL nel primo e nel secondo trimestre, cui seguirà una lieve accelerazione nella seconda parte dell'anno. Le prospettive si fondano sull'ipotesi che le recenti tensioni sui mercati finanziari si attenuino e che le imprese, nonostante condizioni di finanziamento meno favorevoli, facciano leva sui margini di profitto accumulati. Il sostegno alla crescita degli investimenti per l'intero periodo proverrebbe anche dall'attuazione del PNRR.

Nel complesso del 2023, si stima prudentemente che il PIL aumenterà dello 0,9 per cento. L'espansione economica è attesa poi essere più sostenuta nel 2024 (all'1,4 per cento), seguita da un aumento dell'1,3 e dell'1,1 per cento, rispettivamente, nel 2025 e 2026. In un contesto caratterizzato da ampia incertezza, e in analogia con i documenti precedenti, il presente documento fornisce una valutazione degli effetti sull'economia italiana di alcuni scenari di rischio.

Nel dettaglio della previsione, la crescita del PIL attesa per l'anno in corso risulta guidata dalla domanda interna al netto delle scorte (0,8 punti percentuali) e dalle esportazioni nette (0,3 punti percentuali). Le scorte, invece, fornirebbero un contributo leggermente negativo.

La dinamica dei consumi delle famiglie nel 2023 risulterà inferiore a quella del PIL poiché, nonostante il rallentamento della dinamica dei prezzi, il potere d'acquisto dei consumatori sarà ancora condizionato da un'inflazione ancora complessiva[1]mente elevata. Nella seconda parte dell'anno, tuttavia, i consumi torneranno su un sentiero di espansione più robusto grazie al rafforzamento del reddito disponibile reale. Quest'anno il tasso di risparmio è previsto diminuire sensibilmente, collocandosi al di sotto dei livelli pre-pandemici, per stabilizzarsi negli anni successivi sui valori medi del decennio precedente la pandemia. Nel medio termine i consumi cresceranno in linea con il PIL. Il reddito reale è atteso espandersi, sospinto, in primo luogo, dalla resilienza del mercato del lavoro e dalla ripresa dei salari nel settore privato,

nonché dal rallentamento dell'inflazione. Questi fattori più che compenseranno il maggiore costo del credito e degli interessi passivi pagati dalle famiglie.

L'accumulazione di capitale dovrebbe risultare particolarmente intensa per tutto l'orizzonte previsivo, beneficiando delle risorse a sostegno degli investimenti previste nel PNRR. In direzione opposta, la revisione al rialzo dei tassi di interesse rispetto alle previsioni precedenti e l'inasprimento delle condizioni dell'offerta di credito, come emerge anche dall'indagine sul credito bancario, costituiscono un fattore di freno. Nel quadriennio 2023-2026 gli investimenti si espanderebbero in media di circa il 2,7 per cento all'anno, trainati principalmente dalla componente dei macchinari e attrezzature e dalle costruzioni. Il rapporto tra investimenti totali e PIL salirebbe in misura significativa, fino a poco sotto il 23 per cento a fine periodo, supportato dagli investimenti pubblici. Per la componente delle costruzioni, nel 2026 il rapporto si attesterà intorno all'11,5 per cento del PIL, un valore in linea col picco raggiunto nel 2007.

Il contributo della domanda estera netta risulterebbe positivo quest'anno e nei due anni successivi, fino ad annullarsi nell'anno finale della previsione. Nell'anno in corso, le esportazioni crescerebbero a un ritmo superiore rispetto alla domanda mondiale, grazie anche all'allentamento delle strozzature dal lato dell'offerta. Il dato del 2023 incorpora, inoltre, un trascinamento favorevole dallo scorso anno. Nel triennio successivo, invece, seguirebbero il sentiero tracciato dalla domanda mondiale pesata per l'Italia, in concomitanza con un significativo incremento delle importazioni, dovuto alla ripresa della domanda interna, sospinta in modo particolare dai maggiori investimenti. Il saldo di parte corrente della bilancia dei pagamenti in percentuale del PIL, dopo il deficit registrato nel 2022, tornerebbe in territorio positivo grazie al miglioramento delle ragioni di scambio legate anche alla riduzione dei prezzi dei beni energetici.

Dal lato dell'offerta, l'industria e le costruzioni continuerebbero ad espandersi a ritmi sostenuti grazie all'attuazione dei piani di spesa del PNRR. I servizi proseguirebbero il loro recupero beneficiando della riduzione dei prezzi in corso d'anno. Per quanto riguarda il mercato del lavoro, nel quadriennio 2023-2026 proseguirà la crescita dell'occupazione, portando il numero di occupati a fine periodo a 23,9 milioni (da 23,1 milioni del 2022), accompagnata da una più contenuta espansione dell'offerta di lavoro. Il tasso di disoccupazione scenderebbe dall'8,1 per cento nella media del 2022, al 7,7 nell'anno in corso per poi attestarsi al 7,2 per cento a fine periodo. La dinamica prevista dell'occupazione in termini di input è più contenuta di quella del PIL; si profila, pertanto, un moderato aumento della produttività nel triennio 2024-2026 (0,4 per cento in media d'anno).

Il deflatore dei consumi è previsto crescere del 5,7 per cento quest'anno, tenuto conto della persistenza dell'aumento dei prezzi nella componente core e nonostante il calo dei prezzi dei beni energetici (cfr. 'Inflazione e dinamica dei prezzi dei beni energetici e alimentari'). La crescita del deflatore si attenuerebbe già nel 2024, al 2,7 per cento, per poi rallentare al 2,0 per cento nel 2025 e nel 2026. Il costo del lavoro per unità di lavoro dipendente continuerebbe a mostrare una crescita sostenuta anche nel 2023 (3,1 per cento) per poi decelerare lievemente negli anni successivi. Tale prospettiva si fonda sull'ipotesi che i futuri aumenti delle retribuzioni contrattuali del settore privato, basati sull'indice IPCA al netto dei beni energetici importati, sebbene più elevati di quelli registrati in passato, recupereranno tuttavia solo gradualmente i differenziali registrati negli ultimi due anni rispetto al tasso d'inflazione. La dinamica del costo del lavoro per unità di prodotto risulterebbe pari al 3,2 per cento quest'anno e si ridurrebbe negli anni successivi. Di conseguenza, l'inflazione interna, misurata dal deflatore del PIL, sarebbe pari al 4,8 per cento nell'anno in corso e scenderebbe al 2,7 nel 2024 per poi ridursi al 2,0 per cento nel biennio 2025-26.

Misure per gli investimenti pubblici

La legge di bilancio ha inteso favorire il rilancio degli investimenti pubblici in alcuni settori strategici, attraverso interventi che completano e rafforzano quelli finanziati dalle risorse previste a livello europeo con il PNRR-RRF e a livello nazionale, in particolare, con il Piano nazionale per gli investimenti complementari al PNRR. Secondo questa impostazione sono state previste nuove risorse per il completamento dei programmi di ammodernamento e di rinnovamento della difesa nazionale e del Corpo della Guardia di finanza, per il settore dell'aerospazio e per la cybersecurity. Sono state autorizzate risorse per la manutenzione straordinaria della rete ferroviaria, l'alta velocità e il finanziamento delle tratte nazionali di accesso al tunnel di base Torino-Lione, per gli interventi ANAS, per il finanziamento del trasporto rapido di massa e la realizzazione di infrastrutture stradali statali (SS106 Jonica, interventi sulle strade statali delle aree dei crateri sismici 2009 e 2016 e per la Strada Statale n. 4 Salaria). Sono state previste, altresì, nuove risorse per l'edilizia universitaria, scolastica e giudiziaria. Si tratta in gran parte di interventi di medio lungo termine, la cui portata finanziaria può essere apprezzata appieno in un

arco temporale che va oltre il triennio di programmazione. Sono state inoltre previste risorse da destinare ai territori della Regione Marche interessati dai recenti eventi alluvionali.

Ulteriori risorse sono state previste per fronteggiare gli aumenti eccezionali dei prezzi dei materiali da costruzione, nonché dei carburanti e dei prodotti energetici in relazione alle procedure di affidamento delle opere pubbliche in corso o avviate dal 1° gennaio 2023 al 31 dicembre 2023

Misure per Regioni ed Enti locali

Tra le principali misure a sostegno delle Regioni e degli Enti locali vi sono la stabilizzazione del contributo riconosciuto ai Comuni per il ristoro del gettito non più acquisibile a seguito dell'introduzione della TASI, l'incremento del fondo di solidarietà comunale, il rifinanziamento dei fondi per il trasporto pubblico locale e del trasporto ferroviario regionale per la compensazione dei minori ricavi tariffari realizzati nel periodo di emergenza da Covid-19. Sono stati previsti inoltre il finanziamento di iniziative di assistenza tecnica specialistica in favore dei Comuni con popolazione inferiore a 10.000 abitanti al fine di assicurare l'efficace e tempestiva attuazione degli interventi previsti dal PNRR e i contributi per spese di progettazione relativa ad interventi di messa in sicurezza del territorio a rischio idrogeologico, efficientamento energetico delle scuole, edifici pubblici e patrimonio comunale, nonché per la sicurezza delle strade.

Fonte: Ministero Economia e Finanza - DEF 2023

Considerazioni di finanza pubblica della Banca d'Italia

L'ECONOMIA INTERNAZIONALE

L'invasione dell'Ucraina da parte della Russia ha costituito un punto di svolta nelle relazioni internazionali e ha condizionato pesantemente crescita, inflazione e scambi commerciali mondiali. Le tensioni tra paesi hanno toccato livelli che non si raggiungevano dalla Guerra fredda; i prezzi dell'energia hanno subito straordinari rialzi, contribuendo a un netto e diffuso aumento dell'inflazione, cui ha corrisposto un rapido irrigidimento delle politiche monetarie in quasi tutte le maggiori economie avanzate; la crescita globale è rallentata in uno scenario di forte incertezza economica e politica.

Le autorità di governo, specialmente quelle dei paesi avanzati, sono intervenute in sostegno di famiglie e imprese per attenuare l'impatto della crisi energetica.

I rincari dell'energia hanno determinato un consistente trasferimento di ricchezza dagli Stati importatori a quelli esportatori di petrolio e gas e un rapido mutamento nella geografia degli scambi di queste materie prime, associato a considerazioni di sicurezza energetica.

Le tensioni hanno coinvolto anche le esportazioni di prodotti agricoli e di fertilizzanti, mettendo a rischio la sicurezza alimentare delle economie più povere e vulnerabili. In molti paesi a basso reddito l'aggravio della bilancia commerciale, unito a minori afflussi netti di capitale, ha acuito i problemi di gestione delle finanze pubbliche, richiedendo in diversi casi l'avvio di negoziati per la ristrutturazione del debito.

In questo quadro di grave deterioramento delle relazioni internazionali sono proseguiti il dialogo e la ricomposizione delle divergenze nei luoghi della cooperazione internazionale; le iniziative diplomatiche hanno tuttavia incontrato ostacoli notevoli e talvolta insormontabili, anche per l'intensificarsi della contrapposizione strategica tra le due principali economie mondiali, Stati Uniti e Cina.

L'ECONOMIA ITALIANA: IL QUADRO DI INSIEME

Lo scorso anno il PIL dell'Italia è cresciuto del 3,7 per cento, dopo il forte recupero del 2021 (7,0 per cento). La dinamica del prodotto ha beneficiato del miglioramento del quadro sanitario, che ha reso possibile l'eliminazione delle misure di contrasto alla diffusione della pandemia e favorito la marcata ripresa dei servizi turistico-ricreativi e dei trasporti; anche l'attività nel comparto delle costruzioni ha continuato a espandersi, sospinta dagli incentivi fiscali per la riqualificazione e il miglioramento dell'efficienza energetica del patrimonio edilizio; la produzione nella manifattura ha invece ristagnato, nonostante la progressiva attenuazione delle difficoltà di approvvigionamento di input intermedi. Dal lato della domanda, sono cresciuti i consumi delle famiglie, sostenuti anche dai risparmi accumulati durante la pandemia e dal credito al consumo, e gli investimenti fissi lordi, che hanno superato di quasi un quinto il livello del 2019; le esportazioni hanno continuato a espandersi, in particolare nella componente dei servizi, sospinta dalle entrate turistiche. Le tensioni internazionali e l'incertezza generate dal conflitto in Ucraina, gli ulteriori rincari delle materie prime energetiche e l'avvio della fase restrittiva dell'orientamento della politica monetaria hanno rallentato il PIL nella seconda metà del 2022.

Il reddito disponibile delle famiglie consumatrici è aumentato del 6,2 per cento a valori correnti, ma in termini reali si è ridotto dell'1,2 per cento per effetto dell'alta inflazione. La propensione al risparmio è scesa, portandosi alla fine dell'anno su livelli inferiori a quelli precedenti la crisi sanitaria. L'accumulo di risorse finanziarie non è stato sufficiente a compensare la perdita di valore reale della ricchezza finanziaria netta delle famiglie dovuta all'inflazione.

Quest'ultima, misurata dalla variazione sui dodici mesi dell'indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA), è aumentata marcatamente, anche al netto delle componenti più volatili (energia e alimentari).

Nel 2022 è proseguito il miglioramento dei conti pubblici. Il calo del debito pubblico in rapporto al prodotto richiederà in prospettiva il mantenimento di adeguati avanzi primari, insieme a un innalzamento del potenziale di crescita dell'economia. A questo potrà contribuire l'efficace realizzazione dei programmi di riforma e di investimento previsti dal Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR).

Nel primo trimestre di quest'anno il PIL è tornato a salire (0,5 per cento rispetto al periodo precedente, secondo la stima

preliminare), sospinto dall'espansione dell'attività nell'industria e nei servizi. L'inflazione è scesa, in concomitanza con la forte flessione delle quotazioni del gas e del petrolio; tuttavia quella di fondo è rimasta elevata (5,3 in aprile), risentendo ancora della trasmissione dei rincari energetici del 2022. Sulla base di nostre valutazioni, la dinamica del prodotto si manterrebbe positiva anche nel secondo trimestre; potrebbe tuttavia risentire, in misura ancora difficile da quantificare, dei danni delle alluvioni che hanno colpito l'Emilia-Romagna. Il calo dell'inflazione proseguirebbe gradualmente nel corso dell'anno, grazie all'ulteriore decelerazione dei prezzi alla produzione.

Nel 2022 e nel primo trimestre del 2023 l'espansione dell'attività economica ha interessato tutte le aree del Paese.

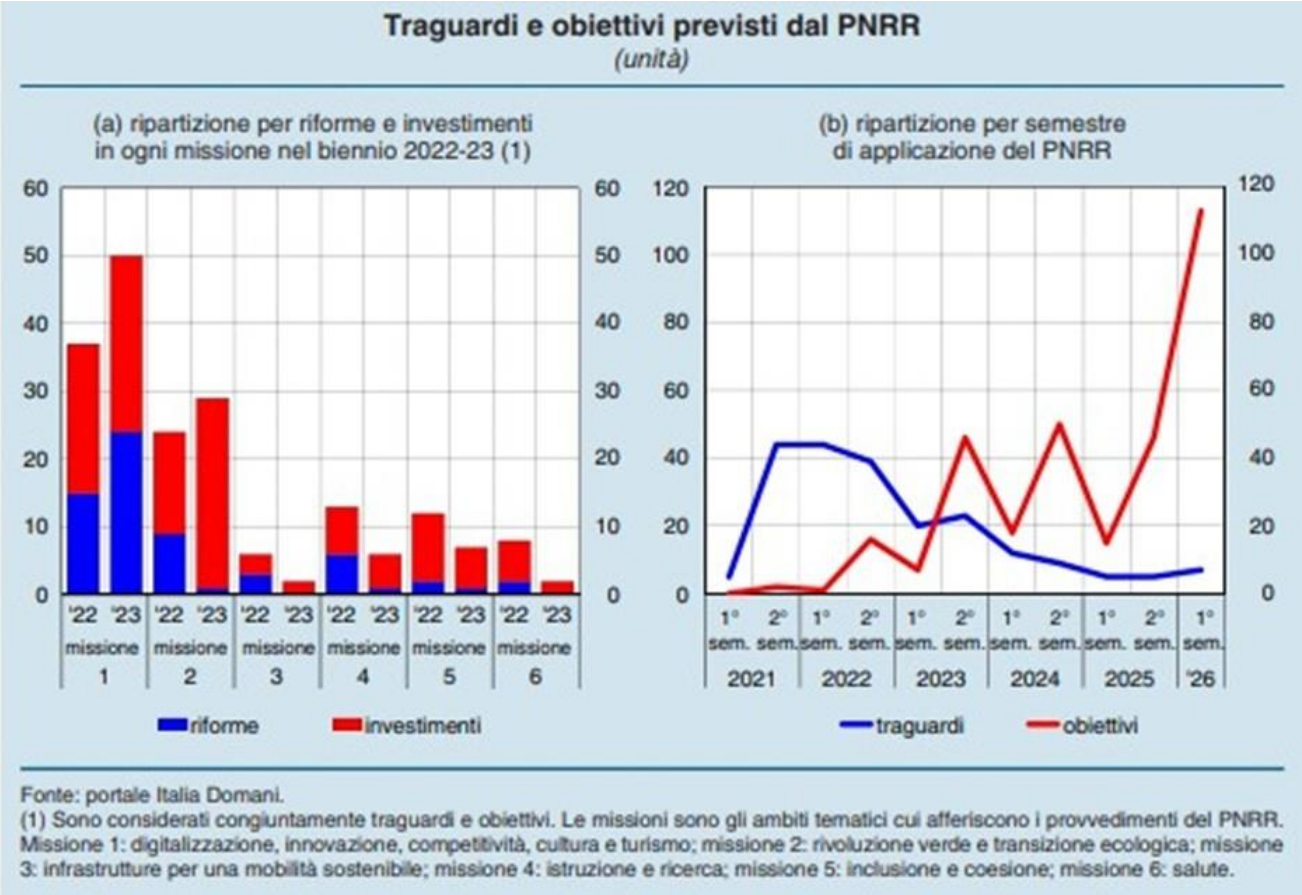
LO STATO DI ATTUAZIONE DEL PNRR

L'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza prevede il conseguimento di risultati qualitativi (traguardi o milestones) e quantitativi (obiettivi o target), cui è legata l'erogazione su base semestrale delle rate di finanziamento. Nel primo semestre del 2022 sono stati raggiunti tutti i 45 traguardi e obiettivi concordati a livello europeo, di cui 30 relativi a investimenti e 15 a riforme. Ciò ha comportato l'erogazione, a novembre dello scorso anno, della seconda rata di finanziamento da 21 miliardi. Per i 55 traguardi e obiettivi previsti per la seconda metà del 2022, la fase di valutazione da parte della Commissione europea è stata prolungata per approfondire l'esame di alcuni provvedimenti e non si è ancora conclusa. Qualora il giudizio della Commissione sul conseguimento di parte degli adempimenti fosse negativo, la terza rata da 19 miliardi sarebbe ridotta di un importo proporzionale al numero e alla rilevanza dei traguardi e obiettivi non raggiunti. Nel complesso l'Italia ha finora ricevuto 66,9 miliardi (37,9 di prestiti e il resto di sovvenzioni), quasi il 35 per cento delle risorse messe a disposizione.

Nello scorso anno sono stati attuati numerosi investimenti, riconducibili soprattutto alle missioni relative alla digitalizzazione e alla transizione ecologica. Le riforme hanno riguardato ambiti rilevanti, come il pubblico impiego, la disciplina dei contratti pubblici, la concorrenza, la giustizia civile e quella penale (cfr. il capitolo 11: La regolamentazione dell'attività di impresa e il contesto istituzionale).

Secondo stime, alla fine del 2022 il costo dei progetti inclusi nel Piano era salito in media di circa il 10 per cento rispetto a quanto inizialmente preventivato, a causa dell'aumento dell'inflazione. Gli incrementi più rilevanti hanno interessato le iniziative connesse con la transizione ecologica e con la costruzione di infrastrutture. Alcuni provvedimenti legislativi hanno però compensato buona parte dei maggiori costi dei lavori attraverso risorse nazionali: i progetti che non hanno ricevuto copertura sarebbero al momento di importo nel complesso limitato; tale importo potrebbe tuttavia crescere qualora l'inflazione rimanesse sostenuta.

Per risolvere le residue difficoltà legate al rialzo dei prezzi, nonché per fare fronte ai ritardi nella realizzazione di alcuni investimenti, il Governo ha manifestato l'intenzione di chiedere alla Commissione europea l'autorizzazione ad apportare alcune modifiche al PNRR; ne potranno conseguire variazioni degli importi delle rate di finanziamento semestrali che l'Italia prevede di ricevere per l'anno in corso e per i prossimi. Alle modifiche si affiancherà la proposta di inserimento di nuovi progetti nell'ambito del programma dell'Unione europea per ridurre la dipendenza energetica dalla Russia e accelerare la transizione verde. In attesa di conoscere lo sviluppo di queste richieste, restano in vigore le scadenze precedentemente concordate. I traguardi e gli obiettivi previsti per il 2023 sono 96, quasi il 70 per cento dei quali relativi a investimenti (figura, pannello a): l'importo delle due rate semestrali legate al rispetto di tutti gli impegni è pari a 16 e a 18 miliardi di euro. Gli investimenti programmati sono ancora in buona parte concentrati nelle aree della digitalizzazione e della transizione ecologica e includono in particolare azioni in materia di informatizzazione della Pubblica amministrazione, mobilità sostenibile, impianti idrici ed energetici; sono previsti inoltre interventi per asili nido e scuole dell'infanzia, borse di studio universitarie, infrastrutture per le Zone economiche speciali. Il completamento entro i termini di tutti gli adempimenti richiederà un considerevole impegno delle strutture preposte.



Fonte: portale Italia Domani.
(1) Sono considerati congiuntamente traguardi e obiettivi. Le missioni sono gli ambiti tematici cui afferiscono i provvedimenti del PNRR. Missione 1: digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo; missione 2: rivoluzione verde e transizione ecologica; missione 3: infrastrutture per una mobilità sostenibile; missione 4: istruzione e ricerca; missione 5: inclusione e coesione; missione 6: salute.

Con l'adozione del Codice degli appalti e della normativa secondaria di attuazione delle riforme del processo civile e penale (cfr. il capitolo 11: La regolamentazione dell'attività di impresa e il contesto istituzionale), entro giugno verranno completati gli interventi principali del programma di riforme contenuto nel PNRR. Successivamente dovranno comunque essere garantite sia la continuità del processo riformatore, a partire dalla nuova legge annuale per il mercato e la concorrenza, sia la stabilità degli atti adottati in passato.

A causa del progressivo esaurimento delle attività normative e di progettazione, nonché della contestuale espansione delle fasi legate all'effettiva realizzazione degli investimenti, dalla seconda metà del 2023 gli adempimenti di carattere quantitativo cominceranno a superare quelli qualitativi (figura, pannello b). La capacità di rispettare le cadenze e di spendere efficacemente le risorse a disposizione assumerà pertanto sempre maggiore rilevanza. Di recente sono stati apportati alcuni cambiamenti alle strutture di governo del Piano, accentrando i compiti di coordinamento, indirizzo e raccordo con la Commissione europea in capo a una nuova struttura tecnica di missione. L'adozione del nuovo assetto comporterà necessariamente un periodo di adattamento, che dovrà comunque garantire il rispetto dei serrati tempi di attuazione previsti.

LA FINANZA PUBBLICA

Grazie al buon andamento del prodotto interno lordo a prezzi correnti, nel 2022 l'indebitamento netto delle Amministrazioni pubbliche è diminuito all'8,0 per cento del PIL (dal 9,0), nonostante l'adozione di diverse misure di sostegno a famiglie e imprese. Il disavanzo dello scorso anno riflette anche gli effetti, al rialzo, delle recenti modifiche alla contabilizzazione dei crediti di imposta legati ai bonus edilizi. Il rapporto tra il debito e il PIL si è ridotto di oltre 5 punti percentuali, al 144,4 per cento, soprattutto per effetto del favorevole contributo del differenziale tra il tasso di crescita nominale dell'economia e l'onere medio del debito, che ha più che compensato l'elevato disavanzo primario. Secondo i più recenti piani del Governo, presentati lo scorso aprile nel Documento di economia e finanza 2023 (DEF 2023), quest'anno l'indebitamento netto e il debito scenderebbero ancora in rapporto al prodotto (al 4,5 e al 142,1 per cento, rispettivamente). Il miglioramento dei conti proseguirebbe nel medio termine: nel 2026 il disavanzo si collocherebbe al 2,5 per cento del PIL e il rapporto tra il debito e il prodotto al 140,4 per cento. Nel lungo termine le finanze pubbliche risentiranno negativamente della contrazione della popolazione e del suo invecchiamento, che tende ad aumentare la spesa sociale. Per garantire un progressivo calo

dell'incidenza del debito pubblico occorrerà pertanto mantenere nel tempo adeguati avanzi primari e rafforzare in modo permanente la crescita dell'economia. A quest'ultimo obiettivo può contribuire l'efficacerealizzazione dei programmi di riforma e investimento previsti dal Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR); integrato con le modifiche che saranno proposte nell'ambito del programma europeo REPowerEU, il Piano sarà utile anche per favorire la transizione verde.

La finanza pubblica nel 2022

L'indebitamento netto: obiettivi, interventi in corso d'anno e risultati. – Il Documento programmatico di bilancio 2022 (DPB 2022), pubblicato nell'ottobre 2021, fissava l'obiettivo di indebitamento netto per lo scorso anno al 5,6 per cento del PIL, un valore più alto della stima del quadro tendenziale per oltre un punto percentuale. In linea con questo programma, la legge di bilancio per il triennio 2022-24 approvata in dicembre introduceva interventi di riduzione della pressione fiscale e modifiche al sistema degli ammortizzatori sociali e ad alcune regole per l'accesso al pensionamento. Stanziava inoltre risorse per la sanità e per contenere l'impatto dei rincari dei beni e dei servizi energetici, sino ad allora relativamente moderati, sui bilanci di imprese e famiglie.

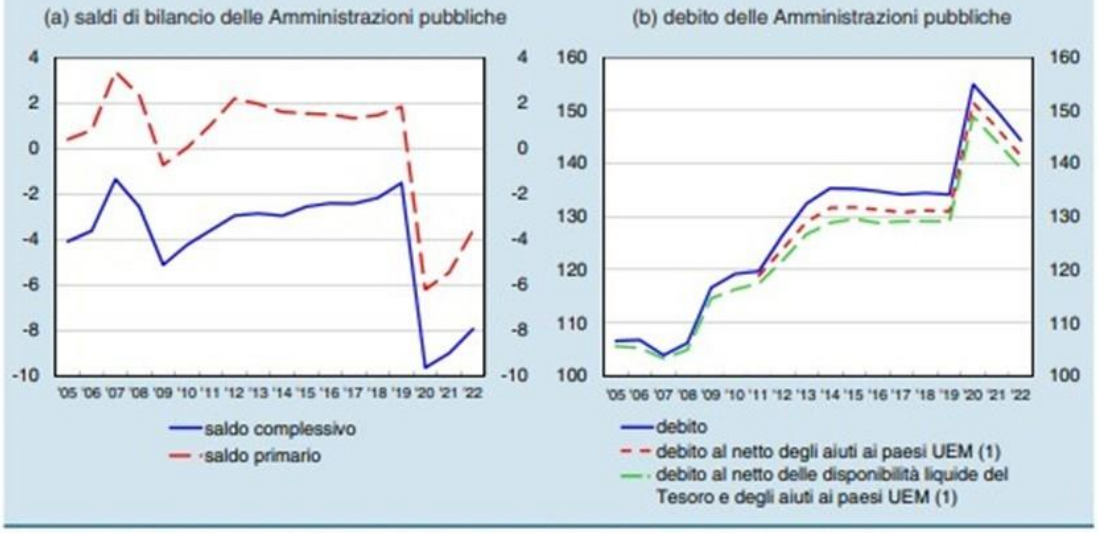
Lo straordinario aumento dei prezzi di beni e servizi, soprattutto energetici, che si è verificato nel 2022 ha avuto notevoli ripercussioni sui conti pubblici e ha indotto una decisa reazione della politica di bilancio. Il Governo è intervenuto più volte nell'anno con ulteriori misure di sostegno di natura temporanea. Secondo le più recenti valutazioni ufficiali, le risorse utilizzate nel 2022 a questo scopo (comprensive degli effetti della manovra di bilancio) sono state pari al 2,8 per cento del PIL, circa dieci volte quelle utilizzate nel 2021 (0,3 punti). Gli interventi espansivi hanno riguardato: (a) riduzioni di alcune voci di prelievo nelle bollette di elettricità e gas (0,8 punti percentuali del PIL); (b) concessioni di crediti di imposta a favore delle imprese (0,7 punti); (c) trasferimenti alle famiglie (0,8 punti); (d) riduzioni delle accise e dell'IVA sui carburanti (0,5 punti). Una parte di queste misure è stata finanziata dall'istituzione di due forme di prelievo temporaneo a carico delle imprese che hanno beneficiato dell'aumento dei prezzi dell'energia: il DL 4/2022 (decreto "sostegni ter") ha introdotto un "meccanismo di compensazione a due vie" sulle remunerazioni di alcuni impianti di energia alimentati da fonti rinnovabili; il DL 21/2022 (decreto "Ucraina") ha inoltre istituito un contributo straordinario sugli extraprofitti conseguiti da produttori, importatori e rivenditori di energia elettrica, di gas e di prodotti petroliferi

L'obiettivo di un disavanzo al 5,6 per cento del PIL non è stato modificato in aprile con il DEF 2022, malgrado le stime di una minore crescita e gli interventi di contrasto alla crisi energetica disposti nei primi mesi dell'anno; è rimasto inoltre invariato grazie alle migliori tendenze di fondo dei conti emerse nel frattempo. L'obiettivo è rimasto invariato anche nella Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2022 (NADEF 2022), approvata in novembre dal nuovo Governo: in questo caso, sono stati il lieve miglioramento delle stime di crescita e l'andamento favorevole delle spese e, soprattutto, delle entrate a compensare l'effetto delle ulteriori misure adottate per contrastare la crisi.

A consuntivo, l'indebitamento netto del 2022 è stato pari all'8,0 per cento del PIL (fig. 10.1 e tav. 10.1). Il valore, decisamente più alto di quanto precedentemente programmato, riflette le modifiche al trattamento contabile di alcune agevolazioni fiscali introdotte dalla legge di bilancio per il 2020 e dal DL 34/2020, i cosiddetti Bonus facciate e Superbonus 110 per cento (cfr. il riquadro: I recenti incentivi fiscali in materia edilizia). In particolare la riclassificazione dei due bonus come crediti di imposta "rimborsabili", in virtù del loro regime di cedibilità, ha portato a registrare i benefici fiscali contestualmente all'esecuzione dei lavori edilizi (contabilizzazione per competenza), anziché alla data successiva in cui il credito viene utilizzato in compensazione di un debito di imposta (contabilizzazione per cassa). Secondo le valutazioni contenute nel DEF 2023, in assenza di queste revisioni l'indebitamento netto si sarebbe collocato al 5,4 per cento, due decimi al di sotto di quello programmato. Rispetto al 2021 il disavanzo è comunque diminuito di circa un punto percentuale (il calo sarebbe stato di 1,8 punti senza la riclassificazione),

Figura 10.1

Indicatori di finanza pubblica
(dati annuali; in percentuale del PIL)



Fonte: Istat, per le voci del conto economico delle Amministrazioni pubbliche e per il PIL; Banca d'Italia, per il debito.
(1) Questi aiuti comprendono i prestiti ad altri paesi dell'area dell'euro, bilaterali e attraverso il Fondo europeo di stabilità finanziaria (European Financial Stability Facility, EFSF), nonché il contributo al capitale del Meccanismo europeo di stabilità (European Stability Mechanism, ESM).

grazie a un miglioramento di quasi 2 punti percentuali del saldo primario (da -5,5 per cento del PIL nel 2021 a -3,6), che ha più che compensato l'aumento di 0,8 punti della spesa per interessi (da 3,6 per cento a 4,4).

Tavola 10.1

Conto consolidato delle Amministrazioni pubbliche (1)
(miliardi di euro e percentuali del PIL)

VOCI	2017	2018	2019	2020	2021	2022
Entrate correnti	797,9	814,3	839,1	781,0	853,5	913,8
di cui: contributi sociali	225,6	234,5	242,2	229,7	246,1	261,0
imposte dirette	250,3	248,6	258,1	250,7	267,7	290,4
imposte indirette	248,5	254,4	257,6	227,2	260,1	276,5
Entrate in conto capitale	6,9	4,6	4,7	5,3	9,9	17,6
Pressione fiscale (in % del PIL)	*41,8*	*41,7*	*42,3*	*42,7*	*43,4*	*43,5*
Totale entrate	**804,8**	**818,9**	**843,8**	**786,3**	**863,4**	**931,4**
in % del PIL	46,3	46,2	47,0	47,3	48,3	48,8
Spese primarie correnti	714,6	734,3	748,5	797,3	814,4	855,4
Interessi	65,5	64,6	60,4	57,3	63,7	83,2
Spese in conto capitale (2)	66,8	58,4	62,0	92,0	146,6	144,7
di cui: investimenti fissi lordi	38,3	37,8	41,5	43,1	52,1	51,5
Totale spese	**846,8**	**857,2**	**870,9**	**946,7**	**1.024,6**	**1.083,3**
in % del PIL	48,8	48,4	48,5	57,0	57,3	56,7
Saldo primario	**23,4**	**26,2**	**33,3**	**-103,1**	**-97,5**	**-68,7**
in % del PIL	1,4	1,5	1,9	-6,2	-5,5	-3,6
Indebitamento netto	**42,0**	**38,4**	**27,1**	**160,4**	**161,2**	**151,9**
in % del PIL	2,4	2,2	1,5	9,7	9,0	8,0

Fonte: Istat.
(1) Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali. – (2) In questa voce sono registrati (con segno negativo) i proventi derivanti dalla cessione di attività non finanziarie.

La finanza pubblica nel 2023 e le prospettive di medio termine

La sessione di bilancio. – La NADEF 2022 approvata dal nuovo Governo lo scorso novembre prefigurava una progressiva discesa per l'indebitamento netto dal 4,5 per cento nell'anno in corso al 3,7 nel 2024, fino al 3,0 nel 2025; per il rapporto tra il debito e il prodotto si delineava un calo di 1,1 punti percentuali quest'anno e di altri 3,4 punti nel biennio 2024-25 fino al 141,2 per cento. Coerentemente con questi obiettivi, i provvedimenti della manovra di bilancio approvata in dicembre comportavano un maggiore indebitamento rispetto al quadro a legislazione vigente pari a 1,1 punti percentuali di PIL quest'anno e a 0,1 il prossimo e una correzione di 0,2 punti nel 2025.

Il maggiore disavanzo per il 2023 era finalizzato soprattutto a finanziare la proroga (per 20,5 miliardi) di diverse misure a sostegno di famiglie e imprese contro i rincari energetici (cfr. Bollettino economico, 1, 2023), con effetti concentrati nel primo trimestre. Non era invece confermata la riduzione delle accise sui carburanti. Venivano inoltre introdotte alcune modifiche al sistema di imposte e dei benefici sociali, con effetti redistributivi complessivamente poco significativi sotto il profilo dell'equità "verticale" (cfr. il riquadro: Le principali misure per le famiglie introdotte con la legge di bilancio per il 2023: effetti redistributivi e sugli incentivi monetari all'offerta di lavoro). Altri interventi espansivi riguardavano le imprese, con l'estensione all'anno in corso di alcuni incentivi agli investimenti, e i principali comparti di spesa della Pubblica amministrazione (pubblico impiego, sanità e previdenza). Infine la manovra prevedeva minori entrate per effetto: (a) di alcuni provvedimenti in tema di accertamento, contenzioso e riscossione; (b) dell'estensione della platea dei beneficiari del regime forfetario; (c) dell'introduzione della flat tax incrementale per i lavoratori autonomi e i piccoli imprenditori. Le risorse necessarie a finanziare questi interventi derivavano, sul lato delle entrate, dall'introduzione di prelievi temporanei sulle imprese del settore energetico mentre, sul lato delle spese, dalla modifica al meccanismo di indicizzazione delle pensioni e dal taglio del reddito di cittadinanza per le famiglie con soli componenti adulti fino a 65 anni di età senza carichi di cura. Il Governo annunciava contestualmente l'intenzione di procedere a una revisione delle misure di contrasto alla povertà e di inclusione attiva.

Gli interventi approvati nei primi mesi del 2023. – Il DL 11/2023 ha modificato la disciplina sulle agevolazioni fiscali per l'edilizia, abolendo, salvo limitate eccezioni, la possibilità per i committenti dei lavori di ricorrere, in alternativa alla normale fruizione dei benefici come detrazioni in sede di dichiarazione dei redditi, allo sconto in fattura o alla cessione del credito per

gli interventi successivi al 17 febbraio scorso.

A metà marzo il Consiglio dei ministri ha approvato un disegno di legge delega al Governo per la riforma fiscale. Gli interventi principali – contenuti nei decreti legislativi che dovranno essere emanati entro due anni dall'approvazione della legge – riguarderebbero la revisione delle aliquote dell'Irpef, con l'obiettivo di giungere progressivamente a un'imposta ad aliquota unica, la rimodulazione di deduzioni e detrazioni, la sostituzione dell'IRAP con una sovraimposta dell'Ires, la riforma delle sanzioni e delle norme volte a prevenire e a ridurre l'evasione e l'elusione fiscale.

Alla fine di marzo il Governo ha varato il DL 34/2023, disponendo nuove misure temporanee per contrastare gli effetti avversi dei rincari energetici sui bilanci delle famiglie e delle imprese. Sono stati prorogati per il secondo trimestre dell'anno la riduzione dell'IVA e delle aliquote degli oneri di sistema gravanti sulle bollette del gas, i crediti di imposta a parziale compensazione dell'aumento dei costi energetici delle imprese, nonché il potenziamento dei bonus sociali sulle utenze. È stato inoltre deliberato un contributo in somma fissa per le spese di riscaldamento sostenute dalle famiglie nell'ultimo trimestre del 2023, differenziato in base alle zone climatiche, la cui erogazione è subordinata all'evenienza che il prezzo del gas superi determinate soglie oggetto di successive deliberazioni. Nelle valutazioni ufficiali questi provvedimenti non hanno effetti sull'indebitamento netto: le maggiori risorse necessarie per finanziarli (quasi 5 miliardi) derivano dai risparmi di spesa conseguiti sugli stanziamenti previsti dall'ultima legge di bilancio per i crediti di imposta relativi al primo trimestre del 2023.

Il DEF

Nel Documento di economia e finanza 2023 il disavanzo tendenziale per quest'anno e per il prossimo è lievemente più basso del livello indicato nella NADEF 2022 (0,15 punti in media nei due anni; tav. 10.2). Per quanto riguarda i programmi, il Governo conferma l'obiettivo di disavanzo al 4,5 per cento quest'anno e al 3,7 per il successivo, quando, secondo le indicazioni della Commissione europea, dovrebbe essere sospesa l'applicazione della clausola generale di salvaguardia18 (cfr. il capitolo 2: L'economia e le politiche di bilancio dell'area dell'euro). Il maggiore indebitamento rispetto al quadro tendenziale è stato impiegato, per il 2023, con il DL 48/2023 approvato in maggio per rinforzare di 4 punti percentuali negli ultimi sei mesi dell'anno lo sgravio contributivo temporaneo destinato ai lavoratori dipendenti con redditi medio-bassi, disposto dall'ultima legge di bilancio; per il 2024, è stato utilizzato per finanziare un fondo per la riduzione della pressione fiscale. Nell'ultimo biennio dell'orizzonte previsivo il disavanzo continuerebbe a ridursi raggiungendo il 3,0 per cento nel 2025 e il 2,5 nel 2026.

Il rapporto tra il debito pubblico e il prodotto scenderebbe di oltre 2 punti quest'anno e molto più lentamente nel prossimo triennio, collocandosi al 140,4 per cento nel 2026: il differenziale tra crescita del PIL e onere medio del debito si ridurrebbe progressivamente fino a diventare marginalmente negativo nel 2026, mentre il saldo primario diverrebbe appena positivo l'anno prossimo e raggiungerebbe un avanzo pari al 2,0 per cento del PIL nel 2026. La discesa del rapporto tra il debito e il prodotto sarebbe tuttavia frenata da una componente stock-flussi in media di 1,2 punti percentuali del PIL all'anno; questa componente è attribuibile, tra l'altro, a quei crediti di imposta per il settore edilizio contabilizzati per competenza nell'indebitamento netto nel triennio 2020-22 ma non ancora utilizzati in compensazione dai beneficiari.

Nel più lungo termine l'aumento del costo medio di finanziamento del debito e l'invecchiamento della popolazione determineranno pressioni al rialzo sulla spesa pubblica. Secondo le simulazioni contenute nel DEF 2023, anche se gli obiettivi fissati per il 2026 venissero pienamente raggiunti, il rapporto tra il debito e il PIL – in assenza di una correzione dei conti – tornerebbe ad aumentare già negli anni immediatamente successivi.

REPowerEU

Lo scorso febbraio il Consiglio della UE ha approvato il programma europeo per ridurre la dipendenza energetica dalla Russia e per accelerare la transizione verde (REPowerEU), che consente ai paesi membri di integrare i piani nazionali di ripresa e resilienza con nuovi interventi destinati a favorire il risparmio energetico, la diversificazione delle fonti di approvvigionamento, la diffusione delle rinnovabili e il contrasto alla povertà energetica (cfr. il capitolo 2: L'economia e le politiche di bilancio dell'area dell'euro). Il disegno delle misure per il raggiungimento degli impegni di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra fissati a livello europeo dovrà contemperare due obiettivi: da un lato, incentivare cittadini e imprese a

internalizzare i costi sociali dell'uso di fonti fossili, dall'altro, evitare che i costi della transizione ricadano sulle famiglie più vulnerabili (cfr. il riquadro: I potenziali effetti redistributivi di un'imposta sul contenuto di carbonio in Italia).

Fonte: Relazione annuale Banca d'Italia - Maggio 2023

NaDEF

Premessa

Dopo una buona partenza nei primi mesi del 2023, nel secondo trimestre la crescita dell'economia italiana ha subìto una temporanea inversione di tendenza, risentendo dell'erosione del potere d'acquisto delle famiglie dovuto all'elevata inflazione, della permanente incertezza causata dalla guerra in Ucraina, della sostanziale stagnazione dell'economia europea e della contrazione del commercio mondiale.

Alla luce della modesta crescita dell'attività economica prefigurata dalle stime interne per il secondo semestre, tali fattori portano a rivedere al ribasso la previsione di crescita annuale del prodotto interno lordo (PIL) in termini reali del 2023 dall'1,0 per cento del DEF allo 0,8 per cento e la proiezione tendenziale a legislazione vigente per il 2024, dall'1,5 per cento all'1,0 per cento. Resta invece sostanzialmente invariata, rispetto al DEF, la proiezione tendenziale di crescita del PIL per il 2025, all'1,3 per cento, mentre quella per il 2026 migliora marginalmente, dall'1,1 per cento all'1,2 per cento.

Per quanto riguarda la finanza pubblica, gli andamenti dell'indebitamento netto della PA e del fabbisogno di cassa del settore pubblico nell'anno in corso hanno fortemente risentito dell'impatto dei crediti di imposta legati agli incentivi edilizi introdotti durante la pandemia, in particolare del superbonus. A tale impatto si è aggiunto l'effetto del rialzo dei tassi di interesse sul costo del finanziamento del debito pubblico e della discesa dei prezzi all'importazione sul gettito delle imposte indirette.

La revisione al rialzo delle stime di erogazione degli incentivi edilizi comporta maggiori compensazioni fiscali e, pertanto, un fabbisogno di cassa del settore pubblico che resterà elevato lungo tutto il triennio coperto dalla prossima legge di bilancio. A loro volta, proiezioni più elevate del fabbisogno di cassa comportano un'accumulazione di debito pubblico che rende più arduo conseguire una significativa discesa del rapporto debito/PIL. La revisione al rialzo dell'impatto di bilancio dei crediti d'imposta legati al superbonus (1,1 per cento del PIL) causa una revisione in aumento dell'indebitamento netto tendenziale previsto per quest'anno, dal 4,5 per cento al 5,2 per cento del PIL. Cionondimeno, il Governo conferma la propria determinazione a perseguire una graduale, ma significativa, discesa dell'indebitamento netto della PA e un ritorno del rapporto debito/PIL al di sotto del livello precrisi pandemica entro la fine del decennio.

D'altro canto, la riduzione della crescita stimata per il 2023 e il 2024 e la necessità di proteggere il potere d'acquisto delle famiglie italiane argomentano a favore di una politica fiscale che sostenga la crescita e l'occupazione e contenga il rialzo dei prezzi al consumo.

Fonte: NaDEF 27 Settembre 2023

Economia Internazionale
L'inflazione, il commercio internazionale e la crescita mondiale

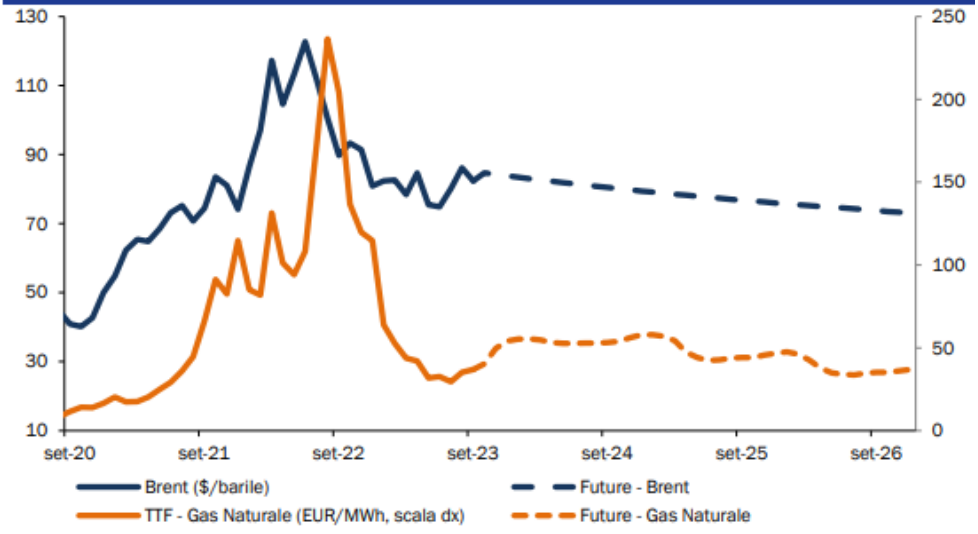
In chiusura del 2023, in un contesto di crescita globale in rallentamento rispetto alla media dello scorso anno, l'attività economica e le politiche monetarie continuano a essere influenzate dall'elevata inflazione. Anche se il punto più alto è stato toccato nell'ottobre del 2022 (10,7 per cento a/a nell'area dell'OCSE) e da allora appare in graduale riduzione, la dinamica dei prezzi appare ancora sostenuta. Le condizioni di finanziamento restrittive applicate dalle maggiori banche centrali rappresentano un freno per la domanda aggregata, già indebolita dalla perdita di potere di acquisto dei consumatori prodottasi nel corso degli ultimi due anni.

Come detto, nel corso del 2023, l'andamento dei prezzi ha iniziato progressivamente a rallentare. Nell'area dell'OCSE, a luglio, l'inflazione si è ridotta al 5,9 per cento principalmente grazie al rientro dei prezzi energetici (-7,5 per cento a/a); la componente dell'inflazione legata ai beni alimentari, invece, decelera con maggiore lentezza, essendo ancora appena al di sotto del 10 per cento (9,2 per cento). Anche l'inflazione di fondo risulta persistente; sempre in luglio era ancora pari al 6,7 per cento, con una modesta discesa rispetto al picco del 7,8 per cento a/a registrato a ottobre 2022. I maggiori previsori si attendono una progressiva diminuzione nel corso del 2024 e secondo le più recenti stime dell'OCSE, l'inflazione nelle economie del G20 dovrebbe portarsi al 4,8 per cento dal 6,0 per cento del 2023; nelle economie avanzate del G20 risulterebbe più accentuata la decelerazione della componente di fondo, che si attesterebbe al 2,8 per cento dal 4,3 per cento di quest'anno.

Riguardo ai principali beni energetici, il calo delle quotazioni del gas è stato marcato e si è consolidato nel corso della prima parte del 2023; la media del prezzo spot nell'hub olandese TTF in agosto, pari a 35,2 euro al MWh, è inferiore dell'85 per cento di quella registrata nell'agosto 2022. Negli ultimi mesi il comportamento dei prezzi dei futures segnala un'interruzione della discesa delle quotazioni del gas; tuttavia, allo stesso tempo, ci sono ragioni per ritenere che i rischi di nuovi bruschi rialzi siano limitati; infatti, nel confronto con il 2022, i fattori che governano la domanda e offerta di gas in Europa appaiono ora più equilibrati.

Nonostante il deciso rientro del livello dei prezzi verificatosi nel corso del 2023, nei primi sette mesi dell'anno il consumo di gas nell'Unione europea è stato inferiore del 13 per cento rispetto ai corrispondenti mesi dell'anno precedente. È dunque possibile ritenere che, grazie all'efficientamento energetico nelle attività industriali e degli edifici, all'uso di combustibili alternativi e comportamenti più attenti e consapevoli a livello di consumo domestico, una buona parte della riduzione della domanda europea sia permanente. Dal lato dell'offerta, nonostante il calo della quota delle importazioni dalla Russia, da circa il 20 per cento in media nel 2022 a circa l'8 per cento in media nel corso del 2023, la diversificazione delle forniture di gas e la costruzione di nuovi terminali per lo stoccaggio e la rigassificazione di GNL hanno permesso di sostenere il fabbisogno e mantenere un livello ancora più elevato degli stoccaggi nell'Unione europea che risultano pieni oltre il 90 per cento.

FIGURA II.1: PREZZI DEL BRENT E GAS NATURALE



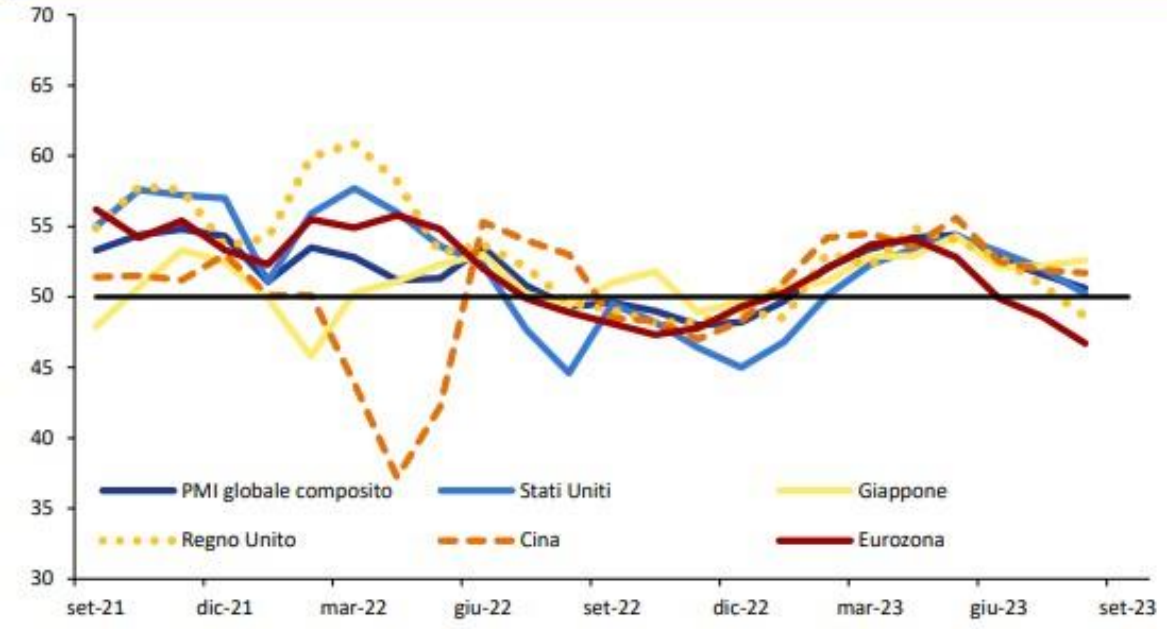
Fonte: EIA, elaborazioni MEF e Refinitiv.

Diversamente da quella del gas, la dinamica del prezzo del petrolio è risultata nettamente al rialzo nei mesi estivi, riportando le quotazioni in linea con quelle osservate a inizio anno. Il comportamento nel corso del 2023 è risultato altalenante. Nel secondo trimestre le quotazioni erano rimaste deboli in relazione ai timori di un rallentamento della domanda mondiale; a fine giugno alcuni segnali di resilienza delle principali economie del pianeta hanno determinato una inversione di tendenza. Mentre la domanda mondiale si portava verso il massimo storico, l'offerta non saliva in modo sufficiente a riequilibrare il mercato, che osservava scorte in diminuzione. In particolare, le riserve strategiche degli Stati Uniti hanno toccato ad agosto il livello più basso degli ultimi 40 anni. Al contempo, i paesi dell'OPEC+ hanno messo in atto e sembrano intenzionati a protrarre nel tempo una politica di tagli alla produzione che, in prospettiva, dovrebbe mantenere il prezzo del greggio su livelli elevati. Quanto ai prezzi delle materie prime non energetiche, nel corso del 2023, l'indice di riferimento del FMI si contrae rispetto al 2022, pur mantenendosi su livelli medi decisamente più alti nel confronto con il periodo precedente alla pandemia COVID. Nello specifico, durante l'anno in corso e nel confronto con il 2022, i prezzi delle materie prime alimentari e dei metalli calano in media rispettivamente del 2 per cento e del 4,8 per cento ma permangono entrambi su un livello circa il 40 per cento più alto rispetto alla media 2018-2019. Allo stesso modo, i fertilizzanti, pur arretrando del 30 per cento, si scambiano al doppio del prezzo medio pre-pandemia. Diversa la dinamica delle materie prime agricole non alimentari, che diminuiscono nel corso dell'anno e i cui prezzi risultano sostanzialmente allineati rispetto ai livelli del 2019.

Anche il commercio mondiale, già appesantito dalle tensioni geopolitiche, è stato ulteriormente condizionato dalla dinamica dei prezzi. Dopo il forte rallentamento alla fine del 2022, nei primi sette mesi del 2023 il volume degli scambi di merci è risultato inferiore dell'1,6 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Nel luglio di quest'anno, la contrazione tendenziale del commercio mondiale di merci si è accentuata (-3,2 per cento), sebbene il volume degli scambi sia risultato ancora superiore del 4,8 a quello precrisi (luglio 2019). Nonostante l'attenuarsi delle restrizioni sulle catene globali del valore e la flessione dei prezzi alla produzione, anche la produzione globale in apertura del terzo trimestre dell'anno si è ridotta su base annua dello 0,2 per cento, per effetto della debole domanda, appesantita anche dalla ripresa meno vivace delle attese della Cina.

Le difficoltà del contesto mondiale si rispecchiano nell'andamento dell'indice composito globale dei responsabili degli acquisti (PMI) che, dopo essere cresciuto nei primi mesi del 2023, da maggio ha iniziato a ridursi, raggiungendo il livello dei 50,6 punti in agosto. Nel corso degli ultimi mesi, la debolezza della manifattura risulta sempre meno controbilanciata dall'espansione dei servizi, il cui indice ha iniziato a ripiegare.

FIGURA II.3: INDICE PMI GLOBALE COMPOSITO E PER PAESE



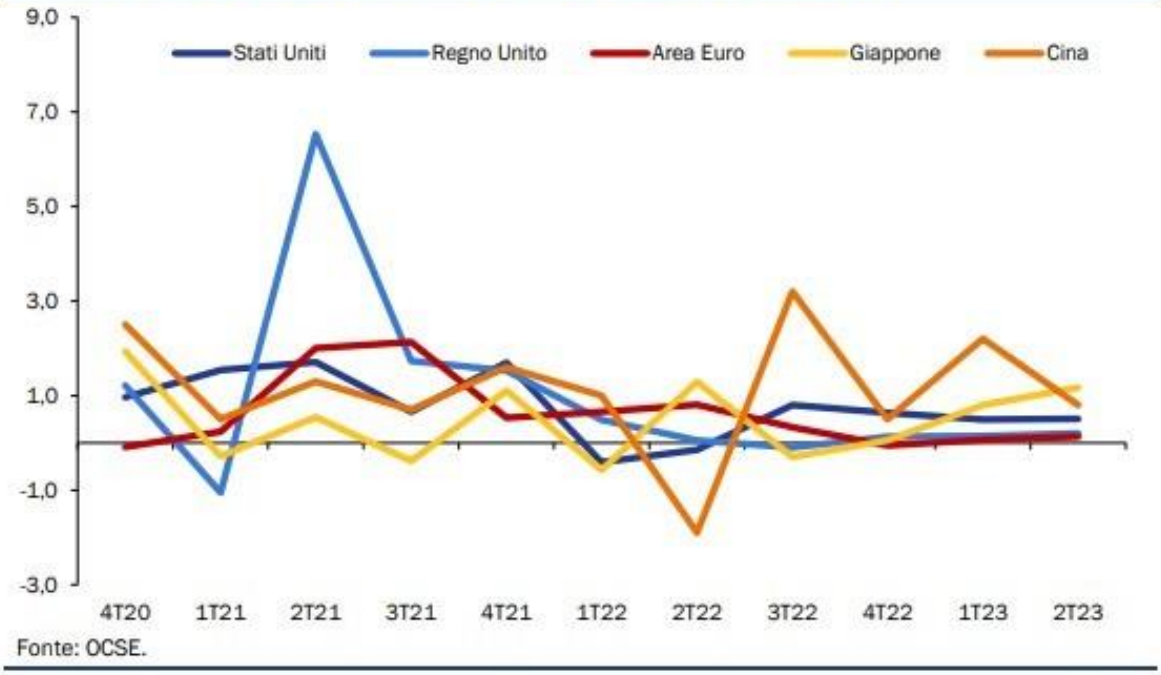
Fonte: Refinitiv.

Le statistiche macroeconomiche delle principali economie prefigurano un quadro eterogeneo, ma con aspettative comuni di un deterioramento ciclico nella seconda parte del 2023; persiste la priorità di raffreddare le pressioni inflazionistiche pur garantendo la stabilità finanziaria.

Negli Stati Uniti, i principali indicatori qualitativi segnalano la possibilità di una lieve recessione; tuttavia, i dati quantitativi pervenuti relativi al terzo trimestre confermano una sostanziale tenuta dell'economia. Per quanto riguarda l'inflazione, mentre quella complessiva ha registrato importanti progressi, quella di fondo si è dimostrata più vischiosa, specialmente nei servizi.

In Cina, a seguito dell'abolizione delle restrizioni anti-Covid e grazie al turismo e all'aumento della spesa per i servizi, l'economia aveva iniziato il 2023 con grande slancio, ma nei mesi seguenti la crescita ha gradualmente perso vigore.

FIGURA II.5: PIL REALE DELLE MAGGIORI ECONOMIE (variazioni percentuali t/t)



Fonte: OCSE.

L'economia del Giappone, nel corso del 2023, ha sperimentato un'accelerazione, con un aumento del PIL dello 0,8 per cento t/t nel primo trimestre e dell'1,2 per cento t/t nel secondo.

Nel Regno Unito continua la fase di debolezza dell'economia iniziata nel corso del 2022.
Complessivamente, le prospettive per l'economia mondiale appaiono condizionate da diversi rischi che includono l'ancora elevata inflazione e condizioni finanziarie più stringenti, cui si aggiungono altri rischi al ribasso come le tensioni geo-politiche, crescenti restrizioni agli scambi internazionali, l'insicurezza energetica e alimentare, maggiori rischi per la stabilità finanziaria, e livelli più elevati di debito.

Fonte: NaDEF 27 Settembre 2023

Economia Italiana

Tendenze recenti

Con il recente aggiornamento dei Conti Economici Nazionali relativi al triennio 2020-2022, l'Istat ha confermato il tasso di crescita del PIL reale del 2022, pari al 3,7 per cento. Il livello del PIL è risultato tuttavia più elevato per effetto dell'importante revisione nell'anno precedente. In particolare, il PIL a prezzi correnti del 2021 è superiore di 34,7 miliardi di euro rispetto alla stima di aprile, con una variazione al rialzo del tasso di crescita rispetto all'anno precedente pari a 2,1 punti percentuali (al 9,7 per cento dal 7,6 per cento). Il tasso di variazione del PIL reale nello stesso anno passa dal 7,0 per cento all'8,3 per cento per effetto di una correzione al rialzo delle componenti della domanda interna (ad esclusione della spesa delle AP), mentre non si registrano revisioni apprezzabili per la componente estera netta. Dal lato dell'offerta per lo stesso anno si nota un miglioramento della dinamica dell'industria in senso stretto e in misura più consistente dei servizi; la revisione del comparto del commercio, alloggio e ristorazione spiega 0,7 punti di PIL della revisione totale.

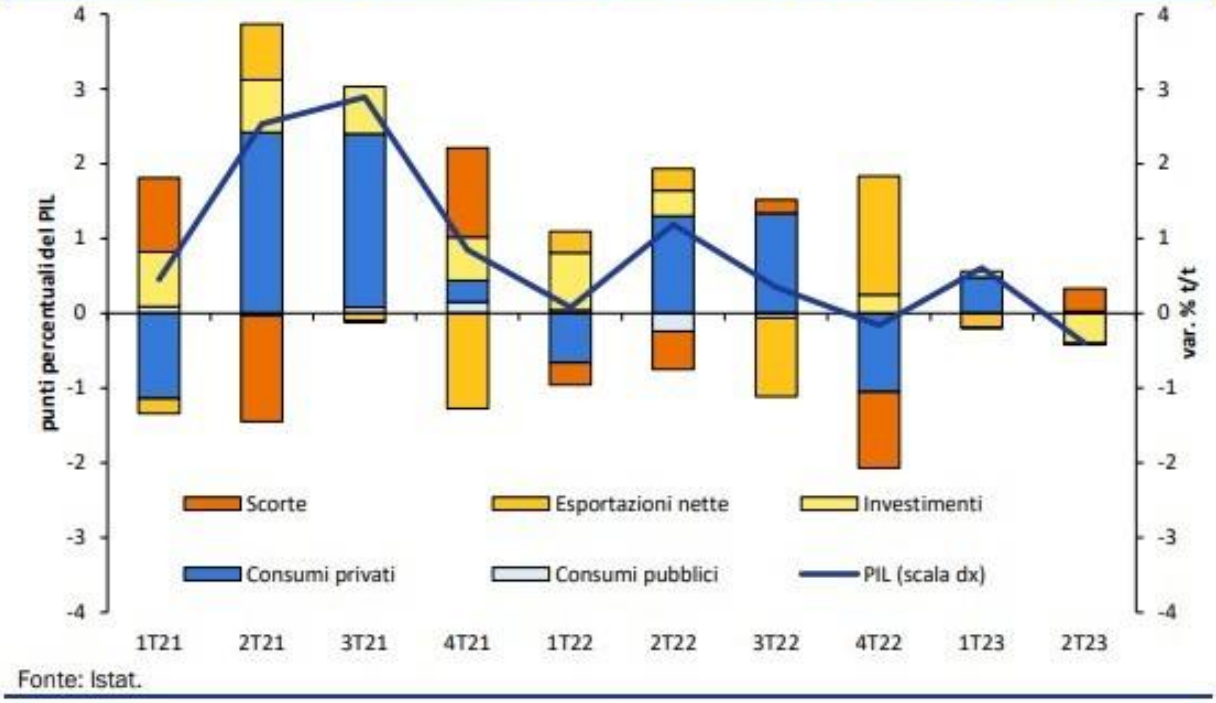
Nonostante gli effetti negativi derivanti dalla guerra in Ucraina, nel 2022 l'attività italiana è cresciuta del 3,7 per cento, anche grazie al prolungarsi della spinta del processo di normalizzazione successivo alla pandemia. Nel corso del 2023 le prospettive si sono modificate; infatti, dopo un primo trimestre in cui il PIL è aumentato in modo significativo, mostrando ancora un soddisfacente grado di resilienza, nel secondo trimestre si è verificata una contrazione. Sul risultato negativo ha inciso l'orientamento restrittivo delle politiche monetarie e il deterioramento del ciclo internazionale, condizionato dall'inflazione ancora elevata; tali fattori hanno impattato anche sulla domanda interna italiana.

Produzione e domanda aggregata

Nel primo trimestre il PIL è cresciuto dello 0,6 per cento t/t – un valore superiore alla media dell'Area Euro. Il diverso comportamento della domanda interna è alla base dell'inversione di tendenza del secondo trimestre, per il quale si è determinata una contrazione dello 0,4 per cento t/t.

Nel dettaglio delle componenti, dopo l'incremento – superiore alle attese – nel primo trimestre (+0,8 per cento t/t), i consumi privati sono risultati stazionari nel secondo, condizionati da un'inflazione ancora elevata e dal maggior costo del credito. Complessivamente, nel primo semestre dell'anno la spesa delle famiglie si è orientata prevalentemente sugli acquisti di beni durevoli e di servizi, mentre la componente dei beni non durevoli e semidurevoli è risultata più debole. Parallelamente, con la ripresa del turismo internazionale a partire dai mesi primaverili, si è registrata una notevole accelerazione della spesa dei non residenti sul territorio economico.

FIGURA II.8: CONTRIBUTI ALLA CRESCITA DEL PIL (pp del PIL, scala sx; variazioni % t/t, scala dx)



Fonte: Istat.

Nel primo trimestre dell'anno, in linea con la ripresa dell'attività economica, è stata registrata una marcata crescita sia del reddito disponibile lordo nominale delle famiglie consumatrici (3,2 per cento t/t, dallo 0,9 per cento precedente) sia del potere d'acquisto delle famiglie (3,1 per cento t/t, dal -3,7 per cento t/t). In ragione della crescita, pur sostanziale ma più contenuta, della spesa per consumi, la propensione al risparmio è tornata ad aumentare, attestandosi al 7,6 per cento (dal 5,3 per cento del quarto trimestre del 2022).

Gli investimenti, risultati particolarmente vivaci nel biennio precedente, hanno perso di tono nel primo trimestre dell'anno (0,4 per cento t/t, dall'1,2 per cento dell'ultimo trimestre del 2022), per poi contrarsi nel secondo (-1,8 per cento t/t). In ogni modo, la spesa per investimenti complessiva in rapporto al PIL permane su valori particolarmente elevati, attestandosi al 21,3 per cento del PIL.

Lavoro e retribuzioni

Nella prima parte del 2023 il mercato del lavoro è si è mostrato particolarmente resiliente, facendo registrare un notevole incremento dell'occupazione e una riduzione del tasso di disoccupazione - malgrado il rallentamento dell'attività. In base alla rilevazione sulle forze di lavoro, nei primi sei mesi dell'anno il numero di occupati è cresciuto in modo significativo e, nonostante l'indebolimento dell'attività nel secondo trimestre dell'anno, l'occupazione ha continuato ad espandersi (0,6 per cento t/t; 1,7 per cento a/a). Gli occupati hanno raggiunto così il massimo storico, superando la soglia dei 23,5 milioni e portando il tasso di occupazione al 61,3 per cento (+0,3 punti rispetto al primo trimestre). Si è rafforzata la crescita dell'occupazione dipendente, come risultato dell'aumento degli addetti a tempo indeterminato e della flessione di quelli a termine. In deciso incremento la componente dei lavoratori autonomi, che si colloca - tuttavia - ancora sotto i valori pre-pandemici.

Andamento del credito

Gli effetti dell'intonazione restrittiva di politica monetaria si sono trasmessi al settore privato, accompagnandosi alla diminuzione del credito concesso e, in generale, al prevalere di condizioni di finanziamento più stringenti e onerose.

Nella prima parte del 2023, i ripetuti aumenti dei tassi di policy da parte della BCE si sono progressivamente riflessi sui tassi praticati agli operatori: in particolare, in giugno, quelli alle famiglie per l'acquisto di abitazioni si attestavano al 4,65 per cento (+0,07 pp rispetto a maggio), quelli alle società non finanziarie al 5,04 per cento (+0,23 pp). Parallelamente, i tassi di interesse applicati sui depositi hanno mediamente registrato solo un moderato incremento (allo 0,76 per cento).

La flessione del credito, iniziata lo scorso anno, si è ulteriormente accentuata nella prima parte del 2023 (-2,3 per cento tendenziale a luglio); i prestiti alle imprese hanno registrato un calo più ampio rispetto a quelli alle famiglie, risentendo della riduzione della domanda di credito per investimenti e dell'incremento dei tassi di interesse praticati.

PROSPETTIVE

Le prospettive economiche sono condizionate dagli effetti del rialzo dei tassi di interesse, dall'evoluzione dell'inflazione e degli scambi mondiali.

La dinamica del PIL nel primo semestre dell'anno è risultata, in media, inferiore alle aspettative per via del dato negativo del secondo trimestre. Gli ultimi indicatori congiunturali prefigurano, tuttavia, una ripresa del tasso di crescita del PIL nel terzo e quarto trimestre dell'anno. Pur in presenza di un calo della produzione industriale registrato in luglio, il settore manifatturiero è atteso in lieve recupero nei prossimi mesi, favorito anche dalle ultime indicazioni sulla produzione elettrica e sui consumi elettrici industriali. Il PMI manufatturiero è in aumento nonostante risulti ancora in territorio di contrazione (a 45,4 da 44,5); tuttavia migliorano i sotto-indici della produzione e dei nuovi ordini e si riduce quello dei prezzi. Nel secondo trimestre si è ridotto ulteriormente il numero di imprese che riscontra ostacoli all'export, soprattutto in ragione dei minori costi e della riduzione dei tempi di consegna. D'altra parte, in agosto il nuovo calo del clima di fiducia delle imprese manifatturiere (97,8 da 99,1 di luglio) è tale da portare l'indice sui valori minimi da gennaio 2021.

Anche le costruzioni sono attese in lieve recupero nella parte finale dell'anno, dopo il calo del secondo trimestre sia pure in presenza di una riduzione della produzione rilevata in luglio e di un segnale, rilevato dall'indice PMI di agosto, di una nuova diminuzione del volume degli ordini. In ogni modo, il livello dell'attività resta ampiamente al di sopra dei livelli pre-pandemici. Il settore dei servizi continuerebbe a crescere, seppure a tassi moderati. Nella media dei primi due mesi del terzo trimestre, l'indice PMI resta al di sopra della soglia di espansione. Nell'indagine di agosto, tuttavia, le imprese segnalano una riduzione dei nuovi ordini in concomitanza con un aumento dei costi. Nella stessa direzione puntano i climi di fiducia delle imprese dei servizi di mercato e del commercio al dettaglio, entrambi in calo in agosto. L'elevata inflazione, seppur in riduzione, continua a pesare sul commercio al dettaglio: in luglio le vendite in volume hanno registrato una nuova flessione a causa della componente non alimentare. In agosto, nonostante il clima di fiducia dei consumatori arretri per il secondo mese consecutivo (106,5 da 106,7 di luglio), resta tuttavia su valori superiori ai livelli medi della prima parte dell'anno.

Scenario a legislazione vigente

L'espansione del PIL nella prima metà dell'anno - inferiore alle attese - porta a rivedere lievemente al ribasso la previsione di crescita per il 2023 rispetto al DEF.

TAVOLA II.2: QUADRO MACROECONOMICO TENDENZIALE (variazioni percentuali, salvo ove non diversamente indicato)

	2022	2023	2024	2025	2026
ESOGENE INTERNAZIONALI					
Commercio internazionale	5,6	0,6	2,7	4,8	4,0
Prezzo del petrolio (Brent, USD/barile, futures)	101,0	81,6	81,4	77,5	74,4
Cambio dollaro/euro	1,053	1,085	1,085	1,085	1,085
MACRO ITALIA (VOLUMI)					
PIL	3,7	0,8	1,0	1,3	1,2
Importazioni	12,4	0,1	3,1	4,1	3,7
Consumi finali nazionali	3,9	1,1	0,6	0,9	1,0
Consumi famiglie e ISP	5,0	1,3	1,0	1,0	1,1
Spesa della PA	0,7	0,6	-0,6	0,9	0,4
Investimenti	9,7	1,0	2,8	2,3	1,9
- macchinari, attrezzature e beni immateriali	8,1	2,0	2,5	2,4	1,8
- mezzi di trasporto	7,4	14,0	3,3	2,4	2,4
- costruzioni	11,4	-1,3	2,9	2,2	2,0
Esportazioni	9,9	0,7	2,4	4,3	3,5
pm. saldo corrente bil. pag.in % PIL	-1,2	0,8	1,3	1,8	1,9
CONTRIBUTI ALLA CRESCITA DEL PIL (1)					
Esportazioni nette	-0,5	0,2	-0,2	0,1	0,0
Scorte	-0,8	-0,3	0,1	0,0	0,0
Domanda nazionale al netto delle scorte	5,0	0,9	1,1	1,2	1,1
PREZZI					
Deflatore importazioni	21,4	-5,4	-0,2	0,7	1,5
Deflatore esportazioni	11,0	2,5	1,8	1,5	1,5
Deflatore PIL	3,0	4,5	2,9	2,1	2,0
PIL nominale	6,8	5,3	3,9	3,4	3,2
Deflatore consumi	7,2	5,6	2,4	2,0	2,0
LAVORO					
Costo lavoro	3,2	4,0	2,3	2,1	1,8
Produttività (misurato su PIL)	0,2	-0,5	0,4	0,3	0,3
CLUP (misurato su PIL)	3,0	4,6	1,9	1,8	1,4
Occupazione (ULA)	3,5	1,4	0,6	1,0	0,8
Tasso di disoccupazione	8,1	7,6	7,4	7,3	7,2
Tasso di occupazione (15-64 anni)	60,1	61,2	61,9	62,7	63,6
pm. PIL nominale (valori assoluti in milioni euro)	*1946479*	*2050599*	*2130484*	*2203066*	*2274049*

(1) Eventuali imprecisioni derivano dagli arrotondamenti.
(2) Fonte: Istat.
PIL e componenti in volume (valori concatenati anno di riferimento 2015), dati non corretti per i giorni lavorativi.

Ipotizzando un lieve aumento dell'attività economica nel terzo e quarto trimestre, la variazione annuale del PIL per il 2023 scende dall'1,0 per cento allo 0,8 per cento. Anche la previsione di crescita del PIL per il 2024 risulta ridimensionata all'1,0 per cento, contro l'1,5 per cento del DEF. Tale revisione al ribasso è riconducibile, da un lato, agli effetti della politica monetaria restrittiva, che si traduce in maggiori costi di finanziamento e in una restrizione delle condizioni di accesso al credito per famiglie e imprese, dall'altro, al rallentamento del commercio internazionale e dell'apprezzamento dell'euro. In senso opposto, la crescita del PIL nel prossimo anno sarà favorita dalla riduzione delle pressioni inflazionistiche, fattore che dovrebbe comportare un riassorbimento dell'incertezza di famiglie e imprese sul futuro. Nel biennio seguente, la crescita del PIL risulta pari all'1,3 per cento nel 2025 e all'1,2 per cento nel 2026, sostanzialmente in linea con quanto prospettato nel DEF. Lo scenario si fonda sull'ipotesi che non vi siano ulteriori difficoltà nell'approvvigionamento di materie prime energetiche. Tuttavia, in un contesto caratterizzato da ampia incertezza, e in analogia con i precedenti documenti, la presente Nota di Aggiornamento fornisce una valutazione degli effetti sull'economia italiana di alcuni scenari di rischio delle variabili esogene.

SCENARIO PROGRAMMATICO

La pianificazione finanziaria per il triennio 2024-2026 manterrà una direzione improntata al principio di prudenza, cercando di conciliare adeguatamente l'obiettivo di fornire un necessario sostegno immediato all'economia tramite misure mirate con la necessità di garantire sia il conseguimento di un deficit inferiore al 3 per cento del PIL, sia la definizione di un credibile e sostenibile percorso di riduzione del rapporto debito/PIL nel lungo termine. In questo contesto, gli obiettivi di deficit programmatico vengono rivisti rispetto al DEF. Tuttavia, viene conservata la traiettoria di graduale riduzione dell'indebitamento netto, ovvero: pari al 5,3 per cento nel 2023, al 4,3 per cento nel 2024, al 3,6 per cento nel 2025, per poi arrivare al 2,9 per cento nel 2026. Alla luce di tali obiettivi e dalle proiezioni a legislazione vigente, si rendono disponibili risorse per il triennio 2023-2025, soprattutto per il 2024. Nel 2026, invece, il Governo si pone l'obiettivo di ridurre ulteriormente il deficit rispetto allo scenario a legislazione vigente. In considerazione di tale evidenza, l'obiettivo fondamentale del Governo in linea con

quanto già realizzato lungo le linee programmatiche definite nel DEF rimane quello di ridurre l'onere inflazionistico sui redditi delle famiglie lavoratrici. Tale proposito viene concretizzato mediante un nuovo alleggerimento del carico fiscale, orientato ad accrescere il reddito disponibile delle famiglie. Contestualmente, l'azione del governo conferma il rifinanziamento delle cosiddette politiche invariate - una serie di spese non presenti nello scenario a legislazione vigente, che garantiscono la continuità del servizio pubblico, a cui si accompagna un'oculata razionalizzazione della spesa. Il risparmio derivante, unitamente al recupero dell'evasione fiscale, è atteso garantire il sostenimento di tali politiche, mantenendo una politica fiscale prudente anche in prospettiva della disattivazione della clausola di salvaguardia generale del Patto di Stabilità e Crescita prevista per la fine dell'anno in corso.

In particolare, per il 2024 le misure che verranno introdotte nella prossima Legge di bilancio sono volte a ridurre il cuneo fiscale attraverso la prosecuzione della decontribuzione per i redditi da lavoro dipendente. Ciò si accompagnerà a interventi a sostegno delle famiglie più numerose e alla semplificazione del sistema fiscale.

Vengono inoltre stanziate risorse per il triennio 2024-2026 destinate al personale del sistema sanitario e per incentivare gli investimenti nel mezzogiorno. In virtù degli effetti degli interventi del Governo sull'attività economica, nello scenario programmatico il tasso di crescita del PIL reale risulta pari all'1,2 per cento nel 2024 e all'1,4 per cento nel2025.

Rispetto alla previsione tendenziale, la maggiore crescita del PIL nel 2024 (+0,2 punti percentuali) è da ricondurre soprattutto all'effetto espansivo esercitato dal taglio contributivo sul livello dell'attività economica. In particolare, l'alleggerimento del carico fiscale incrementa il reddito disponibile delle famiglie con un conseguente aumento dei consumi di 0,3 punti percentuali nel 2024. Inoltre, il sostegno ai redditi dei lavoratori può contribuire a mitigare le pressioni salariali e i conseguenti effetti inflazionistici. La maggiore domanda stimolerebbe ulteriormente l'attività delle imprese, con un impatto positivo sugli investimenti fissi lordi (3,0 per cento) e sulla dinamica dell'occupazione. Di conseguenza, ciò si rifletterebbe in un corrispondente aumento della domanda di importazioni (3,3 per cento, +0,2 punti percentuali).

Nel 2025, in un quadro di accelerazione dell'attività, le misure di riduzione della pressione fiscale continuerebbero a sostenere la crescita dei consumi delle famiglie (1,1 per cento) e dell'occupazione rispetto alla previsione tendenziale, favorendo l'innalzamento della crescita del PIL all'1,4 per cento.

Per il 2026, l'obiettivo di riportare il deficit al di sotto del 3,0 per cento del PIL richiederà coperture finanziarie rispetto al 2025, il cui impatto sulla crescita sarà moderatamente negativo. In considerazione di ciò, valutazioni di carattere prudenziale portano a prefigurare una minore crescita del PIL nell'anno finale della previsione, pari all'1,0 per cento.

Nel 2023 e 2024, il debito lordo della PA nello scenario programmatico è atteso collocarsi rispettivamente al 144,6 per cento e al 142,3 per cento del PIL, mentre nell'anno finale della proiezione, il 2025, è atteso collocarsi al 141,2 per cento, leggermente al di sotto dell'obiettivo del 141,4 per cento del DEF.

LE RIFORMEELERACCOMANDAZIONI DEL CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA

INTRODUZIONE

Dalla pubblicazione del DEF ad oggi, l'azione di Governo si è focalizzata sull'attuazione, rimodulazione e integrazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), sulla riforma fiscale e su attività propedeutiche all'attuazione dell'autonomia differenziata delle Regioni. In particolare, gli aggiustamenti al Piano sono stati resi necessari in considerazione di diversi fattori di criticità, in larga parte di natura esogena e dall'approvazione del piano REPowerEU, che permette agli Stati membri di inserire riforme e investimenti per ridurre la dipendenza dai combustibili fossili russi e diversificare l'approvvigionamento energetico e la transizione ecologica. La proposta di revisione del Piano, trasmessa alla Commissione lo scorso agosto, sarà finalizzata nel negoziato tuttora in corso, per poi essere approvata dal Consiglio dell'Unione europea. A luglio, il Consiglio dell'Unione europea ha adottato le Raccomandazioni specifiche per l'Italia, alla luce del Programma Nazionale di Riforma, del Programma di Stabilità e delle conclusioni del Rapporto-Paese sull'Italia redatto dalla Commissione europea. Le Raccomandazioni del Consiglio mirano a rafforzare le politiche destinate a ridurre il debito pubblico, a sostenere gli investimenti e a promuovere la transizione energetica nel contesto del nuovo capitolo del PNRR dedicato al REPowerEU, al fine di garantire una crescita sostenibile (Tavola IV.1).

TAVOLA IV.1 - RACCOMANDAZIONI DEL CONSIGLIO DELL'UE PER L'ITALIA	
Raccomandazione 1:	
Finanza pubblica *Spending Review* e	Racc. 1- eliminare gradualmente le vigenti misure di sostegno connesse all'energia, usando i relativi risparmi per ridurre il disavanzo pubblico, quanto prima nel 2023 e nel 2024; qualora nuovi aumenti dei prezzi dell'energia dovessero richiedere misure di sostegno, provvedere a che queste mirino a tutelare le famiglie e le imprese vulnerabili, siano sostenibili a livello di bilancio e preservino gli incentivi al risparmio energetico; [...]
Spesa pubblica	Racc. 1- [...] assicurare una politica di bilancio prudente, in particolare limitando a non più dell'1,3% l'aumento nominale della spesa primaria netta finanziata a livello nazionale nel 2024;
Infrastrutture ed investimenti	Racc. 1- [...] preservare gli investimenti pubblici finanziati a livello nazionale e provvedere all'assorbimento efficace delle sovvenzioni del dispositivo per la ripresa e la resilienza e di altri fondi dell'UE, in particolare per promuovere le transizioni verde e digitale;
Finanza pubblica e investimenti per una crescita sostenibile	Racc. 1- [...] per il periodo successivo al 2024, continuare a perseguire una strategia di bilancio a medio termine di risanamento graduale e sostenibile, combinata con investimenti e riforme atti a migliorare la produttività e ad aumentare la crescita sostenibile, al fine di conseguire una posizione di bilancio prudente a medio termine;
Politica fiscale	Racc. 1 - [...]ridurre ulteriormente le imposte sul lavoro e aumentare l'efficienza del sistema fiscale mediante l'adozione e la corretta attuazione della legge delega di riforma fiscale, preservando nel contempo la progressività del sistema fiscale e migliorando l'equità, in particolare mediante la razionalizzazione e la riduzione delle spese fiscali, comprese l'IVA e le sovvenzioni dannose per l'ambiente, e la riduzione della complessità del codice tributario; allineare i valori catastali ai valori di mercato correnti;
Raccomandazione 2:	
PNRR	Racc. 2 - garantire una *governance* efficace e rafforzare la capacità amministrativa, in particolare a livello subnazionale, ai fini dell'attuazione continuativa, rapida e solida del piano per la ripresa e la resilienza. [...]
REPowerEu e politica di coesione	Racc. 2 - [...] perfezionare celermente il capitolo dedicato a *REPowerEU* al fine di avviarne rapidamente l'attuazione; procedere alla rapida attuazione dei programmi della politica di coesione in stretta complementarità e sinergia con il piano per la ripresa e la resilienza;
Raccomandazione 3:	
Sostenibilità ambientale	Racc. 3 - ridurre la dipendenza dai combustibili fossili; razionalizzare le procedure di concessione per accelerare la produzione di energie rinnovabili aggiuntive e sviluppare interconnessioni delle reti elettriche per assorbirla; accrescere la capacità di trasporto interno del gas al fine di diversificare le importazioni di energia e rafforzare la sicurezza dell'approvvigionamento; aumentare l'efficienza energetica nei settori residenziale e produttivo, anche attraverso sistemi di incentivi maggiormente mirati, rivolti in particolare alle famiglie più vulnerabili e agli edifici con le prestazioni peggiori; promuovere la mobilità sostenibile, anche eliminando le sovvenzioni dannose per l'ambiente e accelerando l'installazione di stazioni di ricarica; intensificare le iniziative a livello politico volte all'offerta e all'acquisizione delle competenze necessarie per la transizione verde.

La raccomandazione 1 consiglia di perseguire una politica di bilancio prudente e di supporto alla crescita sostenibile (CSR1). ***La raccomandazione 2*** suggerisce di accelerare l'attuazione del PNRR, di RePowerEU e dei programmi della politica di coesione (CSR2). ***La raccomandazione 3*** consiste nel promuovere la sostenibilità ambientale (CSR3)
Vediamo i punti salienti delle raccomandazioni

PERSEGUIREUNA POLITICA DI BILANCIO PRUDENTEEDI SUPPORTO ALLA CRESCITA SOSTENIBILE(CSR1)

Assicurare una politica di bilancio prudente (CSR1)

La Commissione Europea, dopo aver dato indirizzo l'anno scorso di sostenere le famiglie per l'aumento dei prezzi energetici su famiglie e imprese, invita a proseguire gli interventi di supporto alle attività economiche e alle famiglie, in particolare le più vulnerabili, per attenuare gli effetti della crisi energetica, iniziando, al contempo, unprocesso di graduale rimozione (phasing-out) delle misure temporanee ed emergenziali per garantire la sostenibilità delle finanze pubbliche. Nella prima Raccomandazione del Consiglio all'Italia, questo orientamento è rinnovato, con l'invito a completare l'eliminazione di tali misure quanto prima nel 2023, o al più tardi nel 2024.

Tale Raccomandazione trova una risposta nell'attivazione da parte del Governo di una nuova fase di revisione della spesa, ai sensi dell'articolo 22-bis della legge di contabilità e finanza pubblica.

La riforma fiscale (CSR1)

La revisione del sistema fiscale è una delle riforme chiave ed è esplicitamente richiesta nella CSR1. La legge delega di riforma fiscale, approvata lo scorso agosto, si pone, tra gli altri, i seguenti obiettivi:

i) stimolare la crescita economica e la natalità, attraverso l'aumento dell'efficienza del sistema tributario e la riduzione del carico fiscale;

ii) semplificare il sistema tributario, riducendone distorsioni e complessità;

iii) contrastare più efficacemente l'evasione e l'elusione fiscale mediante il rafforzamento dell'utilizzo delle diverse banche dati a disposizione e la creazione di un sistema più efficiente e trasparente per favorire la compliance volontaria.

Tra le misure principali contenute nella delega, si prevede la revisione e la graduale riduzione dell'imposta sul reddito delle persone fisiche (IRPEF), anche attraverso la riduzione delle aliquote e dei relativi scaglioni, preservando il principio di progressività al fine di ridurre il carico fiscale sul lavoro e promuovere l'equità orizzontale. Per stimolare l'offerta di lavoro, inoltre, si prevede l'applicazione di un'imposta sostitutiva proporzionale sulla tredicesima mensilità, sui premi di produttività e sulle retribuzioni corrisposte a titolo di straordinario che eccedono una determinata soglia. La legge delega attribuisce un ruolo particolare al riordino delle tax expenditures, per il conseguimento degli obiettivi di equità verticale e orizzontale e il sostegno della transizione energetica. La rimodulazione delle tax expenditures prevista dalla delega sarà effettuata ponendo attenzione ai seguenti aspetti:

i) composizione del nucleo familiare e costi sostenuti per la crescita dei figli;

ii) tutela del bene costituito dalla casa, della salute, dell'istruzione e della previdenza complementare; iii) obiettivi di miglioramento dell'efficienza energetica e della riduzione del rischio sismico del patrimonio edilizio esistente.

Per quanto concerne l'imposizione sui redditi delle società e degli enti (IRES), la legge delega prevede interventi finalizzati a sostenere gli investimenti e la produttività, nel rispetto dei principi sulla tassazione internazionale e delle raccomandazioni dell'OCSE. La delega prevede la riduzione dell'aliquota IRES per le imprese che impiegano in investimenti, nuove assunzioni o schemi stabili di partecipazione dei dipendenti agli utili una somma corrispondente, in tutto o in parte, al reddito entro i due periodi d'imposta successivi alla sua produzione. Si prevede, inoltre, il riordino delle regole di deducibilità degli interessi per allineare il sistema impositivo attualmente esistente a quello internazionale. La delega dispone, inoltre, il graduale superamento dell'IRAP, al fine di ridurre le distorsioni e gli oneri in capo alle imprese e agli operatori economici. L'intervento deve comunque garantire il finanziamento del servizio sanitario nazionale ed il gettito in misura equivalente per le regioni che presentino squilibri di bilancio sanitario o siano sottoposte a piani di rientro. La delega contiene anche principi e criteri direttivi specifici per una razionalizzazione dei micro-tributi per ridurre le complessità dell'attuale sistema e gli adempimenti a carico dei contribuenti. Il riordino dei micro-tributi prevede interventi relativamente all'imposta di registro, all'imposta sulle successioni e donazioni, all'imposta di bollo e agli altri tributi indiretti diversi dall'IVA.

ACCELERAREL'ATTUAZIONEDEL PNRR, DI REPOWER-EU EDEI PROGRAMMI DELLA POLITICA DI COESIONE(CSR2)

Con la riforma introdotta con il decreto-legge 'PNRR ter' 21, il Governo ha rivisto la struttura organizzativa del PNRR, con l'intento di razionalizzare e migliorare l'efficacia del processo di governance. Ha provveduto infatti a:

i) affidare le decisioni e il coordinamento negoziale con la Commissione al Ministro per gli Affari europei, il Sud, le politiche di coesione e per il PNRR;

ii) istituire presso la Presidenza del Consiglio una struttura di missione PNRR, con funzioni d'indirizzo, coordinamento e presidio sull'attuazione del Piano;

iii) potenziare le attività di verifica, di monitoraggio e di revisione del PNRR; iv) inserire i rappresentanti delle parti sociali ed economiche nella Cabina di regia; v) istituire presso il Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato del Ministero dell'economia e delle finanze l'Ispettorato Generale per il PNRR, con compiti di coordinamento operativo sull'attuazione, gestione finanziaria e monitoraggio del PNRR, di controllo e rendicontazione all'Unione europea, nonché di supporto all'Autorità politica delegata e alle amministrazioni centrali e territoriali coinvolte nell'attuazione degli interventi del Piano.

La riforma della PA rappresenta un elemento essenziale per accelerare il processo produttivo del Paese e fornire un adeguato livello di servizi ai cittadini. Gli obiettivi che il PNRR si prefigge afferiscono a:

i) l'entrata in vigore di tutti i provvedimenti attuativi della riforma del pubblico impiego; ii) la definizione di piani per il reclutamento; iii) lo sviluppo di carriera e il training per tutti i dipendenti pubblici. Il decreto-legge 'PNRR ter', il decreto-legge 'PA' e il decreto-legge 'PA Bis' si muovono verso questa direzione. In particolare, i decreti-legge 'PA' e 'PA Bis', in applicazione della CSR2, puntano ad accrescere il capitale umano delle amministrazioni pubbliche impegnate nell'attuazione del PNRR. I due decreti-legge, tra le altre, contengono misure per: i) stabilizzare il personale a tempo determinato dedicato alle valutazioni di impatto ambientale;

ii) rafforzare le strutture amministrative dei ministeri e delle agenzie;

iii) ampliare la possibilità di assumere dirigenti fuori ruolo con competenze specifiche;

iv) accelerare lo svolgimento dei concorsi pubblici, così da favorire l'assunzione di personale, soprattutto giovani, da insediare presso varie pubbliche amministrazioni.

Si prevede, nello specifico, inoltre, la semplificazione del reclutamento del personale dei Vigili del fuoco, dei magistrati ordinari e del personale del Ministero della giustizia, nonché il rafforzamento del contingente impiegato presso la Commissione tecnica per la valutazione dell'impatto ambientale dei progetti PNIEC e PNRR e presso la Soprintendenza Speciale per il PNRR e modalità di sostegno alle assunzioni nei piccoli comuni (con popolazione fino a 5.000 abitanti).

Nel PNRR, la digitalizzazione delle pubbliche amministrazioni assume un ruolo centrale. Ulteriori interventi in materia di digitalizzazione hanno riguardato il settore della scuola e della giustizia.

Lo stato di attuazione del PNRR (CSR2)

La prima fase di attuazione del PNRR (fino al primo semestre 2022) è stata caratterizzata principalmente da interventi di natura procedurale o preliminare alla realizzazione dei progetti che si sono conclusi nei tempi previsti.

A partire dal secondo semestre 2022, sono aumentati i traguardi da conseguire, nonché la complessità degli interventi, derivante dall'effettiva realizzazione dei numerosi progetti previsti dal Piano (avvio dell'attuazione degli investimenti, selezione degli operatori economici, approvvigionamenti di materie prime, recruiting di personale specializzato etc.).

Inoltre, la dinamica dei prezzi e le difficoltà di approvvigionamento delle catene dell'offerta, verificatesi nel periodo immediatamente successivo all'avvio del Piano, esacerbate dal conflitto in Ucraina, hanno inciso sui costi degli interventi e sulla capacità delle amministrazioni di avviare le gare per nuove opere. Per ovviare a tale circostanza e scongiurare il rischio di importanti ritardi nella realizzazione degli interventi del PNRR, il c.d. decreto-legge 'Aiuti' ha previsto un meccanismo di adeguamento delle basi di asta per consentire l'avvio delle procedure di affidamento previste dai cronoprogrammi degli interventi, tramite un Fondo per l'avvio delle opere indifferibili.

Nonostante tale contributo, considerate le circostanze oggettive che potrebbero ostacolare il raggiungimento di alcuni dei traguardi concordati, il Governo ha ritenuto necessaria una revisione del Piano originario, che è stata presentata alla Commissione europea lo scorso agosto.

PROMUOVERELA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE(CSR3)

Alla terza CSR, dedicata alla sostenibilità ambientale, risponde dettagliatamente la proposta di inserimento di un capitolo REPowerEU nel PNRR, presentata dal Governo. REPowerEU Il REPowerEU amplifica la portata innovativa del PNRR nel campo dell'energia, della transizione verde e della sostenibilità. Le proposte di investimento e riforme contenute nel REPowerEU italiano sono suddivise in tre capitoli tematici:

- Capitolo 1 – Reti (rafforzamento strategico delle reti di distribuzione, anche riferite al gas, nella prospettiva della conversione degli impianti al trasporto di idrogeno, compreso il GNL, in particolare per consentire la diversificazione dell'approvvigionamento nell'interesse dell'Unione nel suo complesso e affrontare le strozzature interne e transfrontaliere nella trasmissione e distribuzione dell'energia elettrica) - in cui vengono proposti: i) investimenti per potenziare le linee di trasmissione in alta tensione e di interconnessione elettrica transfrontaliera tra Italia e Paesi confinanti; ii) scale up di misure già avviate nell'ambito del PNRR come Smart grid della rete elettrica e interventi su resilienza climatica reti.
- Capitolo 2 – Transizione verde ed efficientamento energetico (produzione di energie rinnovabili e riduzione della domanda di energia e riqualificazione) - in cui vengono proposti crediti d'imposta, contributi a fondo perduto, prestiti agevolati e strumenti analoghi ai contratti di sviluppo per: i) incentivare gli investimenti delle imprese nella produzione di energia da fonti rinnovabili e nella realizzazione di impianti di autoproduzione; ii) migliorare le prestazioni e la sostenibilità nei settori agroalimentare e zootecnico. Inoltre, è prevista l'elettrificazione delle banchine portuali per la riduzione delle emissioni delle navi nella fase di stazionamento in porto (c.d. cold ironing). Sono previste riforme e investimenti nelle competenze green dei lavoratori del settore privato e della PA. Alcuni degli interventi proposti rafforzano le misure per lo sviluppo dell'idrogeno, nel contesto del riutilizzo delle aree industriali dismesse e per le attività di ricerca e sviluppo sull'idrogeno, già avviate nell'ambito del PNRR.
- Capitolo 3 – Filiere industriali strategiche (sostegno alle catene del valore, promozione delle filiere dell'energia rinnovabile e dell'idrogeno nella prospettiva dell'economia circolare e del recupero dei materiali rari) - in cui si propongono investimenti per supportare la transizione ecologica in un'ottica di filiera strategica e per l'approvvigionamento sostenibile, circolare e sicuro delle materie prime critiche.

Infine, tra le riforme allo studio si evidenziano:

i) le norme volte alla riduzione dei costi di connessione degli impianti per la produzione di biometano e alla mitigazione del rischio finanziario associato ai contratti Power Purchase Agreements (PPA) da fonti rinnovabili;

ii) un Testo unico per l'autorizzazione degli impianti di produzione energetica da fonti rinnovabili;

iii) la definizione di un percorso per la razionalizzazione dei sussidi inefficienti connessi ai combustibili fossili.

Fonte: NaDEF 27 Settembre 2023

IL PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA (PNRR)

I Piani nazionali di ripresa e resilienza, ai sensi di quanto previsto dal Regolamento (UE) 2021/241, sono i programmi di riforme e investimenti per il periodo 2021-2026 che gli Stati membri definiscono per accedere ai fondi del Dispositivo per la ripresa e la resilienza (*Recovery and Resilience Facility, RRF*), nel quadro di NextGenerationEU (NGEU), il nuovo strumento dell'Unione europea per la ripresa che integra il Quadro finanziario pluriennale per il periodo 2021-2027.

La principale componente del programma NGEU è, appunto, il Dispositivo per la Ripresa e Resilienza (*Recovery and Resilience Facility, RRF*), che ha una durata di sei anni, dal 2021 al 2026, e una dimensione totale di 672,5 miliardi di euro (312,5 sovvenzioni, i restanti 360 miliardi prestiti a tassi agevolati).

Il RRF (*Recovery and Resilience Facility*), istituito con il regolamento (UE) 2021/241 del Parlamento europeo e del Consiglio del 12 febbraio 2021 enuncia le sei grandi aree di intervento (pilastri) sui quali i PNRR si dovranno focalizzare:

- Transizione verde
- Trasformazione digitale
- Crescita intelligente, sostenibile e inclusiva
- Coesione sociale e territoriale
- Salute e resilienza economica, sociale e istituzionale
- Politiche per le nuove generazioni, l'infanzia e i giovani

Al fine di accedere ai fondi di *Next Generation EU* (NGEU), ciascuno Stato membro deve predisporre un Piano nazionale per la ripresa e la resilienza (PNRR - *Recovery and Resilience Plan*) per definire un pacchetto coerente di riforme e investimenti per il periodo 2021-2026.

Il piano deve dettagliare i progetti, le misure e le riforme previste nelle aree di intervento riconducibili ai sei pilastri fondamentali.

In questo contesto si inserisce il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, lo strumento che traccia gli obiettivi, le riforme e gli investimenti che l'Italia intende realizzare grazie all'utilizzo dei fondi europei di Next Generation EU, per attenuare l'impatto economico e sociale della pandemia e rendere l'Italia un Paese più equo, verde e inclusivo, con un'economia più competitiva, dinamica e innovativa.

Il processo di adozione e attuazione del PNRR.

Il Piano italiano è stato presentato in via ufficiale dal Governo italiano il **30 aprile 2021**.

Il **22 giugno 2021** la Commissione europea ha pubblicato la proposta di decisione di esecuzione del Consiglio relativa all'approvazione del PNRR dell'Italia, accompagnata da una dettagliata analisi del PNRR italiano (documento di lavoro della Commissione SWD (2021). Anche in considerazione del sistema di governance multi-livello creato per assicurare un'attuazione efficace e il monitoraggio del piano, e del forte sistema di controllo stabilito, la Commissione ha quindi fornito una valutazione globalmente positiva.

Il **13 luglio 2021** il PNRR dell'Italia è stato definitivamente approvato con Decisione di esecuzione del Consiglio (https://data.consilium.europa.eu/doc/document/ST-10160-2021-INIT/it/pdf), che ha recepito la proposta di decisione della Commissione europea.

Il **13 agosto 2021** la Commissione europea, a seguito della valutazione positiva del PNRR, ha erogato all'Italia 24,9 miliardi a titolo di prefinanziamento (di cui 8,957 miliardi a fondo perduto e per 15,937 miliardi di prestiti), pari al 13% dell'importo totale stanziato a favore del Paese.

Il **23 dicembre 2021** il Governo ha presentato al Parlamento la prima Relazione sullo stato di attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

Il **28 dicembre 2021** sono stati siglati gli *Operational Arrangements* (OA) relativi al PNRR dell'Italia, con i quali sono stabiliti i meccanismi di verifica periodica (validi fino al 2026) relativi al conseguimento dei traguardi ed obiettivi (Milestone e Target) necessari per il riconoscimento delle rate di rimborso semestrali delle risorse PNRR in favore dell'Italia.

Il **30 dicembre 2021** il Governo ha inviato alla Commissione Europea la richiesta relativa al pagamento della prima rata dei fondi del PNRR (relativa al secondo semestre 2021).

Il **13 aprile 2022** la Commissione europea ha versato all'Italia la prima rata da 21 miliardi (10 miliardi di sovvenzioni e 11 miliardi di prestiti), a seguito della valutazione positiva sugli obiettivi del PNRR che l'Italia doveva conseguire entro il 31 dicembre 2021.

Il **27 settembre 2022** la Commissione europea ha espresso una valutazione preliminare positiva sul raggiungimento degli obiettivi e dei traguardi previsti per il primo semestre del 2022, ai fini dell'erogazione della seconda rata di 21 miliardi.

Il **6 ottobre 2022** il Governo ha trasmesso al Parlamento la seconda Relazione sullo stato di attuazione Piano.

Il **9 novembre 2022** la Commissione europea ha erogato all'Italia la **seconda rata** semestrale da 21 miliardi di euro

(10 miliardi di sovvenzioni e 11 miliardi di prestiti).
Considerando il prefinanziamento e le prime due rate, finora la Commissione europea ha erogato all'Italia 66,9 miliardi di euro (28,95 miliardi di sovvenzioni e 37,94 miliardi di prestiti) nell'ambito del Dispositivo per la ripresa e la resilienza.
A fine **dicembre 2022** il Governo italiano ha inviato alla Commissione la richiesta di pagamento della terza rata del PNRR, considerando raggiunti tutti gli obiettivi e traguardi previsti per il secondo semestre 2022.
Il **7 giugno 2023** è stata trasmessa al Parlamento la terza Relazione. Sono analizzati, in particolare, i risultati raggiunti nel secondo semestre 2022, a cui è legata l'erogazione della terza rata da parte della Commissione europea, e quelli relativi ai traguardi e agli obiettivi previsti nel primo semestre 2023. È presente un'analisi delle difficoltà che hanno investito l'attuazione del Piano derivanti dall'aumento dei costi delle materie prime e dell'energia e dalle difficoltà di approvvigionamento a seguito del conflitto in Ucraina. La Relazione contiene, inoltre, degli elenchi di misure per le quali sono stati rilevati elementi di difficoltà nella loro realizzazione.
La Commissione europea ha espresso il **28 luglio 2023** una valutazione preliminare positiva sul pagamento della terza rata del PNRR, con riguardo a 54 traguardi e obiettivi. La terza rata, che ammonta a circa 18,5 miliardi, sarà erogata a seguito del parere del Comitato Economico e Finanziario del Consiglio con una decisione finale della Commissione. L'importo inizialmente previsto di 19 miliardi di euro della terza rata sarà decurtato di 519,5 milioni di euro, in relazione al fatto che è stato espunto l'obiettivo sui nuovi alloggi per studenti. Tale importo sarà trasferito alla quarta rata, dopo l'approvazione della proposta di decisione di esecuzione del Consiglio. La Commissione il 28 luglio ha inoltre approvato una serie di modifiche mirate del PNRR dell'Italia relative alla quarta richiesta di pagamento. Le modifiche riguardano gli interventi di efficienza energetica (Superbonus), l'ampliamento dei posti negli asili nido, lo sviluppo dell'industria spaziale e di Cinecittà, la mobilità sostenibile, il potenziamento del settore ferroviario, il sostegno alle attività di ricerca e sviluppo nel settore industriale, il sostegno finanziario alle imprese guidate da donne e la promozione del settore non profit nelle regioni meridionali. Sono previste inoltre correzioni ad errori materiali.
Il **19 settembre 2023**, il Consiglio UE ha comunicato di aver adottato la decisione di esecuzione che approva modifiche al PNRR dell'Italia relative ad alcuni traguardi e obiettivi da raggiungere entro il 30 giugno 2023 per l'ottenimento della quarta rata da 16,5 miliardi di euro.
Il **9 ottobre 2023** la Commissione europea, a seguito della valutazione preliminare positiva sul raggiungimento degli obiettivi e dei traguardi previsti per il secondo semestre del 2022, ha erogato all'Italia la terza rata semestrale di 18,5 miliardi di euro (9,5 miliardi di sovvenzioni e 9 miliardi di prestiti).Considerando il prefinanziamento e le prime tre rate, finora la Commissione europea ha erogato all'Italia 85,4 miliardi di euro (38,5 miliardi di sovvenzioni e circa 47 miliardi di prestiti) nell'ambito del dispositivo per la ripresa e la resilienza.

I contenuti del Piano.
Italia Domani, il Piano di Ripresa e Resilienza presentato dall'Italia, prevede investimenti e un coerente pacchetto di riforme, a cui sono allocate risorse per **191,5 miliardi** di euro finanziati attraverso il Dispositivo per la Ripresa e la Resilienza. Le risorse complessive a disposizione per il PNRR dell'Italia, derivanti dal RRF, ammontano a 191,5miliardi di euro, di cui:

- 68,9 miliardi di sovvenzioni a fondo perduto (*grants*)
- 122,6 miliardi di prestiti *(loans*).

da impiegare per il raggiungimento dei traguardi e degli obiettivi fissati per il periodo 2021-2026.

Per finanziare tutti gli investimenti necessari alla strategia del PNRR, l'Italia ha integrato il Piano con ulteriori risorse nazionali tramite un **Fondo Nazionale Complementare** per un importo complessivo pari a **30,6 mld di euro** per gli anni dal 2021 al 2026 (di cui al decreto-legge n. 59 del 6 maggio 2021).
Il totale dei fondi previsti ammonta a 222,1 miliardi.
Sono stati stanziati, inoltre, entro il 2032, ulteriori **26 miliardi** da destinare alla realizzazione di opere specifiche e

per il reintegro delle risorse del Fondo Sviluppo e Coesione. Nel complesso si potrà quindi disporre di circa 248 miliardi di euro. A tali risorse, si aggiungono quelle rese disponibili dalprogramma REACT-EU che, come previsto dalla normativa UE, vengono spese negli anni 2021-2023.Si tratta di fondi per ulteriori **13 miliardi**.

Investimenti e riforme previsti dal PNRR		
Strumenti		**Somme stanziate**
Dispositivo per la Ripresa e la Resilienza (PNRR)		€ 191,5 miliardi
Fondo complementare istituito con il Decreto-legge n. 59 del 6 maggio2021		€ 30,6 miliardi
di cui dedicati al Fondo Complementare Sisma 2009-2016 ai sensi dell'art. 1 comma 2 lett. B. DL 59/21	**€ 1.780 mln**	
Reintegro delle risorse del Fondo Sviluppo e Coesione stanziati entro il 2032		€ 26 miliardi
Risorse rese disponibili dal programma REACT-EU da spendere negli anni 2021-2023		€ 13 miliardi
TOTALE		**€ 261,1 miliardi**

Il Piano si sviluppa intorno a **tre assi strategici** condivisi a livello europeo:

- digitalizzazione e innovazione;
- transizione ecologica;
- inclusione sociale.

Il Piano si articola in 6 Missioni, ovvero aree tematiche principali su cui intervenire, individuate in piena coerenza con i 6 pilastri del Next Generation EU.
Le sei missioni sono suddivise in sedici componenti, funzionali a realizzare gli obiettivi economico-sociali definiti nella strategia del Governo. Ogni componente ha diversi ambiti, all'interno dei quali le attività si traducono in misure, che possono consistere in investimenti o in riforme.
Il Piano è caratterizzato da tre priorità trasversali:

- parità di genere;
- miglioramento delle competenze, della capacità e delle prospettive occupazionali deigiovani;
- riequilibrio territoriale e sviluppo del Mezzogiorno.

Inoltre, in linea con il Regolamento UE 2020/852 ("Tassonomia per la finanza sostenibile") e in coerenza con gli obiettivi del Green Deal europeo, le misure del Piano devono essere conformi al principio *Do-No-Significant-Harm* (non arrecare danno significativo - DNSH), al fine di contribuirein modo sostanziale alla tutela dell'ecosistema senza arrecare danni significativi all'ambiente.

Gli investimenti previsti nel PNRR sono accompagnati da un ampio sistema di **riforme strutturali** del

Sistema Paese (n. 63) che sono identificabili e sintetizzabili in 3 macro-tipologie:

RIFORME ORIZZONTALI O DI CONTESTO	di interesse trasversale a tutte le missioni del Piano, consistenti in innovazioni strutturali dell'ordinamento, idonee a migliorare l'equità, l'efficienza e la competitività e, con esse, il clima economico complessivo del Paese (ad esempio, le riforme della Pubblica Amministrazione e della Giustizia);
RIFORME ABILITANTI	costituiscono un sottoinsieme delle riforme di contesto e sono direttamente funzionali a garantire l'attuazione del Piano e in generale a rimuovere gli ostacoli amministrativi, regolatori e procedurali che condizionano le attività economiche e la qualità dei servizi erogati (ad esempio, le riforme relative ai contratti pubblici, alle semplificazioni e al contesto concorrenziale, alla riduzione dei tempi di pagamento delle pubbliche amministrazioni);
RIFORME SETTORIALI	incluse nelle singole Missioni e riguardanti innovazioni normative relative a specifici ambiti di intervento o attività economiche, destinate a introdurre regimi regolatori e procedurali più efficienti nei rispettivi ambiti settoriali (ad esempio, le riforme relative al mercato del lavoro e all'istruzione).

NUMERO DI INVESTIMENTI E RIFORME PER MISSIONE

Il Dispositivo per la Ripresa e la Resilienza (Recovery and Resilience Facility – RRF) propone modalità innovative nei rapporti finanziari tra Unione europea e Stati membri. La novità principale consiste nel fatto che i piani nazionali per la ripresa e resilienza (PNRR) sono contratti di performance. I PNRR sono pertanto incentrati su milestone e target (M&T) che descrivono in maniera granulare l'avanzamento e i risultati delle riforme e degli investimenti che si propongono di attuare.

Le milestone definiscono generalmente fasi rilevanti di natura amministrativa e procedurale:

- sono traguardi qualitativi da raggiungere tramite una determinata misura del PNRR (riforma e/o investimento);
- individuano spesso fasi chiave dell'attuazione delle misure (e.g. legislazione adottata, piena operatività dei sistemi informativi, etc.).

I target rappresentano risultati attesi dagli interventi, quantificati con indicatori misurabili:

- sono traguardi quantitativi da raggiungere tramite una determinata misura del PNRR (riforma e/o investimento);
- sono misurati tramite indicatori ben specificati (e.g. km di ferrovie costruite, metri quadri di superfice oggetto di interventi di efficientamento energetico, numero di studenti che hanno

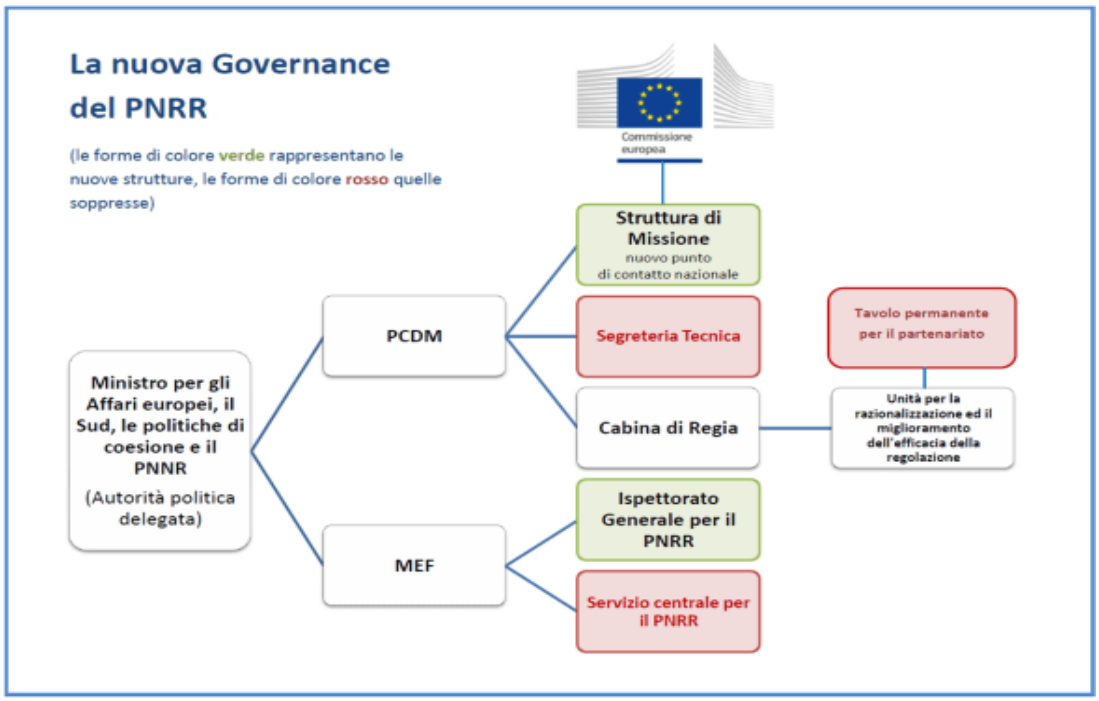
completato la formazione, etc.).

La governance del PNRR.

Il Decreto-Legge del 31 maggio 2021, n. 77, convertito, con modificazioni, dalla legge del 29 luglio 2021, n. 108 ha istituito un modello di governance multilivello per la gestione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza italiano, con una struttura a livello centrale cui è affidata la responsabilità del coordinamento operativo, mentre la responsabilità dell'attuazione delle riforme e degli investimenti previsti nel PNRR è in capo alle Amministrazioni Centrali titolari degli interventi.

Il più recente Decreto-Legge del 24 febbraio 2023 n. 13, convertito con modificazioni dalla L. 21 aprile 2023, n. 41, denominato *"Disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e del Piano nazionale degli investimenti complementari al PNRR (PNC), nonché per l'attuazione delle politiche di coesione e della politica agricola comune"*, modifica il modello di governance del PNRR. Le principali aree di intervento del Decreto con riguardo al PNRR si riferiscono:

- alla governance;
- alla semplificazione amministrativa;
- a semplificazioni procedurali direttamente riconducibili ad interventi specifici de PNRR. La riforma della governance del PNRR e del Piano Nazionale Complementare (PNC) è la Parte I del Decreto-legge e si caratterizza per l'accentramento della gestione e del coordinamento e monitoraggio, che si colloca presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri. Funzioni prima diversificate tra più Ministeri vengono, dunque, accentrate e ricondotte sotto la regia del ministro delegato (il titolare del Ministero per gli Affari europei, Sud, coesione e PNRR), che assorbe funzioni prima delegate al Ministero dell'Economia e delle Finanze, soprattutto in qualità di punto di contatto nazionale per i rapporti con Bruxelles e le altre amministrazioni coinvolte nell'attuazione del PNRR. Fino al 31 dicembre 2026, infatti, viene istituita una nuova struttura di missione presso la Presidenza del Consiglio, denominata **Struttura di missione PNRR**, con funzioni di indirizzo e coordinamento dell'azione del governo italiano relativamente all'attuazione del Piano. La nuova struttura eserciterà anche le funzioni di punto di contatto nazionale per l'attuazione del PNRR ai sensi dell'art. 22 del Regolamento (UE) 2021/241, assicurando e svolgendo le interlocuzioni con la Commissione europea. Il sopracitato decreto istituisce inoltre presso il Ministero dell'Economia e delle Finanze – Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato un ufficio centrale di livello dirigenziale non generale, denominato **Ispettorato Generale per il PNRR** con compiti di coordinamento operativo sull'attuazione, gestione finanziaria e monitoraggio del PNRR, nonché di controllo e rendicontazione all'Unione europea ai sensi degli articoli 22 e 24 del Regolamento (UE) 2021/241. Viene quindi soppressa la Segreteria Tecnica precedentemente istituita presso Palazzo Chigi, e il servizio Centrale per il PNRR presso la Ragioneria Generale dello Stato. Resta invece in capo alle Amministrazioni centrali titolari degli interventi il compito primario di presidiare e vigilare costantemente sull'esecuzione degli interventi di propria competenza, al fine di garantire il raggiungimento di obiettivi e milestone entro le tempistiche stabilite. Ciascuna Amministrazione Centrale titolare di interventi a valere sul PNRR sarà incaricata di effettuare i controlli sulla regolarità delle procedure e delle spese e di adottare tutte le misure necessarie a prevenire, correggere e sanzionare le irregolarità e gli indebiti utilizzi delle risorse.



Il Monitoraggio - sistema ReGiS.

In base a quanto previsto dall'art. 1, comma 1043 della legge 30 dicembre 2020 n. 178 (legge di bilancio per il 2021)e dal DPCM adottato in data 15 settembre 2021, il Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato ha sviluppato il sistema informatico ReGiS specificamente rivolto alla rilevazione e diffusione dei dati di monitoraggio del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), nonché a supportare gli adempimenti di rendicontazione e controllo previsti dalla normativa vigente.
Il sistema ReGiS rappresenta la modalità unica attraverso cui le Amministrazioni interessate a livello centrale e territoriale potranno adempiere agli obblighi di monitoraggio, rendicontazione e controllo delle misure e dei progetti finanziati dal PNRR. ReGiS è rivolto, dunque, alla rilevazione e diffusionedei dati di monitoraggio del PNRR e mira a supportare gli adempimenti di rendicontazione e controllo previsti dalla normativa vigente.
Con **Circolare del 21 giugno 2022, n. 27** - Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) – Monitoraggio delle misure PNRR, il MEF ha fornito istruzioni per il corretto monitoraggio dei dati relativi alle misure del PNRR, mediante l'approvazione delle Linee Guida con le quali si forniscono indicazioni operative sulle modalità di espletamento degli adempimenti di monitoraggio attraversoil sistema ReGiS.
Tali linee guida definiscono:

A. I soggetti coinvolti:
   - **Amministrazioni centrali titolari**, responsabili dell'attuazione degli investimenti e delle riforme, dell'attivazione delle procedure per la realizzazione delle misure la selezione dei progetti, nonché della realizzazione di milestone e target di rispettiva competenza.
   - **Soggetti attuatori**, tra cui le Amministrazioni territoriali (Regioni, Provincie Autonome di Trento e Bolzano, Città metropolitane e Comuni), gli EGATO, le Autorità portuali, i Commissari speciali, e altri enti pubblici responsabili della realizzazione dei singoli progetti.

B. La struttura del ReGiS; il sistema è articolato in tre sezioni:
   1) **Misure** (investimenti o riforme): in questa sezione è possibile registrare le informazioni a livello di programmazione e a livello di attuazione procedurale (bandi, decreti, convenzioni), fisica (avanzamento materiale della misura) e finanziaria (trasferimenti effettuati e spesa sostenuta).
   2) **Milestone e Target**: vengono registrati i dati relativi agli obiettivi previsti per le misure di

competenza delle Amministrazioni centrali, a livello di pianificazione e di attuazione;

3) **Progetti**: i Soggetti attuatori registrano tutte le informazioni sui progetti di rispettiva competenza e in particolare con i dati riguardanti l'esecuzione procedurale, la realizzazione fisica e l'esecuzione finanziaria.

C. Aggiornamento dei dati di monitoraggio; l'aggiornamento del portale deve avvenire mensilmente, in particolare:
   - i Soggetti attuatori dovranno caricare i dati di propria competenza entro i primi 10 giorni successivi alla conclusione del mese oggetto di monitoraggio;
   - le Unità di Missione PNRR, istituite presso le Amministrazioni titolari, avranno 20 giorni di tempo per procedere con la validazione dei dati caricati.

Il Ministero dell'economia e delle finanze – Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato – Servizio Centrale per il PNRR, responsabile del coordinamento tecnico per l'attuazione, monitoraggio, valutazione rendicontazione e controllo del PNRR e l'Unità di missione NGEU - RGS, istituita ai sensi dell'articolo 1, comma 1050, della Legge n. 178/2020, ha compiti di valutazione in itinere, verifica degli scostamenti e della qualità dei dati.

Con Circolare dell'11 agosto 2022, n. 30 il MEF ha approvato le Linee Guida per lo svolgimento delle attività di controllo e rendicontazione delle Misure PNRR di competenza delle Amministrazioni centrali e dei Soggetti attuatori. Il documento descrive i principali flussi procedurali inerenti i processi di controllo e rendicontazione del PNRR, richiamando l'attenzione su alcuni elementi, fasi e step procedurali nonché su obblighi e adempimenti di responsabilità posti in capo ai soggetti coinvolti a vario titolo (e a vari livelli) nell'attuazione degli interventi PNRR. L'obiettivo è, in particolare, quello di fornire alle Amministrazioni centrali titolari di misure (investimenti/riforme) PNRR ed ai Soggetti Attuatori linee di orientamento e di indirizzo metodologiche, nonché indicazioni di massima e, per quanto possibile, suggerimenti operativi su elementi attuativi di particolare rilievo che caratterizzano le principali fasi amministrative di avvio e attuazione degli interventi PNRR quali: misure/controlli per la corretta individuazione del "titolare effettivo" del destinatario dei fondi o appaltatore, misure/controlli per la prevenzione e il contrasto del "conflitto di interessi" e del "doppio finanziamento" e, più in generale, indicazioni procedurali per un corretto espletamento delle attività di controllo e rendicontazione delle spese e di Milestone & Target al fine, rispettivamente, di attestare ed accertare l'effettivo ed efficace avanzamento fisico e finanziario delle misure del PNRR.

Con la **Circolare del 27 aprile 2023, n. 19**, il Ministero dell'Economia e delle finanze - Ragioneria generale dello Stato - ha formulato ulteriori indicazioni sull'utilizzo del sistema ReGiS, fornendo una serie di chiarimenti al fine di superare alcune difficoltà di utilizzo del sistema. In particolare, la circolare, con l'obiettivo di rendere più fluido il processo di trasferimento delle risorse in favore dei soggetti attuatori, interviene su quattro punti:

- le Amministrazioni centrali titolari delle misure verificano, tempestivamente e comunque entro 15 giorni dalla pubblicazione della circolare, la completezza dei dati censiti sul sistema ReGiS relativamente alle procedure di attivazione delle misure ed ai provvedimenti di assegnazione delle risorse, nonché ai singoli progetti che concorrono a realizzare le misure stesse, con particolare riferimento al caricamento dei codici unici dei progetti (CUP).
- le Amministrazioni centrali titolari delle misure, qualora non vi abbiano già provveduto, sono tenute a definire e diramare, entro 30 giorni dalla pubblicazione della circolare, i manuali tecnico-operativi contenenti gli obblighi e le scadenze in capo ai soggetti attuatori e le informazioni necessarie, inclusa la parte documentale, da inserire nel sistema ReGiS.
- viene accentrata sulla Ragioneria Genarle dello Stato l'attività di profilazione delle utenze dei soggetti attuatori sul sistema ReGiS
- i soggetti attuatori vengono abilitati al caricamento dei Cup mancanti ReGIS.

La suddetta circolare, inoltre, detta specifiche disposizioni sulle modalità di attivazione delle anticipazioni di cassa a valere sulle contabilità di tesoreria NGEU. Sul punto, la circolare opera un distinguo fra:

- gli interventi del PNRR finanziati attraverso il Fondo di rotazione per l'attuazione del Next Generation EU-Italia (cosiddetti **"nuovi progetti"**);
- gli interventi del PNRR finanziati con fondi di bilancio ordinari disponibili presso i Ministeri sulla base di autorizzazioni di spesa previste a legislazione vigente, (cosiddetti **"progetti in essere"**).

In entrambi i casi, viene prevista la possibilità di ottenere anticipi anche superiori al 10% (non viene fissato un massimale), anche se con modalità non uniformi.

Per i nuovi progetti si precisa che non è richiesto il caricamento sul sistema ReGiS di alcun documento giustificativo di spesa per poter beneficiare delle anticipazioni. L'unico requisito è che il progetto sia censito nel

sistema ReGiS. Per i progetti in essere, invece, la richiesta può essere inoltrata (secondo le modalità descritte in apposita guida operativa che sarà emanata entro 15 giorni dalla pubblicazione della circolare) direttamente dagli attuatori sempre al Ministero dell'economia e delle finanze – Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato - Ispettorato generale per il PNRR - ilquale provvederà sentita l'amministrazione titolare della misura.
La Ragioneria Generale dello Stato con la Circolare n. 27 del 15 settembre 2023 ha adottato l'Appendice *tematica "Rilevazione delle titolarità effettive ex art. 22 par. 2 lett. d) Reg. (UE) 2021/241 e comunicazione alla UIF di operazioni sospette da parte della Pubblica amministrazione ex art. 10, d.lgs. 231/2007"*, integrando così le "Linee Guida per lo svolgimento delle attività di controllo e rendicontazione delle Misure PNRR di competenza delle Amministrazioni centrali e dei Soggetti Attuatori" approvate con la Circolare RGS n. 30 dell'11 agosto 2022.
Nello specifico, tale appendice, nella prima Sezione fornisce ulteriori indicazioni e suggerimenti operativi in merito al tema della raccolta delle "titolarità effettive" dei destinatari finali/appaltatori dei fondi PNRR. In particolare, viene fornita la definizione di titolare effettivo e vengono specificate le relative procedure di raccolta e registrazione sul sistema informativo ReGiS. Nella seconda Sezione, le linee guida richiamano l'obbligo per le PA, ai sensi dell'art. 10 del D.Lgs n. 231/2007, di individuare il c.d. "gestore antiriciclaggio", incaricato di valutare l'eventuale ricorrenza di sospetti di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo da comunicare alla UIF (Unità di Informazione Finanziaria). A tal fine le linee guida prevedono che "Le Pubbliche amministrazioni valutano l'opportunità di nominare, quale gestore, il medesimo soggetto che svolge la funzione di "Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT)", nonché la possibilità di "individuare il gestore antiriciclaggio nell'ambito della funzione di controllo prevista ai fini dello stesso PNRR".

Fondo per l'avvio di opere indifferibili.
L'articolo 26, comma 7, del decreto-legge 17 maggio 2022, n. 50 ha istituito il "*Fondo per l'avvio di opere indifferibili"* allo scopo di fronteggiare i maggiori costi derivanti dall'aggiornamento dei prezzari utilizzati nelle procedure di affidamento di opere pubbliche finanziate, in tutto o in parte, con le risorse del Piano nazionale di ripresa e resilienza nonché di quelle relative alle altre categorie di interventi ivi indicati, avviate successivamente al 18 maggio 2022 e fino al 31 dicembre 2022.
L'articolo 26, comma 7-bis, rinvia ad uno o più decreti del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro delle infrastrutture e della mobilità sostenibili, l'individuazione delle modalità di accesso al "Fondo per l'avvio di opere indifferibili" nonché di assegnazione e gestione finanziaria delle relative risorse.
In attuazione del richiamato comma 7-bis è stato emanato il DPCM 28 luglio 2022, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 213 del 12 settembre 2022 con cui sono state definite le procedure per l'accesso al richiamato Fondo.
L'articolo 7 del DPCM stabilisce che gli enti locali attuatori di uno o più interventi, finanziati con le risorse previste dal PNRR, inclusi nell'Allegato 1 al ripetuto decreto, che avviano le procedure di affidamento delle opere pubbliche nel periodo dal 18 maggio 2022 al 31 dicembre 2022, beneficiano di una preassegnazione per ciascun intervento, in aggiunta a quanto attribuito con il decreto di assegnazione. L'importo della preassegnazione si calcola applicando la percentuale indicata nella colonna «% Incremento contributo assegnato/da assegnare» di cui all'Allegato 1 del medesimo DPCM all'importo già assegnato dai rispettivi decreti. Il medesimo articolo 7 stabilisce anche che tale preassegnazione costituisce titolo valido per l'accertamento delle risorse a bilancio. Appare utile, poi, richiamare la definizione di cui all'articolo 1, comma 1, lettera f), del DPCM, ove viene specificato che per "procedure di affidamento avviate per opere ed interventi" si intendono "procedure di affidamento per opere pubbliche ed interventi per le quali intervengano, dalla data del 18 maggio 2022 al 31 dicembre 2022, la pubblicazione dei bandi o dell'avviso per l'indizione della procedura di gara, ovvero l'invio delle lettere di invito che siano finalizzate all'affidamento di lavori nonché l'affidamento congiunto di progettazione ed esecuzione dei relativi lavori, anche sulla base di progetti di fattibilità tecnica ed economica ai sensi dell'art. 48, comma 5, del decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, convertito nella legge 29 luglio 2021, n. 108".
L'articolo 7 del DPCM, inoltre, prevede che:

a) nei limiti dell'ammontare complessivo delle maggiori risorse preassegnate, ciascuna Amministrazione finanziatrice, tenendo conto di specifiche esigenze espresse dall'ente locale attuatore e del monitoraggio in itinere da porre in essere ai sensi del successivo comma 2 del medesimo articolo, può rimodulare la richiamata preassegnazione di contributo (comma 1, ultimoperiodo – cfr. "Rimodulazione risorse");
b) fermo restando il rispetto dell'avvio delle opere nel periodo 18 maggio 2022 - 31 dicembre 2022,

l'assegnazione diventa definitiva sulla base delle valutazioni, che vengono effettuate dalle Amministrazioni finanziatrici, delle disponibilità ai sensi dell'articolo 26, comma 6, del decreto-legge n. 50 del 2022 (rimodulazione delle somme a disposizione del quadro economico, di seguito QE, ed utilizzo di eventuali somme disponibili derivanti da interventi di competenza delle medesime stazioni appaltanti per cui siano stati eseguiti i relativi collaudi).

c) nel caso in cui venga rilevato il mancato avvio delle procedure di affidamento delle opere pubbliche nel periodo 18 maggio 2022 - 31 dicembre 2022, l'Amministrazione finanziatrice provvede all'annullamento della preassegnazione (comma 3 – cfr. "Annullamento preassegnazione"). L'articolo 29, comma 1, del decreto-legge n. 144 del 2022, convertito con modificazioni dalla L. 17 novembre 2022, n. 175, stabilisce che, fermi restando i requisiti di accesso al Fondo, la procedura disciplinata dai commi 2 e 3 del richiamato articolo 7 si applica anche ai seguenti programmi ed interventi degli enti locali finanziati con le risorse di cui all'articolo 1, comma 2, lettera b), numero 1), lettera c), numeri 12) e 13) e lettera d), numero 1), del decreto-legge 6 maggio 2021, n. 59, - PNC(Piano Nazionale Complementare) - ossia:
   - lettera b), numero 1): Interventi per le aree del terremoto del 2009 e 2016;
   - lettera c), numero 12): Strategia Nazionale Aree Interne - Miglioramento dell'accessibilità e della sicurezza delle strade, inclusa la manutenzione straordinaria anche rispetto a fenomeni di dissesto idrogeologico o a situazioni di limitazione della circolazione;
   - lettera c), numero 13: Sicuro, verde e sociale: riqualificazione dell'edilizia residenziale pubblica;
   - lettera d), numero 1): Piano di investimenti strategici su siti del patrimonio culturale, edificie aree naturali.

Il comma 2 del citato articolo 29 del decreto-legge n. 144 del 2022, precisa, poi, che gli enti locali attuatori dei predetti interventi considerano come importo preassegnato a ciascun intervento, in aggiunta a quello attribuito con il provvedimento di assegnazione, un ammontare di risorse pari al 15 per cento dell'importo già assegnato. La preassegnazione delle risorse costituisce titolo per l'accertamento delle risorse a bilancio. Qualora gli enti locali attuatori presentino la domanda di accesso al Fondo con le procedure ordinarie, l'amministrazione finanziatrice, sentito l'ente locale, provvede all'annullamento della preassegnazione o della domanda di accesso.

Con Circolare MEF 21 settembre 2022, n. 31, sono state fornite indicazioni in merito alla *"procedura ordinaria"* di accesso al Fondo e istruzioni operative che le stazioni appaltanti e le Amministrazioni statali istanti devono seguire.

Circolare MEF del 9 novembre 2022, n. 37 è stata disciplinata la procedura "semplificata" di cui all'articolo 7 del DPCM 28 luglio 2022 e articolo 29 del decreto-legge n. 144 del 2022

Con l'approvazione della legge di bilancio 2023 (articolo 1 commi da 369 a 379), è stato rifinanziato il Fondo del Ministero dell'Economia e Finanze per l'avvio delle opere indifferibili (500 milioni di euro per il 2023, di 1 miliardo di euro per il 2024, 2 miliardi di euro per l'anno 2025, 3 miliardi di euro per l'anno 2026 e 3,5 miliardi per l'anno 2027) al fine di compensare gli aumenti eccezionali dei prezzi dei materiali da costruzione, nonché dei carburanti e dei prodotti energetici, registrati a seguito dell'aggiornamento, per l'anno 2023, dei prezzari regionali (ai sensi dell'art. 23, comma 16, terzo periodo, del D. Lgs. 50/2016) e in relazione alle procedure di affidamento delle opere pubbliche avviate dal 1° gennaio 2023 al 31 dicembre 2023, anche tramite accordi quadro ovvero affidate a contraente generale. A valere sulle risorse del succitato Fondo, agli interventi dei Comuni,finanziati con risorse previste dal PNRR, non ché dal PNC, è preassegnato, un contributo aggiuntivo pari al 10 per cento dell'importo stabilito nel decreto di assegnazione. A tale preassegnazione accedono, su base semestrale, gli enti locali attuatori di misure PNRR o PNC che avviano le procedure di affidamento delle opere pubbliche dal 1° gennaio 2023 al 31 dicembre 2023.

La procedura prevede che le amministrazioni statali finanziatrici degli interventi o titolari dei relativi programmi di investimento provvedono, entro e non oltre il 5 gennaio ad aggiornare i sistemi di monitoraggio della Ragioneria Generale dello Stato completando l'inizializzazione dei progetti oggetto di finanziamento e le attività di profilazione degli utenti. Entro il 10 gennaio 2023 per il primo semestre ed il 10 giugno 2023 per il secondo semestre, le amministrazioni statali finanziatrici individuano, sulla base dei dati presenti sui predetti sistemi informativi, l'elenco degli enti locali potenzialmente destinatari della preassegnazione, completo dei CUP. Tale elenco viene pubblicato sul sito internet dell'Amministrazione statale finanziatrice entro il medesimo termine. Entro i successivi 20 giorni, gli enti locali accedono all'apposita piattaforma informatica già in uso presso il Dipartimento della RGS al fine di confermare la preassegnazione. La mancata conferma, nel suddetto termine, equivale a rinuncia alla pre-assegnazione e dà diritto all'accesso al Fondo con una procedura ordinaria di cui ai commi 375 e segg. Con decreto del Ragioniere generale dello Stato, da adottare

rispettivamente entro il 15 febbraio 2023 (per il primo semestre) e il 15 luglio 2023 (per il secondo semestre) è approvato l'elenco degli interventi per i quali sia stata riscontrata la conferma di accettazione della preassegnazione. Tale decreto costituisce titolo per l'assegnazione delle risorse in bilancio nonché per l'avvio delle procedure di affidamento delle opere pubbliche.

Il Decreto-legge 22 aprile 2023, n. 44, convertito con la legge 21 giugno 2023, n. 74, all'articolo 18, comma 4-bis, ha apportato modificazioni al comma 375 dell'art. 1 della legge di bilancio 2023 volte ad estendere l'ambito degli interventi che possono accedere alle risorse del Fondo per l'avvio delle opere indifferibili istituito presso il MEF. In particolare, l'articolato, alla lettera a), integra la lettera b-bis) del citato comma 375, prevedendo che gli interventi finanziati con risorse statali per i quali si applicano gli obblighi e le condizionalità del PNRR ai sensi del D.L. 13/2023 convertito in legge n. 41/2023, possono accedere alle risorse del Fondo attraverso la procedura ordinaria relativa al secondo semestre 2023 anche per procedure di affidamento dei lavori avviate nel primo semestre 2023.

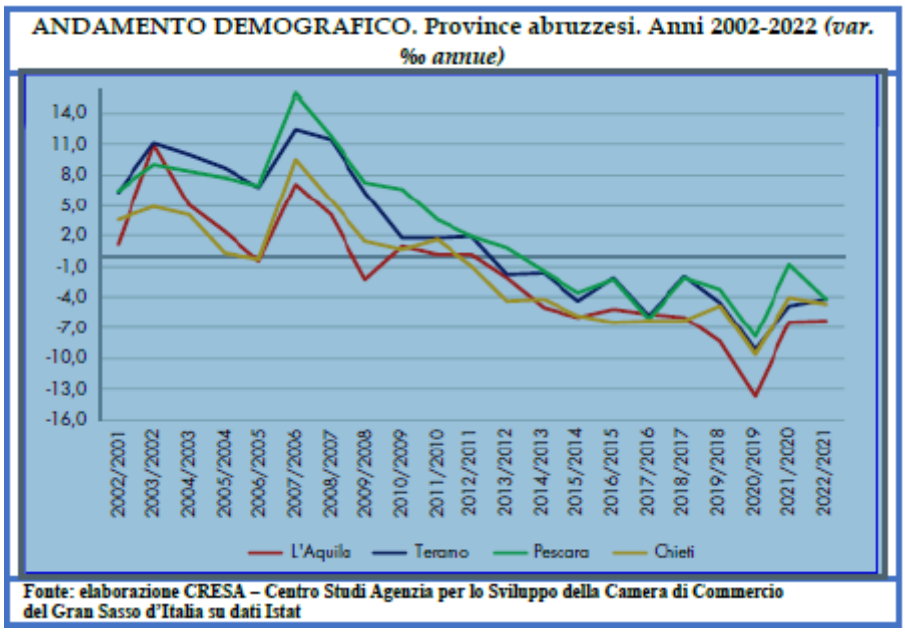
La lettera b), inoltre, modifica il citato comma 375 inserendo la lettera d-bis) con la quale, fermo restando l'ordine di priorità, limitatamente al secondo semestre, possono accedere al FOI:

- gli interventi beneficiari della preassegnazione per l'anno 2022 o per i quali sia stata presentata domanda di accesso al Fondo nell'anno 2022, le cui procedure di affidamento dei lavori siano state avviate dal 18 maggio 2022 al 31 dicembre 2022;
- gli interventi per i quali sia stata presentata domanda di accesso al Fondo nel primo semestre 2023, le cui procedure di affidamento dei lavori siano state avviate dal 1° gennaio 2023 al 30 giugno 2023, e con riferimento ai quali non risulta perfezionata la procedura prevista per l'assegnazione definitiva delle risorse del Fondo.

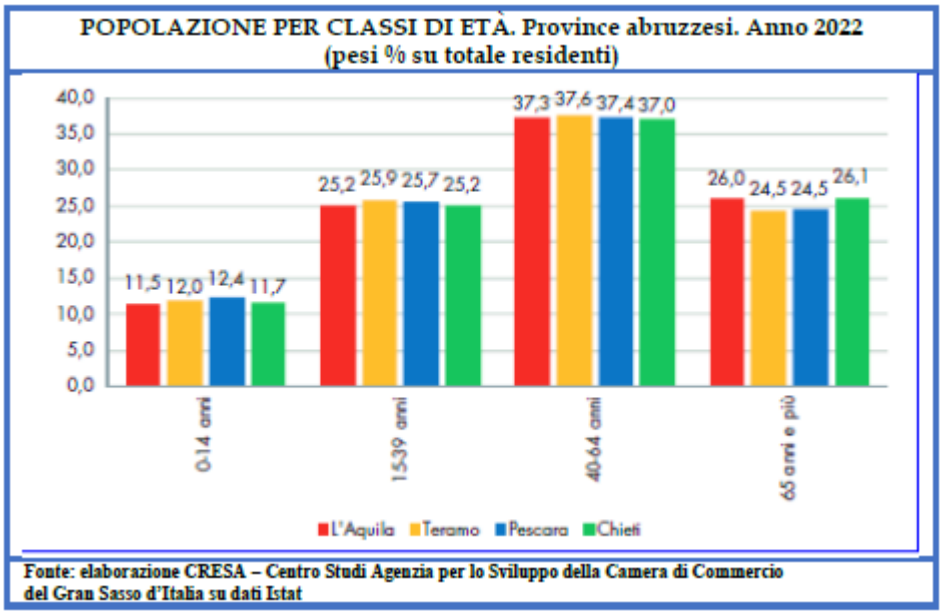
I succitati interventi possono accedere al Fondo, con le modalità indicate dal Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato, limitatamente agli importi già preassegnati o richiesti mediante le predette preassegnazioni e domande di accesso.

ANALISI DEMOGRAFICA REGIONALE

I residenti in Abruzzo al 31 dicembre 2022 sono 1.269.860 pari al 2,2% del totale nazionale e al 6,4% del Mezzogiorno. La densità abitativa è di 117,2 ab/kmq. Le donne sono 648.402 (51,1% dei residenti), i minori 185.831 (14,6% contro il 15,4% dell'Italia e il 15,8% del Meridione). Gli stranieri ammontano a 80.963, pari all'1,6% di quelli residenti in Italia e al 6,4% della popolazione abruzzese (Italia: 8,6%; Sud e Isole: 4,2%). Sono per il 53,0% donne (Italia: 51,0%; Meridione: 49,6%) e per il 18,9% minori (Italia: 20,8%; Meridione: 18,8%). Nella provincia dell'Aquila gli stranieri ammontano a 22.980 (pari all'8,0% della popolazione provinciale e al 28,4% degli stranieri residenti in Abruzzo), in quella di Teramo a 22.165 (rispettivamente pari all'7,4% e al 27,4%), a Chieti a 19.583 (nell'ordine il 5,3% e il 24,2%) e a Pescara a 16.235 (5,2% e al 20,1%).



Per quanto riguarda la composizione per classi di età, a fine 2022 la popolazione regionale è composta per il 11,9% da giovani tra 0 e 14 anni, per il 25,5% da individui tra i 15 e i 39 anni, per il37,3% da adulti tra i 40 e i 64 anni e per il 25,3% da persone con più di 64 anni. Gli indicatori di struttura della popolazione (indice di vecchiaia e di dipendenza, età media) mostrano un peggioramento della situazione con un aggravio del carico sociale ed economico riconducibile all'aumento della popolazione anziana e alla diminuzione di quella giovanissima.



LO SCENARIO ECONOMICO REGIONALE

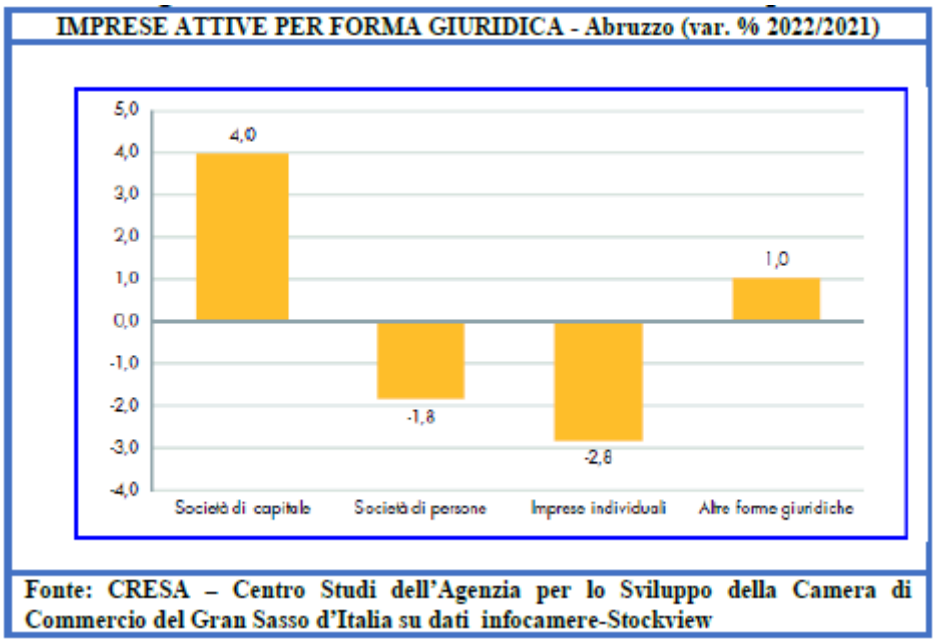
In Abruzzo, come nel resto del Paese, il 2022 è stato caratterizzato da un rallentamento della ripresa economica seguita alla fase recessiva innescata dall'emergenza sanitaria. Secondo l'indicatore trimestrale dell'economia regionale (ITER) elaborato dalla Banca d'Italia, il prodotto sarebbe cresciuto del 3,3 per cento (3,7 per cento in Italia), con una dinamica che si è progressivamente attenuata nel corso dell'anno. Il PIL sarebbe tornato a collocarsi sui livelli del 2019, recuperando quindi interamente la caduta seguita allo scoppio della pandemia16. La regione mostra nel complesso deboli segni di ripresa, spesso di intensità inferiore non solo alla media del Paese ma anche al Mezzogiorno, motivo per cui l'Abruzzo ha recuperato solo in parte i livelli pre-pandemici.

Per quanto riguarda l'andamento delle variabili macroeconomiche regionali il 2022 registra gli aumenti del Pil (secondo l'indicatore ITER della Banca d'Italia +3,3% inferiore alla variazione nazionale) e dei consumi (+5,3%) sebbene con una dinamica in progressivo rallentamento. La Svimez ha stimato per il 2023 una crescita in ulteriore decelerazione, di intensità pari al Mezzogiorno e leggermente inferiore all'Italia17.

Le imprese

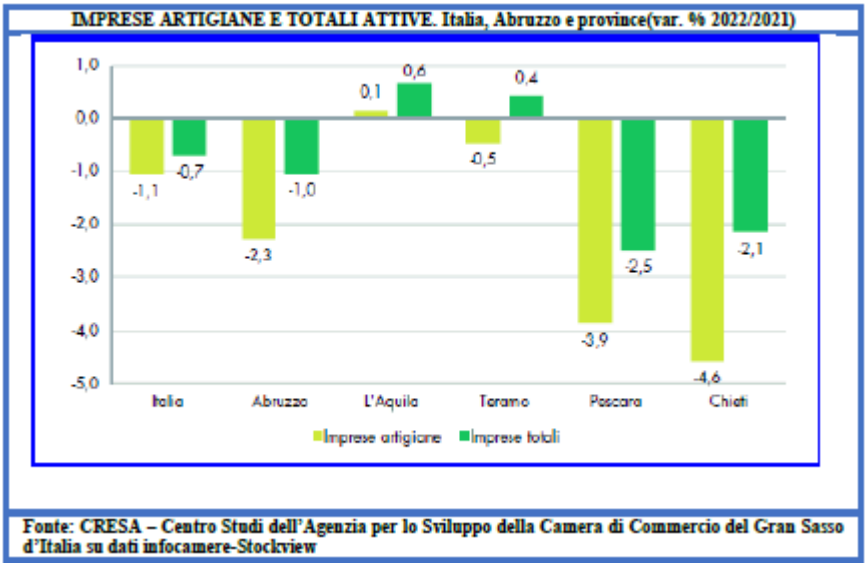
Secondo l'elaborazione CRESA - Centro Studi dell'Agenzia per lo Sviluppo della Camera di Commercio del Gran Sasso d'Italia - In Abruzzo a fine 2022 le imprese registrate sono 148.436 con una flessione su base annua dello 0,8%, di intensità pari a quella media nazionale.

La contrazione è determinata da un numero di iscrizioni (6.798) inferiore a quello delle cancellazioni (7.996), con una flessione delle nuove aperture meno evidente della media nazionale (-5,6%) e un fortissimo incremento delle chiusure (+34,1%). Dopo gli aumenti su base annua del 2020 (+244) e del 2021 (+1.198), le imprese attive e si attestano sulle 126.648 unità, con una flessione dell'1,0% cui corrisponde un calo di 1.337 attività: Pescara segna -2,5% (-786), Chieti -2,1% (-847), L'Aquila +0,6% (+162) e Teramo +0,4% (+134). Rispetto all'anno pre pandemico il numero di imprese registrate alla fine del 2022 è inferiore di 276 unità (-0,2%), quello delle imprese attive superiore di 105 attività (+0,1%). Il peso delle imprese registrate ed attive abruzzesi sul totale nazionale si conferma pari al 2,5%. La struttura imprenditoriale regionale, al pari di quella italiana, ha continuato negli ultimi decenni a sperimentare un evidente processo di rafforzamento: aumentano le società di capitali (+4,0%) e si contraggono le società di persone (-1,8%) e le imprese individuali (-2,8%). Le altre forme giuridiche, che comprendono anche consorzi e cooperative, sono risultate in crescita (+1,0%). Analizzando la situazione a livello provinciale, Chieti e l'Aquila spiccano per gli aumenti delle società di capitale (entrambe +4,4%) mentre a Pescara si riducono significativamente le società di persone e le imprese individuali (nell'ordine -2,5% e -5,2%)a fronte di un aumento del 2,0% delle altre forme giuridiche.



Fonte: CRESA – Centro Studi dell'Agenzia per lo Sviluppo della Camera di Commercio del Gran Sasso d'Italia su dati infocamere-Stockview

Le imprese artigiane registrate in Abruzzo al 31 dicembre 2022 sono 28.285 di cui 28.016 attive, entrambe in diminuzione del 2,3% rispetto al 2021 risultato peggiore di quello corrispondente a livello nazionale (-1,1%). Durante il 2022 si sono iscritte 1.491 imprese artigiane, in aumento del 5,4% rispetto al 2021 (migliore del +1,7% italiano), 2.158 sono quelle cancellate (+22,4% rispetto al +13,3% nazionale). Sono più numerose nella provincia di Chieti (27,3% del totale regionale) seguita da Teramo (26,7%), L'Aquila (23,2%) e Pescara (22,8%). Solo L'Aquila mostra un lieve incremento delle imprese artigiane registrate +0,2%), al contrario Teramo e, in particolar modo, Pescara e Chieti fanno rilevare variazioni negative rispettivamente -0,5%, -4,0% e -4,6%). Le nuove iscrizioni sono aumentate sensibilmente all'Aquila (+22,9%) e, in misura minore a Pescara (+10,7%), e diminuite a Chieti (-4,2%) e Teramo (-3,3%). Le cessazioni sono localizzate per la maggior parte a Chieti (34,0%) e a Pescara (29,9%), province nelle quali si osservano anche i più consistenti aumenti su base annua (rispettivamente +63,1% e 22,6%). Le imprese attive confermano per localizzazione e andamento annuale i valori delle registrate, con loro maggiore concentrazione a Chieti (27,4%) e Teramo (26,6%), seguite dall'Aquila (23,2%) e da Pescara (22,8%).



Fonte: CRESA – Centro Studi dell'Agenzia per lo Sviluppo della Camera di Commercio del Gran Sasso d'Italia su dati infocamere-Stockview

Il mercato del lavoro

Nel 2022, dopo la forte riduzione del 2020 e la ripresa del 2021, il mercato del lavoro regionale mostra segni di difficoltà con valori dei principali indicatori migliori del Mezzogiorno ma peggiori del Centro-Nord e andamenti tendenziali e rispetto all'anno pre-pandemico che evidenziano una maggiore debolezza della ripresa abruzzese anche rispetto alla circoscrizione di appartenenza.

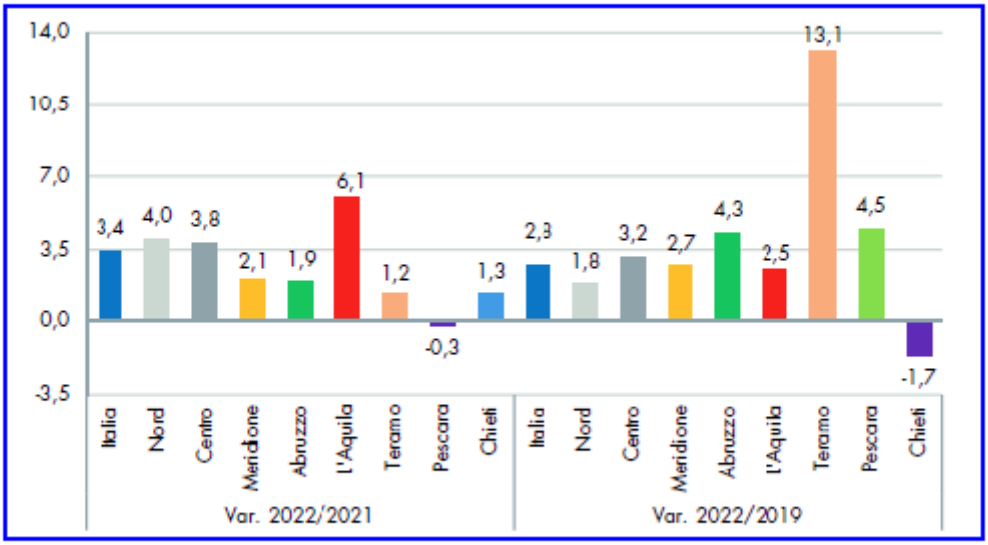
Il tasso di occupazione regionale 15-64 anni (rapporto percentuale tra gli occupati e la corrispondente popolazione di riferimento) è nel 2022 del 58,4% (maschi: 69,3%; femmine: 47,5%), 1,7 punti percentuali in meno del valore nazionale (60,1%), -10 p.p. e -6 p.p. nell'ordine del Nord e del Centro e +12 del Sud e Isole. Tra le province è Teramo a mostrare il valore più elevato (62,6%) seguita da Pescara (58,2%), dall'Aquila (57,5%.) e da Chieti (56,0%). La regione registra decrementi sia pur lievi delle forze di lavoro (-0,2%) e degli occupati (-0,3%) che restano nell'ordine stabili e aumentano del 2,5% nel Sud e Isole, e un aumento dei disoccupati (+0,6%) che, invece, diminuiscono fortemente nel Meridione (-12,9%). Leggermente inferiore a quello riportato dal Mezzogiorno è il calo tendenziale degli inattivi (-3,2% contro -3,3%).

Il tasso di occupazione giovanile cresce su base annua in tutte le circoscrizioni, in regione e in tutte le province abruzzesi tranne che a Pescara (-0,3 p.p.). In particolare, il Centro-Nord registra incrementi intorno ai 4 p.p., il Mezzogiorno e l'Abruzzo ai 2 p.p.. Tra le province l'Aquila e Chieti, con consistenti aumenti della componente maschile (11,2 p.p. e 8,6 p.p.) e flessioni della femminile (-0,2 p.p. e -6,1 p.p.), riportano aumenti tendenziali di 6,1 p.p. e 1,3 p.p.. Teramo e Pescara, che sul fronte degli uomini perdono rispettivamente 2,3 p.p. e 4,8 p.p. e su quello delle donne guadagnano5,2 p.p. e 3,9 p.p., riportano variazioni pari nell'ordine a +1,2 p.p. e -0,3 p.p..

Il tasso di occupazione giovanile si attesta nel complesso su livelli superiori a quelli dell'anno pre-pandemico. In particolare, il Nord li supera di circa 2 p.p. il Centro-Sud di 3 p.p., l'Abruzzo di4 p.p..

In ambito regionale la sola provincia di Chieti resta al di sotto del livello del 2019 di -1,7 p.p.; al contrario ottimo è il risultato di Teramo (+13,1 p.p.), seguito a distanza da quello di Pescara (+4,5 p.p.) e dell'Aquila (+2,5 p.p.).

TASSO DI OCCUPAZIONE GIOVANILE (18-29 anni). Italia, Nord, Centro, Meridione, Abruzzo e province (var. 2022/2021 e 2022/2019 in p.p.)



Fonte: CRESA – Centro Studi dell'Agenzia per lo Sviluppo della Camera di Commercio del Gran Sasso d'Italia su dati infocamere-Stockview

LINEE PROGRAMMATICHE DI MANDATO

In data 12/06/2022 si sono svolte le Elezioni Comunali per la nomina della nuova Giunta Comunale e del Sindaco del comune di San Vito Chietino.
Come disposto dal principio contabile applicato della programmazione, all. 4/1 al D. Lgs. 118/2011 e ribadito dalla deliberazione n. 14/SEZAUT/2017/INPR della Corte dei Conti, Sezione delle autonomie, la Sezione strategica ha carattere generale, contiene la programmazione operativa dell'Ente e costituisce, al contempo, la guida ed il vincolo in relazione ai processi di redazione dei documenti contabili di previsione.
L'orizzonte temporale della sezione strategica del DUP (SeS) è pari a quello del mandato amministrativo, pertanto, il suo contenuto non può che discendere dalle linee programmatiche di mandato approvate con la deliberazione di Consiglio Comunale n. 54 del 27/10/2022, che identifica n. 4 finalità strategiche, sintetizzabili in n. 4 direttrici.
La programmazione strategica è improntata alla necessità, prioritaria per l'Amministrazione Comunale, di proseguire nell'attività amministrativa iniziata nel 2017 in ambito sociale, economico-produttivo e turistico-culturale.
Gli obiettivi strategici contenuti nella SeS vengono di seguito verificati nello stato di attuazione e potranno essere riformulati a seguito di variazioni rispetto a quanto previsto nell'anno precedente, dandone adeguata motivazione.
Vengono in tale sede altresì verificati gli indirizzi generali ed i contenuti della programmazione strategica con riferimento particolare alle condizioni interne dell'Ente, al reperimento ed impiego delle risorse finanziarie e alla sostenibilità economico-finanziaria.
Di seguito, si riporta in percentuale, anche lo stato di attuazione degli obiettivi programmati, in relazione alla realizzazione degli stessi alla data di redazione del presente documento.
Di seguito, si riporta, lo schema dei temi strategici promossi dall'organo politico, con indicazione, in percentuale, di quanto realizzato alla data odierna a partire dal 12/06/2022:

Obiettivo di Mandato	Tema Strategico	Missioni ex D.lgs. 118/2011	AREA Intervento	Stato Attuazione Programmi (in %)	Note (allo Stato di Attuazione dei Programmi) Cosa è stato realizzato nell'ultimo anno
1. Progresso economico, turistico e commerciale	Programmazione e gestione in rete delle attività economiche presenti sul territorio (commerciali e artigiane)	Missione 14 - Sviluppo economico e competitività	ATTIVITA' PRODUTTIVE	15%	• agevolazioni fiscali per particolari categorie di attività "svantaggiate" nelle diverse realtà territoriali • collaborazione e programmazione di piani di sviluppo con le associazioni di categoria per tutti i settori economici del territorio
	Sviluppo e Valorizzazione di un turismo sostenibile	Missione 07 - Turismo	TURISMO	25%	• investimento sull'Ufficio Turistico ed ampliamento del suo periodo di attività e dello spettro dei servizi che offre, a cominciare dalle visite guidate, anche in rete con gli altri comuni del comprensorio • promozione del Turismo Esperienziale, che abbia come possibili oggetti l'enogastronomia e l'agricoltura • turismo sostenibile per disabili: cosrsi di formazione per

					l'accoglienza, spiagge attrezzate, cartellonistica dedicata • turismo 2.0: potenziamento dei social network (#visitsanvito, sito istituzionale, Instagram, Facebook, WhatsappSanVito) • punti di informazione turistica smart distribuiti sul territorio, con possibilità di formazione delle attività commerciali • ulteriore promozione e valorizzazione del Trabocco Turchino, anche attraverso specifici eventi • promozione di grandi eventi nella nuova "piazza" del Lungomare di Gualdo
	Piano di sviluppo per potenziamento attività agricole	Missione 09 - Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	AGRICOLTURA	10%	• promozione, attraverso visite, percorsi e altro, dei prodotti del territorio • istituzione di uno "sportello verde" a disposizione delle associazioni di categoria per l'assistenza ai produttori agricoli • potenziamento dei punti di approvvigionamento idrico • affrancamento dal Consorzio di Bonifica Sud
	Interventi di tutela e ottimizzazione del patrimonio collettivo	Missione 01 - Servizi Istituzionali, generali e di gestione	PATRIMONIO	15%	• sistemazione e manutenzione delle strade rurali, dei fossi e delle cunette • riapertura dei servizi igienici a San Vito Paese e installazione di bagni autopulenti a San Vito Marina
	Interventi di riorganizzazione della viabilità	Missione 10 - Trasporti e diritto alla mobilità	VIABILITA'	10%	• snellimento della mobilità, anche con il possibile utilizzo di navette
2. Difesa ed esaltazione beni comuni	Interventi di tutela e ottimizzazione del patrimonio collettivo	Missione 01 - Servizi Istituzionali, generali e di gestione Missione 04 Programma 01 - Istruzione e	PATRIMONIO	25%	• completamento delle opere pubbliche avviate nel precedente mandato amministrativo • costruzione o ammodernamento dei parchi giochi nei tre centri abitati principali • progettazione della

		diritto allo studio - Istruzione pre-scolastica Missione 04 Programma 02 - Istruzione e diritto allo studio - Altri ordini di istruzione Missione 12 Programma 09 - Diritti Sociali, politiche sociali e famiglia - Servizio Necroscopico e Cimiteriale			messa a norma dell'edificio dell'ex scuola di Via Giovane Italia • rigenerazione del centro storico di San Vito Capoluogo, con una radicale riorganizzazione dei parcheggi, valutando anche la realizzazione di nuovi stalli • ampliamento del cimitero di Sant'Apollinare • completamento dell'ampliamento del cimitero di San Vito Capoluogo • ammodernamento dell'arredo urbano ed incremento del verde pubblico • cura e manutenzione degli spazi verdi, anche con il contributo di privati e di cittadini attivi • messa in sicurezza e valorizzazione della scalinata che collega San Vito Marina e San Vito Paese • ripristino e realizzazione di bagni pubblici
	Attenzione alla programmazione urbanistica	Missione 08 - Assetto del territorio ed edilizia abitativa	AMBIENTE E PROGRAMM. URBANISTICA	10%	• completamento dell'iter della variante al PRG • piano di difesa della costa dall'erosione • rimodulazione, per quanto riguarda le concessioni non ancora affidate, del Piano Demaniale Marittimo • Piano Colore dei centri storici • individuazione e realizzazione di aree sgambamento cani • realizzazione di un "Centro del Riuso" nell'area del nascente Centro di Raccolta comunale • contenimento della fauna selvatica, in continuità con quanto fatto negli ultimi anni • gestione della riserva "Grotte delle Farfalle", in ottica di valorizzazione e preservazione dell'area • ulteriore incremento

					della raccolta differenziata, con particolare attenzione alla frazione indifferenziata • valutazione ed eventuale avviamento di una "Comunità Energetica Rinnovabile", per l'autoproduzione condivisa e partecipata dell'energia • promozione e partecipazione attiva al Contratto di Fiume ed alle attività del Centro di Documentazione dei Conflitti Ambientali (CDCA) per il miglioramento della qualità delle acque e dell'ecosistema del Feltrino • forte contrasto all'abbandono dei rifiuti e relative bonifiche
	Interventi di riorganizzazione della viabilità	Missione 10 - Trasporti e diritto alla mobilità	VIABILITA'	15%	• revisione della viabilità nel centro di Sant'Apollinare, con relativa revisione e aumento dei parcheggi • apertura di una ulteriore uscita da Via Raffaello Sanzio • piano di manutenzione asfalti e marciapiedi • sistemazione e manutenzione delle strade • interventi di consolidamento, già progettati, sul Belvedere Marconi, Contrada Balsamate e versante Moro • posa in opera di colonnine per la ricarica di veicoli elettrici sul territorio comunale • completamento e potenziamento del sistema di video-sorveglianza, con aggiunta di telecamere nelle zone sensibili del territorio
3. Efficientamento del bilancio e della macchina amministrativa comunale	Interventi finalizzati al miglioramento della capacità di riscossione e di spesa dell'Ente	Missione 01 - Servizi Istituzionali, generali e di gestione	CONTI PUBBLICI	20%	• conferma e potenziamento delle politiche di contrasto all'evasione fiscale e contributiva • introduzione di

		Missione 01 Programma 08 - Statistica e Sistemi Informativi			agevolazioni per soggetti in difficoltà economica accertata • previsione, qualora le casse comunali lo consentano, di un fondo per favorire le aperture di nuove attività di vicinato, secondo una adeguata regolamentazione • ri-pubblicizzazione ed internalizzazione di alcuni servizi al fine di incrementare le entrate per le casse comunali • bilancio partecipato e di genere • potenziamento dell'organico comunale • potenziamento della Polizia Locale • consolidamento del gruppo di Protezione Civile Comunale • potenziamento dello strumento della Cittadinanza Attiva • incremento delle attività dei Vigili Ambientali e dei Nonni Vigili
4. Organizzazione della rete dell'assistenza sociale, delle istituzioni scolastiche, delle politiche sportive e culturali, dei servizi alla persona e alla famiglia	Interventi di tutela e ottimizzazione del patrimonio collettivo	Missione 01 - Servizi Istituzionali, generali e di gestione Missione 04 Programma 01 - Istruzione e diritto allo studio - Istruzione pre-scolastica Missione 04 Programma 02 - Istruzione e diritto allo studio - Altri ordini di istruzione Missione 12 Programma 01 - Diritti Sociali, politiche sociali e famiglia - Interventi per le famiglie	PATRIMONIO	20%	• costruzione di una nuova ed efficiente struttura in grado di ospitare un moderno asilo nido • completamento delle verifiche sugli edifici scolastici e relativa messa in sicurezza • predisposizione di una mensa nella Scuola Primaria di Sant'Apollinare • potenziamento dei parchi gioco con giochi inclusivi • potenziamento dei parchi gioco con giochi inclusivi; • realizzazione di un campo di bocce a San Vito Marina, zona Sala Polivalente • realizzazione di un Teatro Comunale al coperto, nella zona della Sala Polivalente a San Vito Marina • ristrutturazione e valorizzazione del Teatro "Due Pini", con annesso abbattimento delle barriere

					architettoniche • risoluzione dell'annosa questione dell'Eremo Dannunziano, anche con il coinvolgimento dei vertici della Repubblica • ristrutturazione ed efficientamento della Palestra Comunale di Via Dante • realizzazione di spazi verdi e sportivi in Via San Rocco Vecchio
	Partecipazione	Missione 01 - Servizi Istituzionali, generali e di gestione	SERVIZI GENERALI	20%	• ripresa, dopo gli anni della pandemia, del progetto del Consiglio Comunale dei Ragazzi • promozione di progetti di educazione civica ed ambientale da attuare in sinergia con l'istituzione scolastica • potenziamento e consolidamento della sinergia tra scuola e biblioteca comunale, per lo sviluppo di progetti all'interno del "Patto per la lettura" • continuità ed incremento delle iniziative culturali messe in atto negli anni precedenti, che hanno qualificato il nostro Paese (riconoscimento "Città che legge", "Patto per la lettura", progetto "Nati per leggere", Premio "Vito Moretti", Festival "Spazi Sonori", rassegne "Le parole sono pietre" e "Libri al colle" • inserimento della Biblioteca Comunale nell'OPAC (catalogo bibliografico elettronico) nazionale • promozione della memoria della Linea Gustav a Sant'Apollinare, in sinergia con il Museo della Battaglia di Ortona
	Programmazione di politiche sociali e gestione in rete degli operatori	Missione 12 - Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	DISAGIO SOCIALE	20%	• prosecuzione del progetto "Casa-Rifugio" per donne vittime di violenza con eventuali minori al seguito • istituzione di un

					apposito capitolo in bilancio per fronteggiare emergenze sociali, secondo un adeguato regolamento da predisporre • realizzazione di una rete di sostegno per gli anziani attraverso l'istituzione di un numero telefonico collegato alla Protezione Civile ed alla Cittadinanza Attiva per l'approvvigionamento di beni alimentari, di consumo e medicinali • progetto "San Vito Chietino Cardioprotetta", legato alla presenza di defibrillatori sul territorio e relativa formazione all'utilizzo degli stessi
	Interventi di riorganizzazione della viabilità	Missione 10 - Trasporti e diritto alla mobilità	VIABILITA'	10%	• ristrutturazione e valorizzazione della pista ciclabile di San Vito Capoluogo
	Interventi di tutela e di promozione dello Sport.	Missione 06 - Politiche Giovanili, Sport e Tempo Libero	SPORT E INCLUSIONE SOCIALE	10%	• promozione degli sport acquatici, in collaborazione con le associazioni locali • disponibilità ad ospitare eventi sportivi di rilevanza nazionale
	Sviluppo e Valorizzazione di un turismo sostenibile	Missione 07 - Turismo	TURISMO	0%	• costituzione della Pro-Loco

ANALISI STRATEGICA DELLE CONDIZIONI ESTERNE

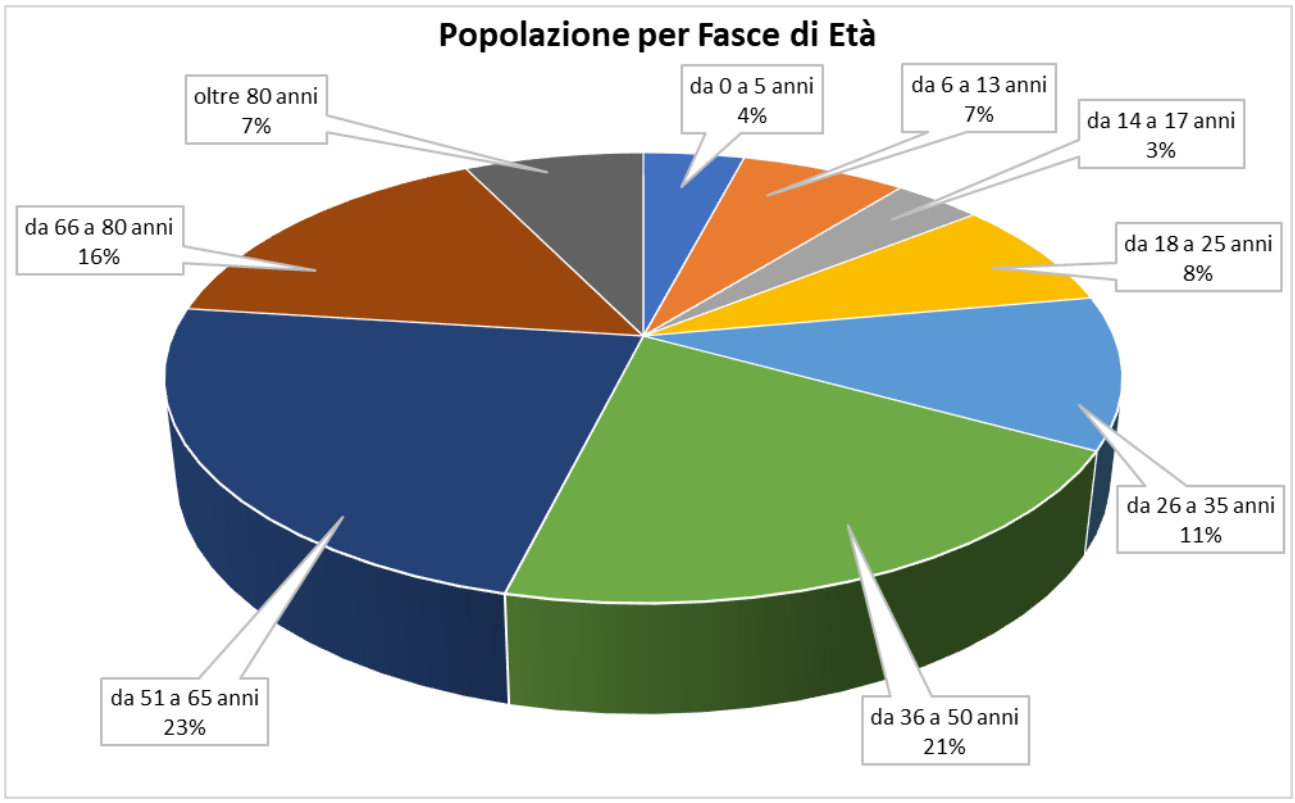
Analisi Demografica e Trend Storico

Al 31/12/2022 la popolazione del comune di San Vito Chietino ammonta a 5.162 (di cui 308 stranieri), distinti in n.2.555 maschi e n.2607 femmine; la tabella sottostante rappresenta il Bilancio demografico per l'anno 2022:

Anno Nascita	Età	Totale maschi	Totale femmine	Totale
2022	0	14	17	31
2021	1	13	13	26
2020	2	23	19	42
2019	3	13	17	30
2018	4	18	21	39
2017	5	25	17	42
2016	6	20	18	38
2015	7	17	13	30
2014	8	19	28	47
2013	9	20	18	38
2012	10	23	19	42
2011	11	33	25	58
2010	12	28	21	49
2009	13	28	15	43
2008	14	31	18	49
2007	15	26	14	40
2006	16	22	27	49
2005	17	19	27	46
2004	18	26	18	44
2003	19	32	19	51
2002	20	27	22	49
2001	21	30	23	53
2000	22	23	29	52
1999	23	24	26	50
1998	24	26	30	56
1997	25	26	21	47
1996	26	27	22	49
1995	27	24	25	49
1994	28	35	36	71
1993	29	21	22	43
1992	30	27	27	54
1991	31	30	35	65
1990	32	33	27	60
1989	33	33	32	65
1988	34	23	29	52
1987	35	35	20	55
1986	36	35	29	64
1985	37	35	34	69
1984	38	20	32	52

1983	39	45	29	74
1982	40	35	37	72
1981	41	25	29	54
1980	42	44	39	83
1979	43	36	31	67
1978	44	34	49	83
1977	45	31	43	74
1976	46	50	37	87
1975	47	50	28	78
1974	48	43	23	66
1973	49	39	47	86
1972	50	30	38	68
1971	51	36	40	76
1970	52	43	55	98
1969	53	39	37	76
1968	54	33	37	70
1967	55	55	41	96
1966	56	31	46	77
1965	57	42	46	88
1964	58	50	42	92
1963	59	33	45	78
1962	60	37	33	70
1961	61	28	37	65
1960	62	38	41	79
1959	63	35	41	76
1958	64	32	50	82
1957	65	42	31	73
1956	66	39	29	68
1955	67	38	29	67
1954	68	37	31	68
1953	69	21	28	49
1952	70	34	28	62
1951	71	25	27	52
1950	72	30	33	63
1949	73	30	33	63
1948	74	22	27	49
1947	75	26	34	60
1946	76	24	30	54
1945	77	21	28	49
1944	78	22	20	42
1943	79	15	20	35
1942	80	15	15	30
1941	81	12	19	31
1940	82	15	22	37
1939	83	18	23	41
1938	84	23	26	49

1937	85	11	26	37
1936	86	11	15	26
1935	87	10	14	24
1934	88	4	13	17
1933	89	5	10	15
1932	90	5	8	13
1931	91	5	15	20
1930	92	9	10	19
1929	93	3	8	11
1928	94	2	14	16
1927	95	0	2	2
1926	96	1	4	5
1925	97	2	3	5
1924	98	0	2	2
1923	99	0	3	3
1922	100 e oltre	0	1	1
	Totale	2555	2607	5162
**Fonte : Demo Istat*				



Il seguente prospetto rappresenta il bilancio demografico rilevato nell'anno 2022:

Bilancio demografico anno 2022			
Comune: San Vito Chietino			
	Maschi	**Femmine**	**Totale**
Popolazione al 1° gennaio	2563	2612	5175
Nati vivi	15	17	32
Morti	26	40	66
Saldo naturale anagrafico	-11	-23	-34
Iscritti in anagrafe da altro comune	53	75	128
Iscritti in anagrafe dall'estero	44	45	89
Iscritti in anagrafe per altri motivi	0	0	0
Iscritti in anagrafe in totale	97	120	217
Cancellati dall'anagrafe per altro comune	68	71	139
Cancellati dall'anagrafe per l'estero	26	30	56
Cancellati dall'anagrafe per altri motivi	0	1	1
Cancellati dall'anagrafe in totale	94	102	196
Saldo migratorio anagrafico interno	-15	4	-11
Saldo migratorio anagrafico estero	18	15	33
Saldo anagrafico per altri motivi	0	-1	-1
Saldo migratorio anagrafico e per altri motivi	3	18	21
Unità in più/meno dovute a variazioni territoriali	0	0	0
Saldo censuario totale	0	0	0
Popolazione al 31 dicembre	2555	2607	5162
Popolazione residente in famiglia al 31 dicembre			v
Popolazione residente in convivenza al 31 dicembre			v
Numero di famiglie al 31 dicembre			v
Numero di convivenze al 31 dicembre da trattamento statistico dell'informazione di fonte anagrafica			v

Numero medio di componenti per famiglia al 31 dicembre			v
p = dati provvisori. I dati definitivi saranno diffusi a dicembre con l'allineamento della popolazione al 31 dicembre con i risultati del Censimento permanente della popolazione			
v = dati in corso di validazione			

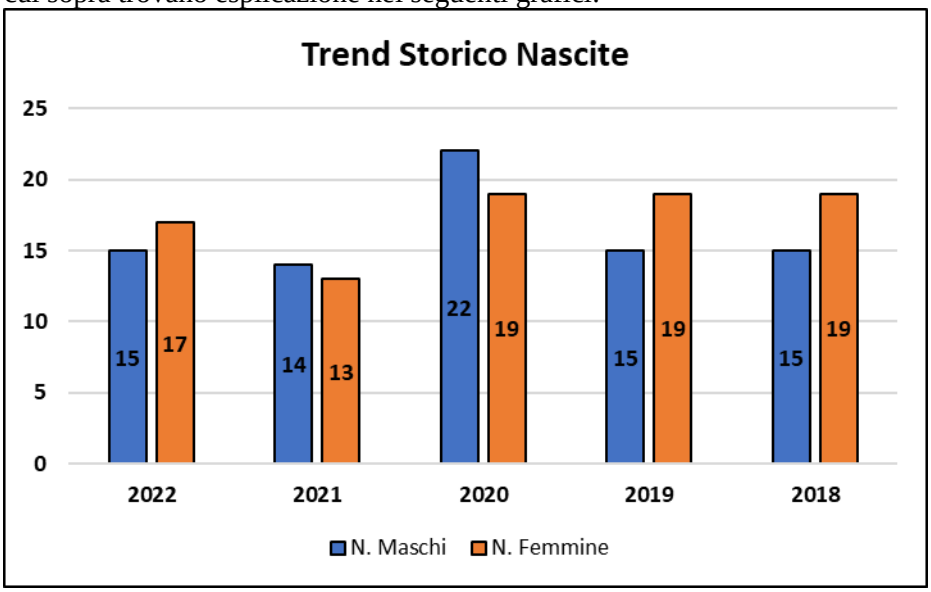
Raffrontando il bilancio demografico 2022 con quello dei 4 anni precedenti si evince quanto segue:

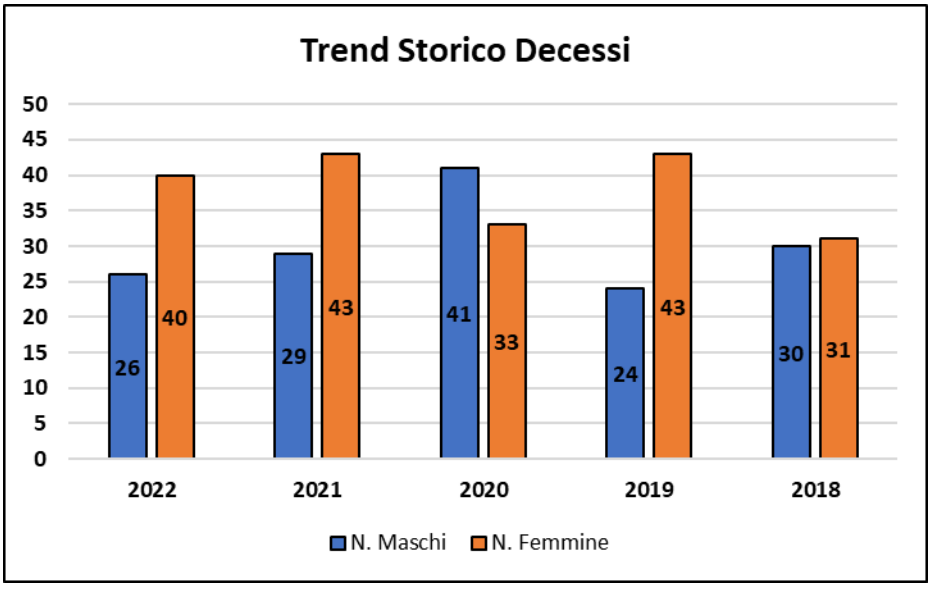
Bilancio demografico anno 2022				Bilancio demografico anno 2021				Bilancio demografico anno 2020				Bilancio demografico anno 2019				Bilancio demografico anno 2018			
Comune: San Vito Chietino				Comune: San Vito Chietino				Comune: San Vito Chietino				Comune: San Vito Chietino				Comune: San Vito Chietino			
	M	F	T		M	F	T		M	F	T		M	F	T		M	F	T
Popolazione al 1° gennaio	2563	2612	5175	Popolazione al 1° gennaio	2565	2624	5189	Popolazione al 1° gennaio	2557	2605	5162	Popolazione al 1° gennaio	2564	2638	5202	Popolazione al 1° gennaio	2577	2693	5270
Nati vivi	15	17	32	Nati vivi	14	13	27	Nati	22	19	41	Nati	15	19	34	Nati	15	19	34
Morti	26	40	66	Morti	29	43	72	Morti	41	33	74	Morti	24	43	67	Morti	30	31	61
Saldo naturale anagrafico	-11	-23	-34	Saldo naturale anagrafico	-15	-30	-45	Saldo naturale	-19	-14	-33	Saldo naturale	-9	-24	-33	Saldo naturale	-15	-12	-27
Iscritti in anagrafe da altro comune	53	75	128	Iscritti in anagrafe da altro comune	57	76	133	Iscritti da altri comuni	60	56	116	Iscritti da altri comuni	75	64	139	Iscritti da altri comuni	93	81	174
Iscritti in anagrafe dall'estero	44	45	89	Iscritti in anagrafe dall'estero	17	18	35	Iscritti dall'estero	16	15	31	Iscritti dall'estero	15	20	35	Iscritti dall'estero	9	10	19
Iscritti in anagrafe per altri motivi	0	0	0	Iscritti in anagrafe per altri motivi	0	0	0	Altri iscritti	1	1	2	Altri iscritti	2	0	2	Altri iscritti	7	2	9
Iscritti in anagrafe in totale	97	120	217																
Cancellati dall'anagrafe per altro comune	68	71	139	Cancellati dall'anagrafe per altro comune	62	66	128	Cancellati per altri comuni	61	52	113	Cancellati per altri comuni	79	83	162	Cancellati per altri comuni	54	62	116
Cancellati dall'anagrafe per l'estero	26	30	56	Cancellati dall'anagrafe per l'estero	17	11	28	Cancellati per l'estero	11	13	24	Cancellati per l'estero	15	9	24	Cancellati per l'estero	18	19	37
Cancellati dall'anagrafe per altri motivi	0	1	1	Cancellati dall'anagrafe per altri motivi	4	3	7	Altri cancellati	0	0	0	Altri cancellati	0	0	0	Altri cancellati	1	0	1
Cancellati dall'anagrafe in totale	94	102	196																
Saldo migratorio anagrafico interno	-15	4	-11																
Saldo migratorio anagrafico estero	18	15	33	Saldo migratorio anagrafico estero	0	7	7	Saldo migratorio estero	5	2	7	Saldo migratorio estero	0	11	11	Saldo migratorio e per altri motivi	36	12	48
Saldo anagrafico per altri motivi	0	-1	-1																
Saldo migratorio	3	18	21																

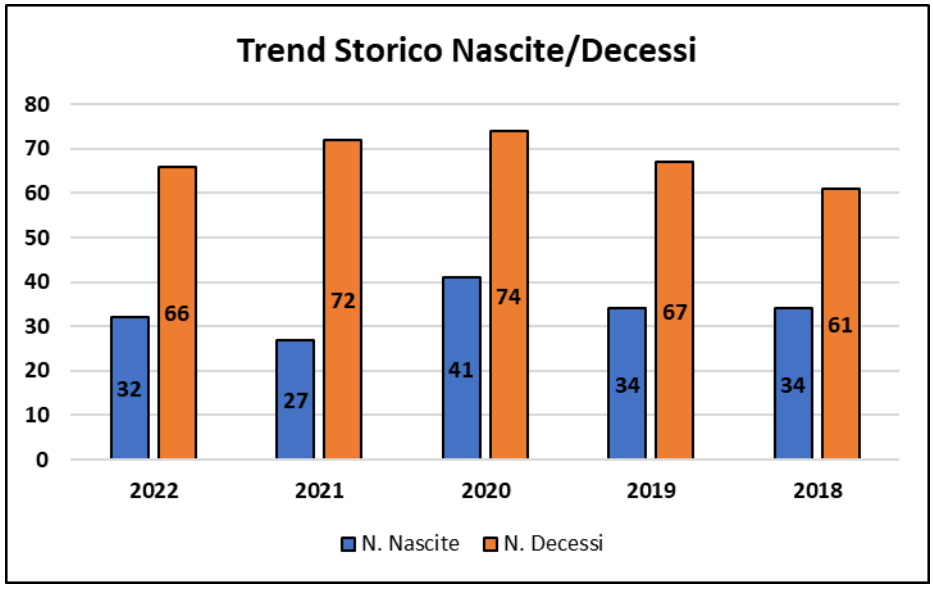
anagrafico e per altri motivi																		
Unità in più/meno dovute a variazioni territoriali	0	0	0	Unità in più/meno dovute a variazioni territoriali	0	0	0	Unità in più/meno dovute a variazioni territoriali	0	0	0	Unità in più/meno dovute a variazioni territoriali	0	0	0	Unità in più/meno dovute a variazioni territoriali	0	0	0
				Aggiustamento statistico da nuova metodologia di calcolo				Aggiustamento statistico da nuova metodologia di calcolo	22	26	48	Aggiustamento statistico da nuova metodologia di calcolo	0	0	0	Aggiustamento statistico da nuova metodologia di calcolo	47	29	76
Saldo censuario totale	0	0	0	Aggiustamento statistico censuario totale				Aggiustamento statistico censuario totale				Aggiustamento statistico censuario totale	4	-1	3	Aggiustamento statistico censuario totale	-81	-84	-165
Popolazione al 31 dicembre	2555	2607	5162	Popolazione al 31 dicembre	2563	2612	5175	Popolazione al 31 dicembre da censimento	2565	2624	5189	Popolazione al 31 dicembre da censimento	2557	2605	5162	Popolazione al 31 dicembre da censimento	2564	2638	5202
Popolazione residente in famiglia al 31 dicembre			v	Popolazione residente in famiglia al 31 dicembre	2563	2589	5152	Popolazione residente in famiglia da censimento	2565	2602	5167	Popolazione residente in famiglia da censimento	2557	2586	5143	Popolazione residente in famiglia da censimento	2564	2619	5183
Popolazione residente in convivenza al 31 dicembre			v	Popolazione residente in convivenza al 31 dicembre	0	23	23	Popolazione residente in convivenza al 31 dicembre da trattamento statistico dell'informazione di fonte anagrafica	0	22	22	Popolazione residente in convivenza al 31 dicembre da trattamento statistico dell'informazione di fonte anagrafica	0	19	19	Popolazione residente in convivenza al 31 dicembre da trattamento statistico dell'informazione di fonte anagrafica	0	19	19
Numero di famiglie al 31 dicembre			v	Numero di famiglie al 31 dicembre	(v)			Numero di famiglie al 31 dicembre da censimento	(v)			Numero di famiglie al 31 dicembre da censimento	(v)			Numero di famiglie al 31 dicembre da censimento	(v)		
Numero di convivenze al 31 dicembre da trattamento statistico dell'informazione di fonte anagrafica			v	Numero di convivenze al 31 dicembre da trattamento statistico dell'informazione di fonte anagrafica	2			Numero di convivenze al 31 dicembre da trattamento statistico dell'informazione di fonte anagrafica	1			Numero di convivenze al 31 dicembre da trattamento statistico dell'informazione di fonte anagrafica	1			Numero di convivenze al 31 dicembre da trattamento statistico dell'informazione di fonte anagrafica	2		
Numero medio di componenti per famiglia al 31 dicembre			v	Numero medio di componenti per famiglia al 31 dicembre	(v)			Numero medio di componenti per famiglia al 31 dicembre da censimento	(v)			Numero medio di componenti per famiglia al 31 dicembre da censimento	(v)			Numero medio di componenti per famiglia al 31 dicembre da censimento	(v)		
p = dati provvisori. I dati definitivi saranno diffusi a dicembre con l'allineamento della popolazione al 31 dicembre con i risultati del Censimento permanente della				b = interruzione della serie storica				b = interruzione della serie storica				b = interruzione della serie storica				b = interruzione della serie storica			

popolazione																		
v = dati in corso di validazione				v = dato in corso di validazione				v = dato in corso di validazione				v = dato in corso di validazione				v = dato in corso di validazione			

I principali dati di cui sopra trovano esplicazione nei seguenti grafici:






Trend Storico Nascite/Decessi
80
70
60
50
40
30
20
10
0
32
66
27
72
41
74
34
67
34
61
2022
2021
2020
2019
2018
N. Nascite
N. Decessi

IL TERRITORIO

La Città di San Vito Chietino si estende sul territorio con una superficie di 17,00 chilometri quadrati. L'altitudine oscilla tra un minimo di 122 ed un massimo di 182 metri sul livello del mare.

Le coordinate geografiche sono: Latitudine (distanza angolare dall'equatore verso Nord): 42° 17' 49.00" N; Longitudine (distanza angolare dal meridiano di Greenwich verso Est): 14° 26' 43.44" E.

Il Santo Patrono è San Vito Martire ed il giorno della festività è il 15 giugno.

Denominato originariamente solo San Vito, senza specificazioni di sorta, adottò nel 1863 l'attuale toponimo mediante l'aggiunta dell'aggettivo Chietino, riferito alla provincia di appartenenza.

La cittadina è una apprezzata stazione balneare della Costa dei Trabocchi e si è ripetutamente fregiata, in tempi recenti, della Bandiera Blu d'Europa

ASPETTI GEOGRAFICI

San Vito Chietino è collocato su uno sperone roccioso che raggiunge i 122 m.s.l.m. che si allunga fino al mare, godendo di un paesaggio aperto sull'Adriatico e sul tratto di costa compreso fra Ortona a Vasto, in cui sono visibili alcuni trabocchi, da cui tale litorale prende nome. Verso l'interno sono distinguibili la Majella, massiccio situato a poche decine di chilometri dal centro abitato e, più in lontananza, il Gran Sasso d'Italia. Confina a settentrione con il comune di Ortona, ad Occidente con i comuni di Fresa, Lanciano e Treglio, a meridione con il comune di Rocca San Giovanni e ad Oriente con il mar Adriatico, dove, a breve distanza da San Vito, ha sbocco il fiume Feltrino. Il comune comprende, oltre al capoluogo comunale (1.797 abitanti nel 2001) numerose località e frazioni fra cui Marina di San Vito (o San Vito Marina, 1.075 abitanti nel 2001), situata sulla costa, e Sant'Apollinare (776 abitanti nel 2001) che si è sviluppata nell'entroterra, in un'area collinare caratterizzata dalla presenza di vigneti e oliveti.

San Vito Chietino è situato a circa 40 km da Chieti e Pescara, a 135 dall'Aquila e a 235 da Roma. È attraversata dall'autostrada Bologna-Taranto, con casello posto a circa 4 km di distanza a sud-ovest del capoluogo comunale (uscita di Lanciano)

IL CLIMA

Il clima, già piuttosto mite per la latitudine, risente dell'influenza del mare che mitiga i rigori invernali e le calure estive. La temperatura media annua è di 14,6 °C con una media invernale di 7,4 C° (il mese più freddo è gennaio con 6,3 C°) e una media estiva di 22,3 °C (il mese più caldo è luglio con 23,3 °C). Le precipitazioni pari a circa 700-750 mm annui di media sono più frequenti nella stagione autunnale e in quella invernale. L'estate non presenta tuttavia la siccità tipica di altre aree dell'Italia centrale e meridionale.

IL CENTRO ABITATO

L'abitato si è sviluppato attorno a tre importanti centri: il Paese (sulla collina), la Marina e Sant'Apollinare distanti tra loro alcuni chilometri ed autonomamente organizzati, ciascuno con la propria scuola, il proprio ufficio postale, la propria chiesa e parrocchia, con patrono e festa patronale.

E' molto sentita l'appartenenza degli autoctoni alle rispettive località.

San Vito Paese si estende da Nord a Sud ed è situato su una collina stretta tra le valli del fiume Feltrino (ad Ovest) e del Rio Fontane (a Sud-Est). E' la sede del Comune con i relativi Uffici, del Comando dei Vigili Urbani, della Direzione dell'Istituto Scolastico Comprensivo, della Biblioteca e delle principali associazioni politiche, culturali e ricreative.

L'abitato poi continua in ordina sparso sulla costa per le pendici della collina, sui lati delle due grandi strade che l'attraversano: la strada statale Adriatica 16 e la Strada Provinciale 84.

La Marina, florida soprattutto come centro peschereccio al tempo delle paranze a vela, è oggi principalmente stazione di soggiorno climatico-balneare, sempre più consapevole della sua vocazione turistica: animatissima d'estate, tranquilla dolce e romantica nelle altre stagioni. Vi troviamo un circolo nautico con servizio di rimessaggio, un cantiere per riparazione e allestimento di cabinati e un'area archeologica nei pressi della foce del Feltrino. Nel periodo estivo sono attivi un Ufficio Informazioni Turistiche con annesso servizio di Guardia Medica e una scuola di vela. Dove erano un tempo il vecchio borgo marinaro ed il mercato del pesce, oggi sorgono stabilimenti balneari, ristoranti, pizzerie e gelaterie.

Il centro abitato di Sant'Apollinare presenta il nucleo storico raccolto attorno alla Chiesa parrocchiale nella quale si venera il Santo Patrono, Sant'Apollinare appunto, ma che è dedicata alla Madonna delle Grazie.

Un centro agricolo lindo e vitale di antiche origini e tradizioni. Comune fino al 1807 fu poi accorpato a San Vito Chietino. La comunità Santapollinarese vanta una gloriosa tradizione di bande musicali e di maestri d'Orchestra.

ECONOMIA INSEDIATA

La realtà commerciale sanvitese al 31.12.2022 può essere così sintetizzata:

- ✓ n. 7 esercizi di vicinato (negozi fino a 250 mq alimentari e non alimentari)
- ✓ n. 25 bar / caffetterie/pasticcerie;
- ✓ n. 37 ristoranti / pizzerie
- ✓ n. 4 Trabocchi con attività di ristorazione
- ✓ n. 11 medie strutture di vendita;
- ✓ n. 6 acconciatori/saloni di estetica;
- ✓ n. 3 distributori di carburante;
- ✓ n. 10 frantoi/cantine;
- ✓ n. 117 B&B/affittacamerere/AirB&B;
- ✓ n. 1 Camping;
- ✓ n. 2 Hotel.

ANALISI DELLE CONDIZIONI INTERNE
Dotazione Organica

La consistenza dei dipendenti in servizio presso il Comune di San Vito Chietino al 01.01.2024, risulta così rappresentata, ossequiando alle disposizioni di classificazione di cui al Nuovo CCNL relativo al personale del comparto Funzioni Locali, Triennio 2019-2021, sottoscritto in data 16.11.2022:

Area del Centro di Responsabilità: Settore Programmazione Economica e Finanziaria - Settore Servizi alla Persona – Settore Fiscalità Locale			
1	Vinciguerra Anna Maria	Area delle EQ - Istruttore Direttivo Contabile	D5
2	Carlucci Ileana	Area delle EQ - Istruttore Direttivo Amministrativo	D2
3	Pasquini Antonio	Area degli Istruttori - Istruttore tecnico	C4
4	Petaccia Silvana	Area degli Operatori Esperti - Operatore esperto Amministrativo-contabile	Acc. B3 B8
5	Marchetti Veronica	Area degli Istruttori - Istruttore Amministrativo – Part time (Full time alla data del 01.04.2024)	C1
6	Cirulli Angela	Area degli Istruttori - Istruttore Amministrativo – Part time	C1
Area del Centro di Responsabilità: Settore assetto del territorio e tutela ambientale e Programmazione Urbanistica			
1	Romagnoli Antonino	Area delle EQ - Istruttore Direttivo Tecnico	D4
2	Tinaro Nicola	Area degli Istruttori - Istruttore Tecnico	C2
3	Caporale Francesca	Area degli Istruttori - Istruttore Amministrativo	C1
4	Giuliante Guerrino	Area degli Operatori esperti - Operatore esperto Messo Comunale	B5
5	D'Alessandro Amedeo	Operatore tecnico	A6
6	Verì Cesare	Area degli Operatori - Operatore Tecnico – In pensionamento dal 01.04.2024	A5
7	Di Domenicantonio Paolo	Area degli Operatori esperti - Operatore esperto	B3
8	Svedese Aldo	Area degli Operatori esperti - Operatore esperto - Part time (Full time alla data del 01.04.2024)	B3
9	Moretti Ettore	Area degli Operatori esperti - Operatore esperto - In pensionamento dal 01.10.2024	B4
Settore Polizia Locale			
1	D'Addario Luigi	Area degli Istruttori - Istruttore di Vigilanza	C6
2	Mascoli Alessandro	Area degli Istruttori - Istruttore di Vigilanza	C6
3	Buongiorno Virginia	Area degli Istruttori - Istruttore di Vigilanza	C1
4	Seconetti Rocco	Area degli Istruttori - Istruttore di Vigilanza – Cessione per mobilità alla data del 07.03.2024	C1
Settore Affari Generali			
1	Alberico Attilio	Area degli Istruttori - Istruttore Amministrativo	C6
2	De Francesco Laura	Area degli Istruttori - Istruttore Amministrativo	C4
3	Staniscia Alessandra	Area degli Istruttori - Istruttore Amministrativo	C4

La dotazione organica del Comune di San Vito Chietino al 31/12/2023 viene rimodulata, secondo la Programmazione Triennale del Fabbisogno di Personale di cui alla Sezione Operativa SeO – parte seconda – punto 5 del DUP 2024-2026, come di seguito*:*
Per quanto concerne la Programmazione triennale del fabbisogno di personale 2024/2026, in ottemperanza a quanto previsto dal d. lgs. 165/2001 in merito alle linee fondamentali di organizzazione degli uffici e dei servizi, l'Organo di governo esercita la propria funzione di indirizzo politico ammnistrativo attraverso la definizione di obiettivi, programmi e direttive generali.
Circa l'adozione del Piano triennale dei fabbisogni di personale per il triennio 2024-2026 che, ai sensi di quanto previsto all'art. 6 del D.L. 80/2021 confluisce nel Piano integrato di attività e organizzazione (PIAO), quale strumento unico di coordinamento che mette in correlazione la programmazione dei fabbisogni di risorse umane, espressa in termini di profili professionali e competenze, con la programmazione strategica dell'ente e alle strategie di valorizzazione del capitale umano, l'Ente ha provveduto all'approvazione della Deliberazione Giunta Comunale n. 39 del 02.5.2024 di approvazione del PTFP 2024-2026 rispettoso della definizione del limite di spesa potenziale massima della dotazione organica in ossequio alla normativa vigente (art. 6 ter del D.Lgs. 165/2001- art. 22, c. 1 del D. Lgs. 75/217 e Decreto 8/05/2018, del Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione *"Linee di indirizzo per la predisposizione dei piani dei fabbisogni di personale da parte delle amministrazioni pubbliche").*

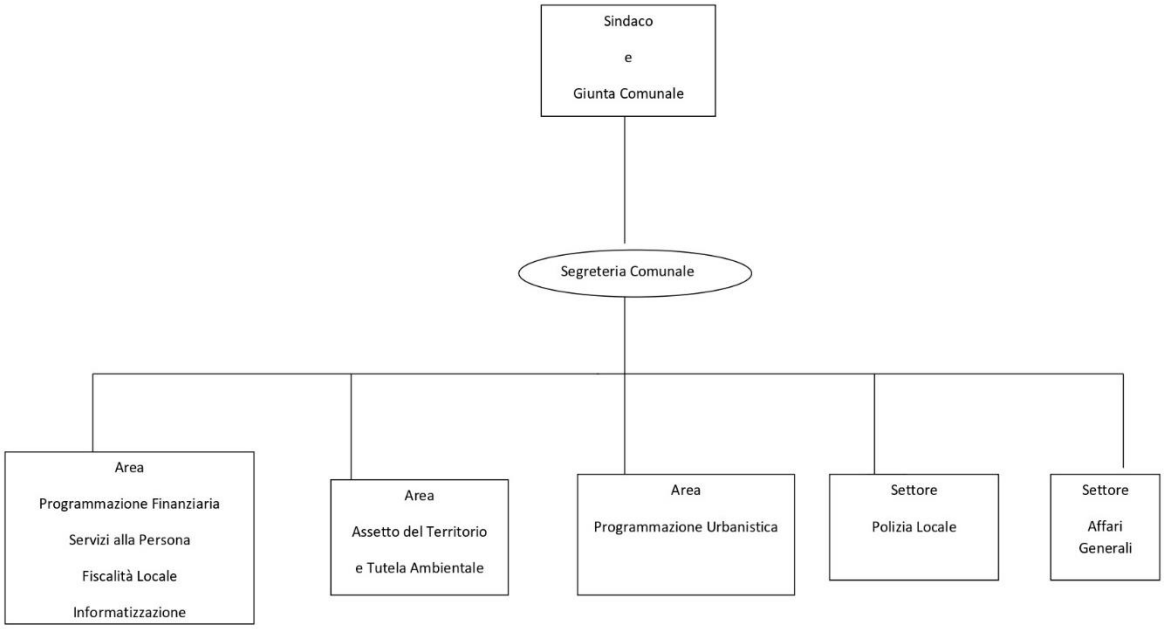
Riepilogando, la dotazione organica del Comune di San Vito Chietino al 31/12/2023 viene di seguito riepilogata integrandola con la previsione che ne mostra l'evoluzione, così come stabilito nella delibera di Giunta Comunale n. 39 del 02.5.2024 di approvazione del PTFP *2024-2026:*

Vecchie Cat.	PROFILO PROFESSIONALE	Coperto	In itinere al 31/12/2023	Da coprire	Cessazione prevista	Totale al 31.12.2024
D	Istruttore direttivo finanziario	**1**	-		-	**1**
D	Istruttore direttivo amministrativo	**1**	-		-	**1**
D	Istruttore direttivo tecnico	**1**	-		-	**1**
D	Istruttore direttivo tecnico (nuovo ma da previsone vecchio fabbisogno 2023-2025)	**0**	-	**1**		**1**
C	Istruttore amministrativo	**4**	-	-	-	**4**
C	Istruttore amministrativo part time	**1**	-	-	-	**1**
C	Istruttore amministrativo Contabile part time	**1**	-	-	-	**0**
C	Istruttore amministrativo Contabile (full time)	**0**	-	**1 (ampliamento orario)**	-	**1**
C	Istruttore tecnico	**2**	-	-	-	**2**
C	Istruttore tecnico (nuovo)	**0**	-	**1**	-	**1**
C	Istruttore di vigilanza	**4**	-	-	-	**4**
B3	Operatore Esperto amm.vo/contabile	**1**	-	-	-	**1**
B3	Operatore esperto Part – time	**1**	-	-	-	**0**
B3	Operatore esperto tecnico	**3**		**1 (ampliamento orario)**	**1 al 01/09**	**3**
B3	Operatore esperto (nuovo) part time	**0**		**1**		**1**
A	Operatore tecnico	**2**	-	-	**1 al 01/04**	**1**
	TOTALE	**22**		**4**	**1**	**23**

Va peraltro tenuto presente che il Nuovo CCNL relativo al personale del comparto Funzioni Locali, Triennio 2019-2021, sottoscritto in data 16.11.2022, ha istituito un nuovo modello di classificazione articolato in n. 4 aree che corrispondono a quattro differenti livelli di conoscenze, abilità, competenza, individuate mediante le declaratorie definite nell'allegato A) al Nuovo contratto e che descrivono l'insieme dei requisiti indispensabili per l'inquadramento in ciascuna di esse.

Il Comune di San Vito Chietino, con delibera di Giunta Comunale n. 37 del 11.04.2023 ha provveduto alla identificazione dei nuovi profili professionali per il proprio personale ed alla collocazione dello stesso nelle corrispondenti aree nel rispetto delle relative declaratorie a norma di quanto previsto dal Nuovo Sistema di classificazione del personale: Titolo III – Ordinamento Professionale del CCNL Funzioni Locali 16.11.2022.
Successivamente con Determinazione n. 20 del 13.04.2023 – RG 103 si è proceduto all'inquadramento automatico del personale in servizio e conseguente attribuzione del profilo professionale.

ORGANIGRAMMA DELL'ENTE
Si riporta di seguito l'organigramma dell'Ente, come definito con deliberazione di Giunta Comunale n. 117 del 03.11.2022



Le assegnazioni di responsabilità sono stabilite secondo il Decreti Sindacali di seguito richiamati:

- Decreto n. 3 del 04.1.2024 conferimento incarico di responsabile dell'area programmazione finanziaria ed economica, fiscalità locale, servizi alla persona e informatizzazione, con ripartizione ed assegnazione parziale di alcune linee di attività del settore affari generali.
- Decreto n. 2 del 04.1.2024 conferimento incarico di responsabile dell'area assetto del territorio e tutela dell'ambiente, con ripartizione ed assegnazione parziale di alcune linee di attività del settore affari generali.
- Decreto n. 8 del 21.3.2024 conferimento incarico di responsabile che assegna ad interim la responsabilità di EQ per il Settore Polizia Locale, nelle more dell'adozione ed esecuzione del Regolamento per l'assegnazione delle Progressioni Economiche Verticali, in conformità a quanto disposto dall'art. 52, c. 1-bis, D.Lgs. n. 165/2001 e dall'art. 13, cc. 6-8, CCNL 16 novembre 2022, oppure latro strumento utile all'individuazione del Responsabile di Settore.

LA MAPPATURA DEI PROCESSI
La mappatura dei processi è un'attività fondamentale per l'analisi del contesto interno. La sua integrazione con obiettivi di performance e risorse umane e finanziarie permette di definire e pianificare efficacemente le azioni di miglioramento della performance dell'amministrazione pubblica, nonché di prevenzione della corruzione.
È importante che la mappatura dei processi sia unica, per evitare duplicazioni e per garantire un'efficace unità di analisi per il controllo di gestione. Inoltre, la mappatura dei processi può essere utilizzata come strumento di confronto con i diversi portatori di interessi coinvolti nei processi finalizzati al raggiungimento di obiettivi di valore

pubblico.
Con riferimento alla prevenzione della corruzione appare utile esaminare la distribuzione dei processi mappati. Per un più puntuale dettaglio in merito, si rimanda alla sezione 2.3 Rischi corruttivi e Trasparenza.

SEZIONE 2: VALORE PUBBLICO, PERFORMANCE E ANTI CORRUZIONE

VALORE PUBBLICO

Ai sensi dell'art. 6 del Decreto del Ministro per la Pubblica Amministrazione n. 132/2022, la presente sezione potrebbe non essere redatta dagli Enti con meno di 50 dipendenti, tuttavia alcuni contenuti di tale sottosezione 2.1 *"Valore Pubblico"* sono ricompresi nella successiva sottosezione 2.2 *"Performance",* in particolare:

- i risultati attesi in termini di obiettivi generali e specifici, delle politiche dell'ente, da esplicitare in termini di impatto sui cittadini (indicatori di *outcome*);
- le modalità e le azioni finalizzate a realizzare la piena accessibilità, fisica e digitale, all'amministrazione da parte dei cittadini ultrasessantacinquenni e dei cittadini con disabilità;
- elenco delle procedure da semplificare e re-ingegnerizzare.

Per l'individuazione degli obiettivi strategici di natura pluriennale collegati al mandato elettorale del Sindaco, si rimanda inoltre alla Sezione Strategica del Documento Unico di Programmazione - DUP adottato con deliberazione di Consiglio Comunale n. 11 del 27/03/2023 che qui si ritiene integralmente riportata.

PERFORMANCE

Sebbene l'art. 6 del Decreto del Ministro per la Pubblica Amministrazione n. 132/2022 preveda che gli Enti con meno di 50 dipendenti non siano tenuti alla redazione della presente sotto sezione si procede ugualmente alla predisposizione dei contenuti della sotto sezione "Performance", anche ai fini della successiva distribuzione della retribuzione di risultato ai Responsabili di Settore.

La performance organizzativa è una misurazione e valutazione dell'efficacia e dell'efficienza dell'organizzazione in termini di politiche, obiettivi, piani e programmi, soddisfazione dei destinatari, modernizzazione dell'organizzazione, miglioramento qualitativo delle competenze professionali, sviluppo delle relazioni con i cittadini, utenti e destinatari dei servizi, efficienza nell'impiego delle risorse e qualità e quantità delle prestazioni e dei servizi erogati.

La performance individuale è una misurazione e valutazione dell'efficacia e dell'efficienza delle prestazioni individuali in termini di obiettivi, competenze, risultati e comportamenti. Entrambe contribuiscono alla creazione di valore pubblico attraverso la verifica di coerenza tra risorse e obiettivi, in funzione del miglioramento del benessere dei destinatari diretti e indiretti.

Si riporta di seguito il quadro riassuntivo con il numero degli obiettivi di performance organizzativa di unità organizzativa e di performance individuale assegnati alle varie strutture dell'Ente.

***

Di seguito si rimette il **Piano della Performance ed il Piano dettagliato degli obiettivi per l'esercizio 2023** contenente la performance individuale, organizzativa e organizzativa.

Il presente documento, parte integrante e sostanziale del PIAO, comprende il piano dettagliato degli obiettivi, di cui all'art. 108 comma 1 del D.lgs. 267/2000, ed il piano della performance di cui all'art. 10 del D.lgs. 150/2009.

È un documento programmatico in cui sono esplicitati gli obiettivi individuali, di struttura (performance organizzativa) e/o strategici ed i relativi indicatori.

Il Piano definisce gli elementi fondamentali su cui si baserà poi la misurazione, la valutazione e la rendicontazione della performance con riferimento all'annualità 2023.

Gli obiettivi inseriti nel piano, al fine di consentire una corretta valutazione e misurazione della performance, sia organizzativa che individuale, presentano le seguenti caratteristiche: rilevanti e pertinenti rispetto ai bisogni della collettività, alla missione istituzionale, alle priorità politiche ed alle strategie dell'Amministrazione; specifici e misurabili in termini concreti e chiari; riferibili ad un arco temporale determinato; confrontabili con le tendenze che si desumono dagli indicatori con riferimento, ove possibile, al triennio precedente; correlati alla quantità ed alla qualità delle risorse disponibili.

Come previsto dal DPR 81/2022 il presente piano assieme al Piano triennale del fabbisogno del personale approvato con delibera n. 23 del 03.03.2023 recante "PTFP 2023/2025. Approvazione stralcio della Sezione 3 "Organizzazione e Capitale Umano" del PIAO 2023/2025. Provvedimenti"ed al Piano delle Azioni Positive approvato con delibera n. 36 del 27.03.2023 è il documento che conclude l'iter di programmazione dell'Ente, e lega il processo di pianificazione strategica con la programmazione gestionale, tipica del Piano esecutivo di gestione, il quale a seguito del DM 24.06.2022 recante "Regolamento in materia di PIAO", si conferma quale

documento autonomo e dal carattere esclusivamente finanziario.

Riassumendo pertanto, l'art. 6 del DL 80/2021, convertito in L. 6.08.2021, n. 113 ha introdotto un nuovo strumento denominato PIAO Piano integrato di Attività ed Organizzazione con l'intento di migliorare la capacità di programmazione e la funzionalità dell'Ente locale.
Nello specifico il DM 24.06.2022 ha approvato lo schema di PIAO esemplificando i contenuti e dando evidenza delle sezioni obbligatorie in cui il PIAO si articola. La sezione 2.2 è dedicata al Piano della Performance e contiene la programmazione degli obiettivi e degli indicatori di performance di efficienza e di efficacia, secondo quanto previsto dal D.Lgs. 150/2009.

La pianificazione strategica del Comune di San Vito Chietino è contenuta nel Documento Unico di Programmazione, definitivamente approvato dal Consiglio Comunale con deliberazione n. 11 del 27.03.2023.
Il DUP composto di una sezione strategica ed una operativa, costituisce, nel rispetto del principio di coordinamento e di coerenza dei documenti di bilancio, il presupposto di tutti gli altri documenti di programmazione.

Nella sezione strategica le linee programmatiche di mandato si traducono in linee strategiche; per ogni linea strategica sono individuati obiettivi strategici dell'Ente, correlati alle missioni di bilancio ex D.lgs. 118/2011, da realizzare nel corso del mandato, come stabilito al punto 8.1 del principio contabile allegato 4/1 del medesimo D.lgs. 118/2011. Nella sezione ordinaria, al fine di realizzare gli obiettivi di mandato, le linee strategiche sono tradotte all'interno dei programmi di ogni missione di bilancio.

Con l'approvazione del presente Piano della performance - piano dettagliato degli obiettivi si conclude quindi il ciclo della programmazione con orizzonte 2023/2025, nel quale viene declinata in maggiore dettaglio la programmazione operativa contenuta nell'apposita sezione del DUP.

Il PEG, con le sue articolazioni, rappresenta inoltre lo strumento attraverso il quale si guida la relazione tra organo esecutivo e i Responsabili di Settore; tale relazione è finalizzata alla definizione ed assegnazione delle necessarie risorse finanziarie da assegnare ai Responsabili dell'Ente per il raggiungimento degli obiettivi di gestione ed alla successiva valutazione.
Gli obiettivi specifici sono rappresentati in termini di processo ed in termini di risultati attesi, al fine di permettere:

- la puntuale programmazione operativa;
- l'efficace governo delle attività gestionali e dei relativi tempi di esecuzione;
- la chiara responsabilizzazione per i risultati effettivamente conseguiti.

Le risorse finanziarie sono state assegnate ai Responsabili di PO individuati a seguito della deliberazione di Giunta Comunale n. 118 del 03.11.2022 "Aree delle posizioni organizzative: rideterminazione delle funzioni e dei servizi di competenza dei settori dell'ente e contestuale assegnazione delle risorse umane" con la deliberazione di Giunta Comunale n. 47 del 18.04.2023 recante "Approvazione PEG finanziario 2023/2025 a norma di quanto previsto ai sensi dell'art. 6 comma 2 dell'art. 6 comma 2 del DL 80/2021 convertito in L. 113/2021" e destinate, insieme a quelle umane e materiali, ai singoli Responsabili per la realizzazione degli specifici obiettivi di ciascun programma.

Nei prospetti che seguono sono pertanto specificamente descritti gli obiettivi individuali e/o di struttura (performance organizzativa) assegnati ai Responsabili di Settore ed alle rispettive unità organizzative.

OBIETTIVI STRATEGICI TRASVERSALI

1	***Missione 01 Programma 08 – Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) – Digitalizzazione Sistema Informatico Comunale***			
	Descrizione	**Tempi di Realizzazione**	**Peso**	**Tipologia: Strategico**
	Migrazione a nuovo applicativo nativo digitale integrato per tutti i Settori	In corso di conclusione e perfezionamento nell'anno 2024 rispetto al prospetto riepilogativo del cronoprogramma inserito nel PIAO 2023-2025	100%	Strategico (Intersettoriale, Organizzativo di Ente e collettivo)
	Criterio Di Valutazione – Risultato Previsto Annuale: L'obiettivo è quello di procedere alla migrazione in nuovo applicativo digitale al fine di migliorare i servizi resi all'utenza onde accrescere il valore pubblico delle prestazioni rese dall'Ente.			
	Modalità valutazione raggiungimento parziale: Il passaggio avverrà gradualmente e per settori, pertanto non è possibile individuare un raggiungimento parziale dell'Obiettivo.			
	Indicatore		**Target Atteso**	**Consuntivo**
	Conclusione attività migratorie, di formazione e di affiancamento dei dipendenti per un utilizzo in autonomia dell'applicativo.		100%	0,00
	COMUNE DI San Vito Chietino - Proposta di Pianificazione			
	Attività	Inizio Attività		Fine Attività
	MODULI UFFICIO TECNICO			
	Configurazione – Avviamento del modulo – Formazione – Supporto post avviamento	Entro il 31.03.2024		Entro il 30.06.2024
	MODULO POLIZIA MINUCIPALE			
	Prelievo archivi con STOP su HALLEY - Conversione definitiva e configurazione base - Formazione – Supporto post avviamento	Entro il 31.07.2024		Entro il 31.12.2024
	MODULO TRIBUTI IMU/TASI DA HALLEY/CONCESSIONARIO DELLA RISCOSSIONE			
	Prelievo archivi con STOP su Halley/Concessionario - Conversione	entro il 31.08.2024		entro il 31.10.2024

definitiva e configurazione base - Collaudo conversione - Formazione di base con archivi definitivi – Formazione- Supporto post avviamento		
MODULO STIPENDI (ed adempimenti correlati)	Avviamento previsto dall'01/01/2024	Entro il 31.12.2024

2 ***Missioni e Programmi (di cui al Programma delle Opere Pubbliche approvato con delibera di G.C. n. 16 del 30.01.2023) – Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) – Lavori Pubblici***

Descrizione	**Tempi di Realizzazione**	**Peso**	**Tipologia: Strategico**
Realizzazione Opere Pubbliche finanziate dagli interventi del PNRR Next Generation EU	Vedi elenco degli interventi sotto riportato e di cui al Programma triennale delle OO.PP.	100%	Strategico (Intersettoriale, Organizzativo di Ente e Organizzativo di Unità)

Criterio Di Valutazione – Risultato Previsto Pluriennale: L'obiettivo è quello di procedere alla realizzazione delle opere pubbliche secondo i relativi crono programmi (Milestone), nel rispetto della specifica normativa inerente gli affidamenti e la rendicontazione sulla Piattaforma REGIS.

Modalità valutazione raggiungimento parziale: L'orizzonte temporale per la realizzazione dell'Obiettivo non è annuale ma pluriennale, nel rispetto dei singoli cronoprogrammi (Milestone) e prevede il coinvolgimento in via prioritaria del personale incardinato presso il Settore Tecnico, oltre che la stretta collaborazione dei Servizi Finanziari e del personale espressamente individuato dal RUP Arch. Antonino Romagnoli.

Indicatore	**Target Atteso**	**Consuntivo**
Raggiungimento delle singole fasi, secondo i singoli cronoprogrammi inerenti: Affidamento incarico progettazione esecutiva Aggiudicazione dei lavori Avvio dei lavori Conclusione dei lavori Collaudo dei lavori	100% per ogni fase	0,00

Di seguito i singoli interventi inerenti le Opere pubbliche attive (non chiuse ma avviate o da avviare) finanziate dal PNRR ed i relativi cronoprogramma

CUP	Descriz. Progetto	Missione	Componente	Misura	Amm. Centr. Titolare Inter.	Importo	Stato Attuaz.	STEP CRONOPROG.MA (descrizione sintetica fase procedurale)	Termine max previsto	Data finale
C82F22000430001	Ripristino Infrastrutt. pubbliche danneggiate	2	4	2.1b	Dip. Prot. Civile	825.000	Avviato			30/06/26
								progettazione esecutiva personale interno all'Ente	15/05/23	
								Aggiudicazione dei lavori	21/09/23	
								Avvio dei lavori	10/04/24	
								Conclusione dei lavori	31/12/25	
								Collaudo dei lavori	31/12/25	
C87G22000010006	Adeguamento sismico ed efficientamento energetico	4	1	1.1	Minist. Istruz.	1.850.000	Avviato			30/06/26
								Affidamento incarico progettazione esecutiva	31/03/23	
								Aggiudicazione dei lavori	05/06/23	

								Avvio dei lavori	20/11/23	
								Conclusione dei lavori	31/12/25	
								Collaudo dei lavori	30/06/26	
C85E22000320006	Nuova costruzione asilo nido	4	1	1.1	Minist. Istruz.	1.080.000	Avviato			30/06/26
								Affidamento incarico progettazione esecutiva	31/03/23	
								Aggiudicazione dei lavori	05/06/23	
								Avvio dei lavori	16/11/23	
								Conclusione dei lavori	31/12/25	
								Collaudo dei lavori	30/06/26	
C81B22002040006	Nuova costruzione mensa scolastica	4	1	1.2	Minist. Istruz	176.696	Avviato			30/06/26
								Affidamento incarico progettazione esecutiva	31/03/23	
								Aggiudicazione dei lavori	11/08/23	

								Avvio dei lavori	23/10/23	
								Conclusione dei lavori	30/09/24	
								Collaudo dei lavori	30/06/26	
C81B21016260001	Realizzazione struttura per inclusione sociale	5	3	2	Agenzia Coesione Territ.	2.300.000	Avviato			30/06/26
								Affidamento incarico progettazione esecutiva	13/11/23	
								Aggiudicazione dei lavori	15/02/24	
								Avvio dei lavori	30/06/24	
								Conclusione dei lavori	31/12/25	
								Collaudo dei lavori	30/06/26	
C82B22000520001	Ripristino San Fino e Bufara	2	4	2.2	Agenzia Coesione Territ.	1.200.000	Non Avviato			30/06/26
								Affidamento incarico progettazione esecutiva	30/06/24	
								Aggiudicazione dei lavori	31/07/24	

								Avvio dei lavori	30/09/24	
								Conclusione dei lavori	31/12/25	
								Collaudo dei lavori	30/06/26	
C82B22000510001	Ripristino Belvedere Marconi	2	4	2.2	Agenzia Coesione Territ.	800.000	Non Avviato			30/06/26
								Affidamento incarico progettazione esecutiva	30/06/24	
								Aggiudicazione dei lavori	31/07/24	
								Avvio dei lavori	30/09/24	
								Conclusione dei lavori	31/12/25	
								Collaudo dei lavori	30/06/26	
C82B22000500001	Ripristino Contrada Balsamate	2	4	2.2	Agenzia Coesione Territ.	500.000	Non Avviato			30/06/26
								Affidamento incarico progettazione esecutiva	30/06/24	
								Aggiudicazione dei lavori	31/07/24	

								Avvio dei lavori	30/09/24	
								Conclusione dei lavori	31/12/25	

3	***Missione 01 Programma 08 – Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) – Digitalizzazione***			
	Descrizione	**Tempi di Realizzazione**	**Peso**	**Tipologia: Strategico**
	Realizzazione degli interventi riguardanti la digitalizzazione finanziati dal PNRR	Vedi singoli progetti presentati dall'Amministrazione sulla Piattaforma PA Digitale 2026.	100%	Strategico (Intersettoriale, Organizzativo di Ente e Organizzativo di Unità)
	Criterio Di Valutazione – Risultato Previsto Pluriennale: L'obiettivo è quello di proseguire nella realizzazione degli interventi così come previsti nei relativi progetti presentati dall'Amministrazione sulla Piattaforma PA Digitale 2026.			
	Modalità valutazione raggiungimento parziale: L'orizzonte temporale per la realizzazione dell'Obiettivo non è annuale ma pluriennale (data max stimata è al 31.12.2024 per ciascun Progetto), nel rispetto dei singoli cronoprogrammi e prevede il coinvolgimento in via prioritaria del personale incardinato presso il Settore Servizi Finanziari e la collaborazione del personale espressamente individuato dal RUP dott.ssa Anna Maria Vinciguerra.			
	Indicatore	**Target Atteso**	**Consuntivo**	
	Raggiungimento delle singoli fasi inerenti: 1)Presentazione Progetto, 2)Affidamento servizi, 3) Contrattualizzazione, 4) Esecuzione servizio, 5) Rendicontazioni finale	100% rispetto alle singole fasi di attuazione come previste nei singoli progetti	0,00	

Di seguito i Progetti presentati dall'Amministrazione che non sono stati conclusi entro il 31.12.2023 (Cloud e PagoPa) ed i relativi cronoprogramma:

INTERVENTI P.A. DIGITALE – NON AVVIATI/DA REALIZZARE								
CUP	**Descrizione Progetto**	**Missione**	**Componente**	**Misura**	**Amministrazione Centrale titolare intervento**	**Importo**	**Stato di attuazione**	**Data Max Realizzazione Progetto**

C81F22002070006	Estensione dell'utilizzo delle piattaforme nazionali di identità digitale - SPID CIE	1	1	1.4.4	Dipartimento per la trasformazione digitale	14.000	Non Avviato	31/12/2024
C81F22002060006	Adozione App IO	1	1	1.4.3.	Dipartimento per la trasformazione digitale	14.406	Non avviato	31/12/2024
C81F22003470006	Piattaforma Notifiche Digitali	1	1	1.4.5	Dipartimento per la trasformazione digitale	32.589	Non Avviato	31/12/2024
C51F22006920006	Piattaforma Digitale Nazionale Dati	1	1	1.3.1	Dipartimento per la trasformazione digitale	20.344	Non Avviato	31/12/2024
C81F22004130006	Esperienza al Cittadino nei servizi pubblici	1	1	1.4.1	Dipartimento per la trasformazione digitale	155.234	Non Avviato	31/12/2024

	TEMPESTIVITA' DEI PAGAMENTI			
	Descrizione	**Tempi di Realizzazione**	**Peso**	**Tipologia: Strategico**
	La legge 145/2018, art. 1 commi 859-872, chiama gli Enti Locali ad una revisione complessiva dell'organizzazione del ciclo dei crediti e dei debiti per assicurare la tempestività dei pagamenti; in quest'ottica si intende migliorare la propria performance organizzativa riducendo i tempi medi di pagamento dei crediti commerciali Vengono tra l'altro introdotte misure sanzionatorie secondo le quali, i Comuni che non rispettano i tempi di pagamento previsti per legge, ovvero che non dimostrano la progressiva riduzione dello stock di debito commerciale scaduto, dovranno accantonare in bilancio un "Fondo di garanzia dei debiti commerciali", sul quale non è possibile disporre impegni e pagamenti. L'importo da accantonare è determinato in una misura percentuale degli stanziamenti del bilancio corrente per la spesa di acquisto di beni e servizi, via via crescente in base alla maggiore entità del ritardo rispetto al termine di pagamento, ovvero alla minore percentuale di riduzione dello stock di debito. FASE 1 Ogni settore dovrà monitorare i tempi che intercorrono tra la data di arrivo al protocollo delle fatture e la data dell'atto di liquidazione. FASE 2 adottare misure idonee alla riduzione dei tempi, con il seguente obiettivo: liquidazione della fattura entro 7 gg lavorativi dalla data di smistamento dell'ufficio ragioneria al settore competente. FASE 3 L'ufficio Ragioneria, monitora gli atti di liquidazione	31.12.2024	100%	Strategico - Intersettoriale, Organizzativo di Ente e collettivo

	pervenuti e provvede ad effettuare i mandati seguendo l'ordine di scadenza delle fatture, indipendentemente dalla data dell'atto di liquidazione, con una tempistica volta all'abbattimento dei tempi medi di pagamento, con il seguente obiettivo: emissione mandato entro 7 giorni lavorativi dalla data di liquidazione.			

Criterio Di Valutazione – Risultato Previsto Annuale: Rispetto dei tempi medi di pagamento a 30 gg (data protocollazione/data transito sulla piattaforma SDI)		
Modalità valutazione raggiungimento parziale: Il passaggio avverrà gradualmente e per settori, pertanto non è possibile individuare un raggiungimento parziale dell'Obiettivo.		
Indicatore	**Target Atteso**	**Consuntivo**
1) Monitoraggio semestrale/annuale. 2) Indicatore della tempestività di pagamenti anno 2024, pubblicato nel Portale Amministrazione Trasparente – Sezione Pagamenti dell'Amministrazione	80% Rispetto dei tempi medi di pagamento a 30 gg (data protocollazione/data transito sulla piattaforma SDI)	0,00

MONITORAGGIO ANTICORRUZIONE E TRASPARENZA			
Descrizione	**Tempi di Realizzazione**	**Peso**	**Tipologia: Strategico**
Collaborare con il RPCT nella formazione e implementazione del PTPCT: Collaborare con il RPCT nell'individuare nuove misure di prevenzione della corruzione da inserire nel PTPCT al fine di implementare il sistema di prevenzione della corruzione Presidiare i rischi corruttivi Prendere in carico le schede di autovalutazione dei rischi di competenza	//	100%	Strategico (Intersettoriale, Organizzativo di Ente e collettivo) L'attività di programmazione viene svolta sotto la direzione e coordinamento e controllo del Segretario RPCT
Criterio Di Valutazione – Risultato Previsto Annuale: Adozione di misure concrete mirate alla realtà del contesto interno ed esterno Attuare concretamente le misure di trattamento dei rischi corruttivi			
Modalità valutazione raggiungimento parziale: //			
Indicatore	**Target Atteso**	**Consuntivo**	
Processi e procedimenti indicati nel PTPCT L'attività di controllo viene svolta dal Segretario	100%	0,00	
Descrizione	**Tempi di Realizzazione**	**Peso**	**Tipologia: Strategico**
Rispetto degli obblighi di pubblicazione Pubblicare i documenti, le informazioni e i dati previsti dal D.Lgs n. 33/2013 e secondo quanto riportato nell'allegato al PTPCT	//	100%	Strategico (Intersettoriale, Organizzativo di Ente e collettivo) L'attività di programmazione viene svolta sotto la direzione e coordinamento e controllo del Segretario RPCT
Criterio Di Valutazione – Risultato Previsto Annuale: Costante aggiornamento della sezione "Amministrazione trasparente" del sito istituzionale del Comune			
Modalità valutazione raggiungimento parziale: //			
Indicatore	**Target Atteso**	**Consuntivo**	
Ottenimento dell'attestazione annualedell'OIV	100%	0,00	

CENTRO DI RESPONSABILITA': Segreteria Comunale
TITOLARE: Segretario Comunale

OBIETTIVI ORDINARI*
Assiste gli organi dell'Ente in ordine alla conformità dell'azione amministrativa alle leggi, allo Statuto ed ai regolamenti.
Partecipa con funzioni consultive, referenti e di assistenza giuridico amministrativa, alle riunioni del Consiglio e della Giunta, verifica la completezza degli atti da sottoporre alla discussione del Consiglio Comunale e della Giunta Comunale, e cura la verbalizzazione delle sedute.
Garantire attività di supporto e informazione agli Amministratori Locali (Sindaco e Assessori e Consiglieri Comunali) per l'espletamento del mandato amministrativo attraverso assistenza tecnica e operativa alle attività degli Organi Istituzionali.
Predisposizione dell'ordine del giorno, convocazione delle sedute, predisposizione delle deliberazioni di Giunta e Consiglio seguendone tutto l'iter fino alla loro pubblicazione all'Albo Pretorio on-line ed eventuali adempimenti conseguenti.
Assistenza per atti monocratici ed ordinanze.
Curare le iniziative a carattere sovra comunale di competenza.
Supporto all'organizzazione delle iniziative pubbliche degli organi politici.
Supporto e coordinamento nell'attività istruttoria degli atti amministrativi, verificando la corretta predisposizione della documentazione, controllo delle proposte di deliberazione formulate dai Settori.
Aggiornamento materiale dei Regolamenti dell'Ente.
Adempimenti relativi alla procedura di stipula dei contratti in forma pubblica amministrativa per tutte le aree, alla repertoriazione e registrazione dei contratti stessi.
Adempimenti previsti nel Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza e nella pubblicazione ed aggiornamento degli atti sul sito del Comune.
Sovrintende allo svolgimento delle funzioni dei Responsabili di Settore e ne coordina l'attività.
Può sostituire i Responsabili di Settore nell'esercizio delle attività gestionali ordinarie, in caso di assenza od impedimento, ed in particolare nei casi in cui essi vertano in situazione di astensione obbligatoria.
Rogita tutti i contratti per atto pubblico ed autentica le scritture private di cui l'Ente è parte, secondo quanto stabilito dal regolamento comunale dei contratti.
Svolge ogni altra funzione attribuitagli dallo Statuto, dai regolamenti o conferita dal Sindaco con propri atti, direttive, disposizioni scritte o verbali.
Orienta le scelte programmatiche ed operative dei Settori e/o Servizi al fine di assicurare la coerenza del quadro strategico definito mediante l'elaborazione di studi, proposte progettuali e programmatiche.
Esprime pareri legali agli organi di governo dell'Ente ed ai Responsabili di Settore.

Produce documenti di indirizzo e norme organizzative indicanti i procedimenti, i processi, i meccanismi operativi conseguenti a innovazioni legislative, regolamentari e contrattuali.
Indirizza lo sviluppo e l'aggiornamento delle tecnologie e delle metodologie gestionali, al fine di ottenere un miglioramento continuo ed organico in rapporto alla qualità dei risultati - servizi desiderati.
Orienta lo sviluppo ed il controllo degli aspetti organizzativi assicurando lo sviluppo e l'adeguamento delle professionalità necessarie, del clima motivazionale e della continuità manageriale.
Esamina con interazione gli atti prodotti dagli organi dell'Ente.
Supporta l'organo politico per le tutela e lo sviluppo di una positiva immagine del Comune presso la Comunità locale, l'utenza e gli enti ed organismi esterni.
Presiede la delegazione trattante di parte pubblica.
Collabora con l'OIV, fornendogli elementi utili al fine dell'attività di valutazione dei titolari di posizione organizzativa e partecipando al processo di valutazione degli stessi, assistendo, con funzioni propositive, agli incontri intermedi e finali di valutazione e svolgendo, se delegato, funzioni istruttorie.
Sovrintende allo svolgimento dell'attività del servizio elettorale, in occasione delle consultazioni elettorali e referendarie.
In qualità di Responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza, in ordine alle attribuzioni proprie derivanti dalla legge, provvede: • Alla elaborazione della proposta di piano triennale della prevenzione per la corruzione e per la trasparenza; • Alla verifica dell'efficace attuazione del Piano; • Al monitoraggio sull'attuazione del Piano secondo quanto previsto dalla L. 190/2012 e s.m.i.; • Alla proposta di modifiche al Piano in caso di violazioni delle prescrizioni o in caso intervengano mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'Amministrazione; • Al controllo sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione secondo quanto previsto dal D.lgs. 33/2013 e all'eventuale segnalazione agli organi previsti dalla legge nelle ipotesi di ritardo o di mancato adempimento degli obblighi di pubblicazione, anche nei casi di esercizio di accesso civico.
***elencazione illustrativa e non esaustiva**

Settore Affari Generali

TITOLARI CENTRO DI RESPONSABILITA': i Responsabili titolari di P.O. secondo l'assegnazione delle linee di attività eseguita mediante i rispettivi Decreti Sindacali e comunque nel rispetto di quanto previsto nella Deliberazione di GC n. 117/2022.

OBIETTIVI ORDINARI*
Ufficio Segreteria **- Titolare Arch. Antonino Romagnoli**
Gestione della corrispondenza.
Archiviazione atti: tenuta dell'archivio ed attività di ricerca degli atti depositati.
Partecipazione della cittadinanza attiva: gestione e tenuta dell'albo dei volontari.
Concessione di patrocini per l'organizzazione di iniziative di ogni genere.
Predisposizione di materiale informativo di vario genere.
Protocollazione dalla corrispondenza in entrata ed in uscita.
Anagrafe: **Titolare Arch. Antonino Romagnoli**
Gestione pratiche di immigrazione, emigrazione, variazione di indirizzo a richiesta degli interessati o d'ufficio.
Aggiornamento costante anagrafe della popolazione residente, ANPR, AIRE.
Rilascio attestazioni di regolarità del soggiorno per cittadini comunitari e tenuta banca dati permessi di soggiorno cittadini extracomunitari.
Rilascio certificazione allo sportello.
Rilascio carte di identità in conformità alle nuove disposizioni normative (cartacee ed elettroniche).
Autentica sottoscrizioni su istanze rivolte a Pubbliche Amministrazioni o a Gestori di Pubblici Servizi.
Autentica sottoscrizioni negli atti di trasferimento di proprietà dei beni mobili registrati.
Autentica copie.
Gestione e rendicontazione incassi diritti di segreteria e diritti carte d'identità.
Leva Militare: **Titolare Arch. Antonino Romagnoli**
Formazione e aggiornamento delle liste di leva.
Stato Civile: **Titolare Arch. Antonino Romagnoli**
Redazione atti di stato civile: nascita - matrimonio - separazione - divorzio/cessazione effetti civili - cittadinanza e morte.
Celebrazione matrimoni.
Decreti di concessione cittadinanza italiana: notifica agli interessati - ricevimento giuramenti - iscrizione atti/attestazioni.
Pratiche di cittadinanza jure sanguinis.
Annotazioni nei registri di stato civile.

Comunicazioni/richieste a tutti gli enti interessati ai procedimenti.
Statistica: **Titolare Arch. Antonino Romagnoli**
Svolgimento delle indagini multiscopo disposte dall'ISTAT.
Statistiche obbligatorie periodiche richieste dall'Istat.
Statistiche diverse richieste dal Comune, dalle altre Pubbliche Amministrazioni e dai privati che abbiano titolo a richiederle.
Elettorale: **Titolare Arch. Antonino Romagnoli**
Adempimenti diversi connessi al servizio elettorale.
Revisioni dinamiche ordinarie e straordinarie.
Revisioni semestrali.
Variazioni alle liste elettorali.
Consultazioni elettorali.
Commissione elettorale Circondariale.
Giudici Popolari: tenuta ed aggiornamento albo Corte d'Assise e d'Appello.
Servizio Affari Legali, Contenzioso e Sevizi Assicurativi – Titolare dott.ssa Anna Maria Vinciguerra
Gestione del contenzioso giurisdizionale ed amministrativo nelle materie di competenza dell'Ente.
Monitoraggio e l'analisi dell'andamento del contenzioso nelle materie di competenza dell'Ente.
Tenuta dell'Albo Avvocati.
Rapporti con il Broker, Acquisizione e gestione polizze assicurative.
Gestione pratiche relative a segnalazioni/richieste di risarcimento danni per cause imputabili all'Amministrazione Comunale in cui si possa ravvisare una diretta responsabilità.
Ufficio Messi **- Titolare Responsabile Settore Polizia Locale**
Attività di notifica di tutti gli atti emessi dalla propria Amministrazione e dalle altre Amministrazioni pubbliche individuate dall'art. 1 - 2° comma del D.lgs. 165/2001, come previsto dall'art. 10 della L. 265/1999.
Pubblicazione degli atti.
***elencazione illustrativa e non esaustiva**

INDICATORI Obiettivi Ordinari	Servizio – Linee di Intervento	Target Atteso	Consuntivo
Tempi medi di trascrizione atti di stato civile (in giorni)	Stato Civile – Arch. Romagnoli	20	0,00
Tempi medi notificazione atti (in giorni)	Messo Comunale – Resp. Settore PL	20	0,00

Tempi medi di pubblicazione deliberazioni (in giorni)	Segreteria - Arch. Romagnoli	2	0,00
Tempi medi di pubblicazione atti (in giorni)	Segreteria - Arch. Romagnoli / Messo Comunale - Resp. Settore PL	15	0,00
N° protocolli Posta elettronica certificata in uscita/N° protocolli totali in uscita	Segreteria - Arch. Romagnoli	50%	0,00
N. Carte di identità elettroniche emesse/N. totale carte di identità rilasciate.	Anagrafe - Arch. Romagnoli	80%	0,00
Predisposizione atti di gestione (impegni e liquidazioni) - % di raggiungimento	Tutti i Servizi del Settore Affari Generali - Arch. Romagnoli, dott.ssa Vinciguerra e Resp. Settore PL	100%	0,00
N° di affidamenti effettuati mediante utilizzo di piattaforme telematiche/N° di affidamenti totali	Tutti i Servizi del Settore Affari Generali- Arch. Romagnoli, dott.ssa Vinciguerra e Resp. Settore PL	40%	0,00

Nr.	**OBIETTIVI STRATEGICI ASSEGNATI PER L'ESERCIZIO 2024 - Settore Affari Generali**			
1	***Missione 01 Programma 07 - Elezioni e Consultazioni Popolari, Anagrafe e Stato Civile***			
	Descrizione	**Tempi di Realizzazione**	**Peso**	**Tipologia: Individuale/di struttura (performance organizzativa)**
	Migrazione dell'archivio dello Stato Civile della fraz. Sant'Apollinare	30/12/2024	30%	Individuale del Servizio Anagrafe/ elettorale
	Criterio Di Valutazione - Risultato Previsto Annuale: L'obiettivo è il trasferimento dell'archivio storico e corrente presso la sede comunale.			
	Modalità valutazione raggiungimento parziale: Non è possibile valutare un raggiungimento parziale.			
	Indicatore		Target Atteso	Consuntivo
	% di raggiungimento		100%	0,00
2	***Missione 01 Programma 02 - Segreteria***			
	Descrizione	**Tempi di Realizzazione**	**Peso**	**Tipologia: Individuale/di struttura (performance organizzativa)**
	Redazione del nuovo Regolamento sul Funzionamento degli Uffici e dei Servizi da armonizzare con altri regolamenti scaturenti dal nuovo CCNL 16.11.2022	Prosecuzione 2023 Legata a confronti sindacali e altre attività correlate	70%	Individuale del Servizio Affari Generali

Criterio Di Valutazione – Risultato Previsto Annuale: L'obiettivo è dotare l'Ente di un Regolamento sul Funzionamento degli Uffici e dei Servizi che compendi le modifiche ed integrazioni.			
Modalità valutazione raggiungimento parziale: E' possibile valutare un raggiungimento parziale.			
Indicatore		**Target Atteso**	**Consuntivo**
Regolamento redatto *ex-novo* o armonizzato	1	0,00	Regolamento armonizzato o di nuova redazione
Predisposizione degli atti propedeutici all'approvazione in Giunta Comunale	1	0,00	

DOTAZIONI:
UMANE: Personale individuato con deliberazione di Giunta Comunale n. 118 del 03.11.2022 – "AREE DELLE POSIZIONI ORGANIZZATIVE: RIDETERMINAZIONE DELLE FUNZIONI E DEI SERVIZI DI COMPETENZA DEI SETTORI DELL'ENTE E CONTESTUALE ASSEGNAZIONE DELLE RISORSE UMANE"
FINANZIARIE: Vedasi prospetto allegato alla delibera di Giunta Comunale n. 47 del 18.04.2023 - *"*Approvazione PEG finanziario 2024/2026 a norma di quanto previsto ai sensi dell' art. 6 comma 2 del DL 80/2021 convertito in L. 113 del 06.08.2021*"*
STRUMENTALI: /

Area Programmazione Economica e Finanziaria - Personale - Servizi alla Persona - Fiscalità Locale – Affari Legali - Informatizzazione – Assicurazioni
TITOLARE CENTRO DI RESPONSABILITA': dott.ssa Anna Maria Vinciguerra

OBIETTIVI ORDINARI*
Settore Programmazione Economica e Finanziaria
Ufficio Ragioneria
Predisposizione del bilancio di previsione e del DUP e relative certificazioni ed adempimenti di Legge.
Predisposizione PEG.
Predisposizione del rendiconto della gestione e relativo certificato ed adempimenti di Legge.
Gestione inventario - parte economica.
Variazioni al bilancio di previsione, variazioni compensative, prelievi dal fondo di riserva.
Salvaguardia degli equilibri di bilancio e Assestamento generale del bilancio.
Gestione mutui.
Gestione IVA.
Acquisizione fatture elettroniche e smistamento ai settori competenti per la liquidazione.
Gestione impegni di spesa e mandati di pagamento.
Gestione accertamenti di entrata e riversali di incasso.
Monitoraggio BDAP e relativi adempimenti.
Rapporti con la tesoreria comunale e controllo giacenze di cassa.
Gestione di cassa delle spese di ufficio urgenti e di non rilevante ammontare, per le quali sia indispensabile il pagamento immediato.
Redazione quotidiana del giornale di cassa economale.
Chiusura trimestrale del giornale di cassa economale con il riversamento delle somme anticipate.
Redazione del conto della gestione economale da inviare alla Corte dei Conti e caricamento di tutti i conti di gestione sul portale CONte.
Ufficio Risorse umane (solo gestione economica)
Programmazione economico finanziaria della Spesa relativa al Personale.
Pagamento stipendi.
Adempimenti fiscali e tributari dell'Ente (liquidazioni e versamenti periodici IVA, ritenute IRPEF, contributi previdenziali, assistenziali ed assicurativi, anche in collaborazione con il servizio personale).
Invio Certificazione ai professionisti.
Anagrafe prestazioni.

Rilevazioni presenze/assenze mensili del personale.
Ufficio Risorse umane (solo gestione giuridica)
Definizione della dotazione organica dell'ente e il piano di fabbisogno di risorse umane.
Aggiornamento/adeguamento dei regolamenti inerenti l'ordinamento degli uffici e dei servizi, la disciplina dei concorsi e delle altre procedure di assunzione, la mobilità esterna volontaria e i procedimenti disciplinari.
Esecuzione di tutti gli adempimenti obbligatori per la funzione pubblica.
Gestione del contenzioso del personale.
Esecuzione di tutti gli adempimenti obbligatori per la funzione pubblica.
Gestione procedimenti disciplinari.
Settore Servizi alla Persona
Ufficio Istruzione
Gestione dei rapporti con le segreterie delle scuole dell'Infanzia e Primarie, pubbliche e private, per le funzioni di competenza dell'Ente.
Rapporti con Ente sovraordinato per la gestione delle funzioni delegate in materia di diritto allo Studio di cui alla Legge Regionale 78/78 (assistenza scolastica specialistica e trasporto disabili) e gestione amministrativo-contabile della spesa, incluse le rendicontazioni.
Gestione amministrativa dei servizi ausiliari (iscrizioni a servizio mensa scolastica e servizio trasporto scolastico) resi in favore degli utenti e relativa gestione contabile (Produzione di atti gestionali di impegno e liquidazione delle relative spese).
Predisposizione degli atti amministrativo-gestionali inerenti le Missioni di Bilancio.
Ufficio Cultura
Attività di sostegno alle manifestazioni culturali anche attraverso rilascio di Patrocinio Comunale.
Gestione dei rapporti con le Associazioni culturali operanti sul territorio.
Gestione delle strutture a valenza storico culturale.
Predisposizione degli atti amministrativo-gestionali inerenti la Missione di Bilancio.
Ufficio Sport
Gestione delle attività di promozione e diffusione dello Sport sul territorio comunale.
Gestione in economia degli impianti sportivi comunali in coordinamento con l'Ufficio Tecnico Comunale.
Gestione dei rapporti con le Associazioni Sportive e gestione amministrativo-contabile degli incassi relativi all'utilizzo delle strutture.
Predisposizione degli atti amministrativo-gestionali inerenti le Missioni di Bilancio.
Ufficio Turismo
Gestione delle attività di promozione e diffusione del Turismo sul Territorio Comunale.

Predisposizione degli atti amministrativo-gestionali inerenti le Missioni di Bilancio.
Ufficio Servizi Sociali
Gestione delle attività a carattere socio-assistenziale anche in coordinamento con l'Ente d'Ambito Sociale.
Coordinamento delle attività rese attraverso lo sportello sociale comunale e gli operatori sociali.
Gestione del Servizio di Asilo Nido attraverso affidamento della struttura "Delfino Blu" a terzo soggetto.
Gestione del Centro diurno Anziani e delle politiche miranti al miglioramento della vecchiaia.
Settore Fiscalità Locale
Gestione ordinaria IMU/TASI e consulenza ai contribuenti negli orari di apertura al pubblico.
Adeguamento del programma per la gestione tributaria in base alla normativa vigente.
Riscossione IMU/TASI/TARI con ravvedimenti operosi.
Rimborsi ai contribuenti: istruzione pratiche e predisposizione atto finale.
Attività di accertamento IMU/TARES/TARI/TASI relativa al quinquennio precedente ed insinuazioni al passivo nelle procedure fallimentari.
Approvazione aliquote tributi comunali (IMU, TASI, TARI, ADDIZIONALE COMUNALE, IMPOSTA DI PUBBLICITÀ, PUBBLICHE AFFISSIONI, COSAP), regolamenti, pubblicazione, comunicazione.
Gestione imposta sulla pubblicità e pubbliche affissioni.
Gestione della TARI e dei solleciti.
Riscossione coattiva: monitoraggio riscossione ruoli coattivi ICI/IMU/TASI/TARES/TARI emessi negli anni passati.
Insinuazioni al passivo per i tributi comunali.
Gestione contenzioso tributario.
Informatizzazione
Svolgimento dei servizi istituzionali dell'Ente, nell'ottica della crescente informatizzazione e digitalizzazione dell'attività amministrativa, assicurandone uno sviluppo unitario.
Attività di gestione e sviluppo del Sistema Informativo dell'Ente e del piano di e-government per la realizzazione e la manutenzione dei servizi da erogare sul sito web istituzionale dell'Ente sulla intranet dell'Ente.
Gestione, promozione e sviluppo del sistema informativo dell'ente.
Progetti di informatizzazione dell'Ente e interazione con le altre PP.AA.
Coordinamento per la realizzazione dei programmi di informatizzazione dei settori e del Piano di informatizzazione delle procedure.
Aggiornamento Sito web - Amministrazione Trasparente ai sensi del d.lgs. 33/2013 e s.m.i.

Assicurare la corretta gestione contabile degli interventi del centro di costo.
Monitoraggio dei capitoli di entrata e di spesa di competenza del Settore.

INDICATORI Obiettivi Ordinari	**Target Atteso**	**Consuntivo**
N. atti di programmazione	3 (Dup, Bilancio, Rendiconto)	0,00
N. pratiche di assunzioni, variazioni, pensionamenti evase/N. pratiche programmate	80%	0,00
N. richieste per servizi scolastici evase/N. richieste pervenute	100%	0,00
N. richieste per servizi sociali evase/N. richieste pervenute	100%	0,00
N° richieste inerenti i tributi locali evase/N° richieste inerenti i Tributi Locali pervenute	100%	0,00
N° di affidamenti effettuati mediante utilizzo di piattaforme telematiche / N° di affidamenti totali	50%	0,00

Nr.	**OBIETTIVI STRATEGICI ASSEGNATI PER L'ESERCIZIO 2023 - Programmazione Economica e Finanziaria - Servizi alla Persona - Fiscalità Locale - Informatizzazione**			
1	***Missione 01 Programma 10 – Risorse Umane***			
	Descrizione	**Tempi di Realizzazione**	**Peso**	**Tipologia: Individuale/di struttura (performance organizzativa)**
	Redazione del Regolamento per il conferimento di incarichi professionali, consulenze e collaborazioni ad esperti esterni all'amministrazione	31/12/2024	100%	Obiettivo Individuale Servizi alla Persona
	Criterio Di Valutazione – Risultato Previsto Annuale: L'obiettivo è quello di dotare l'Ente di Regolamento per il conferimento di incarichi professionali, consulenze e collaborazioni ad esperti esterni all'amministrazione secondo la normativa di legge, da presentare all'approvazione della Giunta Comunale			
	Modalità valutazione raggiungimento parziale: Non è possibile valutare un raggiungimento parziale.			
	Indicatore	**Target Atteso**	**Consuntivo**	
	Predisposizione degli atti propedeutici all'approvazione in Giunta Comunale	100%	0,00	

DOTAZIONI:
UMANE: Personale individuato con deliberazione di Giunta Comunale n. 118 del 03.11.2022 – "AREE DELLE POSIZIONI ORGANIZZATIVE: RIDETERMINAZIONE DELLE FUNZIONI E DEI SERVIZI DI COMPETENZA DEI SETTORI DELL'ENTE E CONTESTUALE ASSEGNAZIONE DELLE RISORSE UMANE"
FINANZIARIE: Vedasi prospetto allegato alla delibera di Giunta Comunale n. 47 del 18.04.2023 - *"*Approvazione PEG finanziario 2024/2026 a norma di quanto previsto ai sensi dell'art. 6 comma 2 del DL 80/2021 convertito in L. 113 del 06.08.2021*"*
STRUMENTALI: /

AREA Assetto del territorio e tutela ambientale
TITOLARE CENTRO DI RESPONSABILITA': Arch. Romagnoli Antonino

OBIETTIVI ORDINARI*
Ufficio Lavori Pubblici
Programmazione, manutenzione e ristrutturazione degli edifici pubblici e degli impianti sportivi di proprietà comunale.
Realizzazione di interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria mediante l'ausilio di personale assegnato all'ufficio o affidamento dei lavori a ditte specializzate.
Redazione di progetti inerenti opere previste nel piano degli investimenti, compatibilmente con le disponibilità finanziarie e le priorità indicate dall'Amministrazione.
Elaborazione di proposte per la formazione del piano triennale delle opere pubbliche.
Interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria della rete viaria, dell'impianto di pubblica illuminazione, delle piazze e dei cimiteri comunali.
Programmazione e manutenzione ordinaria e straordinaria degli impianti tecnologici (elettrici, termici, di condizionamento, ascensori, ecc.) presenti negli edifici pubblici, negli impianti sportivi di proprietà comunale.
Verifica, rinnovo e/o ottenimento di certificazioni riguardanti la messa a norma e la sicurezza degli impianti nel rispetto della normativa vigente.
Attività e controlli per la gestione del calore.
Attuazione interventi manutentivi del verde pubblico (taglio erba, potatura alberi, cespugli e siepi, abbattimento piante in precarie condizioni vegetative e di stabilità) mediante l'ausilio o di personale assegnato all'ufficio o affidamento dci lavori a ditte specializzate.
Manutenzione, fornitura e posa delle strutture, degli arredi e giochi all'interno delle aree verdi di pertinenza di edifici pubblici e spazi pubblici.
Sopralluoghi e relazioni tecniche inerenti le pratiche di risarcimento danni causati dalle infrastrutture pubbliche.
Manutenzione parco auto comunali.
Appalti opere pubbliche.
Ufficio tutela ambientale e sanità
Autorizzazioni allaccio e scarico fognatura - rapporti con la SASI - controversie.
Rinnovo autorizzazioni - scarico dei depuratori comunali - rapporti con ARTA - controlli su qualità acque scarico.
Fertilizzazione con reflui di frantoi, ricezione e archiviazione domande frantoi.
Bonifica siti inquinati da amianto, cura procedimenti su rapporti ARTA e ASL.
Verifica emissione rumori ambiente esterno ed abitativo.
Raccolta, trasporto e smaltimento rifiuti urbani.
Registrazione autorizzazioni sanitarie.
Redazione ed emissione ordinanze sotterramento carcasse, chiusura di attività per motivi igienico-sanitari e per sospensione di attività, arti e professioni sanitarie, per motivi igienico- sanitari contingibili ed urgenti.

Redazione ed emissione ordinanze di sequestro di allevamenti e capi infetti, di dissequestri e di proroga di trattamenti sanitari obbligatori.
Autorizzazioni sanitarie, detenzione sostanze radioattive e gas tossici.
Gestione atti inerenti l'ubicazione e l'apertura delle farmacie.
Gestione amministrativa e contabile dei cimiteri mediante tenuta ed aggiornamento dei relativi registri, istruttoria della procedura per la concessione dci loculi e rinnovo di vecchie concessioni ed altre pratiche che riguardano l'ufficio.
Operazioni cimiteriali di carattere ordinario (inumazioni e tumulazioni) e straordinarie (esumazioni ed estumulazioni) od altre operazioni previste dalle vigenti leggi e disposizioni; - sistemazione ordinaria dei cimiteri e coordinamento dcl personale addetto.
Ufficio Protezione Civile
Elaborazione del quadro dei rischi relativi al territorio comunale.
Definizione dell'organizzazione e delle procedure per fronteggiare le situazioni di emergenza nell'ambito del territorio comunale.
Supporto tecnico al Sindaco nella gestione delle varie situazioni di emergenza ed informazione alla popolazione.
Predisposizione piani di intervento e di assistenza in previsione di rischi ambientali e calamità naturali.
Interventi e relativi atti, a salvaguardia del territorio comunale ed a tutela della pubblica e privata incolumità.
Attività di supporto cd assistenza al Sindaco nel coordinamento del personale di competenza per gli interventi di protezione civile.
***elencazione illustrativa e non esaustiva**

INDICATORI Obiettivi Ordinari	**Target Atteso**	**Consuntivo**
Predisposizione atti di programmazione - % di raggiungimento	100%	0,00
Predisposizione atti di rendicontazione (Bdap MOP, ecc..) - % di raggiungimento	100%	0,00
N. pratiche evase/N. pratiche protocollate	80%	0,00
N° di affidamenti effettuati mediante utilizzo di piattaforme telematiche / N° di affidamenti totali	50%	0,00

Nr.	**OBIETTIVI STRATEGICI ASSEGNATI PER L'ESERCIZIO 2024 - Settore Lavori Pubblici**			
1	***Missioni e Programmi individuati nei documenti di Programmazione dell'Ente***			
	Descrizione	**Tempi di Realizzazione**	**Peso**	**Tipologia: Individuale/di struttura (performance organizzativa)**
	Verifica, ricognizione e progettazione fondi residui devoluzione mutui	31/12/2024	70	Individuale del Settore Lavori Pubblici

Criterio Di Valutazione – Risultato Previsto Annuale: L'obiettivo è quello di utilizzare i fondi dopo opportuna ricognizione della devoluzione mutui.		
Modalità valutazione raggiungimento parziale: Redazione degli atti necessari alla pubblicazione.		
Indicatore	**Target Atteso**	**Consuntivo**
Ricognizione, progettazione e affidamento lavori	100%	0,00

DOTAZIONI:
UMANE: Personale individuato con deliberazione di Giunta Comunale n. 118 del 03.11.2022 – "AREE DELLE POSIZIONI ORGANIZZATIVE: RIDETERMINAZIONE DELLE FUNZIONI E DEI SERVIZI DI COMPETENZA DEI SETTORI DELL'ENTE E CONTESTUALE ASSEGNAZIONE DELLE RISORSE UMANE"
FINANZIARIE: Vedasi prospetto allegato alla delibera di Giunta Comunale n. 47 del 18.04.2023 - *"*Approvazione PEG finanziario 2024/2026 a norma di quanto previsto ai sensi dell'art. 6 comma 2 del DL 80/2021 convertito in L. 113 del 06.08.2021*"*
STRUMENTALI: /

Area Programmazione Urbanistica

TITOLARE CENTRO DI RESPONSABILITA': Arch. Antonino Romagnoli

OBIETTIVI ORDINARI*
Ufficio pianificazione e strumenti urbanistici
Programma e cura degli adempimenti tecnico-amministrativi inerenti la pianificazione del territorio comunale e l'assetto urbanistico.
Redazione e/o collaborazione nella redazione dei piani urbanistici previsti dalla normativa in materia.
Predisposizione degli atti e di tutti gli adempimenti relativi al ricorso a professionalità esterne per la redazione di strumenti urbanistici.
Attuazione di programmi complessi di iniziativa privata.
Vigila sul rispetto dell'attività edilizia privata alle norme nazionali ed alla loro conformità alla normativa urbanistica locale.
Compie ogni atto riguardante la trasformazione del territorio.
Ufficio edilizia privata ed abusivismo edilizio
Espletamento di compiti connessi agli interventi edilizi, in conformità alle disposizioni del T.U. dell'edilizia, D.P.R. 380/2001 e s.m.i., dì manutenzione ordinaria e straordinaria, interventi di restauro e rinnovamento conservativo, di ristrutturazione, di nuova costruzione, condoni edilizi, ecc....; cura dei rapporti tra l'Amministrazione comunale, il privato e le altre Amministrazioni chiamate a pronunciarsi in ordine all'intervento edilizio oggetto di istanza o di denuncia.
Acquisizione, mediante lo strumento della Conferenza dei servizi, ai sensi degli artt. 14, 14 bis, 14 ter e 14 quater della legge 241/90 s,m.i, degli atti di assenso necessari ai fini della realizzazione dell'intervento edilizio.
Ufficio sportello delle imprese
Espleta funzioni connesse ai procedimenti individuativi dcl D.P.R. n. 447/98 e s.mi. (Sportello Imprese S.U.A.P.).
Semplificazione dei procedimenti di autorizzazione per la realizzazione, l'ampliamento, la ristrutturazione e la riconversione di impianti produttivi, per la determinazione delle aree destinate agli insediamenti produttivi.
Ufficio attività produttive
Cura ogni attività ed esplica l'istruttoria e la formazione del provvedimento finale di tutti i procedimenti sul commercio, i pubblici servizi e le attività di pubblico spettacolo.
Ufficio usi civici, beni demaniali e gestione alloggi di ERP
Cura ogni attività ed esplica l'istruttoria per la gestione del demanio marittimo.
Cura ogni attività ed esplica l'istruttoria per la gestione degli immobili soggetti ad usi civici.
Ufficio espropri
Verifica il regime vincolistico preordinato all' esproprio dell'area.
Gestione fasi propedeutiche alla dichiarazione di pubblica utilità.
Avvio del procedimento espropriativo ex artt. 7 e 8 legge n. 241/90, s.m.i.

Decreto di occupazione degli immobili.
Determinazione indennità di esproprio.
Cessione volontaria immobili.
Emissione decreti di espropriazione definitiva.
Retrocessione immobili.
Altri adempimenti di cui al D.P.R. n. 327/2001, s.m.i.
***elencazione illustrativa e non esaustiva**

INDICATORI Obiettivi Ordinari	**Target Atteso**	**Consuntivo**
N. pratiche evase/N. pratiche protocollate	80%	0,00
N° di affidamenti effettuati mediante utilizzo di piattaforme telematiche / N° di affidamenti totali	50%	0,00

Nr.	**OBIETTIVI STRATEGICI ASSEGNATI PER L'ESERCIZIO 2024 - Settore Urbanistica**			
	Missione 01 Programma 06 – Ufficio Tecnico			
1	***Descrizione***	**Tempi di Realizzazione**	**Peso**	**Tipologia: Individuale/di struttura (performance organizzativa)**
	Procedura di ridelimitazione del centro abitato ai sensi del nuovo Codice della Strada	31/12/2024	100	Individuale del Settore Urbanistica
	Criterio Di Valutazione – Risultato Previsto Annuale: L'obiettivo è quello di ridelimitare i confini del centro abitato di San Vito Chietino ai sensi del Nuovo Codice della Strada.			
	Modalità valutazione raggiungimento parziale: Non è possibile valutare un raggiungimento parziale.			
	Indicatore	**Target Atteso**	**Consuntivo**	
	Redazione atti e predisposizione proposta delibera.	100%	0,00	

DOTAZIONI:
UMANE: Personale individuato con deliberazione di Giunta Comunale n. 118 del 03.11.2022 – "AREE DELLE POSIZIONI ORGANIZZATIVE: RIDETERMINAZIONE DELLE FUNZIONI E DEI SERVIZI DI COMPETENZA DEI SETTORI DELL'ENTE E CONTESTUALE ASSEGNAZIONE DELLE

RISORSE UMANE”
FINANZIARIE: Vedasi prospetto allegato alla delibera di Giunta Comunale n. 47 del 18.04.2023 - *“*Approvazione PEG finanziario 2023/2025 a norma di quanto previsto ai sensi dell' art. 6 comma 2 del DL 80/2021 convertito in L. 113 del 06.08.2021*”*
STRUMENTALI: /

Settore Polizia Locale

TITOLARE CENTRO DI RESPONSABILITA': Responsabile designato

OBIETTIVI ORDINARI*
Polizia Locale:
Amministrazione e funzionamento dei servizi di polizia municipale e locale.
Attività di Front-office e ricevimento istanze dei cittadini.
Garantire la sicurezza urbana.
Regolazione viabilità.
Coordinare l'attività di redazione del piano del traffico e posizionamento della segnaletica.
Collaborazione con altre forze dell'ordine presenti sul territorio.
Gestione ordine pubblico nelle manifestazioni civili e religiose.
Gestione e visione immagini servizio video-sorveglianza urbana.
Attività di polizia stradale ed amministrativa, per la prevenzione la repressione e contrasto di comportamenti illeciti tenuti nel territorio di competenza dell'Ente anche con l'ausilio di apparecchiature per il rilevamento elettronico.
***elencazione illustrativa e non esaustiva**

INDICATORI Obiettivi Ordinari	Servizio	Target Atteso	Consuntivo
Gestione Amministrativa e predisposizione degli atti di competenza della Polizia Locale (Verbali, Determinazioni, atti di liquidazione, proposte deliberative propedeutiche ad attività connesse all'operato della P.L., Ordinanze);	Servizio di Polizia Locale	100%	0,00
Gestione della regolare viabilità territoriale, attività coordinata con l'Area Tecnica	Servizio di Polizia Locale	100%	0,00
Gestione dei ruoli legati alle sanzioni amministrative	Servizio di Polizia Locale	100%	0,00
Gestione e supporto all'attività di Protezione Civile, attività coordinata con l'Area Tecnica e il Sindaco.	Servizio di Polizia Locale	100%	0,00
Gestione del contenzioso legato a ricorsi avverso Verbali di contestazione	Servizio di Polizia Locale	100%	0,00
N° di controlli effettuati/N° di controlli richiesti	Polizia Locale	100%	0,00

Nr.	OBIETTIVI STRATEGICI ASSEGNATI PER L'ESERCIZIO 2024 - Settore Polizia Locale			
1	***Missione 03 – Ordine pubblico e sicurezza***			
	Descrizione	**Tempi di Realizzazione**	**Peso**	**Tipologia: Individuale/di struttura (performance organizzativa)**
	Campagna di sensibilizzazione ad una corretta circolazione ciclopedonale	31/12/2024	100	Individuale del Servizio Polizia Locale
	Criterio Di Valutazione – Risultato Previsto Annuale: L'obiettivo è quello di utilizzare proficuamente le risorse vincolate ai sensi del Codice della Strada per incentivare gli utenti ad una corretta circolazione ciclopedonale			
	Modalità valutazione raggiungimento parziale: Non è possibile valutare un raggiungimento parziale.			
	Indicatore	**Target Atteso**	**Consuntivo**	
	Predisposizione di un progetto da sottoporre all'approvazione della Giunta Comunale	100%	0,00	
	Atti successivi	100%	0,00	

DOTAZIONI:
UMANE: Personale individuato con deliberazione di Giunta Comunale n. 118 del 03.11.2022 – "AREE DELLE POSIZIONI ORGANIZZATIVE: RIDETERMINAZIONE DELLE FUNZIONI E DEI SERVIZI DI COMPETENZA DEI SETTORI DELL'ENTE E CONTESTUALE ASSEGNAZIONE DELLE RISORSE UMANE"
FINANZIARIE: Vedasi prospetto allegato alla delibera di Giunta Comunale n. 47 del 18.04.2023 - *"*Approvazione PEG finanziario 2023/2025 a norma di quanto previsto ai sensi dell' art. 6 comma 2 del DL 80/2021 convertito in L. 113 del 06.08.2021*"*
STRUMENTALI: /

Gli obiettivi risultano coerenti rispetto al DUP in quanto documento programmatico e in termini di obiettivi e strategie da conseguire nel corso del triennio e del mandato amministrativo e quindi con la Sez. 2 "Valore Pubblico" del PIAO .
Inoltre, il presente documento Sez. 2.2 del Piao "Piano della Performance" con il compito di declinare come tali obiettivi si traducano in termini di programmazione e gestione delle risorse umane al fine di favorire l'efficienza dei servizi da erogare ai cittadini, risulta coerente con la Sez. 3 "Capitale Umano e Organizzazione" ed in particolare la Sez. 3.3 afferente la Programmazione del Fabbisogno di personale (consistenza pregressa, programmazione strategica di personale, obiettivi di allocazione delle risorse , strategie di copertura e formazione del personale).

Inoltre, a norma di quanto previsto all'art. 5 del D.Lgs. 150/2009, gli Obiettivi del Piano della Performance per il triennio 2024/2026, come sopra descritti rispondono alle seguenti caratteristiche:

- rilevanti e pertinenti rispetto ai bisogni della collettività, alla missione istituzionale, alle priorità politiche ed alle strategie;
- specifici e misurabili in termini concreti e chiari;
- tali da determinare un significativo miglioramento della qualità dei servizi erogati e degli interventi;
- riferibili ad un arco temporale determinato;
- commisurati ai valori di riferimento derivanti da standard definiti a livello nazionale e internazionale, nonché da comparazioni con amministrazioni omologhe;
- confrontabili con le tendenze della produttività, ove possibile, almeno al triennio precedente;
- correlati alla quantità ed alla qualità delle risorse disponibili.

In conclusione, eventuali variazioni degli obiettivi e/o degli indicatori di performance organizzativa e/o individuale che dovessero rendersi necessarie dovranno comporteranno la modifica del presente documento.

RISCHI CORRUTTIVI E TRASPARENZA

La legge 190/2012 impone la programmazione, l'attuazione ed il monitoraggio di misure di prevenzione della corruzione da realizzarsi attraverso un'azione coordinata tra strategia nazionale e strategia interna a ciascuna amministrazione.

La strategia nazionale si attua mediante il Piano nazionale anticorruzione (PNA) adottato dall'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC), quale atto di indirizzo per le pubbliche amministrazioni e per gli altri soggetti tenuti all'applicazione della normativa.

Il **PNA** individua i principali rischi di corruzione, i relativi rimedi e contiene l'indicazione degli obiettivi, dei tempi e delle modalità di adozione e attuazione delle misure di contrasto al fenomeno corruttivo.

Con l'entrata in vigore dell'articolo 6 del D.L. n. 80/2021, convertito, con modificazioni, dalla Legge n. 113/2021, è stato introdotto il PIAO, nel quale la pianificazione della prevenzione della corruzione è parte integrate, insieme ad altri strumenti di pianificazione, di un documento unitario. Ai sensi del DPR n. 81/2022, sono stati soppressi, in quanto assorbiti nell'apposita sottosezione "Rischi corruttivi e trasparenza", all'interno della sezione valore pubblico, performance ed anticorruzione del PIAO, anche gli adempimenti inerenti al PTPCT.

La presente sottosezione contiene gli elementi essenziali indicati nel PNA e negli atti di regolazione generali adottati dall'ANAC ai sensi della Legge n. 190/2012 e del D.Lgs. n. 33/2013. Nello specifico, la Legge n. 190/2012, disciplina in modo organico una strategia, coordinata a livello nazionale, volta alla prevenzione, controllo e contrasto della corruzione e dell'illegalità, sulla base di un'appropriata ed effettiva analisi dell'organizzazione, mappatura dei processi e valutazione del diverso livello di esposizione al rischio delle attività degli uffici, attraverso l'individuazione e la programmazione di interventi puntuali e specifici volti a prevenire e/o ad incidere sul medesimo rischio corruttivo.

Nel PNA 2022, approvato in data 16/11/2022, l'ANAC sostiene che, se le attività delle pubbliche amministrazioni hanno come orizzonte quello del valore pubblico, le misure di prevenzione della corruzione e per la trasparenza sono essenziali per conseguire tale obiettivo e per contribuire alla sua generazione e protezione mediante la riduzione del rischio di una sua erosione a causa di fenomeni corruttivi. Ad avviso di ANAC va privilegiata una nozione ampia di valore pubblico intesa come miglioramento della qualità della vita e del benessere economico, sociale, ambientale delle comunità di riferimento, degli utenti, degli stakeholder, dei destinatari di una politica o di un servizio. Si tratta di un concetto che non va limitato agli obiettivi finanziari/monetizzabili ma comprensivo anche di quelli socio-economici, che ha diverse sfaccettature e copre varie dimensioni del vivere individuale e collettivo. In quest'ottica, la prevenzione della corruzione è dimensione del valore pubblico e per la creazione del valore pubblico e ha natura trasversale a tutte le attività volte alla realizzazione della missione istituzionale di una amministrazione o ente. Nel prevenire fenomeni di cattiva amministrazione e nel perseguire obiettivi di imparzialità e trasparenza, la prevenzione della corruzione contribuisce, cioè, a generare valore pubblico, riducendo gli sprechi e orientando correttamente l'azione amministrativa. In altre parole, le misure di prevenzione e per la trasparenza sono a protezione del valore pubblico ma esse stesse produttive di valore pubblico e strumentali a produrre risultati sul piano economico e su quello dei servizi, con importanti ricadute sull'organizzazione sociale ed economica del Paese. Nella stessa ottica si pongono le misure di prevenzione del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo che le pubbliche amministrazioni sono tenute ad adottare ai sensi dell'art. 10 del d.lgs. n. 231/2007 (cd. decreto antiriciclaggio). Tali presidi, al pari di quelli anticorruzione, sono da intendersi come strumento di creazione di valore pubblico, essendo volti a fronteggiare il rischio che l'amministrazione entri in contatto con soggetti coinvolti in attività criminali. Nell'attuale momento storico, l'apparato antiriciclaggio, come quello anticorruzione, può dare un contributo fondamentale alla prevenzione dei rischi di infiltrazione criminale nell'impiego dei fondi rivenienti dal PNRR, consentendo la tempestiva individuazione di eventuali sospetti di sviamento delle risorse rispetto all'obiettivo per cui sono state stanziate ed evitando che le stesse finiscano per alimentare l'economia illegale.

Le stazioni appaltanti sono quindi chiamate a controllare "chi sta dietro" a partecipazioni sospette in appalti e forniture pubbliche. Per la nozione di titolare effettivo, i criteri e le indicazioni ai fini dell'individuazione dello stesso, si rinvia a quanto stabilito nella normativa in materia di antiriciclaggio e alle determinazioni, al riguardo, dell'Ente.

Tenendo conto di quanto in precedenza indicato, la presente sottosezione è predisposta dal Responsabile della prevenzione della corruzione e per la trasparenza (RPCT) sulla base degli obiettivi strategici di Valore pubblico in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza definiti dall'organo di indirizzo, ai sensi della legge n. 190 del 2012 e del D.M. 30 giugno 2022, n. 132, contenuti nel D.U.P. 2026/2026 approvato con deliberazione del Consiglio comunale n. 9 del 19.2.2024.

Al fine di operare la più ampia condivisione delle misure da adottare nella presente sottosezione è stato avviato un

percorso partecipativo aperto anche a tutti i soggetti interni all'amministrazione.

SOGGETTI E RUOLI DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza riveste un ruolo primario all'interno di ciascuna Amministrazione nel sistema dell'anticorruzione e della trasparenza, come definito dalla Legge n. 190/2012, specificato dall'ANAC nel PNA e suoi aggiornamenti, da ultimo il PNA 2022.
La figura del Responsabile della prevenzione della corruzione (RPCT) è stata introdotta dalla L. 6 novembre 2012, n. 190. Il D.Lgs. n. 97/2016 ha attribuito allo stesso anche la funzione di Responsabile della trasparenza. Il RPCT all'interno di ciascuna amministrazione svolge un ruolo trasversale e, allo stesso tempo, d'impulso e coordinamento del sistema di prevenzione della corruzione. Esso è chiamato anche a verificarne il funzionamento e l'attuazione. Tale ruolo si riflette nel potere di predisporre la sezione del PIAO dedicata alla programmazione delle misure di prevenzione della corruzione e della trasparenza.
La nomina del RPCT deve avvenire nel rispetto di specifici criteri e requisiti soggettivi di indipendenza e autonomia. L'Autorità, nel corso degli anni e in diversi atti, ha fornito indicazioni generali alle amministrazioni e agli enti, volte a meglio definire il ruolo di RPCT e i criteri di scelta, nonché a valorizzarne gli strumenti di supporto e collaborazione da parte della struttura organizzativa.
Il titolare del potere di nomina del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza va individuato nel Sindaco, quale organo di indirizzo politico-amministrativo, salvo che il singolo comune, nell'esercizio della propria autonomia organizzativa, attribuisca detta funzione alla giunta o al consiglio (ANAC, PNA 2022, 1.1. all. 3).
Il RPCT è chiamato a predisporre la sottosezione verificandone il funzionamento e, con il supporto dei dirigenti e relativi delegati tenuti ad assicurarne l'attuazione, coordina la stessa, assicurandosi che sia adeguatamente progettata per raggiungere gli obiettivi, mantenuta e riesaminata per affrontare adeguatamente i rischi di corruzione dell'organizzazione. Lo stesso svolge un ruolo trasversale e, allo stesso tempo, d'impulso e coordinamento del sistema di prevenzione della corruzione e della trasparenza La funzione principale in capo al RPCT è dunque quella della supervisione, della progettazione e dell'attuazione del sistema di gestione per la prevenzione della corruzione e della trasparenza, da non confondersi con la responsabilità diretta della prestazione per la prevenzione della corruzione dell'ente e con la conformità alle leggi vigenti in materia, in capo ai dirigenti, ai quali compete l'osservanza dei requisiti del sistema di gestione di prevenzione della corruzione contenuti nella presente sottosezione.
Nello specifico, il RPCT verifica l'efficace attuazione e l'idoneità dell'apposita sottosezione del PIAO (articolo 1 comma 10 lettera a) Legge n. 190/2012). Il RPCT comunica agli uffici le misure anticorruzione e per la trasparenza adottate e le relative modalità applicative e vigila sull'osservanza di quanto contenuto nell'apposita sottosezione (articolo 1, comma 14, legge 190/2012) nonché propone le necessarie modifiche della stessa, qualora intervengano mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione, o a seguito di significative violazioni delle prescrizioni ivi contenute (articolo 1, comma 10, lettera a) Legge n. 190/2012) e procede con proprio atto, per le attività a più alto rischio di corruzione, alle azioni correttive per l'eliminazione delle criticità, sentiti i dirigenti, con riferimento ai procedimenti del controllo di gestione.
Allo stesso RPCT sono attribuiti specifici compiti ai sensi della disciplina sul whistleblowing. In tema di inconferibilità e incompatibilità di incarichi, il RPCT ha il compito di vigilare, ex art. 15 del D.Lgs. n. 39/2013, sul rispetto delle disposizioni di cui allo stesso decreto, con capacità proprie di intervento, anche sanzionatorio, e di segnalare le violazioni all'ANAC.
Quale responsabile per la trasparenza, il RPCT svolge un'attività di controllo sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate (articolo 43, comma 1, del D.Lgs. n. 33/2013).
Entro le scadenze previste dalla normativa e dall'ANAC, trasmette all'Nucleo Indipendente di Valutazione (NdV) e all'organo di indirizzo una relazione recante i risultati dell'attività svolta, pubblicata nel sito web dell'amministrazione; trasmette all'NdV informazioni e documenti quando richiesti dallo stesso organo di controllo (articolo 1 comma 8-bis Legge n. 190/2012) o segnalazioni inerenti all'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione.
Segnala all'ANAC le eventuali misure discriminatorie, dirette o indirette, assunte nei suoi confronti "per motivi collegati, direttamente o indirettamente, allo svolgimento delle sue funzioni" (articolo 1 comma 7 legge 190/2012); quando richiesto, riferisce all'ANAC in merito allo stato di attuazione delle misure di prevenzione della corruzione e per la trasparenza.

Il RPCT individua, previa proposta dei dirigenti competenti, il personale da inserire nei programmi di formazione, con esclusivo riferimento alle materie inerenti le attività a rischio di corruzione individuate nella presente sottosezione, ed è altresì responsabile dei procedimenti disciplinari.
Al fine di prevenire e controllare il rischio derivante da possibili atti di corruzione, il RPCT può in qualsiasi momento richiedere ai dipendenti, che hanno istruito e/o adottato il provvedimento finale, di dare per iscritto adeguata motivazione circa le circostanze di fatto e le ragioni giuridiche che sottendono all'adozione del provvedimento, nonché in ogni momento verificare e chiedere delucidazioni per iscritto e verbalmente a tutti i dipendenti su comportamenti che possono integrare, anche solo potenzialmente, fattispecie di corruzione o illegalità.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione e per la trasparenza nel Comune di San Vito Chietino è il Segretario Comunale, nominato dal Sindaco con proprio decreto.

I responsabili delle Aree organizzative devono:
Preliminarmente si precisa che il Comune di San Vito Chietino non ha in organico Dirigenti e pertanto dove è indicato Dirigente si deve intendere Responsabile del Servizio.
partecipare e collaborare attivamente per contribuire a creare all'interno dell'amministrazione un tessuto culturale favorevole e consapevole alla prevenzione della corruzione.
Con riferimento ai rapporti tra RPCT e dirigenti dell'amministrazione, questi ultimi, con la supervisione del RPCT, sono tenuti alla mappatura dei processi di propria competenza che confluiscono nel PIAO nonché alla collaborazione con il RPCT in fase di stesura della sezione anticorruzione e trasparenza del PIAO.
In particolare, i dirigenti sono tenuti a:
- valorizzare la realizzazione di un efficace processo di gestione del rischio di corruzione in sede di formulazione degli obiettivi delle proprie unità organizzative;
- concorrere, coordinandosi opportunamente con il RPCT, alla definizione di misure idonee a prevenire e a contrastare i fenomeni di corruzione fornendo, fra l'altro, le informazioni necessarie per realizzare l'analisi del contesto, la valutazione, il trattamento del rischio e il monitoraggio delle misure;
- curare lo sviluppo delle proprie competenze in materia di gestione del rischio di corruzione e promuovere la formazione in materia dei dipendenti assegnati ai propri uffici, nonché la diffusione di una cultura organizzativa basata sull'integrità;
- curare lo sviluppo delle proprie competenze in materia di gestione del rischio di corruzione e promuovere la formazione in materia dei dipendenti assegnati ai propri uffici, nonché la diffusione di una cultura organizzativa basata sull'integrità;
- assumersi la responsabilità dell'attuazione delle misure di propria competenza programmate nella sezione apposita del PIAO e operare in maniera tale da creare le condizioni che consentano l'efficace attuazione delle stesse da parte del loro personale;
- tener conto, in sede di valutazione delle performance, del reale contributo apportato dai dipendenti all'attuazione del processo di gestione del rischio e del loro grado di collaborazione con il RPCT.

I singoli dipendenti anche partecipano attivamente al processo di gestione del rischio e, in particolare, all'attuazione delle misure di prevenzione programmate nella sezione del PIAO relativa ai rischi corruttivi e alla trasparenza.
I dipendenti e i collaboratori del Comune di San Vito Chietino, con riferimento alle rispettive funzioni e competenze, rispettano il Codice di comportamento, partecipano al processo di gestione del rischio e hanno l'obbligo di dare attuazione e osservare le misure di prevenzione della corruzione contenute nella presente sottosezione, segnalando tempestivamente qualsiasi comportamento in violazione delle politiche di prevenzione della corruzione e ogni situazione di conflitto di interessi, anche potenziale.
L'articolo 8 del DPR 62/2013 impone un "dovere di collaborazione" dei dipendenti nei confronti del RPCT, la cui violazione è sanzionabile disciplinarmente.
Tutti i soggetti che dispongono di dati utili e rilevanti hanno l'obbligo di fornirli tempestivamente al RPCT ai fini della corretta attuazione del processo di gestione del rischio.

VALUTAZIONE DI IMPATTO DEL CONTESTO ESTERNO ED INTERNO

L'Autorità Nazionale Anticorruzione ha decretato che l'analisi del contesto esterno ed interno rientra tra le attività

necessarie per calibrare le misure di prevenzione della corruzione.
L'analisi del contesto esterno restituisce all'amministrazione le informazioni necessarie ad identificare il rischio corruttivo in relazione alle caratteristiche dell'ambiente in cui l'amministrazione o ente opera.
L'analisi del contesto interno riguarda gli aspetti legati all'organizzazione e alla gestione per processi che influenzano la sensibilità della struttura al rischio corruttivo.
Comprendere le dinamiche territoriali di riferimento e le principali influenze e pressioni a cui una struttura è sottoposta, consente di indirizzare con maggiore efficacia e precisione la strategia di gestione del rischio.
Attraverso questo tipo di analisi si favorisce la predisposizione della sottosezione del PIAO relativa all'anticorruzione contestualizzata e, quindi, potenzialmente più efficace.
L'analisi del contesto esterno ha essenzialmente due obiettivi: il primo, evidenziare come le caratteristiche strutturali e congiunturali dell'ambiente nel quale l'amministrazione si trova ad operare possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi; il secondo, come tali caratteristiche ambientali possano condizionare la valutazione del rischio corruttivo e il monitoraggio dell'idoneità delle misure di prevenzione.
Negli enti locali, ai fini dell'analisi del contesto esterno, i responsabili anticorruzione possono avvalersi degli elementi e dei dati contenuti nelle relazioni periodiche sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica, presentate al Parlamento dal Ministero dell'Interno e pubblicate sul sito della Camera dei Deputati.
Secondo i dati contenuti nella "Relazione sull'attività delle forze di polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata" per il 2019, ultima contenente gli approfondimenti regionali e provinciali sulla situazione della criminalità in Italia, trasmessa dal Ministro dell'Interno alla Presidenza della Camera dei deputati il 27 novembre 2020, disponibile alla pagina web: http://documenti.camera.it/_dati/leg18/lavori/documentiparlamentari/IndiceETesti/038/003v01/INTERO.pdf per la provincia di Chieti, a cui appartiene il Comune di San Vito Chietino, risulta che "La situazione della Provincia non presenta particolari criticità. Tuttavia, la posizione geografica e la facilità di collegamenti stradali e ferroviari con la Puglia e la Campania agevolano l'influenza di consorterie criminali delle vicine regioni".
Per quanto concerne il territorio comunale, sulla base delle informazioni acquisite alla data di redazione della presente sottosezione dal RPCT, non risultano essersi verificati nell'anno 2023 eventi delittuosi legati alla criminalità organizzata o a fenomeni di corruzione. Come risulta dalla Relazione annuale del RPCT per l'anno 2023 non si segnalano eventi di corruzione, né procedimenti disciplinari rilevanti ai fini corruttivi.
Di conseguenza, l'analisi del contesto esterno non ha evidenziato la presenza di fenomeni di tipo corruttivo nel territorio di riferimento che possano determinare influenze e pressioni sulla struttura comunale. Pertanto, l'assenza di tali elementi rileva ai fini della strategia di gestione del rischio di corruzione, precisando che l'analisi del contesto esterno non ha portato elementi utili alla mappatura e alla valutazione dei rischi nonché all'individuazione di misure specifiche.

L'analisi del contesto interno investe aspetti correlati all'organizzazione e alla gestione per processi che influenzano la sensibilità della struttura al rischio corruttivo. L'analisi ha lo scopo di far emergere sia il sistema delle responsabilità, che il livello di complessità dell'amministrazione.
Entrambi questi aspetti contestualizzano il sistema di prevenzione della corruzione e sono in grado di incidere sul suo livello di attuazione e di adeguatezza.
L'analisi del contesto interno è incentrata: sull'esame della struttura organizzativa e delle principali funzioni da essa svolte, per evidenziare il sistema delle responsabilità; sulla mappatura dei processi e delle attività dell'ente, consistente nella individuazione e nell'analisi dei processi organizzativi.
La macrostruttura del Comune di San Vito Chietino è articolata in Aree e Settori, secondo lo schema organizzativo, i livelli di responsabilità, la quantità e qualità del personale riportati nella sottosezione 3.1. Struttura organizzativa, della Sezione 3 Organizzazione e capitale umano del presente PIAO, a cui integralmente si rimanda.

LA MAPPATURA DEI PROCESSI

L'aspetto più importante dell'analisi del contesto interno, oltre alla rilevazione dei dati generali relativi alla struttura e alla dimensione organizzativa, è la mappatura dei processi, che consiste nella individuazione e nell'analisi dei processi organizzativi propri dell'ente, con l'obiettivo di esaminare gradualmente l'intera attività svolta per l'identificazione di aree che, in ragione della natura e delle peculiarità dell'attività stessa, risultino potenzialmente esposte a rischi corruttivi. La mappatura assume carattere strumentale ai fini dell'identificazione, della valutazione e del trattamento dei rischi corruttivi.
La mappatura dei processi si articola in 3 fasi: identificazione, descrizione, rappresentazione. L'identificazione dei

processi consiste nello stabilire l'unità di analisi (il processo) e nell'identificazione dell'elenco completo dei processi svolti dall'organizzazione che, nelle fasi successive, dovranno essere accuratamente esaminati e descritti.

In questa fase l'obiettivo è definire la lista dei processi che dovranno essere oggetto di analisi e approfondimento nella successiva fase.

I processi individuati fanno riferimento a tutta l'attività svolta dall'organizzazione e non solo a quei processi che sono ritenuti (per ragioni varie, non suffragate da una analisi strutturata) a rischio.

Il risultato atteso della prima fase della mappatura è l'identificazione dell'elenco completo dei processi dall'amministrazione.

Secondo gli indirizzi del PNA, i processi identificati sono poi aggregati nelle cosiddette "aree di rischio", intese come raggruppamenti omogenei di processi.

Le aree di rischio possono essere distinte in generali e specifiche: quelle generali, comuni a tutte leamministrazioni (es. contratti pubblici, acquisizione e gestione del personale), e quelle specifiche, che riguardano la singola amministrazione e dipendono dalle caratteristiche peculiari delle attività da essa svolte. Il PNA 2019, Allegato n. 1, ha individuato le seguenti "Aree di rischio" per gli enti locali:

1. acquisizione e gestione del personale;
2. contratti pubblici
3. provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto e immediato
4. provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto eimmediato
5. gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio
6. controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni
7. incarichi e nomine
8. affari legali e contenzioso
9. gestione dei rifiuti
10. pianificazione urbanistica e governo del territorio
11. controllo circolazione stradale
12. servizi sociali
13. accesso e trasparenza
14. gestione dati e informazioni e tutela della privacy
15. progettazione
16. interventi di somma urgenza
17. agenda digitale, digitalizzazione e processi
18. amministratori
19. società partecipate
20. titoli abilitativi edilizi.

Nel PNA 2022, l'ANAC raccomanda che, pur tenendo conto degli impegni cui è chiamato il Paese nella fase storica attuale, le amministrazioni non si concentrino solo limitatamente ai processi interessati dagli obiettivi del PNRR e a quelli legati alla programmazione della performance, ma riguardi tutti quelli che presentino l'esposizione a rischi corruttivi significativi. L'assenza di misure di prevenzione in questi casi eroderebbe il valore pubblico nell'accezione accolta da ANAC, inoltre, limitare le politiche di prevenzione solo in funzione dell'attuazione del PNRR avrebbe un obiettivo limitato nel tempo (sino al 2026).

La preliminare mappatura dei processi è un requisito indispensabile per la formulazione di adeguate misure di prevenzione e incide sulla qualità complessiva della gestione del rischio. Infatti, una compiuta analisi dei processi consente di identificare i punti più vulnerabili e, dunque, i rischi di corruzione che si generano attraverso le attività svolte dall'amministrazione.

Per la mappatura è fondamentale il coinvolgimento dei responsabili delle strutture organizzative principali. Hanno collaborato a suo tempo alla redazione dell'elenco dei processi i Responsabili.

Data l'approfondita conoscenza da parte di ciascun responsabile dei procedimenti, dei processi e delle attività svolte dal proprio ufficio, è stato possibile enucleare i processi elencati nelle schede allegate, denominate "Mappatura dei processi e catalogo dei rischi" (Allegato A).

Tali processi, poi, sono stati brevemente descritti (mediante l'indicazione dell'input, delle attività costitutive il processo, e dell'output finale) e, infine, è stata registrata l'unità organizzativa responsabile del processo stesso.

IDENTIFICAZIONE E VALUTAZIONE DEI RISCHI CORRUTTIVI POTENZIALI E CONCRETI

Valutazione del rischio

La valutazione del rischio è una "macro-fase" del processo di gestione del rischio, nella quale il rischio stessoviene identificato, analizzato e confrontato con gli altri rischi al fine di individuare le priorità di intervento e le possibili misure correttive e preventive (trattamento del rischio).

Tale "macro-fase" si compone di tre (sub) fasi: identificazione, analisi e ponderazione.

Identificazione del rischio

Nella fase di identificazione degli "eventi rischiosi" l'obiettivo è individuare comportamenti o fatti che possono verificarsi in relazione ai processi di pertinenza dell'amministrazione, tramite i quali si concretizza il fenomeno corruttivo.

Secondo l'ANAC, "questa fase è cruciale perché un evento rischioso non identificato non potrà essere gestito e la mancata individuazione potrebbe compromettere l'attuazione di una strategia efficace di prevenzione della corruzione".

In questa fase, il coinvolgimento della struttura organizzativa è essenziale. Infatti, i vari responsabili degli uffici, vantando una conoscenza approfondita delle attività, possono facilitare l'identificazione degli eventi rischiosi. Inoltre, è opportuno che il RPCT, "mantenga un atteggiamento attivo, attento a individuare eventi rischiosi che non sono stati rilevati dai responsabili degli uffici e a integrare, eventualmente, il registro (o catalogo) dei rischi".

Per individuare gli "eventi rischiosi" è necessario:

a) definire l'oggetto di analisi;

b) utilizzare tecniche di identificazione e una pluralità di fonti informative;

c) individuare i rischi e formalizzarli nel PTPCT.

L'oggetto di analisi è l'unità di riferimento rispetto alla quale individuare gli eventi rischiosi.

Dopo la "mappatura", l'oggetto di analisi può essere: l'intero processo; ovvero le singole attività che compongono ciascun processo.

Come già precisato, secondo gli indirizzi del PNA, riguardando la gestione del rischio corruttivo non solo il RPCT ma l'intera struttura organizzativa, attraverso lo sviluppo, a tutti i livelli organizzativi, di una responsabilizzazione diffusa e di una cultura consapevole dell'importanza del processo di gestione del rischio e delle responsabilità correlate, promossa dal RPCT con un obiettivo di performance organizzativa tutti i Responsabili dell'Ente sono stati coinvolti nella fase di identificazione del rischio di che trattasi.

Data la dimensione organizzativa contenuta dell'ente, l'analisi è stata svolta per singoli "processi" (senza scomporre gli stessi in "attività", fatta eccezione per i processi relativi agli affidamenti di lavori, servizi e forniture).

In attuazione del principio della "gradualità" (PNA 2019), si cercherà di affinare nei prossimi esercizi la metodologia di lavoro, passando dal livello minimo di analisi (per processo) ad un livello via via più dettagliato (per attività), perlomeno per i processi maggiormente esposti a rischi corruttivi.

Tecniche e fonti informative: per identificare gli eventi rischiosi "è opportuno che ogni amministrazione utilizzi una pluralità di tecniche e prenda in considerazione il più ampio numero possibile di fonti informative".

Le tecniche applicabili sono molteplici, quali: l'analisi di documenti e di banche dati, l'esame delle segnalazioni, le interviste e gli incontri con il personale, workshop e focus group, confronti con amministrazioni simili (benchmarking), analisi dei casi di corruzione, ecc.

Tenuto conto della dimensione, delle conoscenze e delle risorse disponibili, ogni amministrazione stabilisce le tecniche da utilizzare, indicandole nel PTPCT.

Nel presente Piano sono state applicate principalmente le metodologie seguenti:

a) in primo luogo, la consultazione degli stessi responsabili, con conoscenza diretta dei processi e quindi delle relative criticità;
b) i risultati dell'analisi del contesto;
c) le risultanze della mappatura;
d) l'analisi di casi giudiziari e di altri episodi di corruzione o cattiva gestione accaduti in passato in altre amministrazioni o enti simili.
e) segnalazioni pervenute tramite il "whistleblowing" o attraverso altre modalità.

Identificazione dei rischi: una volta individuati gli eventi rischiosi, questi devono essere formalizzati edocumentati nel PTPCT.

Secondo l'Autorità, la formalizzazione potrà avvenire tramite un "registro o catalogo dei rischi" dove, per ogni

oggetto di analisi, processo o attività che sia, è riportata la descrizione di "tutti gli eventi rischiosi che possono manifestarsi". Per ciascun processo deve essere individuato almeno un evento rischioso.
Nella costruzione del registro l'Autorità ritiene che sia "importante fare in modo che gli eventi rischiosi siano adeguatamente descritti" e che siano "specifici del processo nel quale sono stati rilevati e non generici".
In collaborazione con i Responsabili dell'Ente, che vantano una approfondita conoscenza dei procedimenti, dei processi e delle attività svolte dal proprio ufficio, è stato prodotto un catalogo dei rischi principali.
Il catalogo è riportato nelle schede allegate, denominate "Mappatura dei processi e catalogo rischi potenziali" (**Allegato A).**
Per ciascun processo sono indicati i rischi più gravi individuati.

L'analisi del rischio

L'analisi del rischio secondo il PNA si prefigge due obiettivi: da un lato, pervenire ad una comprensione più approfondita degli eventi rischiosi, identificati nella fase precedente, attraverso l'esame dei cosiddetti "fattori abilitanti" della corruzione; dall'altro, stimare il livello di esposizione al rischio dei processi e delle attività.

Fattori abilitanti

L'analisi è volta a comprendere i "fattori abilitanti" la corruzione, i fattori di contesto che agevolano il verificarsi di comportamenti o fatti di corruzione che, per ciascun rischio, i possono essere molteplici e combinarsi tra loro.

I fattori abilitanti derivano da:

a) assenza di misure di trattamento del rischio (controlli): si deve verificare se siano già stati predisposti,e con quale efficacia, strumenti di controllo degli eventi rischiosi;
b) mancanza di trasparenza;
c) eccessiva regolamentazione, complessità e scarsa chiarezza della normativa di riferimento;
d) esercizio prolungato ed esclusivo della responsabilità di un processo da parte di pochi o di un unico soggetto;
e) scarsa responsabilizzazione interna;
f) inadeguatezza o assenza di competenze del personale addetto ai processi;
g) inadeguata diffusione della cultura della legalità;
h) mancata attuazione del principio di distinzione tra politica e amministrazione.Stima del livello di rischio

In questa fase si procede alla stima del livello di esposizione al rischio per ciascun oggetto di analisi. Misurare il grado di esposizione al rischio consente di individuare i processi e le attività sui quali concentrare le misure di trattamento e il successivo monitoraggio da parte del RPCT.
L'analisi si sviluppa secondo le sub-fasi seguenti: scelta dell'approccio valutativo; individuazione dei criteri di valutazione; rilevamento dei dati e delle informazioni; formulazione di un giudizio sintetico, adeguatamente motivato.
Per stimare l'esposizione ai rischi, come indicato dall'ANAC, si sceglie l'approccio di tipo qualitativo, secondocui l'esposizione al rischio è stimata in base a motivate valutazioni, espresse dai soggetti coinvolti nell'analisi, su specifici criteri, dando ampio spazio alla motivazione della valutazione e garantendo la massima trasparenza. Tali valutazioni, anche se supportate da dati, in genere non prevedono una rappresentazione di sintesi in termini numerici.
Criteri di valutazione
I criteri per la valutazione dell'esposizione al rischio di eventi corruttivi possono essere tradotti operativamente in indicatori di rischio (key risk indicators) in grado di fornire delle indicazioni sul livello di esposizione al rischio del processo o delle sue attività componenti". Per stimare il rischio, quindi, è necessario definire preliminarmente indicatori del livello di esposizione del processo al rischio di corruzione.
Gli indicatori usati sono quelli proposti dall'ANAC (PNA 2019, Allegato n. 1), comunemente accettati, anche ampliabili o modificabili da ciascuna amministrazione (PNA 2019, Allegato n. 1) e sono:

1. **livello di interesse "esterno"**: la presenza di interessi rilevanti, economici o meno, e di benefici per i destinatari determina un incremento del rischio;
2. **grado di discrezionalità del decisore interno**: un processo decisionale altamente discrezionale si caratterizza per un livello di rischio maggiore rispetto ad un processo decisionale altamente vincolato;
3. **manifestazione di eventi corruttivi in passato**: se l'attività è stata già oggetto di eventi corruttivi nell'amministrazione o in altre realtà simili, il rischio aumenta poiché quella attività ha caratteristiche che rendono

praticabile il malaffare;

4. **trasparenza/opacità del processo decisionale**: l'adozione di strumenti di trasparenza sostanziale, e non solo formale, abbassa il rischio;
5. **livello di collaborazione del responsabile del processo nell'elaborazione, aggiornamento e monitoraggio del piano**: la scarsa collaborazione può segnalare un deficit di attenzione al tema della corruzione o, comunque, determinare una certa opacità sul reale livello di rischio;
6. **grado di attuazione delle misure di trattamento**: l'attuazione di misure di trattamento si associa ad una minore probabilità di fatti corruttivi.

Tutti gli indicatori suggeriti dall'ANAC sono stati utilizzati per valutare il rischio nel presente PTPCT.
I risultati dell'analisi sono stati riportati nelle schede allegate, denominate "Analisi dei rischi**" (Allegato B).**

Rilevazione dei dati e delle informazioni

La rilevazione di dati e informazioni necessari ad esprimere un giudizio motivato sugli indicatori di rischio, di cui al paragrafo precedente, "deve essere coordinata dal RPCT".
Il PNA prevede che le informazioni possano essere "rilevate da soggetti con specifiche competenze o adeguatamente formati", oppure attraverso modalità di autovalutazione da parte dei responsabili degli uffici coinvolti nello svolgimento del processo.
Qualora si applichi l'autovalutazione, il RPCT deve vagliare le stime dei responsabili per analizzarne la ragionevolezza ed evitare la sottostima delle stesse, secondo il principio della "prudenza".
Le valutazioni devono essere suffragate dalla "motivazione del giudizio espresso", fornite di "evidenze a supporto" e sostenute da "dati oggettivi, salvo documentata indisponibilità degli stessi".

L'ANAC ha suggerito i seguenti "dati oggettivi":

a) i dati sui precedenti giudiziari e disciplinari a carico dei dipendenti, fermo restando che le fattispecie da considerare sono le sentenze definitive, i procedimenti in corso, le citazioni a giudizio relativi a: reati contro la PA; falso e truffa, con particolare riferimento alle truffe aggravate alla PA (artt. 640 e 640-bis CP); procedimenti per responsabilità contabile; ricorsi in tema di affidamento di contratti);

b) le segnalazioni pervenute: whistleblowing o altre modalità, reclami, indagini di customer satisfaction, ecc.;

c) ulteriori dati in possesso dell'amministrazione (ad esempio: rassegne stampa, ecc.).

Infine, l'Autorità ha suggerito di "programmare adeguatamente l'attività di rilevazione individuando nel PTPCT tempi e responsabilità" e, laddove sia possibile, consiglia "di avvalersi di strumenti e soluzioni informatiche idonee a facilitare la rilevazione, l'elaborazione e la trasmissione dei dati e delle informazioni necessarie" (PNA Allegato n. 1, pag. 30).
La rilevazione delle informazioni è stata coordinata dal RPCT.
Il RPCT ed i responsabili delle principali ripartizioni organizzative (funzionari che vantano una approfondita conoscenza dei procedimenti, dei processi e delle attività svolte dal proprio ufficio) hanno ritenuto di procedere con la metodologia dell"autovalutazione" proposta dall'ANAC (PNA, Allegato 1, pag. 29).
Il RPCT ha vagliato le stime dei responsabili per analizzarne la ragionevolezza ed evitare la sottostima delle stesse, secondo il principio della "prudenza".
I risultati dell'analisi sono stati riportati nelle schede allegate, denominate "Analisi dei rischi" (Allegato B). Tutte le "valutazioni" espresse sono supportate da una chiara e sintetica motivazioni esposta nell'ultima colonna a destra ("Motivazione") nelle suddette schede (Allegato B). Le valutazioni, per quanto possibile, sono sostenute dai "dati oggettivi" in possesso dell'ente (PNA, Allegato n. 1, Part. 4.2, pag. 29).

Misurazione del rischio

In questa fase, per ogni oggetto di analisi si procede alla misurazione degli indicatori di rischio. Pertanto, come da PNA, l'analisi del presente PTPCT è stata svolta con **metodologia di tipo qualitativo** ed è stata applicata la seguente **scala ordinale**:

Livello di rischio	Sigla corrispondente
Rischio molto basso	B-
Rischio basso	B

Rischio moderato	M
Rischio Alto	A

Sono stati applicati gli indicatori proposti dall'ANAC e si è proceduto ad autovalutazione degli stessi con metodologia di tipo qualitativo.
La misurazione di ciascun indicatore di rischio è stata effettuata applicando la scala ordinale di cui sopra.
I risultati della misurazione sono riportati nelle schede allegate, denominate “Analisi dei rischi” (Allegato B). Nella colonna denominata "**Valutazione complessiva**" è indicata la misurazione di sintesi di ciascun oggetto di analisi.
Tutte le valutazioni sono supportate da una chiara e sintetica motivazione esposta nell'ultima colonna a destra ("Motivazione") nelle suddette schede (Allegato B).
Le valutazioni, per quanto possibile, sono sostenute dai "dati oggettivi" in possesso dell'ente (PNA, Allegato n. 1, Part. 4.2, pag. 29).

La ponderazione del rischio

La ponderazione del rischio è l’ultimo step della macro-fase di valutazione del rischio.
Scopo della ponderazione è quello di “agevolare, sulla base degli esiti dell’analisi del rischio, i processi decisionali riguardo a quali rischi necessitano un trattamento e le relative priorità di attuazione” (Allegato n. 1, Par. 4.3, pag. 31).
Nella fase di ponderazione si stabiliscono: le azioni da intraprendere per ridurre il grado di rischio; le priorità di trattamento, considerando gli obiettivi dell’organizzazione e il contesto in cui la stessa opera, attraverso il loro confronto.
Per quanto concerne le azioni, al termine della valutazione del rischio, devono essere soppesate diverse opzioni per ridurre l’esposizione di processi e attività alla corruzione. “La ponderazione del rischio può anche portare alla decisione di non sottoporre ad ulteriore trattamento il rischio, ma di limitarsi a mantenere attive le misure già esistenti”.
Un concetto essenziale per decidere se attuare nuove azioni è quello di “rischio residuo” che consiste nel rischio che permane una volta che le misure di prevenzione siano state correttamente attuate. L’attuazione delle azioni di prevenzione deve avere come obiettivo la riduzione del rischio residuo ad un livello quanto più prossimo allo zero. Ma il rischio residuo non potrà mai essere del tutto azzerato in quanto, anche in presenza di misure di prevenzione, la probabilità che si verifichino fenomeni di malaffare non potrà mai essere del tutto annullata.
Per quanto concerne la definizione delle priorità di trattamento, nell’impostare le azioni di prevenzione, si dovrà tener conto del livello di esposizione al rischio e “procedere in ordine via via decrescente”, iniziando dalle attività che presentano un’esposizione più elevata fino ad arrivare al trattamento di quelle con un rischio più contenuto.

Si è ritenuto di:

1- assegnare la massima priorità agli oggetti di analisi che hanno ottenuto una valutazione complessiva di rischio **A** ("rischio alto") procedendo, poi, in ordine decrescente di valutazione secondo la scala ordinale;

2- prevedere "misure specifiche" per gli oggetti di analisi con valutazione A e M.

MISURE ORGANIZZATIVE PER IL TRATTAMENTO DEL RISCHIO

Il trattamento del rischio è la fase finalizzata ad individuare i correttivi e le modalità più idonee a prevenire i rischi, sulla base delle priorità emerse in sede di valutazione degli eventi rischiosi. Consiste nell’individuazione, progettazione e programmazione delle misure generali e specifiche finalizzate a ridurre
il rischio corruttivo come identificato, con scadenze ragionevoli in base alle priorità rilevate e alle risorse disponibili.
La fase di individuazione delle misure deve quindi essere impostata avendo cura di contemperare anche la sostenibilità della fase di controllo e di monitoraggio delle misure stesse, onde evitare la pianificazione di misure astratte e non attuabili.
Le misure possono essere "generali" o "specifiche".
Le misure **generali** intervengono in maniera trasversale sull’intera amministrazione e si caratterizzano per la loro incidenza sul sistema complessivo della prevenzione della corruzione e per la loro stabilità nel tempo. Le misure **specifiche**, che si affiancano ed aggiungono sia alle misure generali, sia alla trasparenza, agiscono in maniera puntuale su alcuni specifici rischi individuati in fase di valutazione del rischio e si caratterizzano dunque per

l'incidenza su problemi specifici.
In conclusione, il trattamento del rischio rappresenta la fase in cui si individuano le misure idonee a prevenire il rischio corruttivo cui l'organizzazione è esposta (fase 1) e si programmano le modalità della loro attuazione (fase 2).
Individuazione delle misure
La prima fase del trattamento del rischio ha l'obiettivo di identificare le misure di prevenzione della corruzione, in funzione delle criticità rilevate in sede di analisi.
In questa fase, dunque, l'amministrazione è chiamata ad individuare le misure più idonee a prevenire i rischi individuati, in funzione del livello di rischio e dei loro fattori abilitanti.
L'obiettivo di questa prima fase del trattamento è quella di individuare, per quei rischi (e attività del processo cui si riferiscono) ritenuti prioritari, l'elenco delle possibili misure di prevenzione della corruzione abbinate a tali rischi.
Il PNA suggerisce le misure seguenti, che possono essere applicate sia come "generali" che come "specifiche": controllo;
trasparenza;
definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento;regolamentazione;
semplificazione;formazione;
sensibilizzazione e partecipazione;rotazione;
segnalazione e protezione; disciplina del conflitto di interessi;
regolazione dei rapporti con i "rappresentanti di interessi particolari" (lobbies);misure di gestione del *pantouflage.*
A titolo esemplificativo, una misura di trasparenza, può essere programmata come misura "generale" o come misura "specifica".

L'individuazione delle misure di prevenzione non deve essere astratta e generica ma disporre dei requisiti seguenti:

1- presenza ed adeguatezza di misure o di controlli specifici pre-esistenti sul rischio individuato e sul qualesi intende adottare misure di prevenzione della corruzione: al fine di evitare la stratificazione di misure che possono rimanere inapplicate, prima dell'identificazione di nuove misure, è necessaria un'analisi sulle eventuali misure previste nei Piani precedenti e su eventuali controlli già esistenti per valutarne il livello di attuazione e l'adeguatezza rispetto al rischio e ai suoi fattori abilitanti; solo in caso contrario occorre identificare nuove misure; in caso di misure già esistenti e non attuate, la priorità è la loro attuazione, mentre in caso di inefficacia occorre identificarne le motivazioni;

2- capacità di neutralizzazione dei fattori abilitanti il rischio: l'identificazione della misura deve essere la conseguenza logica dell'adeguata comprensione dei fattori abilitanti l'evento rischioso; se l'analisi del rischio ha evidenziato che il fattore abilitante in un dato processo è connesso alla carenza dei controlli, la misura di prevenzione dovrà incidere su tale aspetto e potrà essere, ad esempio, l'attivazione di una nuova procedura di controllo o il rafforzamento di quelle già presenti. In questo stesso esempio, avrà poco senso applicare per questo evento rischioso la rotazione del personale dirigenziale perché, anche ammesso che la rotazione fosse attuata, non sarebbe in grado di incidere sul fattore abilitante l'evento rischioso (che è appunto l'assenza di strumenti di controllo);

3- sostenibilità economica e organizzativa delle misure: l'identificazione delle misure di prevenzione è strettamente correlata alla capacità di attuazione da parte delle amministrazioni; se fosse ignorato quest'aspetto, il PTPCT finirebbe per essere poco realistico; pertanto, sarà necessario rispettare due condizioni:

a) per ogni evento rischioso rilevante, e per ogni processo organizzativo significativamente esposto al rischio, deve essere prevista almeno una misura di prevenzione potenzialmente efficace;

b) deve essere data preferenza alla misura con il miglior rapporto costo/efficacia;

4- adattamento alle caratteristiche specifiche dell'organizzazione: l'identificazione delle misure di prevenzione non può essere un elemento indipendente dalle caratteristiche organizzative, per questa ragione, il PTPCT dovrebbe contenere un n. significativo di misure, in maniera tale da consentire la personalizzazione della strategia di prevenzione della corruzione sulla base delle esigenze peculiari di ogni singola amministrazione.
In questa fase, sono state individuate misure generali e misure specifiche, in particolare per i processi che hanno ottenuto una valutazione del livello di rischio A e M.
Le misure sono state puntualmente indicate e descritte nelle schede allegate denominate "Individuazione e programmazione delle misure" **(Allegato C**).
Le misure sono elencate e descritte nella colonna E delle suddette schede.

A ciascun oggetto di analisi si applicano le misure di rischio generali, inoltre, sono state individuate misure specifiche per i processi di livello di rischio A e/o M.
Secondo il criterio suggerito dal PNA del "miglior rapporto costo/efficacia", ai processi con valutazione di rischio di livello basso, sono state applicate le misure generali.

Programmazione delle misure

La seconda fase del trattamento del rischio ha l'obiettivo di programmare adeguatamente e operativamente le misure di prevenzione della corruzione dell'amministrazione.
La programmazione delle misure rappresenta un contenuto fondamentale del PTPCT in assenza del quale il Piano risulterebbe privo dei requisiti di cui all'art. 1, comma 5 lett. a) della legge 190/2012.
La programmazione delle misure consente, inoltre, di creare una rete di responsabilità diffusa rispetto alla definizione e attuazione della strategia di prevenzione della corruzione, principio chiave perché tale strategia diventi parte integrante dell'organizzazione e non diventi fine a se stessa.
La programmazione delle misure deve essere realizzata considerando i seguenti elementi descrittivi:
fasi o modalità di attuazione della misura: laddove la misura sia particolarmente complessa e necessiti di varie azioni per essere adottata e presuppone il coinvolgimento di più attori, ai fini di una maggiore responsabilizzazione dei vari soggetti coinvolti, appare opportuno indicare le diverse fasi per l'attuazione, cioè l'indicazione dei vari passaggi con cui l'amministrazione intende adottare la misura;
tempistica di attuazione della misura o delle sue fasi: la misura deve essere scadenzata nel tempo; ciò consente ai soggetti che sono chiamati ad attuarla, così come ai soggetti chiamati a verificarne l'effettiva adozione (in fase di monitoraggio), di programmare e svolgere efficacemente tali azioni nei tempi previsti;
responsabilità connesse all'attuazione della misura: in un'ottica di responsabilizzazione di tutta la struttura organizzativa e dal momento che diversi uffici possono concorrere nella realizzazione di una o più fasi di adozione delle misure, occorre indicare chiaramente quali sono i responsabili dell'attuazione della misura, al fine di evitare fraintendimenti sulle azioni da compiere per la messa in atto della strategia di prevenzione della corruzione;
indicatori di monitoraggio e valori attesi: al fine di poter agire tempestivamente su una o più delle variabili sopra elencate definendo i correttivi adeguati e funzionali alla corretta attuazione delle misure.
Secondo la logica sequenziale e ciclica di conduzione del monitoraggio del PTPCT, in un'ottica migliorativa, si è tenuto conto delle risultanze del ciclo precedente ed utilizzata l'esperienza acquisita per apportare i necessari ed opportuni aggiustamenti alla strategia di prevenzione adottata.
In questa fase, dopo aver individuato misure specifiche (elencate e descritte nelle schede allegate denominate "Individuazione e programmazione delle misure" - Allegato C), si è provveduto alla programmazione temporale delle medesime, fissando le modalità di attuazione.
Il tutto è descritto per ciascun oggetto di analisi nella parte "Programmazione delle misure" (colonne F, G ed H) delle suddette schede alle quali si rinvia.

Le misure generali: elementi essenziali Il Codice di comportamento

A seguito dell'espletamento della procedura aperta di consultazione, ai sensi dell'articolo 54, comma 5, del D.Lgs. n. 165/2001, con delibera di Giunta comunale n. 396 del 07.12.2022, è stato approvato il nuovo Codice di comportamento dei dipendenti del Comune di Lanciano, che si applica a tutto il personale a tempo indeterminato, determinato, collaboratori o consulenti con qualsiasi tipologia di contratto o incarichi e a qualsiasi titolo, ai titolari di organi e di incarichi negli uffici di diretta collaborazione delle autorità politiche, nonché nei confronti dei collaboratori a qualsiasi titolo di imprese fornitrici di beni o servizi e che realizzano opere in favore dell'Amministrazione, in conformità alle "Linee guida in materia di Codici di comportamento delle amministrazioni pubbliche" licenziate dall'ANAC con deliberazione n. 177 del 19.02.2020 e a quanto stabilito dall'art. 4 del D.L. n. 36 del 30.04.2022, convertito dalla L. n.79 del 29.06.2022.

Conflitto di interessi

La situazione di conflitto di interessi si configura laddove la cura dell'interesse pubblico cui è preposto il funzionario potrebbe essere deviata per favorire il soddisfacimento di interessi contrapposti di cui sia titolare il medesimo funzionario direttamente o indirettamente. È una condizione che determina il rischio di comportamenti dannosi per l'amministrazione, a prescindere che ad essa segua o meno una condotta impropri.
Il PNA 2022 fa riferimento a un'accezione ampia attribuendo rilievo a qualsiasi posizione che potenzialmente possa minare il corretto agire amministrativo e compromettere, anche in astratto, l'imparzialità richiesta al dipendente pubblico nell'esercizio del potere decisionale.
Alle situazioni palesi di conflitto di interessi reale e concreto, che sono quelle esplicitate all'art. 7 e all'art. 14 del D.P.R. n. 62 del 2013, si aggiungono quelle di potenziale conflitto che, seppure non tipizzate, potrebbero essere

idonee a interferire con lo svolgimento dei doveri pubblici e inquinare l'imparzialità amministrativa o l'immagine imparziale del potere pubblico.

Il tema della gestione dei conflitti di interessi è espressione del principio generale di buon andamento e imparzialità dell'azione amministrativa di cui all'art. 97 Cost. Esso è stato affrontato dalla L. n. 190/2012, con riguardo sia al personale interno dell'amministrazione/ente sia a soggetti esterni destinatari di incarichi nelle amministrazioni/enti, mediante norme che attengono a diversi profili quali:

- l'astensione del dipendente in caso di conflitto di interessi;
- le ipotesi di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso enti privati in controllo pubblico, disciplinate dal D. Lgs. 8 aprile 2013, n. 39;
- l'adozione dei codici di comportamento (cfr. infra § 1.3. "I doveri di comportamento");
- il divieto di pantouflage;
- l'autorizzazione a svolgere incarichi extra istituzionali;
- l'affidamento di incarichi a soggetti esterni in qualità di consulenti ai sensi dell'art. 53 del D.Lgs. n. 165 del 2001.

In questa sede si individuano specifiche procedure di rilevazione delle situazioni di conflitto di interessi, potenziale o reale, rinviando per gli istituti specifici sopra ricordati ai rispettivi approfondimenti nel presente Piano.

Occorre innanzitutto richiamare quanto prevede il PNA 2019 che, in merito all'astensione del dipendente in caso di conflitto di interessi, evidenzia che con l'art.1, comma 41, della L. n. 190/2012 è stato introdotto nella legge sul procedimento amministrativo (legge 7 agosto 1990, n. 241) l'obbligo di astensione in capo al responsabile del procedimento o al titolare dell'ufficio competente ad effettuare valutazioni, a predisporre atti endoprocedimentali e ad assumere il provvedimento finale nel caso in cui si trovi in una situazione di conflitto, anche potenziale, di interesse. Tale disposizione, contenuta all'art. 6-bis "conflitto di interessi" della
l. 241/1990, ha una valenza prevalentemente deontologico-disciplinare e diviene principio generale di diritto amministrativo che non ammette deroghe ed eccezioni. I soggetti che ritengono di trovarsi in una situazione di conflitto di interessi, anche potenziale, hanno il dovere di segnalarlo. La finalità di prevenzione si attua mediante l'astensione dalla partecipazione alla decisione o atto endoprocedimentale del titolare dell'interesse che potrebbe porsi in conflitto con l'interesse perseguito mediante l'esercizio della funzione e/o con l'interesse di cui il destinatario del provvedimento, gli altri interessati e contro interessati sono portatori.

La materia del conflitto di interessi è, inoltre, trattata nel Regolamento recante il "Codice di comportamento dei dipendenti pubblici", emanato con il D.P.R. 16 aprile 2013, n. 62, sopra citato.

In particolare, l'art. 6 rubricato "Comunicazione degli interessi finanziari e conflitti di interessi" prevede per il dipendente l'obbligo di comunicare al dirigente, all'atto di assegnazione all'ufficio, rapporti intercorsi negli ultimi tre anni con soggetti privati in qualunque modo retribuiti. La comunicazione del dipendente riguarda anche i rapporti intercorsi o attuali dei parenti o affini entro il secondo grado, del coniuge o del convivente con soggetti privati. Il dipendente è tenuto a specificare, altresì, se i soggetti privati abbiano interessi in attività o decisioni inerenti all'ufficio, con riferimento alle questioni a lui affidate. L'art. 6 stabilisce inoltre per il dipendente l'obbligo di astensione dallo svolgimento di attività in situazioni di conflitto, anche potenziale, di interessi con interessi personali, del coniuge, di conviventi, di parenti, di affini entro il secondo grado. L'art.
7 del codice di comportamento contiene una tipizzazione delle relazioni personali o professionali sintomatiche del possibile conflitto di interessi e una norma di chiusura di carattere generale riguardante le "gravi ragioni di convenienza" che comportano l'obbligo di astensione, in sintonia con quanto disposto per l'astensione del giudice all'art. 51 c.p.c.. Più nel dettaglio l'art. 7 dispone che «il dipendente si astiene dal partecipare all'adozione di decisioni o ad attività che possano coinvolgere interessi propri, ovvero di suoi parenti, affini entro il secondo grado, del coniuge o di conviventi, oppure di persone con le quali abbia rapporti di frequentazione abituale, ovvero, di soggetti od organizzazioni con cui egli o il coniuge abbia causa pendente o grave inimicizia o rapporti di credito o debito significativi, ovvero di soggetti od organizzazioni di cui sia tutore, curatore, procuratore o agente, ovvero di enti , associazioni anche non riconosciute, comitati, società o stabilimenti di cui sia amministratore o gerente o dirigente. Il dipendente si astiene in ogni altro caso in cui esistano gravi ragioni di convenienza. Sull'astensione decide il responsabile dell'ufficio di appartenenza».

Ciò vuol dire che, ogni qual volta si configurino le descritte situazioni di conflitto di interessi, il dipendente è tenuto a una comunicazione tempestiva al responsabile dell'ufficio di appartenenza che valuta nel caso concreto la sussistenza del conflitto.

Il D.P.R. n. 62/2013 prevede un'ulteriore ipotesi di conflitto di interessi all'art. 14 rubricato "Contratti ed altri atti negoziali" che appare come una specificazione della previsione di carattere generale di cui all'art. 7 sopra citato. In particolare, il comma 2 dell'art. 14 dispone l'obbligo di astensione del dipendente nel caso in cui l'amministrazione

concluda accordi con imprese con cui il dipendente stesso abbia stipulato contratti a titoloprivato (ad eccezione di quelli conclusi ai sensi dell'art. 1342 del codice civile) o ricevuto altre utilità nel biennio precedente. Il dipendente si "astiene dal partecipare all'adozione delle decisioni ed alle attività relative all'esecuzione del contratto, redigendo verbale scritto di tale astensione da conservare agli atti dell'ufficio". Sebbene la norma sembri configurare un'ipotesi di conflitto di interessi configurabile in via automatica, si ritiene opportuno che il dipendente comunichi la situazione di conflitto al responsabile/superiore gerarchico che decide sull'astensione in conformità a quanto previsto all'art. 7 del
D.P.R. 62/2013. Si rammenta, peraltro, che uno specifico obbligo di informazione a carico del dipendente è previsto nel caso in cui stipuli contratti a titolo privato con persone fisiche o giuridiche private con le quali abbia concluso, nel biennio precedente, contratti di appalto, finanziamento e assicurazione, per conto dell'amministrazione (art. 14, co. 3, del D.P.R. 62/2013).
Le violazioni del codice di comportamento sono fonte di responsabilità disciplinare accertata in esito a un procedimento disciplinare, con sanzioni applicabili in base ai principi di gradualità e proporzionalità, ai sensi dell'art. 16 del D.P.R. n. 62/2013, fatte salve eventuali ulteriori responsabilità civili, penali o contabili o amministrative.
La segnalazione del conflitto di interessi, con riguardo sia ai casi previsti all'art. 6-bis della l. 241 del 1990 sia a quelli disciplinati dal codice di comportamento, deve essere tempestiva e indirizzata al responsabile o al superiore gerarchico o, in assenza di quest'ultimo, all'organo di indirizzo, che, esaminate le circostanze, valuta se la situazione rilevata realizza un conflitto di interessi idoneo a ledere l'imparzialità dell'agire amministrativo. Visto anche il riferimento alle gravi ragioni di convenienza che possono determinare il conflitto di interessi, è necessario che il responsabile/ superiore gerarchico verifichi in concreto se effettivamente l'imparzialità e il buon andamento dell'amministrazione possano essere messi in pericolo. La relativa decisione in merito deve essere comunicata al dipendente. Tale valutazione in capo al dirigente o al superiore gerarchico circa la sussistenza di un conflitto di interessi, appare necessaria anche nella fattispecie di cui all'art. 14, sebbene la norma sembri prevedere un'ipotesi di astensione automatica.
Viene individuata la seguente procedura di rilevazione e analisi delle situazioni di conflitto di interessi, potenziale o reale:
- acquisizione e conservazione delle dichiarazioni di insussistenza di situazioni di conflitto di interessi da parte dei dipendenti al momento dell'assegnazione all'ufficio o della nomina a RUP;
- monitoraggio della situazione, attraverso l'aggiornamento, con cadenza periodica triennale, della dichiarazione di insussistenza di situazioni di conflitto di interessi, ricordando con cadenza periodica a tutti i dipendenti di comunicare tempestivamente eventuali variazioni nelle dichiarazioni già presentate;
- comunicazione per iscritto da parte del dipendente, al Dirigente del Settore di appartenenza e da parte di quest'ultimo al Segretario Generale, tempestivamente e comunque prima dell'inizio di ogni tipo di attività, la propria astensione e le relative ragioni;
- attribuzione al Segretario generale della decisione sull'astensione;
- attività di sensibilizzazione del personale al rispetto di quanto previsto in materia dalla L. n. 241 /1990 e dal codice di comportamento.

Conferimento di incarichi a consulenti

Per quanto riguarda il tema della tutela dell'imparzialità dell'azione amministrativa nei casi di conferimento di incarichi a consulenti, si sottolinea che l'art. 53 del D.Lgs. n. 165 del 2001, come modificato dalla L. n. 190 del 2012, impone espressamente all'amministrazione di effettuare una previa verifica dell'insussistenza di situazioni, anche potenziali, di conflitto di interessi. Al riguardo, si richiama anche l'art. 15 del D.Lgs. 33/2013, che, con riferimento agli incarichi di collaborazione e di consulenza, prevede espressamente l'obbligo di pubblicazione dei dati concernenti gli estremi dell'atto di conferimento dell'incarico, il curriculum vitae, i dati relativi allo svolgimento di incarichi o la titolarità di cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati dalla pubblica amministrazione o lo svolgimento di attività professionali; i compensi, comunque denominati, relativi al rapporto di consulenza o di collaborazione. La verifica della insussistenza di situazioni di conflitto di interessi ai fini del conferimento dell'incarico di consulente risulta coerente con l'art. 2 del D.P.R. n. 62 del 2013, laddove è stabilito che le pubbliche amministrazioni di cui all'art. 1, comma 2, del D.Lgs. n. 165/2001 estendono gli obblighi di condotta previsti dal codice di comportamento (e dunque anche la disciplina in materia di conflitto di interessi), per quanto compatibili, anche a tutti i collaboratori o consulenti, a qualunque titolo e qualunque sia la tipologia di contratto o incarico, ai titolari di organi e di incarichi negli uffici di diretta collaborazione delle autorità politiche.
Si prevede l'attuazione delle seguenti misure per procedere all'accertamento dell'assenza di conflitti di interessi

con riguardo ai consulenti e collaboratori:
- predisposizione di un modello di dichiarazione di insussistenza di situazioni di conflitto di interessi, con l'indicazione dei soggetti (pubblici o privati) presso i quali l'interessato ha svolto o sta svolgendo incarichi/attività professionali o abbia ricoperto o ricopra cariche;
- rilascio della dichiarazione di insussistenza di situazioni di conflitto di interessi da parte del diretto interessato, prima del conferimento dell'incarico di consulenza;
- aggiornamento, con cadenza annuale, per incarichi di consulenza di durata superiore ai 12 mesi, della dichiarazione di insussistenza di situazioni di conflitto di interessi;
- previsione di un dovere dell'interessato di comunicare tempestivamente la situazione di conflitto di interessi insorta successivamente al conferimento dell'incarico;
- attribuzione al dirigente che conferisce l'incarico del compito di effettuare la verifica a campione delle suddette dichiarazioni mediante consultazione di banche dati liberamente accessibili o acquisizione di informazioni da parte dei soggetti (pubblici o privati) indicati nelle dichiarazioni presso i quali gli interessati hanno svolto o stanno svolgendo incarichi/attività professionali o abbiano ricoperto o ricoprano cariche, previa informativa all'interessato;
- eventuale audizione degli interessati, anche su richiesta di questi ultimi, per chiarimenti sulle informazioni contenute nelle dichiarazioni o acquisite nell'ambito delle verifiche;
- controllo a campione da parte del RPCT della avvenuta verifica delle dichiarazioni di insussistenza di situazioni, anche potenziali, di conflitto di interessi e della relativa pubblicazione delle stesse ai sensi dell'art. 53, comma 14, D.Lgs. 165/2001.

Conflitto di interesse in materia di contratti pubblici

La gestione del conflitto di interessi assume uno speciale rilievo nello svolgimento delle procedure di affidamento dei contratti pubblici, uno dei settori a maggior rischio corruttivo.
Il PNA 2022 pone quale base della relativa disciplina sia l'art. 42 del D.Lgs. n. 50/2016 (dal 1 aprile 2023 art. 16 del D. Lgs. n. 36/2023), sia le specifiche Linee Guida ANAC (n. 15 del giugno 2022 "Individuazione e gestione dei conflitti di interesse nelle procedure di affidamento di contratti pubblici").
Il nuovo Codice dei contratti pubblici contiene all'art. 16 una specifica norma in materia, anche avendo riguardo all'esigenza di garantire la parità di trattamento degli operatori economici. La stessa normativa europea emanata per l'attuazione del PNRR assegna un particolare valore alla prevenzione dei conflitti di interessi. In proposito, l'art. 22, co. 1, del Regolamento UE 241/202178 prevede espressamente: "Nell'attuare il dispositivo gli Stati membri, in qualità di beneficiari o mutuatari di fondi a titolo dello stesso, adottano tutte le opportune misure per tutelare gli interessi finanziari dell'Unione e per garantire che l'utilizzo dei fondi in relazione alle misure sostenute dal dispositivo sia conforme al diritto dell'Unione e nazionale applicabile, in particolare per quanto riguarda la prevenzione, l'individuazione e la rettifica delle frodi, dei casi di corruzione e dei conflitti di interessi". Inoltre, il medesimo Regolamento UE, al fine di prevenire il conflitto di interessi, all'art. 22, stabilisce specifiche misure, imponendo agli Stati membri, fra l'altro, l'obbligo di fornire alla Commissione i dati del titolare effettivo del destinatario dei fondi o dell'appaltatore "in particolare per quanto riguarda la prevenzione, l'individuazione e la rettifica delle frodi, dei casi di corruzione e dei conflitti di interessi". Lo Stato italiano ha recepito le misure fissate a livello di regolamentazione UE, oltre che in disposizioni normative, anche negli atti adottati dal MEF, Dipartimento RGS, Servizio centrale per il PNRR, quale punto di contatto nazionale per l'attuazione del PNRR. In particolare, nelle LLGG del MEF annesse alla circolare 11 agosto 2022, n. 30/2022, è stata posta grande attenzione alla necessità di garantire la trasparenza dei dati relativi al titolare effettivo dei soggetti partecipanti alle gare per l'affidamento dei contratti pubblici. Tra le numerose indicazioni fornite dal MEF nelle predette LLGG è ricompresa anche quella con cui si è previsto, non solo l'obbligo per gli operatori economici di comunicare i dati del titolare effettivo, ma anche quello, posto in capo al soggetto attuatore/stazione appaltante, di richiedere la dichiarazione del medesimo titolare effettivo circa l'assenza di conflitto di interessi.
Il PNA 2022 contiene la raccomandazione di inserire nella sezione anticorruzione e trasparenza dei PIAO quale misura di prevenzione della corruzione la richiesta alle SSAA di dichiarare il titolare effettivo e la previsione di una verifica a campione che la dichiarazione sia stata resa. Inoltre, fermo restando la validità delle Linee guida n. 1581 cui rinvia, il predetto PNA 2022 ha dedicato un ulteriore approfondimento al tema del conflitto di interessi in materia di contratti pubblici, su:
- i principali riferimenti normativi in materia;
- l'ambito soggettivo e oggettivo di applicazione dell'art. 42 del d.lgs. n. 50/2016 (dal 1 aprile 2023 art. 16 del D. Lgs. n. 36/2023);
- le principali misure di prevenzione del conflitto di interessi in materia di contratti pubblici che potrebbero

essere inserite nel PTPCT o nella sezione anticorruzione e trasparenza del PIAO, con particolare riferimento alla dichiarazione da rendere da parte dei soggetti interessati all'atto di assegnazione all'ufficio e per la partecipazione alle singole procedure di gara;

- i poteri del RPCT e del RUP in materia e i rapporti tra le due figure.

Ai sensi dell'articolo 16 del nuovo Codice dei contratti pubblici "*Si ha conflitto di interessi quando un soggetto che, a qualsiasi titolo, interviene con compiti funzionali nella procedura di aggiudicazione o nella fase di esecuzione degli appalti o delle concessioni e ne può influenzare, in qualsiasi modo, il risultato, gli esiti e la gestione, ha direttamente o indirettamente un interesse finanziario, economico o altro interesse personale che può essere percepito come una minaccia concreta ed effettiva alla sua imparzialità e* indipendenza nel contesto della procedura di aggiudicazione o nella fase di esecuzione".

Riguardo all'aspetto soggettivo, il soggetto in conflitto di interessi, nella nuova formulazione, è un qualsiasi "soggetto", espressione molto ampia che include potenzialmente dipendenti e collaboratori, persone fisiche e giuridiche, personale dipendente e vertici di indirizzo politico, personale della stazione appaltante o di un altro ente, anche sovraordinato. E' inoltre specificato che il soggetto deve intervenire "*con compiti funzionali*", cioè compiti che implichino esercizio della funzione amministrativa, con esclusioni quindi di attività di natura operativa, meramente materiale o d'ordine.

Riguardo all'ambito oggettivo, la norma vigente fa riferimento alla "procedura di aggiudicazione o nella fase di esecuzione degli appalti o delle concessioni", con inserimento della fase di esecuzione degli appalti.

Si rimanda, *mutatis mutandis",* alle tabelle 14, 15 e 16 del PNA 2022 con riferimento alla nozione di stazione appaltante, soggetti, contratti a cui si applica l'art. 42 (vecchio codice appalti).

Il rischio che si intende evitare può essere, ai sensi dell'art. 6-bis della legge 7 agosto 1990, n. 241 e dell'art. 53 del d.lgs. 30 marzo 2001, n. 165, soltanto potenziale e viene valutato ex ante rispetto all'azione amministrativa. Il vantaggio economico finanziario si può realizzare in danno della stazione appaltante oppure a vantaggio dell'agente o di un terzo senza compromissione dell'interesse pubblico. In tal caso, il bene danneggiato è l'immagine imparziale della pubblica amministrazione.

Ferme restando l'obbligo di rendere la dichiarazione di cui all'articolo 6, comma 1, del D.P.R. n. 62/2013 in ordine alla sussistenza di potenziali conflitti di interesse che possono insorgere già nella fase dell'individuazione dei bisogni dell'amministrazione e ancor prima che siano noti i concorrenti, i soggetti coinvolti che ritengano di trovarsi in una situazione di conflitto di interessi rispetto alla specifica procedura di gara e alle circostanze conosciute che potrebbero far insorgere detta situazione, deve rendere una dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà e di certificazione ai sensi del Decreto del Presidente della Repubblica n. 445/2000.

La dichiarazione, resa per quanto a conoscenza del soggetto interessato, ha ad oggetto ogni situazione potenzialmente idonea a porre in dubbio la sua imparzialità e indipendenza.

La principale misura per la gestione del conflitto di interessi, dunque, è costituita dal sistema delle dichiarazioni che vengono rese dai dipendenti e dai soggetti esterni coinvolti, dalle successive verifiche e valutazioni svolte dall'amministrazione e dall'obbligo di astensione in caso di sussistenza del conflitto.

Innanzitutto, deve essere resa la dichiarazione al dirigente all'atto dell'assegnazione all'ufficio, secondo quanto previsto dal Codice di comportamento e del RUP per ogni gara. Il PNA 2022, al fine di modulare gli oneri per le stazioni appaltanti, propone due diverse ipotesi di attuazione del sistema delle dichiarazioni.

Per quanto concerne i contratti che utilizzano i fondi PNRR e fondi strutturali, in un'ottica di rafforzamento dei presidi di prevenzione, i dipendenti, per ciascuna procedura di gara in cui siano coinvolti, forniscono un aggiornamento della dichiarazione con le informazioni significative in relazione all'oggetto dell'affidamento. Nel caso in cui emergano successivamente, nel corso delle varie fasi dell'affidamento e dell'esecuzione, ipotesi di conflitto di interessi non dichiarate, occorre integrare detta dichiarazione.

Anche i soggetti esterni, cui sono affidati incarichi in relazione a uno specifico contratto, sono tenuti a rendere la dichiarazione per la verifica dell'insussistenza di conflitti di interessi. I dipendenti rendono la dichiarazione riferita alla singola procedura di gara al responsabile dell'ufficio di appartenenza e al RUP.

Per i contratti, invece, che non utilizzano fondi PNRR e fondi strutturali, resta fermo l'orientamento espresso da ANAC nelle LL.GG. n. 15/2019 che prevedono una dichiarazione solo al momento dell'assegnazione all'ufficio o dell'attribuzione dell'incarico. Resta fermo l'obbligo di rendere la dichiarazione ove i soggetti tenuti ritengano di trovarsi in una situazione di conflitto di interessi, anche potenziale, rispetto alla specifica procedura di gara e alle circostanze conosciute che potrebbero far insorgere detta situazione. Tale ultima dichiarazione dovrà essere aggiornata in caso di conflitti di interesse che insorgano successivamente nel corso delle diverse fasi della procedura di gara, ivi inclusa la fase esecutiva. Resta fermo comunque l'obbligodi rendere la dichiarazione per ogni singola gara da parte del RUP (cfr. § 6.3. LL.GG. n. 15/2019) e dei commissari di gara (cfr. art. 77 d.lgs. 50/2016).

In caso di soggetti esterni, le dichiarazioni sono rese al responsabile dell'ufficio competente alla nomina e al RUP.
L'art. 6, d.P.R. n. 62/2013, "Comunicazione degli interessi finanziari e conflitti di interessi", prevede per il dipendente l'obbligo di comunicare al dirigente, all'atto di assegnazione all'ufficio, rapporti intercorsi negli ultimi tre anni con soggetti privati in qualunque modo retribuiti. La comunicazione del dipendente riguarda anche i rapporti intercorsi o attuali dei parenti o affini entro il secondo grado, del coniuge o del convivente con soggetti privati. Il dipendente è tenuto a specificare, altresì, se i soggetti privati abbiano interessi in attività o decisioni inerenti all'ufficio, con riferimento alle questioni a lui affidate. Il dipendente ha l'obbligo di astensione dallo svolgimento di attività in situazioni di conflitto, anche potenziale, di interessi con interessi personali, del coniuge, di conviventi, di parenti, di affini entro il secondo grado.
Per quanto riguarda il RUP, lo stesso rende la dichiarazione al soggetto che lo ha nominato e al proprio superiore gerarchico.
Le dichiarazioni sono rese per quanto a conoscenza del soggetto interessato e riguardano ogni situazione potenzialmente idonea a porre in dubbio la sua imparzialità e indipendenza.
L'amministrazione provvede al protocollo, alla raccolta e alla conservazione delle dichiarazioni acquisite, nonché al loro tempestivo aggiornamento in occasione di qualsivoglia variazione sopravvenuta dei fatti dichiarati all'interno del fascicolo relativo alla singola procedura.
Ai sensi dell'articolo 47 del Decreto del Presidente della Repubblica n. 445/2000, i controlli delle dichiarazioni sostitutive sono effettuati a campione. Il controllo viene avviato in ogni caso in cui insorga il sospetto della non veridicità delle informazioni ivi riportate, o in caso di segnalazione da parte di terzi. I controlli sono svolti in contraddittorio con il soggetto interessato mediante utilizzo di banche dati, informazioni note e qualsiasi altro elemento a disposizione della stazione appaltante.
I medesimi soggetti sono tenuti a comunicare immediatamente al responsabile dell'ufficio di appartenenza e al RUP il conflitto di interesse che sia insorto successivamente alla dichiarazione in precedenza resa.
Il RUP rende la dichiarazione al soggetto che l'ha nominato. La comunicazione è resa per iscritto e protocollata per acquisire certezza in ordine alla data.
La sussistenza di un conflitto di interesse relativamente ad una procedura di gestione di un contratto pubblico comporta il dovere di astensione dalla partecipazione alla procedura.
La partecipazione alla procedura da parte del soggetto che versi in una situazione di conflitto di interessi comporta l'insorgere delle responsabilità, penali, amministrative e disciplinari, individuate all'articolo 42, comma 3, del codice dei contratti pubblici. Il responsabile dell'ufficio di appartenenza del soggetto interessato o, nel caso di dirigente, il superiore gerarchico, è chiamato a valutare, in contraddittorio con il dichiarante, se la situazione segnalata o comunque accertata realizzi un conflitto di interessi idoneo a ledere l'imparzialità dell'azione amministrativa.
In caso di dirigente apicale, il Segretario Generale valuta l'esistenza del conflitto di interesse.
Nel caso di dichiarazioni di situazioni di conflitto del Segretario decide l'organo di indirizzo politico.
La valutazione della sussistenza di un conflitto di interessi viene effettuata tenendo in considerazione le ipotesi previste dall'articolo 7 del Decreto del Presidente della Repubblica n. 62/2013 e ogni altro caso in cui sussista un interesse personale in capo ad un soggetto operante in nome o per conto della stazione appaltante. In particolare, occorre valutare se la causa di astensione sia grave e metta in pericolo l'adempimento dei doveri di integrità, indipendenza e imparzialità, considerando, altresì, il pregiudizio che potrebbe derivare al decoro e al prestigio dell'amministrazione di appartenenza. La stazione appaltante deve valutare tutte le circostanze del caso concreto, tenendo conto della propria organizzazione, della specifica procedura espletata nel caso di specie, dei compiti e delle funzioni svolte dal soggetto interessato e degli interessi personali dello stesso.
Nel caso in cui il soggetto competente a valutare la sussistenza del conflitto di interesse accerti che la condizione esaminata configuri un conflitto di interesse idoneo a ledere l'imparzialità dell'azione amministrativa, lo stesso affida il procedimento ad un diverso funzionario dell'amministrazione oppure, in carenza di idonee figure professionali, lo avoca a sé stesso. Inoltre, tenuto conto della natura e dell'entità del conflitto di interesse, del ruolo svolto dal dipendente nell'ambito della specifica procedura e degli adempimenti posti a suo carico, può adottare ulteriori misure che possono consistere:

1. nell'adozione di cautele aggiuntive rispetto a quelle ordinarie in materia di controlli, comunicazione, pubblicità;
2. nell'intervento di altri soggetti con funzione di supervisione e controllo;
3. nell'adozione di obblighi più stringenti di motivazione delle scelte adottate, soprattutto con riferimento alle scelte connotate da un elevato grado di discrezionalità.

I componenti degli organi politici delle amministrazioni aggiudicatrici che partecipano alla procedura di gara

mediante l'adozione di provvedimenti di autorizzazione o approvazione e versino in una situazione di conflitto di interessi si astengono dal partecipare alla decisione, nel rispetto della normativa vigente.
Nell'ambito dell'attività formativa obbligatoria dei dipendenti del Comune, saranno intraprese adeguate iniziative, anche mediante circolari, o altre modalità ritenute idonee, per dare conoscenza al personale dell'obbligo di astensione, delle conseguenze scaturenti dalla sua violazione e dei comportamenti da seguire in caso di conflitto di interesse. L'azione di sensibilizzazione sugli obblighi di vigilanza e controllo sull'assenza di conflitti di interesse in capo ai dipendenti andrà svolta in particolare con riferimento ai dirigenti e ai titolari di incarichi di elevata qualificazioni o di funzioni di coordinamento. Si cercherà di assicurare che i dipendenti abbiano piena contezza delle sanzioni applicabili per il caso di omessa/falsa dichiarazione sulla sussistenza delle situazioni di rischio, individuabili nelle sanzioni disciplinari di cui all'articolo 16 del decreto del Presidente della Repubblica n. 62/2013 per i dipendenti pubblici, oltre che nella responsabilità amministrativa e penale. Ai dipendenti andranno indicati anche gli effetti della violazione delle disposizioni sul conflitto di interessi sul procedimento amministrativo e sul provvedimento conclusivo dello stesso.

Direttive per l'attribuzione degli incarichi dirigenziali, con la definizione delle cause ostative al conferimento e verifica dell'insussistenza di cause di inconferibilità/incompatibilità

Questo Ente è tenuto a verificare la sussistenza di eventuali situazioni di inconferibilità ed incompatibilità nei confronti dei titolari di incarichi previsti nel D.Lgs. n. 39 del 2013 per le situazioni ivi contemplate.
Il controllo deve essere effettuato, ai sensi dell'articolo 20 rubricato: dichiarazione sulla insussistenza di cause di inconferibilità o incompatibilità:
all'atto del conferimento dell'incarico; annualmente e su richiesta nel corso del rapporto.
Se la situazione di incompatibilità emerge al momento del conferimento dell'incarico, la stessa deve essere rimossa prima del conferimento. Se la situazione di incompatibilità emerge nel corso del rapporto, il responsabile della prevenzione contesta la circostanza all'interessato ai sensi degli artt. 15 e 19 del D.Lgs. n. 39 del 2013 e vigila affinché siano prese le misure conseguenti.
Inoltre si richiede che:

prima del conferimento dell'incarico dirigenziale, deve essere richiesto il certificato del casellario giudiziale e dei carichi pendenti a verifica della dichiarazione di insussistenza delle cause di inconferibilità.

Dichiarazioni connesse agli incarichi dirigenziali amministrativi di vertice, agli incarichi dirigenziali e di Elevata Qualificazione

Prima del conferimento di incarichi dirigenziali amministrativi di vertice, di incarichi dirigenziali e di Elevata Qualificazione, gli interessati, su richiesta del competente ufficio, devono rendere, le dichiarazioni previste:

- dall'art. 14, comma 1, lettere d) ed e) del D.Lgs. n. 33/2013;
- dall'art. 14, comma 1 - ter del D.Lgs. n. 33/2013 (dichiarazione da rendere solo per gli incarichi dirigenziali amministrativi di vertice e per gli incarichi dirigenziali);
- dall'art. 20, comma 1, del D.Lgs. n. 39/2013;
- dall'art. 13, comma 3, del D.P.R. n. 62/2013;

dall'art. 53, comma 1 – bis, del D.Lgs. n. 165/2001, nonché dalla Circolare UPPA n. 11/2010 (dichiarazione da rendere solo dai soggetti incaricati di direzione di strutture deputate alla gestione del personale).

Regole per la formazione di commissioni e per l'assegnazione ad uffici

La legge n. 190/2012 ha introdotto delle misure di prevenzione di carattere soggettivo, che anticipano la tutela al momento della formazione degli organi deputati ad assumere decisioni e ad esercitare poteri nelle amministrazioni.
L'articolo 35-bis del D. Lgs. n,. 165/2001 pone condizioni ostative per la partecipazione a commissioni di concorso o di gara e per lo svolgimento di funzioni direttive in riferimento agli uffici considerati a più elevato rischio di corruzione.
La norma in particolare prevede che coloro che siano stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel Capo I del Titolo II del libro secondo del Codice penale:

a) non possano fare parte, anche con compiti di segreteria, di commissioni per l'accesso o la selezione a pubblici impieghi;

b) non possano essere assegnati, anche con funzioni direttive, agli uffici preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione di beni, servizi e forniture,

c) non possano essere assegnati, anche con funzioni direttive, agli uffici preposti alla concessione o all'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzioni di vantaggi economici a soggetti pubblici e privati;

d) non possano fare parte delle commissioni per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere.

Pertanto, ai fini dell'applicazione dell'art.35 bis del D.Lgs.n.165 del 2001 e dell'art.3 del D.Lgs.n.39 del 2013, i Responsabili sono tenuti:

a) a verificare la sussistenza di eventuali precedenti penali a carico dei dipendenti e/o dei soggetti cui intendono conferire incarichi all'atto della formazione delle commissioni per l'affidamento di appalti e/o concessioni o di commissioni di concorso;

b) ad inserire espressamente, negli avvisi per l'attribuzione degli incarichi, le condizioni ostative al conferimento;

c) a verificare la sussistenza di eventuali precedenti penali a carico dei dipendenti e/o dei soggetti cui intendono conferire incarichi all'atto del conferimento degli incarichi dirigenziali o dell'assegnazione agli uffici che presentano le caratteristiche indicate dal'art.35 bis del D.Lgs.n.165 del 2001 e all'atto del conferimento degli altri incarichi previsti dall'art.3 del D.Lgs.n.39 del 2013.

L'accertamento sui precedenti penali deve avvenire mediante acquisizione d'ufficio ovvero mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato nei termini e alle condizioni dell'art. 46 del D.P.R.n.445 del 2000 (art.20 D.Lgs.n.39 del 2013).

Incarichi extraistituzionali

Il regolamento sull'ordinamento generale degli uffici e dei servizi disciplina *lo svolgimento degli incarichi esterni al personale dipendente ai* sensi dell'art. 53, comma 3-bis del D.Lgs. n. 165/2001 introdotto dall'art. 1, comma 42 della Legge n. 190/2012 e del comma 60 del medesimo articolo 1, nonché ai sensi dell'intesa raggiunta in sede di Conferenza Unificata Governo - Regioni – Enti Locali giusto verbale del 24 luglio 2013, n. 79 **.**

L'ente applica con puntualità la già esaustiva e dettagliata disciplina sopra ricordata. Si intende intraprendere adeguate iniziative per ribadire nei confronti del personale dipendente l'obbligo di richiedere specifica autorizzazione allo svolgimento di incarichi extra-ufficio, e per ricordare le conseguenze scaturenti dalla sua violazione.

Divieto di pantouflage

Il divieto di *pantouflage (*incompatibilità successiva) è stato introdotto dalla L. n. 190/2012 che ha integrato l'articolo 53 del D. Lgs. n. 165/2001 con un nuovo comma, il 16-*ter,* per contenere il rischio di situazioni di corruzione connesse all'impiego del dipendente pubblico successivamente alla cessazione del suo rapporto di lavoro.

La norma vieta ai dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni, di svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività della pubblica amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri.

Eventuali contratti conclusi e gli incarichi conferiti in violazione del divieto sono nulli.

È fatto divieto ai soggetti privati che li hanno conclusi o conferiti di contrattare con le pubbliche amministrazioni per i successivi tre anni, con obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti eaccertati ad essi riferiti.

Il rischio valutato dalla norma è che durante il periodo di servizio il dipendente possa artatamente precostituirsi delle situazioni lavorative vantaggiose, sfruttare a proprio fine la sua posizione e il suo potere all'interno dell'amministrazione, per poi ottenere contratti di lavoro/collaborazione presso imprese o privati con cui entra in contatto.

La norma limita la libertà negoziale del dipendente per un determinato periodo successivo alla cessazione del rapporto per eliminare la "convenienza" di eventuali accordi fraudolenti.

In tal senso, il divieto è volto anche a "ridurre il rischio che soggetti privati possano esercitare pressioni o condizionamenti sullo svolgimento dei compiti istituzionali, prospettando al dipendente di un'amministrazione l'opportunità di assunzione o incarichi una volta cessato dal servizio".

L'istituto mira, pertanto, "ad evitare che determinate posizioni lavorative, subordinate o autonome, possano essere

anche solo astrattamente fonti di possibili fenomeni corruttivi […], limitando, per un tempo ragionevole, secondo la scelta insindacabile del legislatore, l'autonomia negoziale del lavoratore dopo la cessazione del rapporto di lavoro".

Tenendo conto di quanto all'uopo indicato dall'ANAC nel PNA 2022, in particolare su: la delimitazione dell'ambito soggettivo di applicazione; la perimetrazione del concetto di "esercizio di poteri autoritativi e negoziali" da parte del dipendente; la corretta individuazione dei soggetti privati destinatari di tali poteri; la corretta portata delle conseguenze che derivano dalla violazione del divieto, si precisa che:

il divieto di *pantouflage* si applica soggettivamente:

- Ai dipendenti con rapporto di lavoro a tempo indeterminato;
- Ai dipendenti con rapporto di lavoro a tempo determinato;
- Ai titolari degli incarichi di cui all'art. 21 del d.lgs. 39/2013 cioè dirigenziali interni ed esterni.

Riguardo ai soggetti reclutati al fine di dare attuazione ai progetti del PNRR, sono esclusi espressamente dal divieto di *pantouflage* gli incarichi non dirigenziali attribuiti con contratti di lavoro a tempo determinato o di collaborazione (art. 1, comma 7-ter D.L. 09.06.2021 n. 80 conv. dalla L. 06.08.2021 n. 113) per i quali non trovano applicazione i divieti previsti dall'art. 53, co.16-ter, del d.lgs. n. 165/2001. L'esclusione non riguarda invece gli incarichi dirigenziali.

In merito al presupposto perché vi sia *pantouflage*, cioè l'esercizio di poteri autoritativi o negoziali da parte del dipendente pubblico, questo deve implicare l'adozione di provvedimenti amministrativi atti ad incidere unilateralmente, modificandole, sulle situazioni giuridiche soggettive dei destinatari. Vanno considerate tutte le situazioni in cui il dipendente ha avuto il potere di incidere in maniera determinante su un procedimento e quindi sul provvedimento finale. Tra queste può ricomprendersi anche l'adozione di provvedimenti che producono effetti favorevoli per il destinatario e, quindi, anche atti di autorizzazione, concessione, sovvenzione, sussidi, vantaggi economici di qualunque genere. Al fine di valutare l'applicazione del *pantouflage* agli atti di esercizio di poteri autoritativi o negoziali, occorrerà valutare nel caso concreto l'influenza esercitata sul provvedimento finale. Rientrano nei "poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni", sia provvedimenti afferenti specificamente alla conclusione di contratti per l'acquisizione di beni e servizi per la PA, sia provvedimenti adottati unilateralmente dalla pubblica amministrazione, quale manifestazione del potere autoritativo, che incidono, modificandole, sulle situazioni giuridiche soggettive dei destinatari.

Si individuano nelle seguenti figure i dipendenti con poteri autoritativi:

- i dirigenti, inclusi gli incaricati ai sensi dell'art. 110 del D. Lgs. n. 267/2000;
- i titolari di incarichi di Elevata Qualificazione;
- i dipendenti che hanno comunque avuto il potere di incidere in maniera determinante sulla decisione oggetto del provvedimento finale collaborando all'istruttoria, ad esempio attraverso la elaborazione di atti endoprocedimentali obbligatori (pareri, perizie, certificazioni) che vincolano in modo significativo il contenuto della decisione.

I soggetti privati destinatari dell'attività della pubblica amministrazione sono: le società, le imprese, gli studi professionali, con esclusione:

- delle società in house della P.A. di provenienza dell'ex dipendente pubblico;
- degli enti privati costituiti successivamente alla cessazione del rapporto di pubblico impiego del dipendente che non presentano profili di continuità con enti già esistenti.

L'attività lavorativa o professionale che il dipendente cessato dal Comune di Lanciano svolgesse presso un soggetto privato destinatario dell'attività della stessa P.A. va estesa a qualsiasi tipo di rapporto di lavoro o professionale con i privati e, quindi, a: rapporti di lavoro a tempo determinato o indeterminato; incarichi o consulenze, con esclusione degli incarichi di natura occasionale, privi, cioè, del carattere della stabilità:

l'occasionalità dell'incarico, infatti, fa venire meno anche il carattere di "attività professionale" richiesto dalla norma, che si caratterizza per l'esercizio abituale di un'attività autonomamente organizzata.

Per garantire il rispetto della disposizione sul *pantouflage* si prevede che:

a) nei contratti di assunzione del personale, i Dirigenti inseriranno la clausola che prevede il divieto di prestare attività lavorativa (a titolo di lavoro subordinato o di lavoro autonomo come sopra precisato) per i tre anni successivi alla cessazione del rapporto nei confronti dei destinatari di provvedimenti adottati o di contratti conclusi con l'apporto decisionale del dipendente;

b) in caso di incarico di consulenza e di rapporto di lavoro a termine, la previsione di una dichiarazione, una tantum o all'inizio dell'incarico, con cui l'interessato si impegna al rispetto del divieto;

c) al momento della cessazione dal servizio o dall'incarico, fare sottoscrivere una dichiarazione con cui il

dipendente si impegna al rispetto del divieto di *pantouflage*, allo scopo di evitare eventuali contestazioni in ordine alla conoscibilità della norma; laddove, all'atto della cessazione, il dipendente si rifiuti di sottoscrivere una dichiarazione anti-pantouflage, dovrà essere acquisita una dichiarazione del dipendente stesso di essere stato informato del divieto; nel caso di rifiuto del dipendente a rendere qualsiasi dichiarazione, il RPCT provvederà ad inviare allo stesso una comunicazione ad hocper evidenziargli la sussistenza del divieto;

d) nei bandi di gara o negli atti prodromici agli affidamenti, anche mediante procedura negoziata, i Dirigenti inseriranno la condizione soggettiva di "non aver concluso contratti di lavoro subordinato o autonomo e comunque di non aver attribuito incarichi ad ex dipendenti che hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni nei loro confronti per il triennio successivo alla cessazione del rapporto in violazione dello specifico divieto" e quindi integreranno in tal senso il testo dell'autocertificazione che gli offerenti devono rendere ai sensi del D. Lgs. n. 50/2016;

e) i Dirigenti disporranno l'esclusione dalle procedure di affidamento nei confronti dei soggetti per i quali sia emersa la situazione di cui al punto precedente;

f) i Dirgenti agiranno in giudizio per ottenere il risarcimento del danno nei confronti degli ex dipendenti per i quali sia emersa la violazione dei divieti contenuti nell'art. 53, comma 16 ter, D.lgs. n. 165 del 2001;

g) effettuare verifiche, anche a campione, nei casi in cui l'amministrazione abbia inutilmente sollecitato l'ex dipendente a rendere le citate dichiarazioni, raccogliendo informazioni attraverso l'interrogazione di banche dati, liberamente consultabili o alle quali l'ente abbia accesso per effetto di convenzioni. Il RPCT potrà chiedere all'Agenzia delle Entrate l'eventuale sussistenza di redditi da lavoro dell'ex dipendente, ai sensi dell'art. 6 del Regolamento (UE) 2016/679. In caso di risposta affermativa da parte dell'Agenzia, o nel caso in cui dalla consultazione delle banche dati emergano dubbi circa il rispetto del divieto di *pantouflage*, il RPCT, previa interlocuzione con l'ex dipendente, trasmetterà all'ANAC una segnalazione qualificata;

h) promozione, da parte del RPCT, di specifiche attività di approfondimento, formazione esensibilizzazione sul tema.

Realizzazione di un sistema di monitoraggio dei rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con essa stipulano contratti

Con cadenza annuale i referenti comunicano al Responsabile della prevenzione un report circa il monitoraggio delle attività e dei procedimenti a rischio del settore di appartenenza, verificando eventuali relazioni di parentela o affinità fino al secondo grado, sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti dei soggetti che con l'Ente stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere e i titolari di P.O. e i
dipendenti che hanno parte, a qualunque titolo, in detti procedimenti.

Predisposizione di protocolli di legalità per gli affidamenti

I *patti d'integrità* ed i *protocolli di legalità* sono strumenti negoziali che integrano il contratto originario tra amministrazione e operatore economico con la finalità di prevedere una serie di misure volte al contrasto di attività illecite e, in forza di tale azione, ad assicurare il pieno rispetto dei principi costituzionali di buon andamento e imparzialità dell'azione amministrativa (ex art. 97 Cost.) e dei principi di concorrenza e trasparenza che presidiano la disciplina dei contratti pubblici. Si tratta, in particolare, di un sistema di condizioni la cui accettazione è presupposto necessario e condizionante la partecipazione delle imprese alla specifica gara, finalizzato ad ampliare gli impegni cui si obbliga il concorrente, sia sotto il profilo temporale - nel senso che gli impegni assunti dalle imprese rilevano sin dalla fase precedente alla stipula del contratto di appalto - che sotto il profilo del contenuto - nel senso che si richiede all'impresa di impegnarsi, non tanto e non solo alla corretta esecuzione del contratto di appalto, ma soprattutto ad un comportamento leale, corretto e trasparente, sottraendosi a qualsiasi tentativo di corruzione o condizionamento nell'aggiudicazione del contratto.
Già nel 2012, l'allora Autorità di vigilanza dei contratti pubblici (AVCP) con la determinazione n. 4/2012 si era pronunciata sulla legittimità delle clausole che imponessero obblighi in materia di contrasto delle infiltrazioni criminali negli appalti attraverso protocolli di legalità e patti di integrità.
Il legislatore ha fatto proprio l'indirizzo espresso dall'AVCP. Infatti, il comma 17 dell'art. 1 della Legge n. 190/2012 e smi che stabilisce che le stazioni appaltanti possano prevedere "negli avvisi, bandi di gara o lettere di invito che il mancato rispetto delle clausole contenute nei protocolli di legalità o nei patti di integrità [costituisca] causa di esclusione dalla gara".

MISURA:

È intenzione dell'ente di elaborare patti d'integrità ed i protocolli di legalità da imporre in sede di gara ai concorrenti.

La formazione

La L. 190/2012 e il PNA attribuiscono alla formazione un ruolo cruciale ai fini della prevenzione di fenomeni corruttivi e di episodi di cattiva amministrazione.

Attraverso la formazione viene, infatti, veicolata a tutti i dipendenti della pubblica amministrazione laconoscenza e la condivisione degli strumenti di prevenzione.

Ove possibile la formazione è strutturata su due livelli:

livello generale, rivolto a tutti i dipendenti: riguarda l'aggiornamento delle competenze (approccio contenutistico) e le tematiche dell'etica e legalità, (approccio valoriale);

livello specifico, rivolto al responsabile della prevenzione, ai referenti, ai componenti degli organismidi controllo, ai dirigenti e funzionari addetti alle aree a rischio: riguarda le politiche, i programmi e i vari strumenti utilizzati per la prevenzione e tematiche settoriali, in relazione al ruolo svolto da ciascun soggetto nell'amministrazione.

Si demanda al Responsabile per la prevenzione della corruzione il compito di individuare, di concerto con i Responsabili:

i collaboratori cui somministrare formazione in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza;

i soggetti incaricati della formazione;

il compito di definire i contenuti della formazione anche sulla base del programma che la Scuola della Pubblica Amministrazione proporrà alle amministrazioni dello Stato, tendendo a prediligere la fornitura, ai destinatari, di strumenti decisionali in grado di porli nella condizione di affrontare i casi critici e i problemi etici che incontrano in specifici contesti e di riconoscere e gestire i conflitti di interessi così come situazioni lavorative problematiche che possono dar luogo all'attivazione di misure preventive.

Nella determinazione dei contenuti della formazione, si terrà conto dell'opportunità che ai neo assunti sianoforniti quelli di base.

La formazione sarà somministrata a mezzo dei più comuni strumenti: seminari in aula, tavoli di lavoro, formazione online, in remoto.

Si prevede che alla formazione in tema di anticorruzione debbano essere dedicate non meno di due ore annue per ciascun dipendente come sopra individuato.

La rotazione del personale

La rotazione del personale è una misura organizzativa che può essere classificata in ordinaria e straordinaria.

La rotazione cd. straordinaria, introdotta dall'art. 16, comma 1 lett. L-quater, del D.Lgs.16/2001, è un provvedimento motivato, nel caso in cui vengano attivati nei confronti dei dipendenti procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva e non sussistano gli estremi contrattuali per la sospensione cautelare dal servizio, sia obbligatoria che facoltativa, con cui viene stabilito se detta condotta può pregiudicare l'immagine di imparzialità dell'amministrazione e con il quale viene individuato il diverso ufficio al quale viene trasferito il dipendente. Non è un procedimento sanzionatorio, di carattere disciplinare.

L'istituto della rotazione straordinaria è stato ampiamente trattato dall'ANAC con la deliberazione n.215 del 26.03.2019 e con la deliberazione n. 345 del 22.04.2020.

Si prevedono le seguenti indicazioni operative e procedurali.Ambito oggettivo di applicazione

Delitti previsti dagli articoli 317, 318, 319, 319-bis, 319-ter, 319-quater, 320, 321, 322, 322-bis, 346-bis, 353 e 353-bis del codice penale.

Ambito soggettivo di applicazione - Personale a cui si applica la norma

Tutti coloro che hanno un rapporto di lavoro con l'amministrazione: dipendenti e dirigenti, compresi il Segretario Generale, in servizio a tempo indeterminato ovvero con contratti a tempo determinato, anche dicarattere fiduciario.

Momento del procedimento penale in cui l'Amministrazione deve adottare il provvedimento motivato di eventuale applicazione della misura.

E' individuato nel momento in cui il soggetto viene iscritto nel registro delle notizie di reato di cui all'art. 335c.p.p.. Ciò in quanto è proprio con quell'atto che inizia un procedimento penale.

Soggetto competente all'adozione del provvedimento di valutazione dell'applicazione dell'istituto della rotazione straordinaria

L'adozione del provvedimento con cui viene valutata la condotta del dipendente ai fini dell'applicazione dellamisura della "rotazione straordinaria" spetta:

per i dipendenti: il Responsabile del Settore di appartenenza

per i Responsabili e per il Segretario Generale: il Sindaco.
Si prevedono le seguenti indicazioni operative e procedurali:
il dipendente interessato da procedimenti penali per taluno dei delitti sopra indicati, ha il dovere di comunicare immediatamente, e comunque non oltre 3 gg dal momento in cui ne acquisisce formale informativa, all'ufficio dei procedimenti disciplinari (UPD), l'avvio di tali procedimenti;
-l'Ufficio Procedimenti Disciplinari (U.P.D.), nelle more dell'instaurazione del relativo procedimento, informa tempestivamente il Responsabile presso cui presta attività lavorativa il dipendente coinvolto in procedimenti penali per i reati in precedenza elencati. Nelle ipotesi in cui la conoscenza dell'attivazione del procedimento penale sia pervenuta direttamente al dirigente di settore, sarà cura di quest'ultimo comunicare tale evenienza all'U.P.D.;
il dirigente, a seguito della comunicazione e dell'attivazione del procedimento penale e/o disciplinare da parte dell'Ufficio Procedimenti Disciplinari o di notizia formale di avvio di procedimento penale da parte di altro interlocutore qualificato (A.G., Forze dell'Ordine), provvede all'acquisizione di sufficienti informazioni atte a valutare l'effettiva gravità del fatto ascritto al dipendente; convoca il dipendente per il contraddittorio; assume un provvedimento adeguatamente motivato con cui viene valutata la gravità della condotta del dipendente e se la permanenza dello stesso nell'ufficio possa arrecare pregiudizio all'immagine di imparzialità dell'amministrazione; in relazione all'esito di detta valutazione dispone l'eventuale rotazione.
Il dirigente con il provvedimento citato, dispone l'assegnazione del dipendente ad altro servizio del medesimo settore. Laddove l'assegnazione del dipendente ad altro servizio del medesimo settore non garantisca le esigenze di prevenzione dei fenomeni dl natura corruttiva per i quali è stato attivato nei confronti del dipendente il procedimento penale, il dirigente provvede, tempestivamente, ad interessare la conferenza dei dirigenti trasmettendo una puntuale relazione, affinché in detta sede si possa congiuntamente valutare la nuova collocazione del dipendente interessato dal trasferimento.
Qualora l'avvio del procedimento penale per taluno dei reati sopra indicati dovesse interessare il personale di qualifica dirigenziale, fermo restando l'obbligo a carico del Responsabile di darne immediata comunicazione al segretario generale a redigere apposita relazione al sindaco nella quale saranno valutate sia la gravità della condotta che l'eventuale pregiudizio derivante dalla permanenza nella posizione all'immagine dell'imparzialità dell'amministrazione. Il sindaco ricevuta la relazione, con provvedimento motivato disporrà conseguentemente.
Qualora l'avvio del procedimento penale per taluno dei reati sopra indicati dovesse interessare il Segretario generale, questi dovrà darne informazione al Sindaco che, previa convocazione dello stesso per il contraddittorio, valuterà se confermare o meno il rapporto fiduciario.
L'altro tipo di rotazione, quella c.d."ordinaria" è stata inserita dal legislatore come una delle misure organizzative generali ad efficacia preventiva che può essere utilizzata nei confronti di coloro che operano in settori particolarmente esposti alla corruzione.
Nell'ambito delle "Intese" raggiunte in sede di Conferenza unificata il 24 luglio 2013, è stato sancito: "*L'attuazione della misura "rotazione di dirigenti e funzionari addetti alle aree a più elevato rischio di corruzione" deve avvenire in modo da tener conto delle specificità professionali in riferimento alle funzioni e in modo da salvaguardare la continuità della gestione amministrativa. A tal fine, gli enti curano la formazione del personale, prediligendo l'affiancamento e l'utilizzo di professionalità interne. Ove le condizioni* organizzative dell'ente non consentano l'applicazione della misura, l'ente ne deve dar conto nel PTPC con adeguata motivazione".
Occorre considerare che la misura della rotazione deve essere impiegata correttamente in un quadro di elevazione delle capacità professionali complessive dell'amministrazione senza determinare inefficienze e malfunzionamenti.
L'ANAC nell'Allegato 2 del PNA 2019 afferma che "la rotazione va correlata all'esigenza di assicurare il buon andamento e la continuità dell'azione amministrativa e di garantire la qualità delle competenze professionali *necessarie per lo svolgimento di talune attività specifiche, con particolare riguardo a quelle con elevato contenuto tecnico. Si tratta di esigenze già evidenziate dall'ANAC nella propria delibera n.13 del 4 febbraio 2015, per l'attuazione del'art.1, co.60 e 61, della l.190/2012, ove si esclude che la rotazione possa implicare il conferimento di incarichi a soggetti privi delle competenze necessarie per assicurare la continuità dell'azione amministrativa. Tra i condizionamenti all'applicazione della rotazione vi può essere quello della cosiddetta infungibilità derivante dall'appartenenza a categorie o professionalità specifiche, anche tenuto conto di ordinamenti peculiari di settore o di particolari requisiti di reclutamento*".
Nello stesso allegato del PNA 2019 l'ANAC suggerisce di adottare, in luogo della rotazione, nel caso si presentino difficoltà applicative di tipo organizzativo, il criterio di attuare una corretta articolazione dei compiti e delle competenze. Infatti, la concentrazione di più mansioni e più responsabilità in capo ad un unico soggetto può esporre l'amministrazione a rischi come quello che il medesimo soggetto possa compiere errori o tenere comportamenti scorretti senza che questi vengano alla luce. Ritiene, ad esempio, auspicabile, quindi, che nelle aree a rischio le

varie fasi procedimentali siano affidate a più persone, avendo cura in particolare che la responsabilità del procedimento sia sempre assegnata ad un soggetto diverso dal responsabile, cui compete l'adozione del provvedimento finale.
Nel Comune di San Vito Chietino, il personale in servizio, a causa delle forti limitazioni al turn over e della contrazione della relativa spesa, risulta limitato e non consente, di fatto, l'applicazione concreta del criterio della rotazione. Molte figure professionali non sono perfettamente fungibili.
Tuttavia, nei recenti esercizi, si sono verificati avvicendamenti nelle posizioni apicali di direzione dei Settori. In particolare, il Responsabile del Settore assetto del Territorio è stato dichiarato sostituibile dall'Architetto già incaricato della direzione del Settore Programmazione Urbanistica e Ambiente e viceversa. Al collocamento in quiescenza del Responsabile dell'Area Assetto del Territorio, si è proceduto all'attribuzione in capo al Responsabile dell'Area Programmazione Urbanistica delle relative responsabilità.
A seguito della riorganizzazione della macrostruttura diverse attività del settore affari Generali sono state divise e ridistribuite tra i Responsabili delle Aree Finanziaria, Tecnica e Settore Polizia Locale.
Nell'ambito di aggiornamenti consequenziali al nuovo CCNL 2023-2025 è stato conferito incarico ad interim per il Settore Polizia Locale al Responsabile dell'Area Finanziaria, Servizi alla Persona, Fiscalità Locale e Informatizzazione.
In definitiva si può affermare che, per le vicende sopra descritte, almeno 3 Responsabili sono stati oggetto di rotazione.
Per i motivi sopra esposti, l'Ente ritiene di non potere attuare, al momento, la misura della rotazione del personale addetto alle aree a rischio, anche in virtù di quanto stabilito dalla Legge di Stabilità per il 2016, Legge 28 dicembre 2015, n. 208 "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato", pubblicata nella Gazzetta ufficiale del 30 dicembre 2015 ed entrata in vigore il 1 gennaio 2016, che, all'art. 1, comma 221, prevede espressamente, con riferimento agli incarichi dirigenziali, che "Per la medesima finalità (cioè allo scopo di garantire la maggior flessibilità della figura dirigenziale e nonché il corretto funzionamento degli uffici), non trovano applicazione le disposizioni adottate ai sensi dell'articolo 1, comma 5, della legge 6 novembre 2012, n.190, ove la dimensione dell'ente risulti incompatibile con la rotazione dell'incarico dirigenziale".
Tuttavia, per tutti i casi in cui la misura della rotazione non è ritenuta attuabile per le ragioni sopra indicate, questo ente intende adottare misure alternative di natura preventiva che possano sortire analoghi effetti di prevenzione della corruzione e precisamente:
assegnazione dove possibile, della responsabilità del procedimento ad un soggetto diverso dal Responsabile EQ (ex P.O.) e, cui compete l'adozione del provvedimento finale (c.d. "segregazione delle funzioni") con cui sono attribuiti a soggetti diversi i compiti relativi a: a) svolgimento di istruttorie e accertamenti; b) adozione di decisioni; (vedasi ad esempio, Allegato "C" Individuazione e programmazione delle misure);
evitare l'isolamento di certe mansioni, avendo cura di favorire la trasparenza "interna" delle attività (vedasi, ad esempio, Allegato "C" Individuazione e programmazione delle misure);
prevedere la sostituzione dei responsabili di Settore in caso di assenza tra gli stessi secondo criteri di affinità delle funzioni di rispettiva competenza e dei titoli di studio e professionali posseduti.
Ricorso all'arbitrato
Sistematicamente, in tutti i contratti stipulati a partire dalla data di approvazione del primo PTPC e da stipulare dall'ente è escluso il ricorso all'arbitrato (esclusione della *clausola compromissoria* ai sensi dell'articolo 209 del D. Lgs. n. 50/2016 e s.m.i).
Tutela del dipendente che segnala illeciti (whistleblower)
Con l'approvazione del D. Lgs. n. 24 del 10 marzo 2023, efficace dal 15.07.2023, il Governo ha dato attuazione alla direttiva UE 2019/1937 riguardante la protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell'Unione o delle normative nazionali, ovvero le tutele del whistleblowing. Le disposizioni del nuovo decreto si applicano sia alle pubbliche amministrazioni che ai datori di lavoro di diritto privato.
L'ambito di applicazione del D.Lgs. 24/2023 disciplina la protezione delle persone che segnalano violazioni, di norme nazionali o del diritto UE, che ledono l'interesse pubblico o l'integrità dell'amministrazione pubblica o del soggetto privato, delle quali siano venute a conoscenza in un contesto lavorativo pubblico o privato
(art. 1, c. 1). La nuova disciplina, al contrario, non si applica: a contestazioni, rivendicazioni o richieste legate ad un interesse personale del segnalante, che attengono ai propri rapporti individuali di lavoro o di impiego pubblico; a segnalazioni di violazioni già disciplinate, in via obbligatoria, dagli atti dell'Unione europea o nazionali (indicati nella parte II dell'allegato del D.Lgs. 24/2023), ovvero disciplinate da provvedimenti nazionali di attuazione degli atti comunitari elencati nella parte II dell'allegato alla direttiva UE 2019/1937; a segnalazioni di violazioni in materia di sicurezza nazionale o di appalti relativi a difesa o di sicurezza nazionale. Le violazioni,

oggetto di segnalazione, rilevanti ai fini dell'applicazione delle tutele sono (art. 2): comportamenti, atti od omissioni che ledono l'interesse pubblico o l'integrità dell'amministrazione pubblica o dell'ente privato e consistono in: illeciti amministrativi, contabili, civili o penali; illeciti rilevanti ai sensi del d.lgs. 231/2001 o violazioni dei modelli di organizzazione e gestione previsti dallo stesso decreto n. 231; illeciti, che rientrano nell'ambito di applicazione di provvedimenti UE o nazionali, relativi a:
appalti pubblici; servizi, prodotti e mercati finanziari e prevenzione del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo; sicurezza e conformità dei prodotti; sicurezza dei trasporti; tutela dell'ambiente; radioprotezione e sicurezza nucleare; sicurezza degli alimenti e dei mangimi e salute e benessere degli animali; salute pubblica; protezione dei consumatori; tutela della vita privata e protezione dei dati personali e sicurezza delle reti e dei sistemi informativi;
atti od omissioni che ledono gli interessi finanziari UE, di cui all'art. 235 del Trattato sul funzionamento dell'UE; atti od omissioni riguardanti il mercato interno, comprese le violazioni delle norme UE in materia di concorrenza e di aiuti di Stato, nonché le violazioni riguardanti il mercato interno in materia di imposta sulle società; atti o comportamenti che vanificano "l'oggetto o la finalità delle disposizioni di cui agli atti dell'Unione" nei settori sopra indicati.
Nelle pubbliche amministrazioni, le tutele riservate al whistleblower si applicano alle persone fisiche che effettuano segnalazioni, interne o esterne, denunciano all'autorità giudiziaria o contabile, divulgano pubblicamente informazioni su violazioni rilevanti, delle quali siano venute a conoscenza nell'ambito del contesto di lavoro.
Si intende:
per segnalazione interna: la comunicazione, scritta od orale, delle informazioni sulle violazioni, presentata tramite il canale di segnalazione interna di cui all'art. 4 del D.Lgs. 24/2023;
per segnalazione esterna: la comunicazione, scritta od orale, delle informazioni sulle violazioni, prodotta attraverso il canale di segnalazione esterna, di cui all'art. 7;
per divulgazione pubblica: rendere di pubblico dominio informazioni sulle violazioni tramite la stampa o mezzi elettronici o comunque tramite mezzi di diffusione in grado di raggiungere un numero elevato di persone (ad esempio, i social media). Le informazioni sulle violazioni, cui si riferisce la norma, sono tutte le informazioni, compresi i sospetti fondati, riguardanti violazioni commesse o che, sulla base di elementi concreti, potrebbero essere commesse all'interno dell'organizzazione con cui il segnalante intrattiene un rapporto giuridico di lavoro o collaborazione, comprese le notizie su condotte il cui scopo è occultare tali violazioni (art. 2, lett. b). Il contesto lavorativo, invece, comprende tutte le attività lavorative o professionali, sia presenti che passate, svolte in forza di rapporti di lavoro o collaborazione, attraverso le quali la persona ha acquisito le informazioni sulle violazioni e nel cui ambito rischia di subire delle misure ritorsive (art. 2, lett. i).
Nell'ente locale, come tutte le P.A., le persone fisiche tutelate sono, in primo luogo i dipendenti e le altre persone fisiche, quando svolgano attività in favore di pubbliche amministrazioni, quali: i lavoratori autonomi, nonché i titolari di un rapporto di collaborazione; i lavoratori e i collaboratori di soggetti che forniscono beni o servizi o che realizzano opere; i liberi professionisti e i consulenti; i volontari e i tirocinanti, retribuiti e non retribuiti; gli azionisti e le persone con funzioni di amministrazione, direzione, controllo, vigilanza o rappresentanza, anche qualora tali funzioni siano esercitate in via di mero fatto, presso soggetti pubblici. Le tutele sono estese, altresì: ai facilitatori, persone fisiche che "assistono il segnalante nel processo di segnalazione", operanti all'interno del medesimo contesto di lavoro, la cui assistenza deve essere mantenuta secretata; a persone dello stesso contesto lavorativo del segnalante che gli sono legate da uno stabile legame affettivo o di parentela entro il quarto grado; ai colleghi del whistleblower che lavorano nel medesimo contesto lavorativo, con i quali sussiste un rapporto abituale e corrente; agli enti di proprietà del segnalante, o per i quali il segnalante lavora, nonché agli enti che operano nel medesimo contesto lavorativo.
Le tutele del whistleblower si applicano anche laddove la segnalazione, la denuncia o la divulgazione pubblica delle violazioni avvenga: quando il rapporto giuridico non sia ancora iniziato, se le informazioni siano state acquisite durante la fase di selezione o in altre fasi precontrattuali; nel corso del periodo di prova; successivamente allo scioglimento del rapporto giuridico, se le informazioni siano state reperite nel corso del rapporto stesso.
Le condizioni per accedere alle tutele sono che: al momento della segnalazione, denuncia o divulgazione pubblica, il soggetto aveva fondato motivo di ritenere che le informazioni fossero vere e che le violazioni fossero lesive dell'interesse pubblico o dell'integrità dell'amministrazione, in quanto illeciti amministrativi, contabili, civili o penali; la segnalazione o la divulgazione è stata effettuata avvalendosi dei canali e delle modalità disciplinate dallo stesso d.lgs. 24/2023.
Chi effettua una divulgazione pubblica beneficia della protezione se ricorre una delle seguenti condizioni: il segnalante ha preventivamente effettuato una segnalazione interna ed esterna, ovvero ha effettuato direttamente

una segnalazione esterna, alla quale non è stato dato alcun riscontro nei termini previsti; ha fondato motivo di ritenere che la violazione possa costituire un pericolo imminente o palese per il pubblico interesse; il segnalante ha fondato motivo di ritenere che la segnalazione possa comportare il rischio di ritorsioni o che non abbia alcun seguito per le specifiche circostanze del caso concreto.
Le misure di protezione del whistleblower sono: la tutela della riservatezza della sua identità. Le segnalazioni, che non possono mai essere utilizzate oltre a quanto strettamente necessario per dare adeguato seguito alle stesse, sono sottratte: sia al diritto di accesso di tipo documentale, di cui agli artt. 22 e seguenti della legge 241/1990; sia all'accesso civico normato dagli artt. 5, 5-bis e 5-ter del D.Lgs. 33/2013.
L'identità del segnalante e qualsiasi altra informazione dalla quale si possa risalire, anche indirettamente, a tale identità non possono essere rivelate senza il consenso espresso dello stesso segnalante. Nel procedimento disciplinare, l'identità del segnalante non può essere rivelata se la contestazione dell'addebito sia fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione, anche se conseguenti alla stessa. I soggetti del settore pubblico, cui l'ANAC trasmette le segnalazioni esterne di loro competenza, hanno il dovere di tutelare l'identità delle persone coinvolte e delle persone menzionate fino alla conclusione dei procedimenti, nel rispetto delle medesime garanzie previste in favore della persona segnalante. Nelle procedure di segnalazione, la persona coinvolta può essere sentita, ovvero, su sua richiesta, deve essere sentita, anche acquisendo osservazioni scritte e documenti.
Le misure di protezione da riconoscere al whistleblower sono:
il divieto di attività ritorsive nei confronti del whistleblower (art. 17); la protezione dalle eventuali ritorsioni (art. 19) e le misure di sostegno del segnalante (art. 18); il potere di infliggere consistenti sanzioni amministrative di carattere pecuniario esercitabile dall'Autorità (art. 21).
Col presente documento, come previsto dall' ANAC nelle Linee guida whisteblowing, approvate con delibera n. 311 del 12.07.2023, si rinvia, riguardo all'istituzione dei canali di segnalazione, ad apposito atto organizzativo, sentite le rappresentanze o le organizzazioni sindacali, per acquisire eventuali osservazioni, in cui verranno definite le procedure per il ricevimento delle segnalazioni e per la loro gestione, al fine di attivare al proprio interno appositi canali di segnalazione.
Nelle more della definizione di detto atto organizzativo interno, le segnalazioni saranno presentate attraverso il canale esterno presso l'ANAC.

Realizzazione del sistema di monitoraggio del rispetto dei termini, previsti dalla legge o dal regolamento, per la conclusione dei procedimenti
Il costante rispetto dei termini di conclusione del procedimento amministrativo, in particolare quando avviato su "istanza di parte", è indice di buona amministrazione ed una variabile da monitorare per l'attuazione delle politiche di contrasto alla corruzione. La L. 190/2012 è intervenuta sulla questione relativa alla tempistica procedimentale e, considerata l'inerzia delle amministrazioni nel provvedere quale elemento potenzialmente sintomatico di corruzione e illegalità, ha rafforzato l'obbligo in capo agli enti di monitorare il rispetto dei termini, previsti da leggi o regolamenti, per la conclusione dei procedimenti e di eliminare tempestivamente le anomalie riscontrate. Il sistema di monitoraggio del rispetto dei suddetti termini è prioritaria misura anticorruzione prevista dal PNA. L'Allegato 1 del PNA del 2013 riporta, tra le misure di carattere trasversale, il monitoraggio sul rispetto dei termini procedimentali: "attraverso il monitoraggio emergono eventuali omissioni o ritardi che possono essere sintomo di fenomeni corruttivi".

MISURA:
La misura relativa al monitoraggio sul rispetto dei tempi procedimentali incontra, però difficoltà applicative e criticità in quanto l'Ente non è dotato, per la quasi totalità dei procedimenti, di un software in grado di supportare gli Uffici in questa attività di calcolo che oggettivamente comporta un concreto aggravio per tutti i Servizi.
Provvisoriamente, nelle more di acquistare e utilizzare pienamente le funzionalità di un software per la gestione dei procedimenti amministrativi, il sistema di monitoraggio dei principali procedimenti è attivato in seno al *controllo interno di regolarità amministrativa in fase successiva* effettuato dal Segretario Generale con cadenza annuale.

Erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere
Sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzioni di vantaggi economici di qualunque genere, sono elargiti alle condizioni e secondo la disciplina vigente nell'Ente. Occorre continuare a curare che ciascun

provvedimento venga corredato di congrua e dettagliata motivazione.
Detti regolamenti e ogni provvedimento d'attribuzione/elargizione sono pubblicati sul sito istituzionale dell'ente nella sezione *"amministrazione trasparente",* ai sensi degli articoli 26 e 27 del D.Lgs. n. 33/2013.

Concorsi e selezione del personale
I concorsi e le procedure selettive si svolgono secondo le prescrizioni del Decreto legislativo n. 165/2001 edelle norme interne vigenti tempo per tempo vigenti.
Ogni provvedimento relativo a concorsi e procedure selettive è prontamente pubblicato sul sito istituzionaledell'ente nella sezione "*amministrazione trasparente*".

Vigilanza sull'adozione di misure di prevenzione della corruzione e di trasparenza sugli enti controllati e partecipati
In ottemperanza alle *"Nuove Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici"* approvate con delibera del Consiglio dell'ANAC n. 1134 dell'08.11.2017, questo ente avendo inserito all'interno del PTPCT 2018-2020 la programmazione delle attività necessarie per assolvere ai compiti spettanti alle amministrazioni controllanti e partecipanti, ha posto in essere le seguenti azioni:
con deliberazione del C.C. n. 47 del 22.12.2023 è stata effettuata la ricognizione e la redazione dell'elenco degli enti pubblici, delle società controllate o partecipate, degli enti di diritto privato controllati e partecipati al fine di adempiere all'obbligo di pubblicazione di cui all'art. 22, comma 1 del D.Lgs. 33/2013 e di rendere trasparente il sistema delle partecipate pubbliche, nonché di porre le basi per svolgere adeguatamente i compiti attribuiti alle amministrazioni controllanti e partecipanti.
Trattasi di piccole partecipazioni:

ND	Denominazione e codice fiscale società	% di part.	Partecipazione
1	SASI S.p.A.	1,20%	diretta
2	Eco.Lan S.p.A.	3,139%	diretta
3	Publireti S.R.L.	27%	diretta
4	ASMEL Consortile Soc. Consortile a r.l.	0,117%	diretta

PROGRAMMAZIONE DELL'ATTUAZIONE DELLA TRASPARENZA

La trasparenza è una delle misure generali più importanti dell'intero impianto delineato dalla Legge n. 190/2012.
Secondo l'art. 1 del D.Lgs. n. 33/2013, come rinnovato dal D.Lgs. n. 97/2016, la trasparenza è l'accessibilità totale a dati e documenti delle pubbliche amministrazioni. Detta "accessibilità totale" è consentita allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione all'attività amministrativa, favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche.
La trasparenza è attuata:
attraverso la pubblicazione dei dati e delle informazioni elencate dalla legge sul sito web istituzionale nella sezione "Amministrazione trasparente";
l'istituto dell'accesso civico, classificato in semplice e generalizzato.
Il comma 1, dell'art. 5 del d.lgs. 33/2013, prevede: "L'obbligo previsto dalla normativa vigente in capo alle pubbliche amministrazioni di pubblicare documenti, informazioni o dati comporta il diritto di chiunque di richiedere i medesimi, nei casi in cui sia stata omessa la loro pubblicazione" (accesso civico semplice).
Il comma 2, dello stesso art. 5, recita: "Allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche e di promuovere la partecipazione al dibattito pubblico, chiunque ha diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione" obbligatoria ai sensi del d.lgs. 33/2013 (accesso civico generalizzato).
Il ruolo di primo piano che il legislatore ha attribuito alla trasparenza – quale presupposto per realizzare unabuona amministrazione e anche misura di prevenzione della corruzione, come la stessa Corte Costituzionale ha evidenziato nella sentenza n. 20/2019, laddove considera la legge 190/2012 "principio-argine alla diffusione di fenomeni di corruzione" - si arricchisce, a seguito dell'introduzione del PIAO, con il riconoscimento del suo concorrere alla protezione e alla creazione di valore pubblico. In particolare, essa favorisce la più ampia

conoscibilità dell'organizzazione e delle attività che l'ente realizza in favore della comunità di riferimento, degli utenti, degli stakeholder, sia esterni che interni e rappresenta un obiettivo fondamentale dell'amministrazione, perseguito dalla totalità degli uffici e dai rispettivi dirigenti e responsabili. I dati e i documenti oggetto di pubblicazione sono quelli previsti dal vigente D.lgs. n. 33/2013 e dalla Legge n. 190/2012 ed elencati in modo completo nell'allegato alla deliberazione ANAC n. 1310 /2016 "Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel D.lgs. n.33/2013, come modificato dal d.lgs. 97/2016". Nell'Allegato n. 9 del PNA 2021, ANAC aveva già provveduto a un aggiornamento dell'elenco di tutti gli obblighi di pubblicazione vigenti per ogni procedura contrattuale, tenuto conto delle modifiche normative nel frattempo intervenute in materia, nonché degli orientamenti espressi dalla giurisprudenza investita della risoluzione di questioni riguardanti l'accessibilità degli atti delle procedure di gara.
Tra gli allegati al PNA 2022, l'allegato 9, a cui si rinvia integralmente, sostituisce ora gli obblighi di pubblicazione della sotto-sezione "Bandi di gara e contratti" dell'Allegato 1 delle deliberazioni ANAC n. 1310/2016 e n. 1134/2017, fornendo nuove specifiche, più ampie e dettagliate. Nell'ambito delle novità normative legate alla contingenza dell'emergenza pandemica, ANAC sottolinea lo strumento della trasparenza delle procedure di affidamento in funzione di contrappeso alle semplificazioni introdotto dal regime derogatorio in materia di contratti. Sono così stati inseriti a titolo di esempio nuovi adempimenti di trasparenza legati alla generalità degli atti adottati in sede di esecuzione di un contratto d'appalto (varianti, proroghe, subentri, ecc.), con il limite degli atti riservati/secretati. Anche l'attuazione del PNRR ha richiesto inevitabilmente l'innalzamento dei livelli di trasparenza, presidio necessario per garantire un corretto utilizzo delle risorse finanziarie stanziate dall'Unione Europea. A tal fine, le voci della griglia della sottosezione "Bandi di gara e contratti" introducono specifici obblighi di pubblicazione per gli appalti finanziati con risorse PNRR e fondi strutturali, tra i quali si evidenzia in particolar modo il testo dei contratti, per incrementare la trasparenza su tali procedure.
Tutti gli uffici sono tenuti a presidiare la qualità delle informazioni nel rispetto degli obblighi di pubblicazione previsti dalla legge, assicurandone l'integrità, il costante aggiornamento, la completezza, la tempestività, la semplicità di consultazione, la comprensibilità, l'omogeneità, la facile accessibilità, nonché la conformità ai documenti originali, l'indicazione della loro provenienza e la riutilizzabilità (art. 6 D. Lgs. n. 33/2013). Dati, informazioni e atti da pubblicare, organizzati in sottosezioni, vanno a implementare la sezione Amministrazione Trasparente del sito internet comunale.
La tabella "Sezione Amministrazione Trasparente individua in modo dettagliato:
- la Sezione generale, - la sottosezione, - il singolo obbligo di pubblicazione, - il contenuto, - i tempi di aggiornamento, - il Settore funzionale di competenza.

Attuazione

Nella tabella Allegato D Misure di trasparenza della presente sezione sono riproposti i contenuti puntuali e dettagliati dell'Allegato numero 1 della deliberazione ANAC n. 1310/2016 e n. 1134/2017 e dell'Allegato 9 della deliberazione ANAC n. 7 del 17.01.2023, nelle cui sottosezioni vanno considerati gli obblighi di trasparenza integrati da norme di legge o da provvedimenti dell'Autorità.
Le tabelle sono composte da sette colonne, che recano i dati seguenti:
Colonna A: denominazione delle sotto-sezioni di primo livello; Colonna B: denominazione delle sotto-sezioni di secondo livello;
Colonna C: disposizioni normative, aggiornate, che impongono la pubblicazione; Colonna D: denominazione del singolo obbligo di pubblicazione;
Colonna E: contenuti dell'obbligo (documenti, dati e informazioni da pubblicare in ciascuna sotto-sezione secondo le linee guida di ANAC);
Colonna F: periodicità di aggiornamento delle pubblicazioni;
Colonna G: Settore/Unità organizzativa responsabile della pubblicazione dei dati, delle informazioni e dei documenti previsti nella colonna E secondo la periodicità prevista in colonna F.
Nota ai dati della Colonna F:
la normativa impone scadenze temporali diverse per l'aggiornamento delle diverse tipologie di informazioni e documenti.
L'aggiornamento delle pagine web di "Amministrazione trasparente" può avvenire "tempestivamente", oppure su base annuale, trimestrale o semestrale.
L'aggiornamento di numerosi dati deve essere "tempestivo". Il legislatore non ha però specificato il concetto di tempestività, concetto relativo che può dar luogo a comportamenti anche molto difformi.

Pertanto, al fine di "rendere oggettivo" il concetto di tempestività, tutelando operatori, cittadini e amministrazione, si definisce quanto segue:
è tempestiva la pubblicazione di dati, informazioni e documenti quando effettuata entro n. 60 giorni dalla disponibilità definitiva dei dati, informazioni e documenti.
Nota ai dati della Colonna G
L'articolo 43 comma 3 del decreto legislativo 33/2013 prevede che "*i dirigenti responsabili degli uffici dell'amministrazione garantiscano il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare ai fini del rispetto dei termini stabiliti dalla legge*".
I dirigenti responsabili della pubblicazione e dell'aggiornamento dei dati sono individuati nei Dirigenti e Responsabili dei Settori/Unità organizzative indicati nella colonna H.
Organizzazione
I referenti per la trasparenza, che coadiuvano il Responsabile anticorruzione nello svolgimento delle attività previste dal decreto legislativo 33/2013, sono gli stessi Dirigenti/Responsabili dei Settori/Unità organizzative indicati nella colonna G, che provvedono alle pubblicazioni degli atti e delle informazioni di rispettiva competenza.
I Dirigenti/Responsabili possono delegare le suddette funzioni a personale assegnato al proprio Settore/Unità organizzativa comunicandone il nominativo al RPCT.
Il Responsabile anticorruzione e per la trasparenza: coordina, sovrintende e verifica l'attività dei referenti; accerta la tempestiva pubblicazione da parte di ciascun ufficio; assicura la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni.
Dati ulteriori
I Dirigenti/Responsabili dei Settori/Unità organizzative indicati nella colonna G, possono pubblicare i dati e le informazioni che ritengono necessari per assicurare la *migliore trasparenza sostanziale* dell'azione amministrativa ricordando che, ai sensi dell'art. 7-bis, in tal caso, devono procedere all'indicazione in forma anonima dei dati personali eventualmente presenti.

Il nuovo accesso civico
L'istituto dell'accesso civico è stato introdotto dall'articolo 5 del "*decreto trasparenza*" (D.Lgs. 33/2013) che, nella sua prima versione, prevedeva che, all'obbligo della pubblica amministrazione di pubblicare in "*amministrazione trasparenza*" i documenti, le informazioni e i dati elencati dal decreto stesso, corrispondesse "*il diritto di chiunque di richiedere i medesimi",* nel caso in cui ne fosse stata omessa la pubblicazione.
Questo tipo di accesso civico, che l'ANAC definisce "*semplice*", oggi dopo l'approvazione del decreto legislativo 97/2016 (Foia), è normato dal comma 1 dell'articolo 5 del decreto legislativo 33/2013.
Il comma 2, del medesimo articolo 5, disciplina una forma diversa di accesso civico che l'ANAC ha definito "generalizzato".
Il comma 2 stabilisce che "*chiunque ha diritto di accedere ai dati detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione" seppur "nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi* pubblici e privati giuridicamente rilevanti".
Lo scopo dell'accesso generalizzato è quello "di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle *funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche e di promuovere la partecipazione al dibattito pubblico".*
Oltre a suggerire l'approvazione di un nuovo regolamento, l'Autorità propone il "registro delle richieste di accesso presentate" da istituire presso ogni amministrazione. Questo perché l'ANAC ha intenzione di svolgere un monitoraggio sulle decisioni delle amministrazioni in merito alle domande di accesso generalizzato.
I dipendenti sono stati appositamente formati su contenuto e modalità d'esercizio dell'accesso civico semplice e generalizzato, nonché sulle differenze rispetto al diritto d'accesso documentale ex Legge n. 241/1990 a seguito della formazione obbligatoria annualmente organizzata dal Segretario Generale, Responsabile della Prevenzione della corruzione e della trasparenza.

La trasparenza in materia di contratti pubblici
La trasparenza, anche nel nuovo PNA 2022, si conferma quale strumento indispensabile e presidio di garanzia per prevenire e monitorare i rischi corruttivi nei contratti pubblici, di qualsiasi tipologia e importo.
ANAC, nel PNA, dedica molta attenzione agli obblighi di trasparenza per le amministrazioni pubbliche, tenuto conto dell'intervenuta modifica (nell'anno 2021) dell'art. 29 del D.Lgs. n. 50/2016 (a seguito della quale sono stati inclusi espressamente anche i dati relativi all'esecuzione dei contratti pubblici tra quelli oggetto di pubblicazione), nonché degli orientamenti espressi *medio tempore* dalla giurisprudenza.

Sulle indicazioni però di ANAC utili alla revisione degli obblighi di pubblicazione, sugli stessi incidono le disposizioni del D.Lgs. n. 36/2023, che innovano del tutto gli adempimenti in questione, rivedendone e semplificandone le modalità di assolvimento da parte delle pubbliche amministrazioni.
Nel PNA è previsto che le Amministrazioni rivedano, applicando un principio di gradualità e progressivo miglioramento, i dati e gli atti da pubblicare nella Sottosezione di primo livello "*Bandi di gara e contratti*" della sezione "*Amministrazione trasparente*", sostituendo quest'ultima sulla base dello schema indicato nell'apposito allegato n. 9 al PNA.
L'allegato in questione, in particolare, elenca per ogni procedura contrattuale tutti gli obblighi di trasparenza e, rispetto alla precedente impostazione di tale sotto-sezione, si evince l'intenzione di ANAC di creare nella stessa dei veri e propri "*fascicoli*", che consentano la consultazione di tutti gli atti e i provvedimenti attinenti ad uno specifico contratto in modo facile e unitario (i dati, infatti, "*si devono riferire a ciascuna procedura contrattuale in modo da avere una rappresentazione sequenziale di ognuna di esse, dai primi atti alla fase di esecuzione*").
Per quanto riguarda gli obblighi di trasparenza in questione, si dovrà tenere conto anche della disciplina del D.Lgs. n. 36/2023, che con l'art. 224, comma 4, ha modificato (con efficacia dal 1° luglio 2023) l'art. 37 del D.Lgs. n. 33/2013, dedicato proprio all'individuazione dei dati oggetto di pubblicazione che ogni amministrazione ha obbligo di inserire nella sezione "*Amministrazione Trasparente*", e che nel testo novellato rimanda alla normativa stabilita dall'art. 28 del nuovo Codice la quale, tuttavia, acquisterà efficacia dal 1° gennaio 2024 (art. 225, comma 4, D.Lgs. n. 36/2023).
L'art. 28 in questione prevede che le informazioni e i dati relativi alla programmazione di lavori, servizi e forniture, nonché alle procedure del ciclo di vita dei contratti pubblici, dovranno essere trasmessi tempestivamente dalle stazioni appaltanti alla Banca Dati Nazionale dei Contratti Pubblici (BDNCP) attraverso piattaforma digitale: a fini di trasparenza, e in un'ottica di semplificazione, le stazioni appaltanti potranno limitarsi ad assicurare il collegamento tra la sezione "*Amministrazione trasparente*" del proprio sito istituzionale e la citata BDNCP, i cui dati (la struttura proponente, l'oggetto del bando, l'elenco degli operatori invitati a presentare offerte, l'aggiudicatario, l'importo di aggiudicazione, i tempi di completamento dei lavori, servizi o forniture e l'importo delle somme liquidate) faranno fede anche a fini di trasparenza; secondo tale nuova disposizione, dovranno continuare ad essere pubblicati nella sezione "*Amministrazione trasparente*" di ciascuna stazione appaltante la composizione della commissione giudicatrice e i *curricula* dei suoi componenti, nonché i resoconti della gestione finanziaria dei contratti al termine della loro esecuzione. Alla luce dell'innovato quadro normativo, dovrà verificarsi l'evoluzione delle indicazioni fornite da ANAC nel nuovo PNA rispetto alle nuove modalità con le quali le pubbliche amministrazioni dovranno assolvere agli obblighi di trasparenza per i contratti pubblici.

La trasparenza per i contratti PNRR
Per ciò che riguarda la trasparenza nei contratti finanziati con fondi PNRR, il PNA rileva che gli specifici e ulteriori obblighi di pubblicazione degli atti legislativi adottati e degli atti amministrativi emanati per l'attuazione della misura di riferimento, sono stati previsti (in apposito allegato alla circolare n. 9 del 10 febbraio 2022 del MEF-RGS "*Istruzioni tecniche per la redazione dei sistemi di gestione e controllo delle amministrazioni centrali titolari di interventi del PNRR*") esclusivamente in capo alle amministrazioni centrali titolari degli interventi, mentre analoghi obblighi aggiuntivi non riguardano espressamente i Soggetti Attuatori (tra cui, regioni, province ed enti locali). Per quest'ultimi, si chiarisce che resta comunque fermo l'obbligo di rispettare le disposizioni del Decreto Trasparenza (D.Lgs. n. 33/2013) e che, qualora lo ritengano utile, in piena autonomia possono comunque pubblicare dati ulteriori relativi alle misure del PNRR in una apposita sezione del proprio sito istituzionale, secondo le medesime modalità stabilite per le amministrazioni centrali titolari di interventi, e avendo cura di organizzare le informazioni, i dati e documenti in modo chiaro e facilmente accessibile e fruibile al cittadino, evitando una parcellizzazione delle relative informazioni.

Privacy e trasparenza
Il 25 maggio 2018 è entrato in vigore il Regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 aprile 2016 "relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati e che abroga la direttiva 95/46/CE (Regolamento generale sulla protezione dei dati)" (di seguito RGPD) e, il 19 settembre 2018, il Decreto legislativo 10 agosto 2018, n. 101 che ha adeguato il Codice in materia di protezione dei dati personali - Decreto legislativo 196/2003 - alle disposizioni del Regolamento (UE) 2016/679.
L'art. 2-ter del D.Lgs. 196/2003, introdotto dal D.Lgs. 101/2018, in continuità con il previgente articolo 19 del Codice, dispone che la base giuridica per il trattamento di dati personali effettuato per l'esecuzione di un compito

di interesse pubblico o connesso all'esercizio di pubblici poteri, ai sensi dell'art. 6, paragrafo 3, lett.
b) del Regolamento (UE) 2016/679, "è costituita esclusivamente da una norma di legge o, nei casi previsti dalla legge, di regolamento"
Il comma 3 del medesimo articolo stabilisce che "la diffusione e la comunicazione di dati personali, trattati per l'esecuzione di un compito di interesse pubblico o connesso all'esercizio di pubblici poteri, a soggetti che intendono trattarli per altre finalità sono ammesse unicamente se previste ai sensi del comma 1".
Il regime normativo per il trattamento di dati personali da parte dei soggetti pubblici è, quindi, rimasto sostanzialmente inalterato restando fermo il principio che esso è consentito unicamente se ammesso da unanorma di legge o di regolamento.
Pertanto, occorre che le pubbliche amministrazioni, prima di mettere a disposizione sui propri siti web istituzionali dati e documenti (in forma integrale o per estratto, ivi compresi gli allegati) contenenti dati personali, verifichino che la disciplina in materia di trasparenza contenuta nel D.Lgs. 33/2013 o in altre normative, anche di settore, preveda l'obbligo di pubblicazione.
L'attività di pubblicazione dei dati sui siti web per finalità di trasparenza, anche se effettuata in presenza di idoneo presupposto normativo, deve avvenire nel rispetto di tutti i principi applicabili al trattamento dei dati personali contenuti all'art. 5 del Regolamento (UE) 2016/679.
In particolare assumono rilievo i principi di adeguatezza, pertinenza e limitazione a quanto necessario rispetto alle finalità per le quali i dati personali sono trattati («minimizzazione dei dati») (par. 1, lett. c) e quelli di esattezza e aggiornamento dei dati, con il conseguente dovere di adottare tutte le misure ragionevoli per cancellare o rettificare tempestivamente i dati inesatti rispetto alle finalità per le quali sono trattati (par. 1, lett. d).
Il medesimo D.Lgs. 33/2013 all'art. 7 bis, co. 4, dispone inoltre che "nei casi in cui norme di legge o di regolamento prevedano la pubblicazione di atti o documenti, le pubbliche amministrazioni provvedono a rendere non intelligibili i dati personali non pertinenti o, se sensibili o giudiziari, non indispensabili rispetto alle specifiche finalità di trasparenza della pubblicazione".
Si richiama anche quanto previsto all'art. 6 del D.Lgs. 33/2013 rubricato "Qualità delle informazioni" che risponde alla esigenza di assicurare esattezza, completezza, aggiornamento e adeguatezza dei dati pubblicati. Ai sensi della normativa europea, il Responsabile della Protezione dei Dati-RPD svolge specifici compiti, anche di supporto, per tutta l'amministrazione essendo chiamato a informare, fornire consulenza e sorvegliare in relazione al rispetto degli obblighi derivanti della normativa in materia di protezione dei dati personali (art. 39 del RGPD).

MONITORAGGIO SULL'IDONEITA' E SULL'ATTUAZIONE DELLE MISURE

Si rimanda alla Sezione del PIAO inerente la Performance del personale per il monitoraggio di primo e secondo livello dell'obiettivo attinente l'attuazione della Prevenzione della corruzione e della Trasparenza.

Allegati:
Mappatura dei processi e catalogo dei rischi
Analisi del rischio
Individuazione e programmazione delle misure
Misure di Trasparenza

SEZIONE 3: ORGANIZZAZIONE E CAPITALE UMANO

STRUTTURA ORGANIZZATIVA - OBIETTIVI DI STATO DI SALUTE ORGANIZZATIVA DELL'ENTE

OBIETTIVI PER IL MIGLIORAMENTO DELLA SALUTE DI GENERE

L'uguaglianza di genere è una questione di grande importanza nella pubblica amministrazione, e per questo motivo in base agli obiettivi indicati dall'articolo 5 del DL n. 36/2022 convertito in Legge n. 79/2022 il Ministero per la Pubblica Amministrazione e il Ministero per le Pari Opportunità e la Famiglia hanno elaborato delle linee guida per supportare le PA nel creare un ambiente di lavoro più inclusivo e rispettoso della parità di genere. Il Comune di San Vito Chietino ha approvato con Deliberazione di Giunta Comunale n. 27 del 04.3.2024.
Gli obiettivi e le azioni per la parità di genere di seguito elencati hanno ottenuto il previsto parare da parte del Comitato Unico di Garanzia (CUG) 29-04-2023 giusta Determinazione Rg n. 123/2023.
Si riportano di seguito gli obiettivi e le azioni per il miglioramento della salute di genere dell'amministrazione.
La programmazione potrà essere oggetto di revisione annuale "a scorrimento", in relazione ai mutamenti intervenuti e al grado di progressiva realizzazione degli obiettivi programmati.
Si prevede di implementare l'apertura di uno sportello di ascolto

INDICATORE	VALORE DI PARTENZA (Si/No)	TARGET 1° ANNO	TARGET 2° ANNO	TARGET 3° ANNO
Presenza di uno sportello di ascolto (sì/no) quale strumento di promozione del benessere organizzativo, di prevenzione e di informazione sulle problematiche relative a fenomeni di mobbing, discriminazioni, molestie psicologiche e/o fisiche, anche attraverso l'istituzione della Consigliera di fiducia o altre forme, anche in chiave associata con altri enti	NO	SI – Istituzione di una Consigliera dedicata	SI – apertura sportello	SI – monitoraggio attività

OBIETTIVI PER IL MIGLIORAMENTO DELLA SALUTE DIGITALE

La digitalizzazione della Pubblica Amministrazione è una sfida importante per il futuro del nostro paese, con l'obiettivo di rendere i servizi pubblici più efficienti, accessibili e rispondenti alle esigenze dei cittadini e delle imprese. L'Agenzia per l'Italia Digitale ha pubblicato l'edizione 2022-2024 del Piano triennale per l'informatica nella PA, che rappresenta un importante strumento per la definizione e l'implementazione delle strategie e degli interventi per la digitalizzazione del sistema pubblico.
Si riportano di seguito gli obiettivi e le azioni per il miglioramento della salute digitale dell'amministrazione.

La programmazione potrà essere oggetto di revisione annuale "a scorrimento", in relazione ai mutamenti intervenuti e al grado di progressiva realizzazione degli obiettivi programmati.

INDICATORE	VALORE DI PARTENZA (in %)	TARGET 1° ANNO (in %)	TARGET 2° ANNO (in %)	TARGET 3° ANNO
Utilizzo collettivo del nuovo applicativo	0	50	100	Monitoraggio attività

Integrazione delle liste **elettorali** in ANPR	25	50	100	Monitoraggio attività
N. servizi interamente online, integrati e full digital / n. totale servizi erogati	25	50	100	Monitoraggio attività
N. servizi a pagamento che consentono uso PagoPA / n. totale servizi erogati a pagamento	25	50	100	Monitoraggio attività
N. di dipendenti che nell'anno hanno partecipato ad un percorso formativo di rafforzamento delle competenze digitali/ n. totale dei dipendenti in servizio	0	70	100	Monitoraggio attività
Atti firmati con firma digitale / totale atti protocollati in uscita	25	50	100	Monitoraggio attività

OBIETTIVI PER IL MIGLIORAMENTO DELLA SALUTE FINANZIARIA

La misurazione della salute finanziaria della pubblica amministrazione è un'attività importante per valutare la stabilità e la sostenibilità finanziaria di un ente pubblico e rientra a pieno titolo fra gli elementi da prendere in considerazione nel momento in cui si intende valutare il contributo dello stato di salute delle risorse di Ente alla realizzazione degli obiettivi di Valore Pubblico.

Si riportano di seguito gli obiettivi e le azioni per il miglioramento della salute finanziaria dell'amministrazione.

La programmazione potrà essere oggetto di revisione annuale "a scorrimento", in relazione ai mutamenti intervenuti e al grado di progressiva realizzazione degli obiettivi programmati.

INDICATORE	**VALORE DI PARTENZA**	**TARGET 1° ANNO**	**TARGET 2° ANNO**	**TARGET 3° ANNO**
Incidenza spese rigide (debito e personale) su entrate correnti	Valore a rendiconto 2021	Valore a rendiconto 2022	Valore a rendiconto 2023	Monitoraggio
Valutazione esistenza di deficit strutturale sulla base dei parametri individuati dal Ministero dell'Interno	Valore a rendiconto 2021	Valore a rendiconto 2022	Valore a rendiconto 2023	Monitoraggio
Incidenza dei procedimenti di esecuzione forzata sulle spese correnti oltre un valore soglia	Valore a rendiconto 2021	Valore a rendiconto 2022	Valore a rendiconto 2023	Monitoraggio
Velocità di pagamento della spesacorrente sia per la competenza sia per i residui	Valore a rendiconto 2021	Valore a rendiconto 2022	Valore a rendiconto 2023	Monitoraggio

ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO AGILE

Il Comune di San Vito Chietino ha approvato la disciplina in materia di lavoro agile con deliberazione di Giunta Comunale n. 43 del 18-04-2023 concernente l'approvazione in materia di Smart Working. In questa sezione del Piano l'amministrazione definisce gli obiettivi e gli indicatori di programmazione organizzativa del lavoro agile, facendo riferimento alle modalità attuative e nelle condizioni abilitanti descritte sinteticamente nelle sezioni precedenti. Ciò lungo i tre step del programma di sviluppo: fase di avvio, fase di sviluppo intermedio, fase di sviluppo avanzato.

Nell'arco di un triennio, l'amministrazione deve giungere ad una fase di sviluppo avanzato in cui devono essere monitorate tutte le dimensioni indicate.

La programmazione potrà essere oggetto di revisione annuale "a scorrimento", in relazione ai mutamenti intervenuti e al grado di progressiva realizzazione degli obiettivi programmati.

INDICATORE	VALORE DI PARTENZA (Si/No)	TARGET 1° ANNO	TARGET 2° ANNO	TARGET 3° ANNO
Piano Operativo del Lavoro Agile (Si/No) –	No	Approvazione	Unità del lavoro agile (50 % richieste)	Indagine sul benessere organzzativo

PIANO TRIENNALE DEI FABBISOGNI DI PERSONALE

OBIETTIVI PER IL MIGLIORAMENTO DELLA SALUTE PROFESSIONALE – RECLUTAMENTO DEL PERSONALE

Il Piano triennale dei fabbisogni di personale è lo strumento attraverso cui l'Amministrazione assicurale esigenze di funzionalità e di ottimizzazione delle risorse umane necessarie per il funzionamento dell'Ente.
Si riportano di seguito gli obiettivi e le azioni per il reclutamento del personale dell'amministrazione.
La programmazione potrà essere oggetto di revisione, in relazione ai mutamenti intervenuti e al gradodi progressiva realizzazione degli obiettivi programmati.

INDICATORE	VALORE DI PARTENZA (al 31/12/2022)	TARGET 1° ANNO	TARGET 2° ANNO	TARGET 3° ANNO
Totale dipendenti	20	23	23	23
Cessazioni a tempo indeterminato	/	1	0	0
Assunzioni a tempo indeterminato previste	2	4	0	0
Assunzioni a tempo indeterminato realizzate (nuovi assunti alla data del 31/12)	2	0	0	0
Copertura del piano assunzioni a tempo indeterminato	100 %	100	100	100
Percentuale di giorni di ferie arretrate del personale all'01/01/2023 rispetto ai giorni di ferie arretrate all'01/01/2022 in %	100 %	80%	80%	80%
Percentuale delle ore di straordinario (a compenso e a recupero) al 31/12/2022 rispetto alle ore di straordinario (a compenso e a recupero) al 31/12 (in %)	100%	100%	100%	100%

Per il dettaglio rispetto alla normativa in materia di dotazione organica, spesa di personale e piano dei fabbisogni, si rimanda al Piano Triennale del Fabbisogno di Personale approvato con Deliberazione di Giunta Comunale n. 39 del 02.5.2024 recante *"PTFP 2024/2026. Approvazione stralcio della Sezione 3 "Organizzazione e Capitale Umano" del Piao 2024/2026. Provvedimenti"*.

OBIETTIVI PER IL MIGLIORAMENTO DELLA SALUTE PROFESSIONALE - FORMAZIONE DEL PERSONALE PRIORITÀ STRATEGICHE IN TERMINI DI RIQUALIFICAZIONE O POTENZIAMENTO DELLE COMPETENZE:

Vista la migrazione al nuovo applicativo digitale, si rende necessaria una costante formazione mediante affiancamento formativo, da parte della ditta incaricata.

OBIETTIVI E RISULTATI ATTESI DELLA FORMAZIONE

INDICATORE	VALORE DI PARTENZA	TARGET 1° ANNO	TARGET 2° ANNO	TARGET 3 ANNO
Totale corsi di formazione (n.)	4	4	4	4
% corsi a distanza / totale corsi	70%	70%	70%	70%
Totale ore di formazione erogate (n.)	70	140	140	80
N. di dipendenti che hanno seguito almeno un'attività formativa nell'anno / n. totale dei dipendenti in servizio (in %)	40%	70%	100%	100%

SEZIONE 4: MONITORAGGIO

Sebbene l'art. 6 del Decreto del Ministro per la Pubblica Amministrazione n. 132/2022 preveda che gli Enti con meno di 50 dipendenti non siano tenuti alla redazione della presente sotto sezione, si provvede ad elaborare ed attuare la sezione "Monitoraggio", poiché funzionale alla chiusura del ciclo di pianificazione e programmazione e all'avvio del nuovo ciclo annuale, nonché necessaria per l'erogazione degli istituti premianti.
Sulla base delle indicazioni fornite dal DL n. 80/2021, convertito in Legge n. 113/2021 in merito alle procedure da adottare per la misurazione della performance dei Responsabili di Settore e delle Strutture ad essi assegnate, il monitoraggio dello stato di avanzamento delle attività connesse al raggiungimento degli obiettivi assegnati a ciascuna struttura sarà effettuato secondo i seguenti step di avanzamento:

1. i Responsabili effettueranno il monitoraggio intermedio di tutti gli obiettivi loro assegnati almeno una volta entro il 31.10.2024, indicando:
   a. la percentuale di avanzamento dell'attività;
   b. la data di completamento dell'attività (solo se l'attività è conclusa);
   c. inserendo nelle note spiegazioni circa le modalità di completamento, evidenziando eventuali criticità superate o che hanno reso impossibile il completamento dell'obiettivo.
2. alla conclusione dell'anno i Responsabili di Settore effettueranno il monitoraggio conclusivo degli obiettivi indicando per ciascuno di essi le medesime informazioni indicate nel precedente elenco.
3. il monitoraggio parziale e quello conclusivo saranno esaminati dall'Organismo di valutazione.